SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
24
SPECIALE
Il film a colori del Giro d'Italia
io voto per Bearzot
ANNO LXIV - N. 24 (87)
9-12 GIUGNO 1976
GUERIN SPORTIVO
ELEZIONI AZZURRE
Bocciata la «strana coppia», è Vinicio il super-candidato
di Italo Cucci
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70
A COLORI
DOSSIER-USA

DICK DINAMITE

di Josè Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Continuano le avventure di Dick Dinamite: dopo aver vinto la Coppa Intercontinentale, la squadra del nostro eroe è stata chiamata a giocare un po' dovunque nel mondo e, sempre, Dick si è trovato costretto ad affrontare problemi di notevole difficoltà sia sul campo sia fuori sempre però, da quel « superman » che è, risolvendoli. L'ultimo pericolo, Dick lo ha corso in Francia quando si è trovato coinvolto in una strana storia di formule e microfilms. Anche questa, però, è stata felicemente risolta da Dick che, però, nel corso di una sparatoria, è rimasto ferito ad un braccio...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

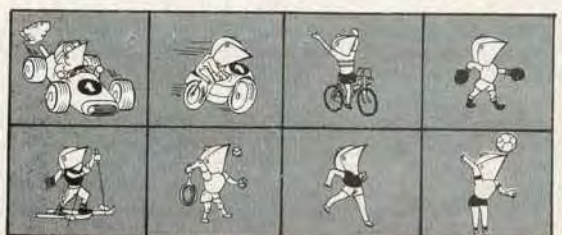
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 24 (87) - Anno LXIV - **9-15 giugno 1976**

posta e risposta

di **Italo Cucci**

Medicina sportiva: risponderà Vecchiet

Caro Cucci, non ho voglia di studiare e per questo ti scrivo. Mi complimento per il giornale, ma secondo me ciò che apprezzo maggiormente nel vostro lavoro è lo sforzo che fate affinché gli italiani si innamorino dello sport e comincino a praticarlo attivamente. A questo proposito, Cucci, ti voglio dire una mia idea: suggerirei, cioè, una rubrica curata magari da un medico sportivo che ci insegni a « cominciare da soli ». Una rubrica che abbia come unico scopo quello di indirizzare i lettori come me (cioè non professionisti sportivi) ad una vita più sana.

Io ho già provato da solo, ma ti assicuro che non è facile. Quali esercizi eseguire? Quanti minuti correre? Fa bene d'estate fare delle lunghe nuotate oppure è una fatica sconsigliabile? Quali sono le contro-indicazioni? Come aumentare la resistenza organica?

Caro direttore, io pensavo che buona parte delle risposte mi venisse dalla scuola ed invece niente di tutto questo (e non solo di questo, ma lasciamo perdere).

MIMMO LA MALFA, Piombino

Il professore Vecchiet, medico della Nazionale, forse il più preparato dei medici sportivi (e non sto qui a ripeterti il curriculum della sua attività nel settore), ha promesso da tempo di curare per i lettori del Guerino una rubrica di risposte e suggerimenti ai quesiti e alle richieste di consigli. Per tanti motivi, naturalmente collegati alla sua intensa attività, non ha potuto ancora mantenere la promessa. Mi auguro che questa tua sollecitazione lo convinca ad iniziare prontamente la sua collaborazione col « Guerino ».

Un veronese che contesta

Egregio direttore, da molti anni sono un affezionato lettore della sua rivista. Da oggi, però, non lo sarò più. Già una sua risposta a chi le scrisse domandandosi se la Lazio sarebbe stata trattata con la severità del Verona, si dimostrò equivoca perché la sua difesa dei romani prescindeva dal succo del quesito, e cioè dalla valutazione delle colpe addebitate agli scaligeri. Il profumo di violetta sparso dal suo giornale sul caso-Lazio, contrasta con il più che discutibile spirito dell'articolo di Pini: evidentemente su una società di provincia si può scrivere tutto quello che si vuole. Lascio, quindi, ai bolognesi e ai romagnoli la lettura del giornale di casa e la saluto.

RINO LORINI, Verona

Amico veronese, non lasciarti guidare dall'ira nel valutare il comportamento del giornale davanti a casi come quello in cui è caduta la Lazio e, a suo tempo, il Verona. Il mio atteggiamento nei confronti della Lazio (che lei definisce tenero e colpevolmente comprensivo) ha origine in quel senso di giustizia e di obiettività che sempre — almeno fino al possibile — ci accompagna. Ho trovato che la campagna contro la Lazio fosse appunto suggerita da mancanza di obiettività, sportività e senso di giustizia, perché il « peccato » del club biancoazzurro è sicuramente inferiore a qualunque sanzione si stia invocando a suo danno. A suo tempo, se avessi avuto modo di esprimere il mio parere sul « caso Verona », avrei fatto le stesse considerazioni e mi sarei comportato nello stesso modo.

Leggete Rizzoli superconcentrato

Egregio direttore, sono una studentessa e ti chiedo (magari senza cognzione di causa) che cosa sta succedendo nella stampa italiana: è possibile che si stia arrivando ai tanti deprecati trust editoriali mandando così a quel paese l'obiettività dell'informazione? Forse la faccenda non sta proprio in questi termini (te l'ho detto, nono sono un'esperta), però l'ultima impresa di Rizzoli mi ha lasciata di sasso.

Direttore, tu dirigi un giornale sportivo (ma non troppo) e quindi sembreresti fuori dalla mischia. Ti chiedo: in quale misura lo sport può essere strumentalizzato per altri fini? Cioè, tu e i tuoi colleghi sarete obbligati a dire tutti insieme le stesse cose, oppure (speriamo) questo settore è ancora capace di impennate d'orgoglio? Te l'immagini il « Guerin Sportivo » che fa il controcanto alla Gazzetta? Roba da morire dal ridere. Auguri, direttore, ma soprattutto resta lo stesso che ammiro anche se a volte non condivido.

ANNALISA DE SANTIS, Torino

Cara Annalisa, ho lavorato per anni a « Il Resto del Carlino », un giornale della « catena » Monti. Questa catena, per tua informazione (se non lo sai già), è formata dalle testate del « Carlino » di Bologna, de « La Nazione » di Firenze, del « Il Telegrafo » di Livorno, del « Giornale d'Italia » di Roma e del quotidiano sportivo « Stadio ». Monti veniva definito — in particolar modo da molti miei colleghi del « Carlino » — un « avido concentratore di testate », un « petroliere nero », un « nemico della libertà di stampa » e via discorrendo. Tutto ciò, nonostante la gestione dei giornali fosse largamente democratica e impostata su criteri rigorosamente editoriali che non escludevano, ovviamente, una difesa di interessi politici ben precisi, come è diritto di ogni cittadino italiano (anche edtore) in questa Repubblica che vuole essere innanzi tutto chiamata « democratica ». Ora mi punge vaghezza di sapere quale atteggiamento tengono o terranno i miei ex colleghi del « Carlino » nei confronti del super-concentratore Rizzoli. Sarà questo definito « nero » e affossatore della libertà di stampa? Oppure si troverà modo di giustificare la sua scalata al dominio della stragrande parte dei quotidiani italiani motivandola con il termine di escalation democratica?

In verità, io credo che ogni editore abbia il diritto di acquistare, mantenere, condurre, quanti giornali preferisce soprattutto in un momento in cui saggezza vorrebbe che gli editori si disfacessero o chiudessero i giornali che già posseggono. L'unica cosa che da cittadino italiano posso obiettare è che questi giornali non devono essere acquistati, mantenuti, condotti, con il denaro proveniente dalle tasche dei cittadini medesimi. Per quel che riguarda la Gazzetta dello Sport, rammenterei che la notizia del cambiamento di gestione era stato anticipato prbprio dal « Guerino »; non posso, tuttavia, esprimere pareri su quella che sarà la futura conduzione della più gloriosa testata sportiva d'Italia. Confido solo nelle capacità editoriali dei Rizzoli, per vedere questa benedetta « rosea » tornare allo splendore di un tempo.

Il pallone dello Zio Tom

Caro Cucci, ti scrive uno studente americano in Italia per ragioni di studio (faccio medicina). E lo faccio dopo aver visto le partite del tanto sbandierato Torneo del Bicentenario. Ebbene, io capisco che i miei concittadini abbiano profuso tanto entusiasmo nella manifestazione. In fondo è la loro festa e son padroni di fare quello che vogliono. Capisco un poco meno la faccenda del soccer: che senso ha (per loro naturalmente) inserire uno sport astruso ai più? Tu non credi che se invece delle desolanti sconfitte patite degli USA a calcio, avessero instaurato un torneo di base-ball o di basket, il successo sarebbe stato maggiore? O perlomeno, avrebbe avuto maggior senso? Ma andiamo avanti: ormai è noto a tutti che agli americani piace vincere. O vincono o sono finiti. Così nella vita e così nello sport. Noi pur di vincere qualsiasi cosa a cui partecipiamo siamo disposti a tutto (vedi varie guerre, vedi corsa sulla luna o altro), ebbene nel soccer siamo arrivati ultimi facendo ridere il mondo intero. Questo vuol dire la fine del calcio in America?

Inoltre, mi chiedo questo. E' indubbio che i negri sono più dotati fisicamente per gli sport degli americani. Gli esempi si sprecano. Seconda domanda: se il soccer resiste, diventerà terra di conquista per i negri? Cioè, quello che fino ad oggi è un aspetto puramente sportivo, assumerà le dimensioni di un discorso politico-razziale?

Ti ringrazio e ti saluto.

THOMAS WONDER, Milano

Caro Thomas, la tua lettera, anche se tempestiva, contiene qualche domanda alla quale in questo numero ho già risposto. Quando tu mi parli del possibile dominio negro nel « soccer » e mi dici che questo sport è solo una estrosità per americani, io ti rinvio alla lettura di quanto ho scritto nel « rapporto dagli Stati Uniti ». Posso, in breve, ripeterti il concetto che mi sono fatto a proposito del calcio in America: sicuramente si vuol dare uno svago, un contentino alle minoranze razziali, negri compresi, ancorché questi, in città come Washington e New York, stiano diventando maggioranza; e al tempo stesso prevedo che saranno i negri ad esaltare le virtù del « soccer » per la loro naturale propensione ad assimilare tutti i giochi nei quali abbia parte predominante l'abilità.

Mi dici di essere, in sostanza, amareggiato — come americano — degli insuccessi patiti nel Torneo del Bicentenario, sottolineando che agli americani non piace perdere. Eppure, proprio di questi tempi, gli americani hanno dimostrato non solo nello sport, ma soprattutto in guerra, che a volte una sconfitta può valere una vittoria. Hanno imparato molto in Vietnam e, scusa il paragone, hanno cominciato a imparare molto anche nel calcio: intelligenti, tecnicamente preparati, orgogliosi come sono, riusciranno, nel breve volgere di qualche anno, a fare loro il calcio, fino al punto di venire ad insegnarcelo, ad imporre.

D'altra parte, dai romani in poi, è stato questo il ruolo degli italiani: esportare progresso e vederselo poi riproporre in quantità ancora maggiore nei momenti di magra.

Un'altra annotazione: il baseball, di cui con entusiasmo mi parli, mi risulta sia in grave ribasso negli Stati Uniti e si asserisce che sarà soppiantato dal « soccer ». Chi vivrà, vedrà!

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

L'italiano tradito dalla Nazionale

Caro Cucci, è appena terminata Italia-Brazil e la vergogna si sta consumando lentamente nel sollievo di poter cancellare ogni immagine, ogni suono di quest'orgia di impotenza. Nonostante questo, conservo la sensazione d'essere coinvolto nello sfacelo; meglio, ho la certezza di patire uno stato d'umiliante inferiorità. Mi pesa d'essere italiota, dico da un punto di vista etnico-sociale: siamo dunque morfologicamente handicappati? Ora calerà il pesante Dies irae, tutte le masturbazioni sadomasochiste del popolo pedatorio si scateneranno irrefrenabili, i giornalisti diverranno i monatti di questa squadra appestata, la schizofrenia di un intero Paese chiederà la testa dell'iracondo demone della sconfitta: qualcuno ha da pagare, ma oggi paghiamo tutti umiliazione e per molti forse addirittura vergogna di essere popolo. « Calcio », in Italia, ha significati spesso reconditi, assume in chi lo segue aspetti di paranoia del tutto simili all'attaccamento edipico per una madre: stasera l'italiano medio ha spiato sua madre nella lussuria e soffre in silenzio gelosia infinita e cova nel buio la grande vendetta.

Inoltre una facile constatazione socio-politica degli ultimi anni ci mostrerà ogni crollo di valori nazionali, il fascismo li ha resi ridicoli impedendone pure una moderna rielaborazione: ma alla Nazionale siamo rimasti avvinti, come al seno caldo e sicuro della madre; oggi è un rapporto odio-amore profondo e lugubre all'unisono. Oggi sono cittadino tradito, frustrato, gabellato: son essere ridicolo ed impotente di fronte alla prestanza fisica degli avversari, anche la mia intelligenza scema nel nulla... Gli uomini in maglia azzurra concedono spanne di vantaggio ai carioca. son undici contro dieci, ma son ronzini contro puledri.

Nella storia dell'uomo muoiono gli eroi, cade Ercole, muore Sansone, ma restano ricordo et fama imperituri: sarà bene che cadano Bernardini e Bearzot e che siano immersi nel Lete dell'eterno oblio. Han sbagliato tutto, caro direttore, ci han convinto di essere prestanti guerrieri, attaccanti per vocazione, moschettieri per eccellenza invece possiamo solo essere dei sagaci difensori: siam popolo basso, tracagnotto, soffriamo la lenta digestione di vino e spaghetti, siam pantofolai, furbi, ma un poco vigliacchi. Il duo di Piadena (B & B) ha sconvolto la storia del nostro popolo quasi mai attaccante, spesso difensore: dovevamo essere samurai e adesso speriamo che questi due signori portino in fondo il codice dei nobili guerrieri nipponici.

Rimpiango la vecchia Nazionale abbarbicata nella sua area, frustratata nelle sue pulsioni d'attacco, ma sicura di reggere la girandola. Riesigo il contropiede come alternativa alle facezie ipocondriache delle ballerine sexy del centrocampo: il solo Rocca è giocatore e uomo di polso atletico e stazza velocipeda, gli altri son ombre, impietose illusioni, cultori sciocchi d'insane passioni. Poi il carattere, mio buon direttore, quello va inculcato: s'è insegnato il mito dell'arroganza (« Non temiamo nessuno »; Bearzot-carneade... guarda e temi la tua ombra!). Eppoi non si sapeva che i carioca son maestri di provocazione e rissa? Nel secolo del trionfo prendiamo questi due signori dall'aria colta e distinta e loro si scordano di dare un minimo d'erudizione ai vari Benetti, Causio...

Per carità! Noi siamo i più forti, noi voliamo, siamo i matadores, siamo i furboni del calcio internazionale. Ci siamo cascati tutti, i detrattori son stati zitti nell'euforia generale. Pure lei (Guerino, n. 22) ha scritto: « L'Italia gioca con intelligenza »; nessuno ha saputo resistere a questa galoppante lusinga e ci abbiamo creduto a scatola chiusa. Sa, caro Cucci, dovevamo capire che già i due gol di Kovalik, nulli per l'arbitro, erano il primo segno della nostra vergognosa sodomia.. Ora tutto appare chiaro, s'è consumato il dramma dello stolido orgoglio di chi non sa guardare la realtà in faccia: torniamo strapazzati nell'intimo cavernoso del nostro-io. Alla madre domani perdoneremo sia io, che lei, almeno fino a quando il disgustoso e odioso rituale non diverrà troppo più dirompente dell'intelligenza e del bisogno d'affetto. Quel giorno, caro Cucci, sarà l'incesto.

PINUCCIO CHIEPPA - Genova

LE AVVENTURE DI SANDOGAT ❶

di Silvano Sacchetti

Difende la Lazio, attacca l'italiano

Egregio direttore, mi permetto di scriverti per manifestarti il sospetto (e il disgusto) per quanto si sta tramando contro la Lazio, sia a livelli ufficiali, sia sotterranei. Il dispositivo del comunicato con il quale la Società è rinviata a giudizio, è già condanna per la squadra e marchio per Lovati. Asserire che pagare alcune spettanze a due giocatori già della Lazio può alterare il risultato di un incontro è fazioso e discriminante. Sottolineare, poi, che quelle somme dovevano essere pagate alla fine della stagione calcistica scorsa è ridicolo se si pensa alle montagne di cambiali e di debiti insoluti in seno a tutte le Società, fatta eccezione — forse — per la sola Juventus.

Stando a quanto sancito dal comunicato, anche una semplice stretta di mano all'arbitro può condizionarlo, determinandone un rendimento di parte. Per non parlare, poi, di tutti quegli ammenicoli che compaiono in campo all'inizio di una partita. Ma cosa vuoi direttore, il ridicolo è ormai parte integrante di questo Paese dove si finisce in galera per il reato d'opinione, ma si ha la scorta della Polizia quando si inveisce contro di questa; dove si trova una spalla confortante e ufficiale quando si vomitano ingiurie contro gli arbitri, ma si pagano milioni di multa per lo sparo di un mortaretto. Dove la vittoria del Torino non accomuna tutti gli italiani di buona memoria in nome di una gloria sportiva di tutti, ma discrimina evidenziando il proletariato operaio dei borghesi ed in merito è stata assai edificante la trasmissione del lunedì mattina (Musica e sport), grazie all'ausilio di Raf Vallone, Boscione e di un carneade degli studi romani. Dove un qualsiasi signor Rozzi — dai microfoni di Domenica Sport — può rozzamente inveire contro gli arbitri Gialluisi e Menicucci. Dove i genieri tedeschi accorsi nel Friuli sono fermati alle porte di un paese decorato alla resistenza, mentre uno sciacallo che pretende il pagamento in contanti di una bara per un morto, seguita a fare il commerciante.

Questo, dunque, è il Paese dove si può irridere ad una squadra con l'avallo di un comunicato ufficiale e dove, per irridere a una squadra forte, le si augura « una Superga bianconera », come si può leggere sul muro di cinta del Comunale fiorentino, sul lato di Maratona. E questo, scusami direttore, è vergogna

NANDO TERRANOVA, Roma

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Perchè onorevole, perchè arbitro

Imperversa la campagna elettorale. Ricatti, minacce, lusinghe, menzogne, inganno, spudoratezza, denigrazione, faziosità, violenza. Anche sangue, purtroppo.

I soliti luoghi comuni; gli slogans bugiardi di sempre. Comizi e tele-shows all'insegna del narcisismo e della truffa ideologica. Spettacoli squallidi, nauseosi, mortificanti.

Il copione non cambia. E' antico di trent'anni. Non cambiano neppure gli attori. Tra tanti pulcinella di mestiere, i pochi personaggi nuovi, chiamati (si sperava) a recitare la parte dei protagonisti, sono relegati viceversa al ruolo di comparse.

Nella nostra « Atellana » elettorale le « maschere » son sempre le stesse: « Pappus », vecchio utopista rincoglionito; « Maccus », parassita imbecille; « Bucco », ladro cialtrone, scostumato; « Dossemus », gobbo, adottoreggiante, furbo matricolato e doppiogiochista; accanto a loro i cento altri istrioni che sappiamo.

Il « mercato nero » dei voti mobilita gli intrallazzatori di sempre, al servizio dei partiti e dei candidati più ricchi e generosi. I finanziamenti occulti si sprecano: incredibile girandola di miliardi, per conservare al potere i responsabili della nostra catastrofe. La Repubblica è sul lastrico; il popolo ha fame; ma i « padrini del regime » trovano ancora chi stanzia somme enormi per sovvenzionare le loro truffe elettorali. Chi paga? i ricchi scemi o i ladri del clientelismo?

Tu, uomo della strada, sei spettatore impotente, oggi come ieri, di un dramma allucinante. Da trent'anni, i protagonisti di quella tragedia, che è la tua e di tutti, sono sempre gli stessi: super-recidivi bancarottieri di cento governi che si rifugiano nel più disonorevole dei compromessi, pur di non rinunciare al potere ed ai privilegi. Hanno sbagliato tutto per cento volte, eppure nessuno fa autocritica, nessuno toglie il disturbo.

Tu, uomo della strada, ti chiedi: « Perché tutti i nostri uomini politici restano così tenacemente aggrappati ai loro cadreghini? ». Non può essere soltanto sete di potere: perché molti di essi obbediscono, fingendo di comandare. Non può essere soltanto vocazione per il furto: perché non tutti rubano.

Tu, uomo della strada, cerchi invano un trattato di « Psicofisiologia della politica », che ti illumini, che ti dia una interpretazione psicoanalitica del fenomeno di « arrivismo inconsulto » del quale sei testimone e vittima insieme. Vai in biblioteca e cerchi affannosamente tra i saggi di psicologia. Non trovi nulla di serio. Soltanto alcuni studi, in chiave elogiastica, sicuramente finanziati dagli scaltri « boiardi » delle bustarelle, con i « fondi segreti » del parastato.

Frugando negli scaffali della biblioteca, trovi viceversa saggi e trattati molto interessanti di « psicologia dello sport ». Si tratta di studi seri: dunque onesti, persino spietati. I temi politici intimoriscono gli scienziati, i temi sportivi, al contrario, li scatenano. Perché? Eppure lo sport è mille volte migliore della politica. Evidentemente anche gli scienziati si adeguano al costume del « regime »; non hanno abbastanza coraggio per inimicarsi i potenti, che sanno intolleranti e vendicativi. E' assai meno pericoloso infierire contro lo sport, che è debole e indifeso.

In biblioteca trovi testimonianza di un « Congresso Internazionale di Psicologia dello Sport » svoltosi a Roma alcuni anni or sono. Protagonisti inconsci di quel convegno scientifico: i calciatori nevrotici: gli arbitri che celano complessi di inferiorità; i tifosi inclini al delirio.

I due « scienziati » Maderna e Fiorone hanno cercato di stabilire (attraverso un'inchiesta psicodiagnostica su venti « fuoriclasse » di Serie A) come e da che cosa nasca la determinazione a seguire la carriera di calciatore professionista. Nessuno degli intervistati ha fatto cenno alla passione per il calcio; tutti hanno indicato i fattori economici come elementi determinanti della loro scelta; motivi subordinati: la notorietà ed il successo.

Giudizio di quel « fuoriclasse » sui tifosi osannanti: « Sono detestabili. Li consideriamo un ingrediente indispensabile alla nostra attività: portano denaro e consacrano il nostro successo ». Il « test » è vecchio di alcuni anni. Oggi il giudizio sul pubblico sarebbe certamente più severo e dispregiativo. Sono peggiorati i giocatori: più ancora i tifosi.

Gli « scienziati » Maderna e Fiorone hanno scoperto nei « pedatori » turbe della personalità e atteggiamenti nevrotici dei quali quegli « eterni adolescenti » non si rendono conto. Altri due « scienziati ». Antonelli e Romano, in una loro indagine psicodiagnostica, hanno riscontrato nei « divi della pedata » modeste risorse intellettuali e psichiche, constatando inoltre « forte labilità affettiva; insicurezza compensata da sovrastrutture aggressive e da artificiosi atteggiamenti di fatalismo, infantilismo e immaturità della vita emotiva; ipervalutazione della propria valutazione fisica; instabilità dell'umore, con forte tendenza a reazioni depressive ».

I presidenti che comprano « bufale » a prezzi demenziali, dovrebbero leggere questi « sacri testi ». Non commetterebbero tante stoltezze. Anche Bernardini e Bearzot farebbero bene ad aggiornarsi leggendo gli « scienziati », piuttosto che i « padrini della carta stampata ».

Gli insigni « ricercatori » Maderna e Fiorone affermano: « Il nevrotico fa il calciatore, il complessato fa l'arbitro ». Questo giudizio è stato pronunziato dopo aver sottoposto un questionario a 44 arbitri della CAN. « Perché individui non privi di interessi extracalcistici — si sono chiesti i due « scienziati » — sono spinti a praticare un'attività così avara di soddisfazioni apparenti? ».

La risposta l'hanno lasciata agli interessati. Una risposta che, per carità di Patria, riporterò parzialmente, dopo doverosa censura. La maggior parte degli arbitri attribuisce la propria scelta ad un desiderio di attività fisica, sostenuto da un'autentica passione per il calcio. Ma le reali motivazioni risultano evidenti non appena si chiede agli arbitri quali siano i lati più positivi della loro attività in « giacca nera ». Risposta quasi unanime: « La notorietà, la grande folla che ci teme, l'autonomia e l'importanza delle decisioni, la dimestichezza con persone celebri ».

Si svela così, agli occhi degli psicologi, la vera sostanza dell'attività arbitrale: « Il desiderio di emergere, di essere noti, di fare carriera e di consentirsi in tal modo il superamento dei complessi d'inferiorità di cui soffrono nella vita di tutti i giorni ». Esibizionismo, insomma, autoritarismo e carrierismo. Come volevasi dimostrare.

Tu, uomo della strada, vorresti sapere dagli psicologi come e da cosa nasca la determinazione a fare carriera politica; vorresti sapere perché, una volta intrapresa, non la si abbandona più, neppure dopo innumerevoli fallimenti, neppure quando si è sorpresi con le mani nel sacco.

Gli psicologi non ti rispondono. Hanno paura a mettere a nudo i « motivi scientifici » che sono alla base di questo fenomeno immorale che caratterizza gli immarcescibili abitatori della giungla politica. Per prudenza (o per vigliaccheria?), gli « scienziati » rivolgono la loro attenzione al calcio ed approfondiscono i loro studi psicodiagnostici sugli « eroi delle pedate » e sulle « giacche nere ». I giudizi conclusivi sono severi, addirittura spietati. Ma tu, uomo della strada, non te la senti di negare che abbiano scoperto la verità.

Tu, uomo della strada, frughi in biblioteca con ansiosa curiosità. Cerchi altre « inchieste psicodiagnostiche » di carattere calcistico. Vorresti sapere che cosa hanno scritto gli « scienziati » dei dirigenti federali, dei presidenti di società, degli allenatori. Non trovi nulla, assolutamente nulla. Resti deluso. Se ami il calcio, devi ammettere che è meglio così. E' una fortuna che la psicologia e la psicopatologia non si siano occupate di quelle tre razze della fauna calcistica.

Se, uomo della strada, ami il calcio devi essere contento che la scienza abbia ignorato i dirigenti federali: avremmo imparato cose poco edificanti. Avremmo appreso che esiste una giungla anche nel calcio, per molti versi simile a quella politica.

Te l'immagini, uomo della strada, i giudizi terribili che avrebbe pronunziato la scienza, dopo aver « psicodiagnosticato » quei presidenti di società che, per dar ascolto alla piazza e ai giornali commettono ogni sorta di scelleratezze e stanno portando alla bancarotta le loro società e, con esse, il calcio italiano?

Dammi retta, uomo della strada, dobbiamo ringraziare la scienza per non aver tentato di capire chi sono e come sono gli allenatori di calcio. Sarebbe stato uno sputtanamento generale apprendere dagli psicologi tutta la verità sui famosissimi « maghi ». Non avrebbe certo giovato al calcio scoprire che sono tutti, o quasi tutti, « invenzioni » della stampa. Sarebbe stato molto spiacevole far sapere al mondo intero che i loro guadagni da nababbi sono inversamente proporzionali al loro valore.

Calciatori ed arbitri sarebbero usciti ingigantiti dal confronto. Troppi miti sarebbero crollati. Una grande delusione per gli imbecilli, che hanno bisogno dei miti. Soprattutto dei miti bugiardi.

Su tutto ciò la scienza ha taciuto. Meglio così. Sia benedetta la scienza.

INCHIESTA

ANTEPRIMA SULLA NUOVA SERIE A

I dubbi di Rivera, la longa manus di Buticchi, le sparate di Marchioro, i lamenti di Rocco: questi gli elementi essenziali della commedia rossonera; le promesse di Fraizzoli, i sacrifici di Chiappella, i consigli di Mazzola, i problemi di Boninsegna e Facchetti sono gli ingredienti del dramma nerazzurro. Ma i tifosi di Milano non ammettono altri ritardi

Milaninter: o scudetto o morte

di **Elio Domeniconi**

RIVERA

ROCCO

MARCHIORO

FRAIZZOLI

CHIAPPELLA

MAZZOLA

MILANO - Aldo Aniasi ha detto che andrà a Roma a difendere gli interessi di Milano. Ma i milanesi sono delusi per ordini di scuderia (PSI) Milano ha perso anche il sindaco del boom. Il partito l'ha sostituito con un funzionario della stessa corrente (autonomia, De Martino), Carlo Tognoli e il socialista contestatore Giorgio Bocca ha scritto su « La Repubblica » che non ci si possono attendere grandi cose da un primo cittadino alto appena un metro e sessanta.

Gli sportivi, comunque, se ne infischiano di questi giochi politici e pensano solo al calcio. Dicono che per rilanciare Milano ci vorrebbe lo scudetto. Per il momento si accontenterebbero almeno della Coppa Italia. Possono vincerla sia il Milan che l'Inter.

BUTICCHI - Il Milan negli ultimi tempi ha cambiato tanti « sindaci ». E tutto per via del « golpista » Gianni Rivera che ha trasformato il Milan in un enorme palcoscenico dove vorrebbe manovrare tutti i suoi burattini. Tutti quelli che non hanno accettato di fare la marionetta, sono scomparsi dalla scena: Castelfranchi, Ambrosio, Bogarelli, Del Buono, Ledda, Armani. Tutti amici di Rivera che dopo essere stati strumentalizzati, si sono trasformati in nemici e ora attendono pazientemente sulla riva dei Navigli di veder passare il cadavere del nemico. Alla lista entro breve tempo dovrebbe aggiungersi Rocco. E non è detto che il sodalizio con il « re del tubo » Duina possa durare a lungo. Ormai si parla sempre più scopertamente di un prossimo ritorno di Albino Buticchi. A manovrare il tutto è il direttore sportivo Sandro Vitali. Sta preparando il terreno per l' « embrassons nous » e cerca di convincere Rivera che Buticchi gli ha sempre voluto bene. Il petroliere infatti, aveva sempre stimato il Rivera-uomo, ma considerava finito il Rivera-giocatore, perché così gli aveva garantito Giagnoni. E quanto previsto dall' allenatore e dal presidente si è avverato in pieno. Il Milan ha vinto quando Rivera è rimasto in tribuna. E ora Marchioro ha già detto che a Rivera conviene fare il dirigente.

DUINA - Vittorio Duina non è più ritenuto da Rivera un presidente ideale. Prima di tutto perché ha preteso di fare il presidente, dopo aver promesso il contrario, al momento delle trattative. Rivera contava di comandare con i soldi di Duina. Invece Duina non solo non gli ha permesso di comandare, ma non sembra intenzionato a sborsare molti soldi. Proveniendo dall'atletica leggera, non aveva idea dei miliardi che ci vogliono per condurre una società di calcio. Ha parlato di 400 milioni, non sapendo che con 400 milioni al giorno d'oggi si compra appena un giocatore di serie B. Allora ha suggerito a Vitali di operare sulla base di scambi. Ma con gli scambi non si allestisce certo una squadra da scudetto. Inoltre Duina è quasi sempre all' estero e non può certo pretendere di fare il presidente del Milan dagli Stati Uniti o dal Sud Africa. Rivera non crede neppure nell'idea della polisportiva, perché sa benissimo che ai tifosi del Milan non importa un fico secco dell'atletica leggera e tanto meno del baseball. Nessuno ha abboccato all'iniziativa anche perché tutti hanno capito che tirando fuori soldi per il circolo Milan non avrebbero potuto affatto comandare nel Milan. A Rivera infine è dispiaciuto di essere utilizzato come uomo-sandwich per reclamizzare il porticciolo di Sanremo. In pratica Duina gli ha detto: io sono disposto a darti uno stipendio adeguato, però i soldi te li devi guadagnare vendendo posti barca. Tra l'altro questo Portosole sta procurando a Duina (e quindi a Rivera) un sacco di grane.

RIVERA - Ma Rivera è perplesso anche per un altro motivo: Duina continua a dire: Milanello non mi piace; e questa frase, ripetuta come un ritornello, ha dato la stura a tanti pettegolezzi. Milanello significa 20.000 metri quadrati, e fu lasciato in eredità al Milan dal mecenate Andrea Rizzoli. Angelo Moratti costruì la Pinetina ad Appiano Gentile ma si limitò ad affittare gli impianti all'Inter. Ne è rimasto proprietario e l'investimento Pinetina gli ha fruttato miliardi. Rizzoli invece non volle guadagnarci nemmeno una lira. Milanello è di esclusiva proprietà del Milan SpA e senza alcun vincolo. Per il momento si tratta di un terreno non edificabile, ma tutti sanno che in questa Italia non è difficile togliere certi vincoli, tanto più che si tratta di terreno agricolo. Oggi Milanello ha un valore di 10-15 miliardi. E' logico che un'operazione del genere possa interessare qualsiasi finanziere. Ma Rivera, che in fondo è un ingenuo, non vuole prestarsi a eventuali manovre di speculazione edilizia.

AMBROSIO - Intanto Rivera ha fatto pace con Franco Ambrosio. Si sono abbracciati a Santa Margherita sulla terrazza dell'Hotel Miramare, quando il Milan è andato a giocare contro il Genoa in Coppa Italia. L'abbraccio è stato propiziato da un amico di entrambi, il maestro di sci nautico Gigi Figoli, tifoso del Milan da sempre (tra i suoi allievi figura anche l'ex-presidente Franco Carraro) Figoli ha portato Ambrosio da Rivera e l'abbraccio è stato inevitabile. Ambrosio non è stato traumatizzato dal periodo trascorso a San Vittore (forse perché non si trattava della prima esperienza) e ha ripreso la sua vita da nababbo. Per il momento ha rallentato il ritmo degli affari, si gode la villa di Portofino, fa spesso puntate sino alla Bussola di Focette. Agli amici ha confidato che quando gli ridaranno il passaporto (cioè quando non avrà più processi in corso) lascerà definitivamente l'Italia e se ne andrà in America con la famiglia.

ROCCO - Le dichiarazioni ufficiali di Nereo Rocco sono tutte fasulle, perché troppo diplomatiche. Il « paron » quando viene interpellato dai cronisti dice di essere in pace con tutti: con Rivera, che pure l'ha abbandonato al suo destino, con Duina che da direttore tecnico l'ha trasformato in semplice consigliere a titolo gratuito e persino con Vitali che l'anno scorso non gli aveva mandato nemmeno la medaglia ufficiale del Milan.

Il vero Rocco, però è quello che si sfoga all'« Assassino » di Ottavio Gori dopo un buon pranzo innaffiato con barbera d'annata. Allora Rocco fa capire di essere stato tradito da tutti e annuncia che non vede l'ora di tornarsene a Trieste. Per il momento non parla anche perché deve ancora riscuotere parecchi stipendi arretrati. Eppoi è incerto se vuotare il sacco oppure se andare in pensione da gran signore. Adesso si rende conto che a Bruges il delegato di Duina, Tammaro, aveva detto la verità e non aveva parlato a titolo personale. Ha saputo anche che il nuovo allenatore Marchioro ha ottenuto 70 milioni, perché Vitali, che ha condotto l'affare, ha spiegato a Duina: **« Verrà a costarci quanto Rocco e Trapattoni messi assieme e se la caverà da solo ».** D'altra parte

←

la carica attuale di Rocco è puramente onorifica e sembra quasi una presa in giro. Che razza di consigliere tecnico è chi non viene interpellato nemmeno quando si tratta di scegliere il nuovo allenatore? Che il Milan aveva ingaggiato Pippo Marchioro, Rocco l'ha saputo dai giornali. E tramite i giornali ha fatto sapere a Duina quello che gli avrebbe detto se fosse stato interpellato: e cioè che lui si sarebbe tenuto Trapattoni. Questo perché Marchioro ha fatto sapere che intende avere carta bianca. Ma anche Trapattoni aveva già deciso che sarebbe rimasto al Milan solo se gli avessero tolto la balia.

MARCHIORO - Rocco si vanta tanto del terzo posto. Ma il terzo posto avrebbe potuto rappresentare un fiore all'occhiello solo se il Milan avesse lottato per lo scudetto. Invece è sempre stato tagliato fuori dalla lotta per il primato. Le chiacchiere di Rocco possono incantare solo i gonzi, ma le cifre parlano chiaro. I tifosi si sono sentiti traditi da Rivera che ha fatto fuori Buticchi e Giagnoni e quindi ha impedito al Milan di puntare al primato. Le cifre condannano la gestione Rivera. L'anno scorso con Buticchi e Giagnoni il Milan aveva incassato 1 miliardo 836 milioni 141.200 lire. Quest'anno l'incasso globale è stato di 1.568.796.100. Cioè il Milan ha incassato 267 milioni e 345.100 lire in meno. Il golpe di Rivera è stato pagato a caro prezzo anche per quello che riguarda il borderò.

I giocatori, adesso, sono tutti sul chivalà. Molti, a cominciare da capitan Benetti si sono dichiarati subito solidali con Trapattoni e gli hanno telefonato per pregarlo di portarli alla Juventus. Trapattoni gradirebbe Benetti come « spalla » di Capello e vorrebbe anche Chiarugi perché sa che piace ad Agnelli.

Marchioro per il momento si è limitato a far riscattare Boldini dal Como e ha consigliato di acquistare Boni dalla Roma.

RIZZOLI - Attualmente l'uomo più potente di Milano è Angelo Rizzoli, figlio di Andrea. Tutti gli editori concorrenti (e quindi invidiosi?) continuano a scrivere che l'impero di Rizzoli è fondato sui debiti. Si parla di miliardi come fossero noccioline. Eppure Rizzoli continua a sborsare miliardi per acquistare giornali. Sta impossessandosi dei quotidiani di mezza Italia e « L'Espresso », solitamente bene informato, ha scritto che sta cercando di prendere anche la catena che fa capo a Monti.

L'operazione che interessa gli sportivi è legata alla « Gazzetta dello sport ». Rizzoli ha acquistato il 50 per cento della società di gestione che fa capo all'IFI e quindi ad Agnelli. I giornalisti del più antico quotidiano sportivo, sono però tranquilli, in quanto per il momento si assicura che non succederà nulla. Alla « Gazzetta » si dice che si è trattato di un'operazione politica e non giornalistica. Per mesi i rotocalchi di Rizzoli hanno sbattuto in copertina Agnelli persino con Monica Guerritore. A questo punto Agnelli si è convinto che non gli conveniva chiedere a Rizzoli la restituzione dei 13 miliardi (un terzo della quota del « Corriere » acquistata da Giulia Maria Crespi e poi rilevata da Rizzoli). Non solo: il presidente della Fiat, visto che i giornali non servono più nemmeno alla Juventus, si è dichiarato disposto a cedere a Rizzoli tutto il suo impero editoriale, gli ha smistato persino la mente amministrativa di questo settore, Lorenzo Jorio. E il dottor Jorio, che era anche l'amministratore delegato della « rosea » ha realizzato questo primo affare: Rizzoli paga metà del deficit della « Gazzetta dello sport », però la porta a stampare in Via Solferino, così risparmia. Questa è la prima mossa, in seguito non si escludono clamorosi sviluppi.

FRAIZZOLI - All'Inter tutto è calmo. Da tempo Ivanhoe Fraizzoli si è liberato dell'impegno che aveva con Luis Vinicio (e per il quale il presidente del Napoli Ferlaino aveva invocato addirittura un'inchiesta della Lega) e ha confermato Giuseppe Chiappella. Non gli ha aumentato lo stipendio, però gli ha promesso un favoloso premio scudetto.

L'allenatore ha accettato, però ha fatto presente che per vincere lo scudetto gli occorrono almeno due grossi giocatori. Chiappella ha azzardato qualche nome: Merlo, Esposito, Pruzzo, Anastasi. Però Fraizzoli è stufo di fare la figura del pirla e si rifiuta di spendere un miliardo in contanti per un giocatore che il mese prossimo compirà trent'anni e poi Merlo ha già detto che tra i suoi antichi maestri Chiappella e Pesaola, preferisce Pesaola forse perché crede più nel Napoli che nell'Inter. Vano è risultato anche il tentativo per Pruzzo. Il general manager del Genoa Silvestri ha confidato a Manni che semmai il bomber della serie B finirà al Milan, dati i suoi buoni rapporti con Rivera. Per Anastasi la Juventus non gradisce il cambio con Boninsegna. E nemmeno il Napoli accetta di scambiare Esposito con Boninsegna. Il centravanti dell'Inter non è gradito a Pesaola che preferisce Anastasi, disposto a dare Savoldi.

BONINSEGNA - Chiappella è convinto che Boninsegna all'Inter abbia ormai fatto il suo tempo. Nell'Inter ha già disputato sette campionati, la stessa piazza chiede un centravanti nuovo. Anche Carla Fracci stuferebbe tutte le domeniche.

Boninsegna ha 33 anni, per un centravanti sono tanti. Ormai non ha più il pungolo della Nazionale, non è lecito attendersi da lui nuovi miracoli. Però improvvisamente Boninsegna è stato difeso a spada tratta da Mazzola e questo ha sorpreso, dato che i loro rapporti non erano mai stati idilliaci. Mazzola ha premesso che non è un dirigente dell'Inter e che in seno alla società si interessa solo del settore giovanile. Però ha aggiunto che se fosse un dirigente dell'Inter ci penserebbe due volte prima di privarsi di Boninsegna. Come ad avvertire: se date via Boninsegna, fate male.

Boninsegna quest'anno ha reso poco anche perché turbato dalle condizioni di salute del padre che adora perché è stato il primo a credere in lui come calciatore. Però negli ultimi tempi ha trovato nuovi stimoli. Ha adottato un bambino che gli ha riempito la casa e l'ha fatto ringiovanire di parecchi anni. Il pupo potrebbe dargli la carica e fargli ritrovare la via della rete.

MAZZOLA - E' vero che Mazzola ha un incarico ufficiale solo per il settore giovanile, però Fraizzoli si ripromette di interpellarlo prima di ogni acquisto e di ogni cessione. Oggi nell'Inter l'opinione di Mazzola conta almeno come quella di Chiappella.

Mazzola si sente un po' la balia dei giovani e vorrebbe difenderli tutti. Per questo consiglia di dar fiducia anche al portiere Bordon, che pure negli ultimi anni ha fatto come i gamberi (e Chiappella ha dovuto preferirgli il vecchio Vieri).

Elio Domeniconi

Confidenze rossonerazzurre:
come Fraizzoli perse Tardelli

Scommettiamo che Marchioro non arriverà a Natale?

MILANO - Il calcio milanese sta correndo verso nuove burrasche. Che nuvoloni all'orizzonte! Sveliamo alcuni retroscena del Milan e dell'Inter. Cominciamo da Pippo Marchioro, che tutti noi sapevamo un « duro » ma che è arrivato a Milano con una grinta addirittura superiore ad ogni aspettativa. Parlando con un amico, gli ha confidato alcune cosucce. Eccole. **« Nereo Rocco? Mi era antipatico quando non lo conoscevo; ebbene, ora che l'ho conosciuto mi sta veramente sulle... Sono stato a cena con lui, Duina e Rivera: ebbene, ha sfoggiato il suo repertorio vecchio di vent'anni. Rivera sembrava divertirsi un mondo: possibile che debba ancora sviolinarlo? ».**

Marchioro non vuole Chiarugi. Se la Juventus gli darà Anastasi, ben venga il cambio. Ecco i suoi piani: **« Via Chiarugi e anche Rivera se non renderà come spero; no a Bergamaschi, mi è antipatico sul piano fisico. Via anche Vincenzi... ».** Tabula rasa. Fra i giornalisti milanesi si discute già se Marchioro arriverà a mangiare il panettone natalizio del club rossonero. Avvenne lo stesso, ricorderà, per Giagnoni. Volete vedere che il prode Pippo riuscirà a fare fuori la Divina Creatura? Giagnoni sarebbe il primo a mandargli un telegramma di complimenti.

Passiamo all'Inter. In un momento di abbandono, il presidente Fraizzoli ha confidato al solito amico perché mai non acquistò a suo tempo il giovin e bravo Tardelli: **« Quando vennero da me Cassina e Beltrami da Como col contratto del giocatore —** ha raccontato Fraizzoli **— io avevo in tasca la lettera di dimissioni da presidente dell'Inter. Stavo per spedirla a Carraro indignato che un sottobanco, cioè un'operazione illecita, potesse avere il sopravvento su un'operazione regolare quale la mia per assicurarmi Libera. Volevo tagliare corto: basta col calcio, con la Lega e con l'Inter. Non avevo voglia di stare lì a pensare a Tardelli: ringraziai i dirigenti del Como, dissi loro che più tardi forse avrebbero dovuto parlarne con un'altra persona ma probabilmente non mi capirono. Così loro se ne andarono direttamente a Torino per venderlo alla Juventus: altrimenti Tardelli sarebbe stato dell'Inter. In serata poi cambiai idea, anzi me la fecero cambiare e non mandai le dimissioni a Carraro. Colpa di un momento di sconforto, altrimenti Tardelli sarebbe diventato nerazzurro ».**

Ieri Tardelli, l'altro ieri Anastasi: chissà che questi non torni comunque alla sua corte sebbene con qualche anno in più. Verso il Duemila potrebbe essere la volta di Tardelli.

Corsini - Cesena affare fatto

Come avevamo anticipato, Giulio Corsini è il nuovo allenatore del Cesena. Manuzzi, infatti, ha rotto gli indugi e si è ufficialmente assicurato il tecnico ex laziale. Nella foto, Manuzzi e Corsini subito dopo la firma del contratto

Canta Napoli: Bruno Pesaola, l'allenatore che portò il « ciuccio » in serie A nel 1961, parla di scudetto e di linea verde. E fa il punto su Anastasi, Beppe-gol e un certo Novellino

«Savoldi o Casale, io li conoscevo bene!»

di **Giuseppe Galassi**

Bruno Pesaola — dopo otto anni di assenza — torna a guidare il Napoli. Dopo essere stato uno dei calciatori più apprezzati del campionato italiano, il popolare Petisso debuttò come allenatore a Napoli nella stagione 1961-'62. I partenopei, che militavano nella serie cadetta, arrivarono secondi e furono promossi in serie A. Nato ad Avellanda, nell'immediata periferia di Buenos Aires, il 28 luglio del 1925, Pesaola ha un curriculum calcistico denso di lodi, con la gemma di uno scudetto conquistato alla guida della Fiorentina nel torneo '68-'69. Gli sono stati assegnati anche due « Seminatori d'oro », nel '61-'62 e nel '69-'70.

Sembrava proprio che Bruno Pesaola dovesse restare a Bologna ancora per molto tempo. Quattro anni di lavoro con i rossoblù avevano indotto il presidente Luciano Conti a riconfermarlo. Tutto era deciso, magari con qualche ritocco alla cifra d'ingaggio; poi si è fatto avanti il Napoli che l'ha voluto ad ogni costo.

— Domanda d'obbligo. Pesaola torna al Napoli per vincere lo scudetto...

« Andiamoci piano. Intanto a Napoli non si può bleffare, quindi è importante dimostrare di saper lavorare bene. Certo che il Napoli (e la città) è maturo per lo scudetto; noi comunque partiamo per un campionato d'avanguardia, ad alto livello. Se ci saranno poi dei fattori favorevoli come sono capitati al Torino (a cominciare dal gol di pugno di Pulici, alla ribellione di Anastasi, alle tre sconfitte della Juve e contemporaneamente al pareggio casalingo dei bianconeri con la Roma, il gol dell'uno a uno del Torino contro la Lazio e l'ultima sconfitta degli ex campioni d'Italia a Perugia) allora anche noi potremo vincere lo scudetto ».

— Il programma del nuovo Napoli?

« Innanzitutto i giocatori verranno riconfermati in blocco; poi due acquisti importanti per rinforzare la rosa dei titolari. Andrebbe bene Anastasi, andrebbe anche Damiani; insomma per affiancare Savoldi andrebbero bene entrambi. Difficilmente però la Juventus li cederà ad una squadra in diretta concorrenza. Comunque vedremo. Prenderemo, inoltre, un buon difensore per tonificare il pacchetto difensivo. In ogni caso non esiste problema di sorta, perché il Napoli va bene com'è ».

— Parliamo del rilancio di Savoldi...

« Savoldi non ha bisogno di un rilancio. I 14 gol messi a segno nell'ultimo campionato sono una testimonianza che Beppe sta bene e che ha fatto il suo dovere. C'è da dire che io conosco Savoldi e so qual è il gioco più consono alle sue caratteristiche ».

— Savoldi ha dei periodi sì e dei periodi no, o meglio segna o all'inizio campionato (come a Napoli) o alla fine (come a Bologna).

« Ripeto che per Savoldi non ci sono proprio problemi. E' un grandissimo giocatore e non parlerei di periodi sì e periodi no, ma piuttosto di fortuna o sfortuna. Tutto qui ».

— A Napoli vorrebbero un Savoldi più personaggio...

« Si farà... Napoli è una città particolare. Il primo anno ci si trova a disagio; nel secondo ti adegui e nel terzo non vorresti mai più partire. Savoldi ha superato il primo, nel secondo entrerà nel gioco, poi gli verrà la malattia di Napoli. Succede proprio a tutti ».

— Cosa teme Pesaola da Napoli?

« Dalla città niente. Torno a casa mia a trovare gli amici; gente che non mi ha mai dimenticato e che mai ha smesso di volermi bene; ed è un bene che dura da sempre. Quindi sono esclusi i tradimenti ».

— Se il Napoli perderà la prima partita, cosa succederà?

« Speriamo di perderla a Bologna, così vinceremo lo scudetto. Come la Juve e il Torino negli ultimi due anni ».

— I napoletani erano innamorati di Vinicio...

« E' la dimostrazione di come si affeziona il pubblico napoletano. Mi sarebbe dispiaciuto il contrario, perché Vinicio ha lavorato molto bene. Io mi auguro che fra tanti anni, quando anch'io me ne andrò da Napoli, i tifosi mi riservino le stesse dimostrazioni di affetto ».

— Non teme che la fine di Vinicio possa essere anche la sua?

« No. Rispondo a questa domanda in modo presuntuoso. Tutte le squadre che ho allenato, e poi lasciato, non si sono mai lamentate del mio operato e mai ho lasciato polemiche ».

— Al Napoli, chi comanda: Lauro o Ferlaino?

« Da quanto mi risulta, il maggior azionista è Ferlaino. Lauro è un uomo straordinario che ho avuto la fortuna di conoscere bene: possiede una carica umana che lascia il segno. A Napoli è considerato un grande personaggio, che sa dare a tutti consigli giusti. Dai colloqui che ho avuto con Ferlaino ho potuto capire che anche il presidente stima e rispetta il Comandante in modo profondo. Posso aggiungere che Lauro è un uomo che non potrò mai dimenticare; negli anni che ho avuto l'onore di frequentarlo — e quelli della mia carriera a Napoli — devo ringraziare il Comandante che mi ha permesso di intraprendere la strada di allenatore, dandomi saggi consigli ».

SAVOLDI

NOVELLINO

ANASTASI

— Quali saranno le innovazioni che porterà a Napoli?

« Il programma principale che mi sono prefisso è creare il serbatoio per il futuro. Voglio ripetere la politica del vivaio giovanile che ho intrapreso alla Fiorentina e al Bologna. Attuerò la politica dei giovani perché il Napoli è una grande società che non può e non deve pensare solo al presente e buttare tutti gli anni dei miliardi sul mercato ».

— Nomi di giovani « napoletani » interessanti?

« Il vivaio napoletano è ricco. Nomi? Casale, mezzala del '59, avrei fatto carte false per averlo al Bologna; poi il portiere Fiore e Stanzione (un libero che ora gioca nel Teramo). E tanti altri che vedrete a tempo debito ».

— Novellino è del Napoli, ma Novellino non vuol venire a Napoli...

« Viene, viene sicuro. Ho molta stima di Novellino e lo voglio a Napoli. E lui sa che non può dire di no. Dietro questa polemica c'è qualche strana manovra... ».

— Massa invece non vuole andarsene da Napoli...

« Massa non se ne andrà, quindi nessun problema ».

— Cosa c'è di vero per Clerici in « azzurro »?

« Il Gringo ha fatto un ottimo campionato a Bologna, quindi il Bologna se lo terrà ben stretto. Certo che se me lo dessero... ».

— Parliamo del prossimo campionato...

« Vedo la Juventus favorita, con il Torino a braccetto; poi Napoli, Milan e Inter. Vedremo al mercato dell'Hilton. In assoluto, comunque, la rivelazione sarà il Bologna ».

— Un Giudizio su Giagnoni...

« E' l'uomo giusto al posto giusto. E' un tecnico molto preparato, con una grande carica umana; poi potrà lavorare in un ambiente modello e con un presidente che auguro a tutti. Sarà l'anno di Giagnoni e del Bologna ». □

Venga a prendere un caffè da Anconetani

di **Orio Bartoli**

Butti va al **Torino.** Il **Cagliari** riceve in cambio **Roccotelli, Casagrande** (che è stato uno dei protagonisti del campionato « monstre » del **Monza**) e una settantina di milioni. **Bonaldi** è del **Como.** Lo ha acquistato dall'**Empoli** cedendo il prestito di **Garlini,** la comproprietà di **Visintin** ed un conguaglio che si dice si aggiri sui 300 milioni. Dell'uno e dell'altro accordo avevamo già data notizia la settimana scorsa. Poi, la notizia del passaggio di **Zuccheri** alla Fiorentina per **Beatrice** e un conguaglio di 300 milioni.

Sette giorni di trattative per tre affari. Il resto chiacchiere. Molte. Verosimili e non. Spesso si vola sulle ali della fantasia. Si danno per possibili clamorosi « giri » che vedrebbero impegnate tre-quattro grosse società. Si parla di questi club come se tra loro ci fosse armonia, collaborazione, spirito di reciproca... mutualità. E invece sono in concorrenza spietata tra di loro. Tutto da ridere. Ma ormai ci siamo abituati.

MILAN SUPER-ATTIVO - Sono ripresi i « salotti del martedì ». **Romeo Anconetani** ne fu l'ideatore. Ogni martedì ritrovo degli addetti ai lavori in un grande albergo milanese. Anconetani è uscito di scena. I salotti sono rimasti.

Il martedì quindi è giorno di fiera calcistica. E come accade in ogni fiera, si allacciano trattative nuove, se ne approfondiscono di vecchie, si sottoscrive qualche accordo. In questi salotti una delle società più attive è il **Milan.** Il suo direttore sportivo, **Sandro Vitali,** è sempre indaffarato. Ha un compito assai oneroso da assolvere: deve rinforzare la squadra, portarla a livello di squadra scudetto, senza spendere soldi. Sembrerebbe un problema difficile come la inquadratura del cerchio e forse lo è. Ma nel calcio possono realizzarsi anche i miracoli. Tanto più che il **Milan** ha molti giocatori da offrire in contropartita per arrivare alle pedine indicate dal suo allenatore che, almeno per ora sono state individuate a **Como** (**Rigamonti**) per il portiere, a **Bologna** o **Cesena** per lo stopper (**Bellugi** o **Danova**) a **Varese** per il tornante (**Manueli**), a **Torino** (**Juventus**) **Genoa** e **Roma** per la punta (rispettivamente **Anastasi, Pruzzo, Prati**).

Ma proprio nell'ultimo salotto, **Vitali** ha allargato notevolmente il giro d'orizzonte. Ha contattato la **Lazio** per **D'Amico** e **Giordano.** La Lazio dice che i due sono incedibili, ma il discorso sarà certamente ripreso. Alla Lazio, Vitali ha chiesto anche **Re Cecconi** e qui le cose potrebbero prendere una piega più facile. La resistenza della Lazio nel disfarsi del suo biondo centrocampista infatti potrebbe essere infranta. In tal caso però ci sarebbero da fare i conti con gli altri aspiranti acquirenti.

ROGGI AL NAPOLI - Tra **Napoli** e **Fiorentina** c'è una trattativa per il trasferimento di **Roggi.** La società viola ha detto chiaro e tondo

La borsa dei calciatori: piccola gui

SERIE A

PORTIERI

RIGAMONTI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	**700**
Rigamonti	Como	49	1,84	75	**600**
Pulici	Lazio	45	1,80	76	**300**
Carmignani	Napoli	45	1,82	79	**250**
Marconcini	Perugia	47	1,81	80	**250**
Superchi	Fiorentina	44	1,80	77	**300**
Adani	Bologna	46	1,83	78	**200**
Bordon	Inter	51	1,82	70	**400**

DIFENSORI

SPINOSI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Bellugi	Bologna	50	1,83	70	**1000**
Danova	Cesena	52	1,77	67	**1000**
Frosio	Perugia	48	1,82	71	**500**
Spinosi	Juventus	50	1,82	80	**400**
Gasparini	Inter	51	1,75	70	**400**
Giubertoni	Inter	45	1,78	71	**200**
Valmassoi	Bologna	51	1,80	71	**250**
Bini	Inter	55	1,82	79	**600**

CENTROCAMPISTI

RE CECCONI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Merlo	Fiorentina	46	1,76	70	**800**
Esposito	Napoli	48	1,70	68	**600**
Viola	Cagliari	51	1,74	74	**500**
Re Cecconi	Lazio	48	1,76	72	**500**
Rognoni	Cesena	46	1,81	70	**400**
Gola	Ascoli	45	1,73	70	**400**
Salvi	Sampdoria	45	1,75	63	**200**
Bacchin	Torino	54	1,78	70	**250**

ATTACCANTI

CALLONI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Calloni	Milan	52	1,80	73	**1000**
Chiarugi	Milan	47	1,70	68	**800**
Anastasi	Juventus	48	1,72	70	**700**
Prati	Roma	46	1,81	78	**700**
Bertuzzo	Bologna	52	1,70	68	**600**
Braglia	Napoli	47	1,78	68	**400**
Casarsa	Fiorentina	53	1,80	75	**800**
Speggiorin	Fiorentina	52	1,82	76	**250**

JOLLY

MASSA

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Novellino	Perugia	53	1,70	72	**800**
Oriali	Inter	52	1,75	70	**700**
Massa	Napoli	48	1,68	67	**600**
Gorin	Milan	51	1,71	68	**500**
D'Amico	Lazio	54	1,73	68	**800**
Sollier	Perugia	48	1,72	69	**200**
Morini G.	Roma	47	1,73	70	**600**
Scanziani	Como	53	1,77	70	**600**

da per chi compra e per chi vende

SERIE B

PORTIERI

GARELLA

	SOCIETÀ	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Garella	Novara	55	1,90	80	**400**
Nardin	Ternana	47	1,84	84	**350**
Trapani	Palermo	52	1,84	80	**300**
Memo	Foggia	50	1,81	79	**300**
Pellizzaro	Catanzaro	47	1,80	73	**250**
Piloni	Pescara	48	1,84	80	**200**
Girardi	Genoa	46	1,80	75	**180**
Petrovic	Catania	49	1,78	74	**180**

DIFENSORI

MEI

	SOCIETÀ	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Matteoni	Modena	55	1,82	76	**450**
Pighin	Palermo	51	1,80	73	**400**
Giovannone	Taranto	56	1,82	75	**350**
Mei	Modena	53	1,81	73	**350**
Onofri	Avellino	52	1,84	75	**300**
Spinozzi	Sambenedettese	53	1,79	74	**200**
Labrocca	Catania	52	1,69	68	**180**
Schicchi	Avellino	47	1,76	70	**120**

CENTROCAMPISTI

COLOMBA

	SOCIETÀ	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Beccalossi	Brescia	56	1,75	67	**700**
De Lorentis	Varese	55	1,73	68	**450**
Nobili	Pescara	49	1,77	71	**450**
Restelli	Vicenza	54	1,72	71	**400**
Marchetti	Novara	54	1,80	76	**400**
Colomba	Modena	55	1,80	73	**400**
Improta	Catanzaro	48	1,78	73	**350**
Tolin	Piacenza	54	1,72	67	**280**

ATTACCANTI

ZANOLLA

	SOCIETÀ	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Pruzzo	Genoa	55	1,78	70	**1000**
Musiello	Avellino	54	1,81	75	**550**
Muraro	Varese	55	1,78	70	**450**
Pezzato	Spal	47	1,71	68	**400**
Altobelli	Brescia	55	1,80	66	**350**
Bellinazzi	Modena	46	1,75	70	**250**
Zanolla	Ternana	50	1,78	72	**450**
Novellini	Palermo	48	1,76	70	**250**

JOLLY

CASCELLA

	SOCIETÀ	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Conti	Genoa	55	1,68	65	**700**
Manueli	Varese	55	1,72	72	**500**
Zucchini	Pescara	47	1,81	78	**400**
Turella	Foggia	51	1,78	70	**350**
Dal Fiume	Varese	55	1,81	76	**350**
Donati	Ternana	49	1,73	69	**300**
Cascella	Spal	52	1,72	66	**250**
Filippi	Vicenza	48	1,69	69	**200**

che tutti i suoi giocatori, eccezion fatta per **Antognoni, Caso** e **Desolati,** sono cedibili. Cedibile **Merlo** al miglior offerente, cedibile **Roggi** a chi lo vuole. **Roggi** al **Napoli** servirebbe come jolly difensivo. Potrebbe fare la parte di **Bruscolotti** quanto, all'occorrenza, quella di **Burgnich.** Ma se all'ombra del Vesuvio dovesse arrivare Roggi a che servirebbe **Gentile**? Un difensore va bene. Due non sono troppi? E vada pure per il troppix. Se riuscisse ad avere Roggi (**Pesaola** avrebbe confidato ad amici che in linea tecnica il fiorentino lo persuade di più), il **Napoli** potrebbe chiedere alla **Juventus** di impostare l'affare **Savoldi** in questi termini: anziché **Anastasi, Gentile** e soldi, togliere Gentile ed aumentare il conguaglio. Alla Juventus, tutto sommato, potrebbe andare benissimo. Gli rimarrebbe un Gentile disponibile quale pedina di scambio per arrivare, a **Danova** o **Bellugi.**

CARRELLATA - Ed eccoci al nostro ormai abituale ultimo capitoletto del servizio sul calcio-mercato per condensare la ridda di voci « maturate » negli ultimi giorni. Tra **Roma** e **Napoli** ci si discute il duplice scambio **Conti-Carmignani, Orlandini-Santarini.** Come si vede le trattative si intrecciano e si collegano l'una all'altra. Se il **Napoli** ottenesse **Santarini** è chiaro che non servirebbe più **Roggi.**

La società giallorossa è in rapporti anche col **Cesena** per avere **Rognoni.** Alla **Roma,** comunque, serve moltissimo **Rognoni. De Sisti** si va esaurendo. Bisogna pensare alla eventualità di doverlo sostituire prima del previsto. Per avere il cesenate mette a disposizione del **Cesena** uno o due giocatori da scegliersi in una rosa che, tra gli altri, propone i nomi di **Negrisolo, Batistoni, Petrini, Di Bartolomei.** Ma per quanto la lista si faccia lunga, il Cesena storce sempre la bocca. Aspetta che venga aggiunto il nome di **Casaroli,** un altro dei tanti dichiarati incedibili.

La **Roma** insiste con l'**Avellino** per avere **Musiello.** La società irpina lo valuta oltre i 600 milioni. La **Roma,** in clima di austerità, ha detto « no ». Se non ottiene **Casaroli** dalla Roma, il **Cesena** cercherà di avere **Bertuzzo** dal **Bologna.** Quanto a **Bertuzzo,** il **Bologna** preferisce cercarne il rilancio in una squadra di serie A. Il Cesena andrebbe benissimo.

Si è fatta avanti anche la **Sampdoria. Bersellini** cerca disperatamente uomini gol e corridori a centro campo. Per tentare di risolvere questo problema ha provato persino Tuttino nel ruolo di laterale incontrista. L'impressione che ne ha riportata, non deve essere stata troppo favorevole se, come pare, la Samp si è inserita tra **Bologna** e **Brescia** per avere **Paris.**

Una battuta di arresto l'ha avuta anche la trattativa per il passaggio del portiere **Rigamonti** al **Milan.** Il **Como** vuole **Collovati,** stopper, e **Vincenzi. Vincenzi** non si tocca. La richiesta di Vincenzi comunque sta a dimostrare che il Como, pur avendo acquistato **Bonaldi,** cerca un'altra punta. La settimana scorsa si dava prossimo alla conclusione l'acquisto, in comproprietà, di **Casaroli.** Se il **Como** insiste per avere **Vincenzi** si deve pensare che nella trattativa con la **Roma** sono sorte delle difficoltà.

Lo stesso **Como** ha ricevuto dal **Perugia** una richiesta per **Scanziani.** Il **Perugia,** a sua volta, spera di riavere **Berni** dal **Vicenza.** A Berni si starebbe comunque interessando anche il **Cesena.** Dovesse andare via **Danova, Berni** è tra i probabili sostituiti.

Questi, dunque, gli orientamenti settimanali e gli affari conclusi. Come detto all'inizio, molta la carne al fuoco ma la tendenza generale è improntata alla cautela in attesa della girandola finale. Gli anni passati insegnano. E non sarà certamente l'inflazione a frenare quella (parliamo degli acquisti da un miliardo e passa) che ormai è diventata una consuetudine. Così va il pallone.

calcio internazionale

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Si avvicina l'estate e si concludono i campionati: questa settimana è toccato a Germania, Cecoslovacchia e Polonia

Promossi: Borussia M. Banik e Stahl Mielec

Con l'avvicinarsi dell'estate, si concludono i vari campionati all'estero: nello scorso week-end, infatti, si sono laureate le squadre campioni rispettivamente di Germania Ovest, Cecoslovacchia e Polonia.

Con una giornata d'anticipo, il **Borussia Moenchengladbach**, la squadra resa famosa dal lancio della lattina durante un incontro con l'Inter di Helenio Herrera, è succeduta a se stessa vincendo per la seconda volta consecutiva il campionato tedesco.

Con la vittoria del **Borussia**, per il secondo anno consecutivo, il calcio tedesco sarà rappresentato in Coppa dei campioni da due squadre: quella di Moenchengladbach appunto, e il **Bayern** che si è aggiudicata contro il Saint Etienne la massima manifestazione continentale.

● **Il Banik Ostrava**, da parte sua, andando a vincere a **Pilsen** contro lo **Skoda**, ha distanziato di un punto lo **Slovan** di **Bratislava** aggiudicandosi in tal modo il titolo di campione cecoslovacco. Il **Banik Ostrava** si è laureato campione grazie soprattutto alla saldezza della sua difesa ed ai pareggi conseguiti per 0-0; la squadra campione, inoltre, ha segnato due gol di meno di quelli subiti e la stampa di quel Paese lo paragona **all'Inter dei primi Anni Cinquanta**.

● **Anche in Polonia** la stagione agonistica si è appena conclusa e il titolo di campione è andato allo **Stal Mielec** che ha chiuso a pari punti con il **GKS Tichy**. A far pendere la bilancia in suo favore è stata la diversa differenza reti che segna più 22 per lo **Stal** e più 4 per il **GKS**.

GERMANIA

RISULTATI: **Kickers-Borussia 1-1; Hertha Berlino-Eintracht F. 4-4; FC Schalke 04-Hannover 1-2; Eintracht B.-VFL Bochum 1-1; Fortuna D.-Keiserslautern 5-1; Karlsruher-Rot-Weiss Essen 1-2; Uerdingen-Hamburger SV 0-1; Werder Brema-MSV Duisburg 2-0; Cologne-Bayern 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	43	33	15	13	5	64	36
Hamburg	39	33	16	7	10	56	31
Cologne	39	33	14	11	8	61	43
Eintracht B.	39	33	14	11	8	51	42
Bayern	38	33	14	10	9	65	46
Kaiserslautern	37	33	15	7	11	65	57
Schalke 04	35	33	12	11	10	73	54
Essen	35	33	12	11	10	59	67
Eintracht F.	34	33	12	10	11	73	57
Herta	32	33	11	10	12	55	54
Duisburg	31	33	12	7	14	53	63
Duesseldorf	30	33	10	10	13	46	54
Bremen	30	33	10	8	14	44	53
Karlsruhe	30	33	12	6	15	44	55
Bochum	28	33	11	6	16	45	60
Kickers O.	27	33	9	9	15	40	68
Hannover	25	33	8	9	16	44	60
Uerdingen	22	33	6	10	17	28	67

POLONIA

RISULTATI: **Widzew Lodz-Legia Varsavia 2-1; Polonia Bytom-Wisla Crakovia 0-2; Slask Vroclavia-Szombierki Bytom 2-1; Row Rybnik-Stal Mielec 2-5; Lech Poznan-Zaglebie Sosnowiec 2-1; Stal Rzeszow-Gornik Zabrze 1-1; Ruch Chorzow-LKS Lodz 1-0; GKS Tychy-Pogon Szczecin 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stal Mielec	38	30	13	12	5	45	23
GKS Tychy	38	30	15	8	7	38	34
Wisla Cracovia	37	30	15	7	8	39	19
Ruch Chorzow	37	30	12	13	5	35	23
Widzew Lodz	32	30	10	12	8	33	33
Pogon Szczecin	31	30	13	5	12	46	42
Slask Vroclavia	31	30	11	9	10	36	33
Legia Varsavia	29	30	12	5	13	44	46
Gornik Zabrze	28	30	10	8	12	38	39
Zeglebie S.	28	30	12	4	14	37	38
Row Rybnik	28	30	11	6	13	30	40
Lech Poznan	27	30	9	9	12	33	46
LKS Lodz	26	30	8	10	12	26	33
Szombierki Bytom	25	30	10	5	15	37	42
Stal Rzeszow	24	30	8	8	14	23	35
Polonia Bytom	21	30	6	9	15	19	33

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: **Skoda Plzen-Banik Ostrava 0-1; TZ Trinec Zbrojovka-Brno 1-3; Dukla Praga-Bohemians Praga 1-1; Jablonec-VSS Kosice 1-1; Zilina-Trnava 1-0; Lokomotiva Kosice-Inter Bratislava 3-0; Slovan Bratislava-Slavia Praga 2-0; Teplice-Trencin 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostrava	37	30	14	9	7	37	39
Slovan B.	36	30	15	6	9	49	25
Slavia Praga	36	30	16	4	10	50	33
Dukla Praga	35	30	15	5	10	52	36
Teplice	32	30	12	8	10	36	44
Inter Bratislava	31	30	12	7	11	34	26
Brno	31	30	11	9	10	35	20
Lokomotiva K.	30	30	12	6	12	55	50
Bohemians Praga	30	30	10	10	10	35	31
Trnava	29	30	12	5	13	35	32
VSS Kosice	28	30	11	6	13	45	42
Zilina	28	30	12	4	14	38	42
Plzen	27	30	10	7	13	34	48
Trencin	26	30	9	8	13	23	53
Jablonec	24	30	7	10	13	28	51
Trinec	20	30	8	4	18	22	37

LE PRIME PER LA COPPACAMPIONI

Queste le squadre già qualificate per la prossima Coppa dei Campioni: **Torino** (Italia), **Borussia Moenchengladbach** (Germania), **Real Madrid** (Spagna), **P.S.V. Eindhoven** (Olanda), **Omonia Nicosia** (Cipro), **C.S.K.A.** (Bulgaria), **Stal Mielec** (Polonia), **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia), **Benfica** (Portogallo), **PAOK Salonicco** (Grecia)

NORVEGIA

RISULTATI: **Lillestroem-Brann 3-1; Viking-Rosenborg 2-0; Hakarkameratene-Mjoendalen 0-2; Molde-Fredriistad 3-0; Siroemsgodset-Start 1-0; Vard-Bryne 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	12	7	5	2	0	14	4
Mjoendalen	9	7	4	1	2	11	7
Hamarkameratene	8	7	3	2	2	13	8
Brann	8	7	3	2	2	11	9
Vikin	8	7	2	4	1	7	5
Rosenborg	8	7	3	2	1	5	3
Bryne	6	7	2	2	3	9	8
Fredrikstad	6	7	2	2	3	8	10
Start	6	7	2	2	3	5	7
Stroemsgodset	6	7	2	2	3	6	16
Molde	4	7	2	0	5	10	11
Vard	3	7	0	3	4	3	12

UNGHERIA

RISULTATI: **Ferencvaros-Csepel 2-1; Videoton-Hanved 1-1; Haladas-Ujpesti Rozsa 2-2; Vasas-Kaposvar 2-0; MTK-Szeged 6-0; Diosgyoer-Zalaegerszeg 2-2; Raba Eto-Bekescsaba 5-0; Tatabanya-Salgotarjan 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	43	28	19	5	4	61	36
Videoton	41	28	17	7	4	56	23
Ujpesti Dozsa	39	28	17	5	6	73	46
Honved	34	28	13	8	7	45	30
Vasas	32	28	14	4	10	59	38
Haladas	29	28	11	7	10	36	37
MTK	27	28	12	3	13	46	36
Zalaegerszeg	27	28	9	9	10	45	43
Salgotarjan	26	28	7	12	9	37	42
Tatabanya	26	28	10	6	1	39	45
Raba Eto	26	28	10	6	1	39	45
Diosgyoer	23	28	6	11	11	23	40
Kaposvar	22	28	5	12	11	35	50
Csepel	21	28	6	9	13	30	47
Bekescsaba	21	28	7	7	14	22	43
Szeged	13	28	4	5	19	22	65

SVEZIA

RISULTATI: **Elfsborgg-Sundsvall 6-2; Halmstad-Kalmar 2-0; Hammarby-Orgryte 3-1; Lamo-Djurgarden 2-0; Norrkoping-Landskrona 4-0; Orebro-Atvidaberg 0-0; Oster-AIK 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	13	9	6	1	2	16	9
Malmo	12	9	4	4	1	15	7
Hammarby	12	9	4	4	1	12	5
Norrkoping	11	9	5	1	3	17	9
Oster	11	9	3	5	1	12	7
Landskrona	10	9	3	4	2	9	11
Sundsvall	9	9	4	1	4	13	6
Orebro	9	8	2	5	1	6	6
Atvidaberg	8	9	3	2	4	12	11
Kalmar	8	9	2	4	3	10	11
AIK	6	9	2	4	4	9	14
Djurgarden	6	8	2	2	4	8	13
Orgryte	5	9	2	1	6	8	15
Elfsborg	4	9	1	2	6	8	20

SVIZZERA

RISULTATI: **Bienne-Xamax Neuchatel 0-2; La-Chaux-De Fonds-Young Boys 2-1; Lugano-Chenois 2-0; Grasshoppers-Sion 2-3; Servette Ginevra-Basel 3-0; Lausanne-Zurich 0-3; Winterthur-St. Gall 2-0.**
CLASSIFICA: **Zurich 42 punti; Servette 37; Basel e Grasshoppers 32; Neuchatel 30; Young Boys 29; Lausanne 26.**

FRANCIA

RISULTATI: **Schaux-Paris S.G. 1-4; Bastia-St. Etienne 2-2; Nantes-Nice 1-1; Reims-Metz 3-2; Valenciennes-Nimes 0-3; Avignon-Lens 0-0; Monaco-Marseille 2-1; Nancy-Troyes 0-0; Lyon-Bordeaux 1-2; Strasburg-Lille 3-0.**

CLASSIFICA	P	*	G	V	N	P	F	S
Nizza	51	7	36	16	12	7	66	40
St. Etienne	51	5	35	16	14	4	59	36
Sochaux	50	6	36	16	12	8	58	49
Nantes	41	6	36	14	14	8	65	42
Reims	45	5	36	16	8	12	65	46
Nancy	44	6	35	14	10	11	65	52
Bastia	44	4	36	14	12	10	55	48
Metz	43	7	36	16	4	16	67	60
Marsiglia	40	1	36	19	1	15	55	55
Nimes	39	3	36	14	8	14	48	50
Paris S. G.	38	2	36	13	10	13	61	57
Valenciennes	38	4	36	12	10	14	42	50
Lilla	37	4	36	13	7	16	54	69
Bordeaux	36	1	36	13	9	14	55	58
Lens	36	2	36	9	16	11	56	64
Lione	34	4	36	12	6	17	52	58
Troyes	34	2	36	8	16	12	44	52
Monaco	33	2	36	11	9	16	48	68
Strasburgo	32	3	36	9	11	16	39	53
Avignone	18	0	36	6	6	24	28	76

St. Etienne e Nancy una partita in meno

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Vardar-Dinamo 0-0; Olimpija-Rijeka 1-1; Buducnist-Radnicki 3-1; Velez Mostar-Zeleznicar 2-2; Vojvodina-Stella Rossa 2-2; OFK Beograd-Partizan 2-1; Sarajevo-Borac 1-1; Sloboda-Radnicki 6-0; Hajduk-Celik 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	43	30	17	9	4	49	20
Partizan	42	30	18	6	6	49	28
Dinamo	39	30	15	9	6	33	20
Stella Rossa	37	30	15	7	8	52	27
Vojvodina	30	30	9	12	9	35	34
Celik	30	30	10	10	10	24	26
Velez	29	30	9	11	10	35	32
Borac	29	30	9	11	10	32	25
Sloboda	28	30	10	8	12	38	35
Rijeka	28	30	9	10	11	30	31
Sarajevo	28	30	10	8	12	39	43
Olimpija	28	30	10	8	12	36	40
OFK	27	30	11	5	14	31	44
Buducnist	27	30	10	7	13	24	37
Vardar	25	30	8	9	13	37	34
Radnicki N.	25	30	6	13	11	24	37
Zeleznicar	24	30	8	8	14	32	44
Radnicki K.	21	30	7	7	16	24	48

AUSTRIA

RISULTATI: **SW Innsbruck-Rapid Vienna 2-2; Sturm Graz-Admira Wacker 1-3; Austria Wac-Austria Salzburg 3-0; Austria Klagenfurt-Linzer Ask 0-0; Voeest Linz-Grazer AK 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	50	34	20	10	4	73	25
SSW Innsbruck	43	34	17	9	8	66	36
Rapid	40	34	17	6	11	55	44
Admira Wacker	36	34	13	10	11	51	50
Austria Salzburg	35	34	12	11	11	44	47
Voeest Linz	31	34	11	9	14	39	44
Sturm Graz	30	34	11	8	15	36	46
Linzer ASK	27	34	8	11	15	38	51
Grazer AK	25	34	7	11	16	32	60
Austria	23	34	6	11	17	30	61

U.R.S.S.

RISULTATI: **Armata Rossa-Krylya Sovetov 1-1; Torpedo-Dynamo 0-0; Dynamo Minsk-Spartak 2-1; Dnepr-Shakhter 0-0; Dynamo Tiflis-Zarya 3-0; Lokomotiv-Zenith 2-1; Karpaty-Chernomorets 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Tiflis	12	10	5	2	3	11	5
Karpaty	12	9	5	2	2	15	10
Dynamo	12	9	4	4	1	8	5
Ararat	11	8	5	1	2	11	4
Chernomorets	11	9	4	3	2	10	10
Shakhter	10	9	3	4	2	8	9
Armata Rossa	9	9	3	3	3	11	8
Dynamo Kiev	9	8	3	3	2	4	2
Krylya Sovetov	9	9	3	3	3	9	9
Dnepr	8	9	3	2	4	8	8
Zenith	8	9	3	2	4	8	9
Dynamo Minsk	8	9	3	2	4	6	8
Torpedo	8	9	3	2	4	9	11
Lokomotiv	6	10	2	2	6	9	14
Spartak	6	9	2	2	5	4	9
Zarya	5	9	1	3	5	1	12

CALENDARIO DI GIUGNO

9 - **Coppa d'Asia:** Kwait-Arabia Saudita; Cina-Malesia
11 - **Coppa d'Asia:** semifinali
12 - **Torneo italo-inglese** semipro - **Amichevole:** Ungheria-Austria **Finale** della Coppa di Francia
13 - **Campionato del Mondo:** Finlandia-Inghilterra, **Coppa d'Asia:** finali; **Torneo italo-inglese** semipro
15 - **Congresso UEFA** a Stoccolma
16 - **Campionato del Mondo:** Svezia-Norvegia, **Campionato d'Europa** - semifinali: Olanda-Cecoslovacchia, a Zagabria, **Torneo italo-inglese** semipro, **Amichevoli:** Ungheria-Brasile
17 - **Campionato d'Europa**, semifinali: Germania Occidentale-Jugoslavia, a Belgrado; **Mondiale Militare:** Grecia-Italia, a Atene
19 - **Campionato d'Europa:** a Zagabria finale per il terzo posto, **Coppa Atlantica:** Brasile-Paraguay; Uruguay-Argentina
20 - **Campionato d'Europa:** finale per il titolo a Belgrado, **Torneo italo-inglese** semipro: finale

Ecco i segreti della Federcalcio

LUNEDI' 31 MAGGIO

Ho scritto, tempo fa, che il deficit di gestione delle Società della Lega Semiprofessionisti assomma a 14 miliardi. Incontro al ristorante un celeberrimo dirigente federale. Mi redarguisce severamente:

« Lei scrive puttanate! Il disavanzo annuo delle Società di Serie C e di Serie D è di almeno 25 miliardi. La situazione del cosiddetto "calcio professionistico" è catastrofica. La bancarotta è imminente... inevitabile! ».

Accolgo la reprimenda a capo chino. Arrossisco. Balbetto una timida difesa: Lei mente! Cestani mi accusa di aver ingigantito le cifre, per seminare il panico... Cestani dice...

« Ma cosa vuole che sappia Cestani... ».

— Perbacco! E' il Presidente della Lega Semiprofessionisti...

« Ancora per poco! Le Società lo contestano... A luglio, verrà eletto, al suo posto, Antonio Griffi... un avvocato molto abile, molto preparato... secondo voci di popolo, anche molto ricco... ».

Insorgo in difesa del mio diletto amico Cestani: — Avrà sbagliato i calcoli, forse... Però è un dirigente autorevole... di grande personalità... Cerca di fare tutto il possibile...

« E' vero! Cerca di fare tutto il possibile per essere quale gli adulatori lo dipingono... purtroppo non ci riesce... ».

Interrompo bruscamente il dialogo e me ne vado indignato. Domani denuncerò al Sommo Duce Artemio Franchi quel gaglioffo che osa denigrare il più illustre e fedele dei suoi « seguaci ».

Sul muro, appena fuori dal ristorante, una mano ignota ha scritto: « Evviva Griffi, Abbasso Cestani ». La follia elettorale ha contagiato anche i « galoppini » del calcio. In preda allo sdegno, cancello quelle parole sacrileghe. Poi, in bella calligrafia, scrivo sul muro, col carbone, questo perentorio avvertimento: « Chi tocca Cestani muore ».

MARTEDI' 1 GIUGNO

Giuseppe Ferrari Aggradi, il « Povero Cristo » che porta permanentemente la croce lungo il lubrico sentiero della CAN (il suo Golgota) si concede una breve sosta. Sfoglia una margherita: « Li caccio... non li caccio... li caccio... non li caccio... ». Entro il mese, dovrà portare a termine il suo capolavoro (la « Grande Epurazione » arbitrale); ma è indeciso, titubante, perplesso, dubbioso. I suoi due evangelici « Ladroni » lo incoraggiano. Il saggio Alessandro D'Agostini (Tanto nomini nullum par elogium) lo ammonisce: « Chi è senza coraggio, più dei pavidi, cade nel pericolo ». Il dottor Renzo Righetti (candidato alla Presidenza della Lega Dilettanti) gli cita Baldassare Castiglione: « Spesso nei pericoli d'importanza e dove son molti testimoni, si trovano alcuni, i quali, benché abbiano il cuore morto nel corpo, pur spinti dalla vergogna o dalla compagnia, quasi a occhi chiusi vanno innanzi e fanno il debito loro ».

MERCOLEDI' 2 GIUGNO

Atterra alla Malpensa l'aereo che riporta in Patria i reduci dalla carnascialesca « Spedizione Azzurra » negli Stati Uniti. Non c'è nessuno ad attendere i « prodi ». Né per osannarli, né per fischiarli. I pomodori costano 800 lire al chilo.

C'è Walter Chiari all'aeroporto. Sta partendo per le Haway. Commenta: « Il ridicolo disonora più del disonore ».

GIOVEDI' 3 GIUGNO

In un suo saggio critico sul giornalismo, Paolo Murialdi pronuncia giudizi feroci sui « gazzettieri sportivi », al limite del vilipendio: **« Speculazione sul campanilismo; impiego strumentale del settarismo e delle polemiche personali; creazione e sfruttamento del divismo; rinuncia ad ogni funzione educativa dello sport... ».** Allibisco innanzi alla dissennata denigrazione dell'implacabile censore.

Proseguo indignato nella lettura di quella prosa turpe. Più avanti, Murialdi scrive: **« I motivi utilitaristici sono predominanti nel giornalismo sportivo, che appare sempre alla ricerca di un filone redditizio e troppo spesso pronto a contribuire al lancio del campione idolatrato dalle folle: è il mezzo più rapido e sicuro per ottenere maggiore successo. La domanda se siano i giornalisti a plagiare i tifosi o viceversa i tifosi a trascinare i giornalisti è sempre attuale. La risposta non è univoca, ma le responsabilità dei giornali non sono lievi... ».**

Basta! La mia indignazione diventa furore. Paolo Murialdi è il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, come si permette, quel perfido fustigatore, di gettare fango sui suoi colleghi? E' un traditore blasfemo. Al colmo dell'ira, getto il volume nella pattumiera.

Per rasserenarmi, mi sprofondo nella lettura dei commenti sportivi. Temi di grande attualità: « Le nefandezze di Bernardini e la genialità di Bearzot »; « Gli aspetti positivi della Spedizione negli Stati Uniti »; « Trionfo azzurro contro la Romania »; eccetera. Cerco il perché di quelle farneticazioni. Impiego strumentale del settarismo o delle polemiche personali? Speculazione sul campanilismo?

Le cronache sportive dedicano molto spazio anche al « carosello degli allenatori ». Si scatenano polemiche ferocissime, che scadono a rissa: « Chi tocca Liedholm avrà del piombo »; « Liedholm è pregato di togliere immediatamente il disturbo »; « Con Pesaola, il Napoli vincerà lo scudetto »; « Rivogliamo Vinicio, Re di Napoli »; eccetera. Mi chiedo: sono i tifosi a plagiare i giornalisti, o i giornalisti a plagiare i tifosi?

Si dà grande risalto, nelle gazzette, anche al « mercato dei calciatori ». Ogni gazzettiere si scopre la vocazione del « talent scout ». Si fa largo uso di slogan pubblicitari e di drastiche intimazioni: « Granpippa, nuovo Schiaffino »; « Con il centravanti Fasullini, l'Inter vincerà lo scudetto »; « Boniperti deve acquistare il centrocampista Carneade »; « All'inferno Anzalone, se non compera lo stopper Pincopallino »; eccetera. Cerco il perché di quegli slogan e di quelle intimazioni (che fanno salire alle stelle le quotazioni del mercato). Motivi utilitaristici? Creazione o sfruttamento del divismo?

M'accorgo che, nel mio subconscio, è Paolo Murialdi che risponde alle domande che mi pongo. In verità, salvo poche, lodevoli eccezioni, s'intravede, nei commenti presuntuosi e tracotanti di taluni giornali, l'immagine emblematica del « Signor Zero ». Possedendo egli una macchina da scrivere, e trovando un giornale che gli concede ospitalità, è diventato « padrino ». Come tale, detta la sua legge: « Io sono il padrino dio tuo, non avrai altro padrino all'infuori di me... ».

Faccio onesta autocritica. Recito l'atto di contrizione. Corro alla pattumiera e raccolgo il volume testé incriminato. Lo rileggo dieci volte, devotamente: scopro che è la Sacra Scrittura. Spedisco al mio amico Murialdi un telegramma di scuse. E' intelligente: capirà il mio dramma. E' generoso: forse mi perdonerà.

SABATO 5 GIUGNO

San Siro. Clamorosa, esaltante vittoria della Nazionale Azzurra di calcio. Travolta ed umiliata l'invincibile Romania. La folla, strabocchevole ed entusiasta, ha portato in trionfo Bearzot, artefice prodigioso di quella memorabile impresa.

Assente il Sommo Duce, Artemio Franchi, i « federalotti » vanitosi hanno fatto libera passerella, in tribuna d'onore. Intanto, i miei « 007 » hanno origliato sensazionali notizie:

1) Corrado De Biase, amareggiato per le immonde insinuazioni che hanno messo in dubbio la regolarità di alcune (onestissime) partite di Serie A, ha deciso di lasciare l'Ufficio d'Inchiesta; andrà a sostituire Fuhrmann, alla Presidenza della Commissione Disciplinare della Lega Professionisti;

2) Si spera di convincere Zenesini (o Sordillo) ad accettare la Presidenza del Settore Tecnico;

3) Tommaso Maestrelli sarà il Magnifico Rettore della nuova Scuola per Allenatori, alle dipendenze di Italo Allodi, che sta perfezionando (nei dettagli) il suo capolavoro: la ristrutturazione del Settore Tecnico;

4) Artemio Franchi (che ha confermato la decisione di rinunciare alla Presidenza Federale a favore di Carraro) sarà costretto (dalle suppliche, imploranti ed irriducibili dei Presidenti dei Comitati Regionali) ad accettare la carica di Presidente della Lega Dilettanti;

5) Franco Carraro è accusato di « alto tradimento »; i « Presidentissimi » della Serie A e della Serie B sono indignati perché abbandonerà la Lega Professionisti prima ancora di aver portato a termine il suo coraggioso piano di riforme; sono preoccupati perché il cambio della guardia avverrà quando non saranno ancora concluse le delicate operazioni economico-giuridiche relative ai trasferimenti, e proprio nel momento in cui si dovranno porre in atto i delicati adempimenti relativi alla prossima stagione agonistica;

6) dopo il diniego di Barbè, di Sordillo e di Zenesini, si cerca disperatamente (e invano) un Presidente per la Lega Professionisti; si fanno molti nomi, ma tutti esilaranti;

7) un gran numero di « mammasantissima » arbitrali propugnano la nomina di Ferrari Aggradi alla Presidenza dell'AIA, al posto di Giulio Campanati;

8) forti pressioni su Franchi e Carraro (accusati di colpevole immobilismo), perché facciano piazza pulita e risolvano immediatamente il problema della Nazionale, designando (finalmente) un Commissario Unico autorevole e competente;

9) smentite, con sdegno, le subdole dicerie dei ribaldi che farneticano di un dissidio tra Franchi e Carraro e di «guerra civile» per la lottizzazione dei « centri di potere » della Federcalcio; tutte menzogne, turpi e perverse;

10) ieri, a Milano, Franchi e Carraro si sono incontrati (segretamente) per elaborare il « programma di governo » per i prossimi quattro anni; questo storico incontro sbugiarda clamorosamente i « seminatori di zizzania » e conferma che la favola dei « galli in un pollaio » è una delittuosa invenzione senza fondamento.

Delusione e sconforto nei molti « federalotti » che vedono svanire la folle illusione (coltivata sino a ieri) di conquistare alti scanni. L'ambizione dei servi è più smodata, rabbiosa e molesta di quella dei padroni.

Alberto Rognoni

Bocciata la «strana coppia» è Vinicio il super-candidato

di **Italo Cucci**

Mi vergogno di essere italiano. Mi vergogno di essere uno « sportivo ». Mi vergogno di essere un giornalista sportivo. Ma vorrei che altri provassero la stessa vergogna. Ad esempio Artemio Franchi, che ha ingaggiato Fulvio Bernardini e poi l'ha dato in pasto alle belve della critica e alla teppaglia che si è esibita sabato a San Siro come s'era esibita mesi addietro a Roma. Bernardini si è difeso come ha potuto, gridando fra le lacrime: « Siete tutti assassini! ». Non aveva torto, non ha torto. Forse siamo tutti assassini, noi che abbiamo perduto la dimensione della realtà e abbiamo trasformato il gioco del pallone in un gioco di massacro. Ma se frugo nella mia coscienza, se mi chiedo serenamente, onestamente quali siano le mie colpe, ne trovo una sola: quella di non avere gridato abbastanza, quella di non avere convinto il mio amico Fulvio Bernardini a lasciare la Nazionale quand'era il tempo di farlo.

Ho per Fulvio la stima e l'affetto che ebbi per mio padre. Per questo un anno fa, alla vigilia di Italia-Polonia (19 aprile 1975) lo invitai pubblicamente (dalle colonne del « Guerino », dai microfoni della Rai e della Tv) a dare le dimissioni. Aveva esaurito il suo compito di selezionatore, era insidiato da un « secondo » (Enzo Bearzot) smanioso di fargli le scarpe, non era minimamente tutelato da una Federazione assente, soddisfatta soltanto di avere passato la patata bollente del dopo-Monaco nelle mani dell'unico tecnico responsabile che s'era detto disposto al sacrificio, forse perché vecchio, forse perché desideroso di sedersi sulla panchina azzurra che gli era stata negata quando lo meritava dippiù, forse perché inguaribile sognatore, certamente perché innamorato della Nazionale al punto di accettare ogni rischio, mentre tutti gli altri si nascondevano, scappavano, si apprestavano a dare i loro consigli, ad emettere le loro sentenze **dopo**, come sempre.

Questa gente ha goduto e gode delle sventure della Nazionale; ha goduto e gode, soprattutto, delle sventure di Bernardini, e gli aizza contro — come a Milano — la plebaglia infoiata che nulla ha a che spartire con il calcio, con lo sport; gente che farebbe bene a rovesciare la propria rabbia e libidine di distruzione su altri personaggi, ad esempio sui politicanti ladri e assassini.

Per la gioia dei cialtroni, Fulvio Bernardini ha conosciuto il suo piazzale Loreto: lo hanno insultato, deriso, sputacchiato, vilipeso. I corvi che da mesi gli girano intorno hanno fatto festa e gli hanno dedicato anche qualche riga compassionevole. « Il povero vecchio », « il disgraziato tecnico », « il tecnico sputacchiato »: così l'hanno definito, fingendo solidarietà; ma in realtà hanno accettato il verdetto infame di un gruppo di facinorosi come una sentenza definitiva: basta con Bernardini, vogliamo Bearzot.

Gianni Minà ha avuto anche il buongusto di portarle sul video, domenica pomeriggio, alcune di queste facce, di queste voci. Magari per dire che eccedevano. In realtà per dare ad Artemio Franchi, che magari se ne stava sdraiato su un canapè a seguire la trasmissione, una prova in più di quel ch'è necessario fare: cacciare Bernardini, far pagare a lui soltanto il conto salato di un mezzo fallimento, e portare alle stelle, alla consacrazione ufficiale, Enzo Bearzot, il nuovo grande incommensurabile talento del calcio italiano. L'allenatore del Prato, insomma. Alla radio, Enrico Ameri ha addirittura rispolverato due « vecchie glorie » del giornalismo sportivo, Totò Ghirelli e Gino Palumbo (tu quoque...), perché dicessero, con tono composto, naturalmente, con parole vestite di saggezza, naturalmente, con ghirigori dialettici, naturalmente, quello che il giorno prima i facinorosi di San Siro avevano detto: « Basta con Bernardini, vogliamo Bearzot ».

Gli italiani che non hanno motivo di arrossire, gli sportivi veri, si chiedono chi possa avere scatenato l'indecorosa gazzarra di San Siro. Certo non chi ha avanzato critiche serie, certo non chi ha polemizzato portando fatti e non insulti: a Milano c'è un grande giornale che spesso secerne veleno dalle sue pagine. Giocando sulla pelle di un commissario di polizia, una volta convinse qualcuno ad ammazzarlo come un cane; giocando sulla pelle di un commissario tecnico, oggi, ha convinto una folla a sputacchiarlo e cacciarlo come un lebbroso. Per questo ho vergogna del mio ruolo di giornalista sportivo. C'è troppa gente, intorno, che ammorba l'aria; troppa gente che lucra una popolarità passeggera solleticando i bassi istinti della peggior razza di tifosi. E c'è chi tace, e acconsente. Artemio Franchi, il « granduca di Toscana », il « Machiavelli delle pedate », il « Temporeggiatore », il « Sommo Duce », Già: forse a piazzale Loreto meritava di finirci lui.

Non ho avuto il coraggio di prendere in mano il telefono e chiamare il mio amico Fulvio. Immagino che nella quiete delle sua casa di Bogliasco (sempre che i vigliacchi non l'abbiano raggiunto fin là) avrà ripreso coraggio e fiducia negli uomini, ma soprattutto avrà ripensato ai consigli che un amico non importante, non intrallazzato, non potente, ma sincero — il sottoscritto — gli ha dato tanto spesso, nell'ultimo anno. Consigli disinteressati? Non del tutto. Consigli dovuti che — se accettati — avrebbero cancellato un senso di colpa che da due anni mi perseguita. Voglio esser chiaro e spiegare all'amico lettore perché mi sentivo e mi sento in colpa.

Correva l'estate del 1974, la Nazionale era reduce dalla squallida prova di Stoccarda, Valcareggi aveva chiuso. Scrivevo — allora — per « Il Resto del Carlino » e avevo come collaboratore il giornalista Fulvio Bernardini che commentava due volte la settimana il campionato e — naturalmente — anche le vicende della Nazionale (per lungo tempo i suoi servizi erano apparsi anche sulla « Gazzetta dello Sport », allora diretta dall'ottimo Gualtiero Zanetti).

Dopo Monaco, come tutti quei critici che non si accontentano di invocare siluramenti ma propongono anche soluzioni, che non amano distruggere ma anche costruire, lanciai l'ipotesi di una Nazionale affidata a Stephan Kovacs, il tecnico straniero più qualificato. La Federazione non volle saperne. Alla ricerca di nuove soluzioni, proposi a Bernardini di scrivere quel che avrebbe fatto per rilanciare la Nazionale. Fu allora che Franchi — dopo avere ottenuto il « gran rifiuto » di Italo Allodi (caro Italo, non te lo perdonerò mai) — invitò Bernardini a prendere in mano la patata bollente. Ne fui lieto, ma subito paventai l'ira dei « padrini » che, scavalcati da una decisione che non condividevano, subito presero a dipingere Bernardini in questi termini: « superato », « incompetente », « vecchio Anchise », « rincoglionito ». Uno di questi — sommo scrittore — oggi si adonta per il linguaggio che i pochi

critici anti-Bearzot usano e li difenisce (bontà sua) maleducati.

Poi ci fu Jugoslavia-Italia, a Zagabria (28 settembre 1974, 1-0): Bernardini si sentì male e quei «critici» dissero che la Nazionale si portava il morto in panchina, e scherzavano macabro. Poi ci fu Olanda-Italia, a Rotterdam (20 novembre 1974: 3-1) e quegli stessi «critici» ignorarono il comportamento dell'arbitro russo Kasakov, che ci negò un rigore e concesse agli olandesi un gol in fuorigioco. E quindi Italia-Bulgaria a Genova (29 dicembre 1974: 0-0) e i cosiddetti critici cominciarono a raccogliere i frutti della loro istigazione al linciaggio: Bernardini fu sepolto da una pioggia di fischi, insulti e cuscini.

19 aprile 1975, a Roma: Italia-Polonia 0-0, la Nazionale continua a non perdere, e anzi a mostrare gioco, ma la critica ottusa non recede dalla sua posizione preconcetta, rinnovo a Bernardini l'invito ad andarsene, ma il «gran vecchio» non ha ancora capito che sta per scattare la trappola federale; e infatti al termine della tournèe in Finlandia (1-0, vittoria un po' penosa) e Russia (0-1, sconfitta onorevole) la congiura anti-Bernardini viene ufficialmente scoperta.

Il «Guerino» vuol saperne di più e a bordo dell'aereo che riporta dalla Russia la comitiva azzurra (comprendente anche 58 giornalisti) indice un referendum. Questo il voto dei giornalisti: 27 a favore di Bernardini, ventisei contrari, cinque astenuti. Tregua? Fine della battaglia polemica anti-Bernardini? Così pare.

Al «processo», intentatogli in mezzo al mare di Grecia dal «Guerino», il dottor Fulvio viene assolto e più tardi addirittura i giornalisti — interpellati da «Dribbling», settimanale televisivo — indicano la loro formazione preferita che viene subito adottata dal C.T.

Ma i nemici non demordono, quei giornalisti che Ghirelli domenica ha definito «democratici» (ma dove la vogliamo buttare, questa storia, in politica?) appena possibile fan fuoco e fiamme e convincono Franchi ad affiancare Bernardini con Bearzot (debutto della «strana coppia» all'Olimpico, in settembre, contro la Finlandia, 0-0 e fischi, naturalmente) e quindi ad autonominarsi «tutore» del «vecchio» (vedi «Corriere della Sera») dando inizio all'osceno compromesso che vuole ottenere questo scopo: accreditare a Enzo Bearzot (sostenuto dai «padrini» della critica) i successi (rari) e addebitare a Fulvio Bernardini (ormai sorretto da una sparuta schiera di amici) gli insuccessi (numerosi) della gestione.

E così arriviamo al torneo del Bicentenario, con Franchi che partecipa all'apertura e poi scappa in Italia lasciando sul posto Franco Carraro che saprebbe sì come comportarsi, ma si pone precise limitazioni per non dar l'aria di voler usurpare quella carica di presidente federale che presto sarà sua ufficialmente.

A New York viene organizzata una conferenza stampa doppia per Don Revie e Fulvio Bernardini e alcuni giornalisti inglesi, imbeccati dai soliti «critici» nostrani, sparano a zero sul C.T. azzurro; il mio personale intervento costringe Carraro a chiarire ufficialmente la posizione di Bernardini e Bearzot, definiti «corresponsabili» anche se ormai tutti sanno che Bearzot agisce e parla da Commissario Unico; i soliti «critici» son sempre più avvelenati e dopo Italia-Brasile, mentre il sottoscritto dice senza misteri che è ora di finirla con la «strana coppia» peraltro imitato dalla maggior parte dei colleghi (come dimostra il referendum pubblicato a pagina 30 di questo stesso numero), da altre parti si prepara l'avvento di Bearzot in piena solitudine e, quindi, il linciaggio di Fulvio Bernardini. E questi, dopo la partita contro la Romania, cade una volta di più nella trappola: reagisce da uomo, protesta, accusa, grida allo scandalo sicché i suoi detrattori possono arrivare a dire che «il vecchio è pure matto», lo si mandi fuori dai piedi, per favore.

Un altro dato è comunque emerso dal nostro referendum, un dato molto interessante: la più parte dei critici contrari alla «strana coppia» (che in realtà non ha più ragione di esistere, avendo esaurito la funzione preparatoria: in questo sono d'accordo con voi, Ghirelli e Palumbo) propone una candidatura piuttosto seria alla guida della Nazionale: Luis Vinicio. Certo, si tratta del solito disoccupato, ma Vinicio non è destinato a restare a lungo in cassa integrazione (come sarebbe toccato a Bernardini — peraltro impegnato a fare il giornalista — o a Bearzot): qualche club lo sta trattando ora, qualche altro si onorerà di ingaggiarlo più avanti.

Il rischio che si corre è il solito: c'è libero Radice, e la Federazione se lo fa soffiare dal Torino; c'è libero Giagnoni, e la Federazione aspetta che se lo prenda il Bologna. Adesso c'è Vinicio: che cosa succederà?

Ghirelli ha ribadito alla radio un folle concetto spesso pubblicizzato: la Nazionale non ha bisogno di grandi tecnici, ma di ubbidienti mezze figure. E' mai possibile che il genio italico sia giunto a coltivare simili turpitudini masochistiche? E' dunque vero che si deve fornire la Federazione di lacché onde consentire ad Artemio Franchi di farla da gigante? Mi rifiuto di crederlo. Certo, la mia fiducia in Franchi è piuttosto scemata, di questi tempi, ma l'ho sempre reputato — e lo reputo — uomo corretto e non malato di sfrenata ambizione di potere.

Oggi Franchi fa figura barbina soltanto perché è arrivato alla fine (volontaria) del suo mandato e non crede di dover muovere foglia che Carraro (suo delfino) non voglia. Ma Carraro vorrebbe sì che qualcosa cambiasse: non può (non vuole) dirlo perché teme che sia irregolare prendere il 30 giugno (prossima riunione del Consiglio Federale) una decisione che poi dovrebbe essere ratificata il primo d'agosto da un nuovo Consiglio Federale e da un nuovo governo della cosa calcistica. Insomma, per un frainteso rispetto delle regole (ma non sono già state superate, ad esempio, per nominare Italo Allodi direttore generale del settore tecnico?) Franchi (e di conseguenza Carraro) condanna il calcio azzurro all'immobilismo, mentre batte alle porte l'Inghilterra, mentre scatta l'operazione Mondiali '78.

Il nostro sondaggio pubblico fra i giornalisti ha detto che Vinicio è gradito; un nostro sondaggio segreto fra i consiglieri federali d'oggi e i papabili di domani ha dato lo stesso risultato. Perché, dunque, attendere ancora? Perché perdere l'occasione per ricostituire un clima di serenità e di civile dibattito tra tecnici, giornalisti, giocatori, sportivi dopo i gravi episodi di inciviltà verificatisi un po' dovunque?

Diamo atto a Bernardini di avere bene operato da selezionatore (già, checché ne dicano i soliti furbastri, le più interessanti realtà azzurre le ha scovate lui: Rocca, Antognoni, Bellugi, Graziani, Bettega, Capello fisso, Pulici, Savoldi e tanti altri li ha fatti giocare lui, in Nazionale, prima dell'avvento della strana coppia) e a Bearzot di avere saputo trasmettere ai giocatori certi stimoli di gioco non sempre intelligibili e tuttavia recepiti con sufficiente entusiasmo. Dopodiché, si volti pagina. Pronti a recitare il «mea culpa», quando se ne presentasse l'occasione. Ma nessuno potrà onestamente provare alcun senso di colpa per avere cercato di sottrarre alla «strana coppia» il giocattolo della Nazionale. E personalmente sarò finalmente felice di sapere il mio amico Bernardini fuori da questa oscena vicenda: magari addolorato per avere perduto la panchina azzurra, ragione della sua vita di sportivo, ma libero, come ogni cittadino, di vivere la sua vita lontano dai vermi, dai corvi, dagli sputacchiatori, dai «cronisti d'assalto» e dai Ponzio Pilato. □

LE FORMAZIONI SCHIERATE DA BERNARDINI e BEARZOT

Avversario e risultato	Portiere	Terzino destro	Terzino sinistro	Mediano	Stopper	Libero	Ala destra	Mezz'ala destra	Centravan.	Mezz'ala sinistra	Ala sinistra
JUGOSLAVIA: 0-1 Zagabria 28/9	Zoff	Rocca	Roggi	Benetti	Zecchini	Facchetti	Caso (Damiani)	Re Cecconi	Boninsegna	Capello	Prati
OLANDA: 1-3 Rotterdam 20/11	Zoff	Rocca	Roggi	Orlandini	F. Morini	Zecchini	Causio	Juliano	Boninsegna	Antognoni	Anastasi
BULGARIA: 0-0 Genova 29/12	Zoff	Rocca	Martini	Furino (Guerini)	Zecchini	Santarini	Damiani	Causio (Re Cecconi)	Boninsegna	Antognoni	Chiarugi
NORVEGIA: 4-1 Firenze 19/2	Zoff (Castellini)	Gentile	Rocca	Cordova	Facchetti (Bellugi)	Bini (Facchetti)	Graziani	Antognoni (Re Cecconi)	Chinaglia (B. Savoldi)	Capello (Martini)	Bettega
STATI UNITI: 10-0 Roma 2/4	Zoff (Albertosi)	Gentile	Rocca	Cordova	Bellugi (F. Morini)	Facchetti (Scirea)	Graziani	G. Morini (Chinaglia)	Chinaglia (B. Savoldi)	Capello (Pecci)	Bettega (G. Morini)
POLONIA: 0-0 Roma 19/4	Zoff	Gentile	Rocca	Cordova	Bellugi	Facchetti	Graziani	G. Morini	Chinaglia	Antognoni	P. Pulici
FINLANDIA: 1-0 Helsinki 5/6	Zoff	Gentile	Rocca	Cordova (Orlandini)	Bellugi	Facchetti	Graziani	Antognoni	Chinaglia	Capello	Bettega
URSS: 0-1 Mosca 8/6	Zoff	Orlandini	Rocca	Benetti	F. Morini	Facchetti	B. Savoldi	Antognoni	Chinaglia	Capello (Esposito)	G. Morini (Graziani)
FINLANDIA: 0-0 Roma 7/9	Zoff	Rocca	Roggi	Benetti	Bellugi	Facchetti	Graziani	Pecci	Savoldi	Antognoni	Morini G.
POLONIA: 0-0 Varsavia 26/10	Zoff	Gentile	Rocca	Cuccureddu	Bellugi	Facchetti	Causio	Benetti	Anastasi (Bettega)	Antognoni (Zaccarelli)	Pulici
OLANDA: 1-0 Roma 22/11	Zoff	Gentile	Rocca	Benetti	Bellugi	Facchetti	Causio	Antognoni	Savoldi	Capello	Pulici
GRECIA: 3-2 Firenze 30/12	Zoff	Gentile	Rocca	Benetti (Zaccarelli)	Bellugi	Scirea	Causio	Antognoni	Savoldi	Capello	Pulici
PORTOGALLO: 3-1 Torino 7/4	Zoff	Tardelli	Rocca	Benetti	Bellugi (Roggi)	Facchetti	Causio	Pecci	Savoldi	Antognoni	Pulici
RAPPR. USA: 4-0 Washington 23/5	Zoff	Tardelli	Rocca	Benetti	Bellugi	Facchetti	Causio (C. Sala)	Capello	Graziani	Antognoni (Zaccarelli)	Pulici (Bettega)
INGHILTERRA: 2-3 New York 29/5	Zoff	Roggi (Maldera)	Rocca	Benetti (Zaccarelli)	Bellugi	Facchetti	Causio (C. Sala)	Capello	Graziani	Antognoni	Pulici
BRASILE: 1-4 New Haven 31/5	Zoff	Tardelli	Rocca	Benetti	Bellugi	Facchetti	Causio	Capello (Pecci) (C. Sala)	Graziani	Antognoni	Pulici (Bettega)
ROMANIA: 4-2 Milano 5/6	Zoff	Tardelli	Rocca	Benetti (Zaccarelli)	(Roggi)	Facchetti	Causio	Pecci	Graziani	Antognoni	Pulici (Bettega)

NOTA: in verde il periodo di Bernardini, in **bianco** il periodo di B & B.

TAVOLA ROTONDA SULLA NAZIONALE

MILANO - Fulvio Bernardini ha perso il « self control », forse perché è nato nel rione Monti di Roma e non a Piccadilly Circus di Londra. Ha inveito contro tutti: folla, stampa e forze dell'ordine. Ha accusato i giornalisti di aizzare l'opinione pubblica. Ha rimproverato i carabinieri di godersi la partita invece di difendere la panchina della Nazionale. Durante l'incontro Bearzot l'aveva trattenuto, ma negli spogliatoi « Fuffo nostro » si è scatenato. Alfeo Biagi di « Stadio » ha proposto di metterlo in frigorifero, oppure sull'altare visto che è considerato un santone e ha ricordato che Bearzot, all'apice della carriera di allenatore, era arrivato alla panchina del Prato ma dopo sei mesi era stato cacciato via. Nella tribuna stampa di San Siro, si parlava di Bernardini-Bearzot come dei fratelli De Rege. Ma almeno Walter Chiari e Carlo Campanini facevano ridere. Qui c'è da piangere, perché anche contro la Romania si è visto che questa Italia ha ben poche speranze di qualificarsi per i mondiali in Argentina.

Il « Guerino » ha organizzato una tavola rotonda con otto esperti: un ex-CT, Ferruccio Valcareggi; un ex nazionale, Mariolino Corso; un giocatore in servizio, Vittorio Caporale, battitore libero del Torino; un protagonista della partita, Roberto Bettega autore di due gol; un presidente di società, Guido Borghi del Varese e due general managers: Giuseppe Bonetto che ha costruito il Torino campione d'Italia e il direttore sportivo del Napoli Franco Janich, nazionale ai mondiali del Cile (1962) e in Inghilterra (1966), quelli della Corea.

VALCAREGGI

CORSO

CAPORALE

BETTEGA

BORGHI

JANICH

La parola ai conservatori

A cura di **Elio Domeniconi** e **Carlo Nesti**

GUERINO - **Con Italia Romania è finita la stagione degli azzurri. E' possibile fare un bilancio della Nazionale in attesa che lo faccia il Consiglio Federale.**

CORSO - Direi che è stato piuttosto scarso, sia come risultati che come gioco.

JANICH - E' difficile dare un giudizio categorico: ci sono state cose buone e cose meno buone.

BETTEGA - Sono parte in causa, non spetta a me fare il bilancio.

CAPORALE - Tutto sommato, qualche rinnovamento c'è stato anche se è difficile rinnovarsi quando sono tali e tante le critiche.

BORGHI - Sicuramente, nonostante quello che si dice, qualche passo avanti è stato compiuto. L'hanno dimostrato i primi tempi contro Inghilterra e Brasile.

BONETTO - Lo considererei discretamente positivo perché in effetti si sta cercando qualcosa di nuovo.

VALCAREGGI - Essendo un allenatore anch'io, i bilanci preferisco lasciarli fare ai giornalisti. Comunque se proprio devo esprimere il mio parere, devo dire che il bilancio della Nazionale è sufficientemente positivo.

GUERINO - Silurato Valcareggi, dopo Monaco '74 doveva essere varata la Nazionale della ricostruzione. A vostro avviso, prima Bernardini e poi Bearzot cosa hanno ricostruito?

VALCAREGGI - Io penso che, dai miei tempi, una parte di quest'opera di ricostruzione sia stata compiuta al di là dei risultati delle partite americane.

BONETTO - Si sta tentando qualche esperimento per rinnovare lo schema del calcio italiano. Prima ci si limitava a dire: palle lunghe e speriamo in Gigi Riva.

JANICH - L'opera di rinnovamento è difficile anche perché pubblico e giornalisti, tutti tifosi della Nazionale, vorrebbero subito i risultati.

BETTEGA - Secondo me i fatti stanno dimostrando che l'Italia è sulla strada giusta.

BORGHI - L'opera di rinnovamento non è ancora completa ma è già avviata. C'è ancora qualcosa da cambiare perché non tutto funziona perfettamente.

CAPORALE - La ricostruzione c'è stata. Però la Nazionale è lo specchio del campionato. Ci sono i nostri limiti, non siamo ancora al passo con le altre nazioni.

CORSO - Io, scusate, il gioco nuovo non l'ho visto. Siamo rimasti al contropiede della mia vecchia Inter.

GUERINO - Nei panni di Franchi e C(arraro) riconfermereste la « strana coppia » Bernardini-Bearzot, concedereste i pieni poteri a Bearzot o affidereste la Nazionale a un uomo nuovo? E su chi puntare?

BONETTO - Il mestiere mi ha portato ad avere contatti quotidiani con gli allenatori. Ogni allenatore ha proprie idee su tutti i problemi che riguardano il calcio. Il tandem è un'assurdità. Bearzot è un ex giocatore del Torino, è rimasto granata, io affiderei i pieni poteri a lui.

JANICH - Per me a questo punto, la soluzione di ricambio non esiste.

BETTEGA - A noi giocatori va tutto bene.

CORSO - E' difficile comandare in due.

CAPORALE - Per nostra fortuna, Radice ha già rinnovato il contratto con il Torino.

BORGHI - Bearzot aveva dimostrato di saper lavorare bene nel settore giovanile. La competenza tecnica di Bernardini non si discute (fanno testo gli scudetti a Firenze e Bologna e i vari salvataggi della Sampdoria). Non vedo perché non possano coesistere. E non credo che si creino problemi psicologici per i giocatori: possono benissimo obbedire a due capi.

VALCAREGGI - Io dico che quando due persone per bene trovano il modo di accordarsi (come credo stia succedendo tra Bernardini e Bearzot) possono anche proseguire insieme. Eppoi le critiche non mi piacciono, siamo tutti nella stessa pentola, dobbiamo collaborare.

GUERINO - Negli ultimi tempi Zoff è stato assai criticato sia nella Juventus che in Nazionale. Secondo voi il portiere è innocente o è colpevole?

BONETTO - Abbiamo la miglior coppia di portieri del mondo, Zoff e Castellini, lasciamoli in pace.

JANICH - Ma scherziamo? Zoff è sempre grandissimo. Magari l'avessimo ancora a Napoli.

CORSO - Ha avuto qualche giornata-no, ma è sempre un grande portiere.

CAPORALE - Se si critica Zoff si deve criticare tutti. Si dice che è in parabola discendente, ma se anche così fosse, sarebbe normale.

BETTEGA - Zoff è sempre una sicurezza e non lo dico perché siamo compagni di squadra.

BORGHI - Ha avuto un'annata sfortunata, ma è assurdo coinvolgerlo in qualsiasi polemica.

VALCAREGGI - Se si discute anche Zoff, crolla tutto. Ha avuto una stagione sfavorevole, ma sono pronto a scommettere che non si ripeterà l'anno prossimo.

GUERINO - Anche contro la Romania Facchetti ha dimostrato di non essere più lui. Il giovane Scirea è già stato giubilato. Come risolvere per il futuro, il problema del libero?

BETTEGA - Scirea merita fiducia. Non si era mai visto un libero così sicuro a quell'età. E' certamente il migliore della nuova generazione.

BONETTO - Scirea mi è simpatico anche se è juventino. In Nazionale deve giocare lui. A Facchetti si dia una bella medaglia in segno di riconoscimento, ma lo si mandi in pensione.

JANICH - Facchetti ormai ha una certa età, si dovrebbe puntare decisamente su Scirea.

CORSO - Facchetti non è finito. Il mio amico Giacinto può benissimo tenere ancora per 3-4 anni. Sino all'Argentina quindi non si pone il problema del libero. Scirea può attendere.

CAPORALE - Io mi sono messo il cuore in

ITALIA 4 - ROMANIA 2

ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Roggi, Facchetti; Causio, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici.

ROMANIA: Jordache; Cheran, Dobrau; Hainal, G. Sandu, Boloni; Fazekas, Multescu, Jordanescu, Micea Sandu, Lucescu.

ARBITRO: Schiller (Austria).

MARCATORI: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-2: Graziani al 4', Antognoni al 15', Lucescu al 20', Bettega al 25' e al 29', Georgescu al 32'.

SOSTITUZIONI: 1. tempo Tanacescu per Dobrau al 19'; 2. tempo Zaccarelli per Benetti e Bettega per Pulici al 1', Zamfir per Fazekas al 5', Georgescu per Micea Sandu al 20'.

pace. Sono troppo vecchio, la Nazionale non fa per me. In piena obiettività dico che si dovrebbe insistere su Scirea come invece non è stato fatto.

BORGHI - Io lo assolvo. Nelle ultime partite Facchetti è stato solo sfortunato. Eppoi la squadra si è sbilanciata troppo in avanti e l'ha messo in difficoltà.

VALCAREGGI - Non spetta a me risolvere questi problemi tecnici. Dico che spetterà a Facchetti di dimostrare, nei prossimi due anni, di valere ancora qualcosa.

GUERINO - I gemelli-gol Pulici e Graziani senza gli uomini che li lanciano abitualmente nel Torino, Claudio Sala e Pecci: non è un controsenso?

CAPORALE - Io non sarei affatto sfavorevole a un blocco del Torino in Nazionale. E non lo dico per interesse personale.

BONETTO - A fianco di Pulici e Graziani potrebbero giocare anche il sottoscritto e il mio amico Guido Lajolo. E' però fatale che con Sala e Pecci rendano di più.

JANICH - Il valore dei singoli non si discute, ma l'affiatamento con i compagni di squadra vuole dire molto.

CORSO - Capello è un pilastro, sarebbe assurdo toglierlo.

VALCAREGGI - Pulici e Graziani segnano i gol che garantiscono il bottino sia nel Torino che in Nazionale. Perché dunque porci tanti problemi?

BORGHI - Graziani si è perfettamente inserito anche in Nazionale, Pulici è indubbiamente condizionato dalla mancanza dei compagni di squadra.

BETTEGA - Io ho sostituito Pulici nel secondo tempo con la Romania e posso parlare solo di Graziani. Abbiamo trovato subito il dialogo, ci siamo intesi alla perfezione e sono arrivati anche i gol. E' facile affiatarsi con tutti, quando c'è la buona volontà.

GUERINO - Il capocannoniere del campionato Pulici è davvero solo un bomber casalingo?

CAPORALE - Si tratta di un giudizio superficiale. Noi del Torino sappiamo benissimo che il rendimento di Pulici non cambia. Sia in casa che fuori, se non segna, fa segnare Graziani. C'è una certa reciprocità tra i due uomini-gol.

BONETTO - Meglio che si dica così. Conosco bene Pupi, è il sistema migliore per caricarlo. Così l'anno prossimo segna 15 gol in trasferta.

JANICH - Forse si tratta solo di dati statistici.

CORSO - Pulici è l'erede di Riva, non distruggiamolo.

VALCAREGGI - Pulici merita il posto di titolare. Io ho sempre avuto fiducia in lui. Cominciai a convocarlo come primo rincalzo, perché lo consideravo una sicura promessa. Ormai è una realtà.

BORGHI - Pulici in Nazionale non si è ancora ambientato.

BETTEGA - Io di Pulici ho la massima stima.

GUERINO - Antognoni è un rebus. Alterna prodezze da antologia a ingenuità sconcertanti. E' l'astro nascente del calcio italiano è un ragazzo bruciato verde?

BONETTO - Per noi Antognoni era un rebus anche quando giocava nell'Astimacobi ed era in comproprietà con il Torino.

BETTEGA - Ho letto che anche l'avvocato Agnelli vorebbe Antognoni quindi ...

BORGHI - E' un grosso giocatore, la discontinuità dipende dall'età. Per me è il più bravo centrocampista italiano dopo Mazzola, che resta il più forte di tutti.

JANICH - La classe di Antognoni non si discute.

CORSO - Tecnicamente è a postissimo. Ha un solo handicap: l'età.

CAPORALE - E' un grosso giocatore, su questo non ci sono dubbi. Attualmente gli manca solo la personalità che gli permetta di trascinare la squadra.

LE AMBIZIONI DI « QUESTA » NAZIONALE

VALCAREGGI - Per carità, Antognoni non si discute. Io lo ritengo un giocatore completo. E' logico che data l'età mostri qualche lacuna che sarà colmata solo con l'esperienza.

GUERINO - E' davvero impossibile la coesistenza Claudio Sala-Causio come sostengono Bernardini e Bearzot?

BETTEGA - Non sono problemi miei.

BORGHI - Claudio Sala ha avuto la sfortuna di entrare in Nazionale nei momenti difficili. Comunque Causio non lo escluderei per nessuna ragione. Perché nessuno ha la fantasia che ha lui.

CORSO - Quando due giocatori hanno classe si intendono sempre. I dualismi li creano i giornalisti e io ne so qualcosa.

VALCAREGGI - In effetti sono due giocatori simili con quel pizzico di fantasia in più che li accomuna. Approvo quindi la decisione di Bernardini e Bearzot di non farli giocare assieme anche si si tratta di due ottimi giocatori.

BONETTO - Claudio Sala è vittima di certi equivoci. Si è trovato bene persino con Damiani (con rispetto parlando) perché non dovrebbe trovarsi con Causio?

JANICH - Tra gente che sa giocare l'intesa si trova sempre. L'incomunicabilità esiste solo nei film di Michelangelo Antonioni.

CAPORALE - Secondo me Sala e Causio svolgono un gioco che può completarsi a vicenda e non sovrapporsi. Non vedo perché non possano coesistere.

GUERINO - In America siamo stati sconfitti dalle riserve dell'Inghilterra. Possiamo già dire che non riusciremo ad andare in Argentina, oppure abbiamo ancora qualche speranza di eliminare l'Inghilterra?

BETTEGA - Facciamo il 50%.

BONETTO - Non sono eccessivamente pessimista. Abbiamo giocato meglio in America dove abbiamo perso di quando abbiamo vinto a Wembley.

JANICH - Non resta che affidarci allo stellone italico. Ma non illudiamoci troppo per la vittoria sulla Romania.

CORSO - La sconfitta americana non deve far testo. Sul finire del campionato siamo sempre stanchi. Quando incontreremo l'Inghilterra per i mondiali sarà diverso.

CAPORALE - Negli USA abbiamo incontrato l'Inghilterra in un momento sfavorevole. Diciamo che abbiamo 50 probabilità di andare in Argentina e 50 di restare a casa.

BORGHI - Ho molta fiducia in questa Nazionale. Ci credo ciecamente.

VALCAREGGI - Io temo l'Inghilterra più della Olanda, del Brasile e della stessa Germania campione del mondo. E' un avversario tradizionale di noi italiani. Negli Stati Uniti gli inglesi, anche se hanno schierato le riserve, hanno dimostrato di essere sempre inglesi. Ci daranno del filo da torcere, ma possiamo batterli. Ai miei tempi li abbiamo sconfitti a Wembley ...

□

Fabbri difende i giocatori

Le partite disputate dalla Nazionale negli Stati Uniti, al di là del loro risultato finale, hanno messo in evidenza una cosa prima e sopra tutto: il tremendo calo degli azzurri nella ripresa; esattamente il contrario di quanto succedeva ai tempi di Fabbri quando, casomai, ad un primo tempo contradditorio faceva seguito una ripresa al fulmicotone. Da molte parti si è vista in questa metamorfosi l'assenza di una sufficiente tenuta atletica; Fabbri però è di parere contrario. Sentiamo cosa dice:

« Organizzare partite impegnative come quelle che la Nazionale ha disputato in America in questo periodo è folle: quando finisce il campionato, infatti, i giocatori italiani sono nelle loro condizioni forse peggiori: di qui le brutte figure cui si rischia di andare fatalmente incontro. Ma c'è di più: c'è stato chi ha accusato i giocatori italiani di non essere preparati per i novanta minuti, di non possederne la necessaria autonomia. Io sostengo il contrario: la preparazione fisica, infatti, è solo una componente di un discorso molto più ampio e articolato e che chiama in causa la preparazione tecnica, quella psicologica, gli schemi che si debbono adottare ».

« Cercare — e pretendere di trovare — la causa delle brutte figure collezionate dalla Nazionale in queste ultime tre settimane nella sola scarsa preparazione fisica è, oltre che ingiusto, pazzesco: così facendo, infatti, si scaricherebbe la responsabilità dei risultati soprattutto sui giocatori. Al contrario, la responsabilità va cercata altrove: nel momento sbagliato, ad esempio, in cui si sono accettati impegni ad alto livello come quelli con Brasile e Inghilterra, due squadre che noi possiamo incontrare ed anche battere (e gli esempi, al proposito, non mancano di certo anche in un recente passato) ma a condizione che le affrontiamo quando siamo al meglio della condizione e quindi a campionato ancora in corso. Noi, invece, siamo andati in America a campionato finito e, quindi, con i giocatori chiaramente fuori condizione ».

« A questo punto, però, vorrei dire ancora una cosa: le sconfitte (e anche le brutte vittorie come quella di sabato scorso a Milano) potrebbero pure riuscire utili, ma a una condizione: che non si fosse in Italia dove, dopo ogni sconfitta, bisogna sempre ricominciare tutto quanto daccapo con una specie di obbligo morale: buttare a mare tutto ciò che si è fatto sino ad allora ».

osservatorio

di Gustavo Giagnoni

Uomo o zona?

Se c'era bisogno di una conferma l'ennesima che per il calcio italiano è arrivato il momento di darsi una dimensione nuova e più moderna, la tournée negli Stati Uniti ha tolto anche gli ultimi dubbi. Contro il Brasile e l'Inghilterra infatti (ma in parte anche contro gli Stati Uniti) la Nazionale italiana ha messo in mostra quelli che sono i suoi limiti e che si possono sintetizzare nella necessità di passare da un gioco esclusivamente distruttivo come quello rappresentato dal marcamento individuale ad un altro — indicato ormai comunemente come gioco « a zona » — in cui tutti gli uomini siano chiamati a costruire il gioco per la propria squadra indipendentemente dalla loro posizione sul campo.

E' chiaro che anche nel gioco « a zona » quelle che sono le caratteristiche principali dei vari giocatori non cambieranno: i difensori saranno sempre meno precisi dei centrocampisti e degli attaccanti ed il loro piede sarà sempre un po' più « ruvido ». Tutti, però, potranno essere chiamati a partecipare al gioco in ogni momento della partita ed in ogni zona del campo con risultati ben più apprezzabili di quanto non capiti nel gioco a uomo. Gli esempi della validità della difesa « a zona », prima ancora che dal calcio, ci sono arrivati dal basket, uno sport nel quale, nel corso della stessa partita, è assolutamente normale assistere all'alternarsi di vari tipi di difesa.

Giocare « a zona », nel calcio, è senza dubbio più difficile che giocare a uomo soprattutto per la diversa mentalità che bisogna assumere: logico, quindi, che non si possa pretendere che a tale cambiamento arrivino professionisti già affermati e, quindi, in possesso di una determinata mentalità e di determinate abitudini. La cosa migliore, quindi, sarebbe che a giocare « a zona » ci si abituasse sin da quando si milita nelle minori e nelle giovanili. Io però, quando ero al Milan, riservavo la partitella del giovedì tra titolari e riserve alla difesa a zona e questo per due ragioni: primo perché in questo modo chiedevo ai titolari un maggiore impegno e secondo perché, poco alla volta, cercavo di modificare la mentalità a chi era chiamato ad esprimersi in un modo tanto diverso dal solito.

Quali siano le caratteristiche principali di chi gioca a uomo è presto detto in quanto, in pratica, la forza fisica è spesso più che sufficiente. Diverso, invece, è il discorso per il gioco a zona: qui, infatti, oltre a possedere superiori qualità tecniche individuali della retroguardia che debbono essere sempre in grado di scambiarsi gli avversari ed i ruoli, indipendentemente dalla posizione che vengono ad assumere in campo. Oltre tutto, poi, pur nel rispetto dei ruoli — e quindi delle caratteristiche personali — la conoscenza della tecnica di base diventa uguale per tutti.

Vedendo le squadre che meglio si esprimono nel gioco « a zona », la cosa che prima di ogni altra salta agli occhi è l'intercambiabilità di ogni uomo nelle più varie situazioni in campo: con questo, sostenere che tutti sanno fare i terzini o gli attaccanti non è realistico; è giusto, al contrario, rilevare come, all'occorrenza, i difensori sappiano fare « anche » i centrocampisti e gli attaccanti e viceversa.

Ipotizzare chi possa prevalere, tra due squadre della stessa levatura schierate una a uomo e una « a zona » non si può in quanto un evento così non è proponibile se non in teoria: la sola cosa che possiamo dire è che quando Germania Ovest (a mio parere la migliore rappresentante del gioco a uomo) e Olanda (idem con Brasile per quanto si riferisce al gioco « a zona ») si sono incontrate nella finale mondiale di Monaco nel '74, la vittoria toccò alla prima.

Anche per il Gruppo 2 (quello dell'Italia) comincia l'avventura dei mondiali: « apre » Finlandia-Inghilterra

Sarà una goleada inglese?

Finlandia-Inghilterra apre domenica la serie delle partite del Gruppo 2 delle qualificazioni per i campionati del Mondo. In questo stesso girone troviamo l'**Italia** e il **Lussemburgo.** Solo la squadra prima classificata potrà accedere alle finali in programma nel 1978 in **Argentina.**

I dilettanti finlandesi hanno da poco iniziato il loro campionato e anche se giocano due volte la settimana (il giovedì e la domenica) non hanno sulle gambe molto allenamento. La Nazionale inglese, al contrario, nel mese di maggio ha disputato il torneo interbritannico, dove s'è piazzata seconda alle spalle della **Scozia** e davanti a **Galles** e **Irlanda del Nord**, e il torneo del Bicentenario Usa, finendo anche qui seconda dietro il **Brasile** e davanti a **Italia** e **Stati Uniti.**

Don Revie s'è divertito a giocare coi numeri e contro l'Italia ha camuffato ancor più le cose schierando molte riserve. Se si osservano però attentamente le varie formazioni, si scoprono che gli orientamenti del tecnico sono già delineati: **Clemence** in porta; **Todd** e **Mills** terzini d'ala; **Thompson** e **Doyle** difensori centrali. A centrocampo **Francis** e **Brooking** sono inamovibili e il terzo uomo potrebbe essere **Kennedy. Keegan** avrà la funzione di regista-girovago-semipunta con **Channon** e **Pearson** come arieti avanzati.

La **Finlandia** è ormai conosciuta abbastanza bene dagli italiani, che se la sono trovata di fronte nel campionato europeo raccogliendo una striminzita vittoria a **Helsinki** su rigore e un pareggio a **Roma.**

Il commissario tecnico **Ritkonen** non ha cambiato molto la formazione, anche perché non ha molti uomini forti a disposizione. L'unico professionista è il libero **Tolsa** che gioca in **Belgio.** Gli altri sono tutti dilettanti, compresi l'ufficiale giudiziario **Rissanen** e l'insegnante **Paatalainen**, i due big.

Per prepararsi ai Mondiali, la **Finlandia** ha voluto collaudare la formazione tipo contro la **Svezia,** perdendo per due a zero (gol di **Torstensson** e **Linderoth**). E' stata una sconfitta che ha lasciato l'amaro in bocca ai finnici che hanno attaccato creando sei-sette occasioni da gol e sbagliandole in modo incredibile. La **Svezia,** invece, ha tirato due volte, facendo altrettanti centri. **Ritkonen** però non si è scoraggiato. Ha dichiarato che con l'**Inghilterra** sarà diversa. « Non partiamo battuti — ha detto il d.t. finlandese — come molti ci vorrebbero. Dando per scontati i quattro punti contro il Lussemburgo, ne vorremmo conquistare altri e uno potrebbe venire dalla partita con l'Inghilterra ».

Indubbiamente il calcio finlandese tecnicamente è più arretrato di quello inglese, ma i nordici sanno tenere il ritmo per novanta minuti avendo una buona preparazione di base per cui **Don Revie** non potrà considerarli una squadra materasso, un ostacolo facilmente superabile.

ZONA AFRICANA - **Sierra Leone** e **Alto Volta,** battendo rispettivamente **Niger** e **Mauritania** nelle pre-eliminatorie, si sono qualificati per il primo turno. Al secondo turno, invece, sono già passate l'**Algeria** e il **Kenia.** L'**Algeria** ha eliminato la **Libia** vincendo in casa (1 a 0) e pareggiando fuori (0 a 0). Il **Kenia,** invece, è stato agevolato dal ritiro del **Sudan,** che veniva dato favorito nei pronostici. L'**Algeria** incontrerà la vincente di **Tunisia-Marocco;** il **Kenia** se la vedrà con la vincente di **Egitto-Etiopia.**

CENTRO AMERICA - La **Repubblica Dominicana** è stata la prima squadra eliminata con due secchi 3 a 0 da **Haiti,** che nel turno successivo dovrà incontrare le **Antille Olandesi.** Gli haitiani sono decisi a vincere il loro sottogruppo (Carriben area) per poter contendere ai vincitori degli altri due sottogruppi (Central area e North area) l'unico posto di finalista.

ASIA - Si profila un « caso Israele »? La Fifa ad ogni buon conto ha dichiarato che quei paesi che si rifiuteranno di incontrare **Israele** nelle qualificazioni perderanno i loro punti. **Israele** è inserito nel Gruppo 2 con **Giappone, Corea del Nord** e **Corea del Sud.** □

LE PARTITE DEL GRUPPO 2

1976 - 13 giugno: **Finlandia-Inghilterra**
22 settembre: **Finlandia-Lussemburgo**
13 ottobre: **Inghilterra-Finlandia**
16 ottobre: **Lussemburgo-Italia**
17 novembre: **Italia-Inghilterra**

1977 - 30 marzo: **Inghilterra-Lussemburgo**
26 maggio: **Lussemburgo-Finlandia**
8 giugno: **Finlandia-Italia**
12 ottobre: **Lussemburgo-Inghilterra**
15 ottobre: **Italia-Finlandia**
16 novembre: **Inghilterra-Italia**
3 dicembre: **Italia-Lussemburgo**

CAMPIONATO D'EUROPA

Germania Occidentale, Olanda, Cecoslovacchia e Jugoslavia stanno preparandosi per la fase finale del Campionato Europeo che si disputerà in Jugoslavia dal 16 al 20 giugno.

Gli accoppiamenti delle semifinali vedono di fronte **Olanda e Cecoslovacchia** il 16 a Zagabria e **Germania Occidentale-Jugoslavia** il 17 a Belgrado. Si potrebbe quindi ripetere la finale della Coppa del Mondo tra Germania Occidentale e Olanda, il giorno 20 a Belgrado, anche se le altre due compagini in lizza, non sembrano destinate a recitare il ruolo di semplici comprimarie. La finale per il terzo posto si giocherà sabato 19 a Zagabria.

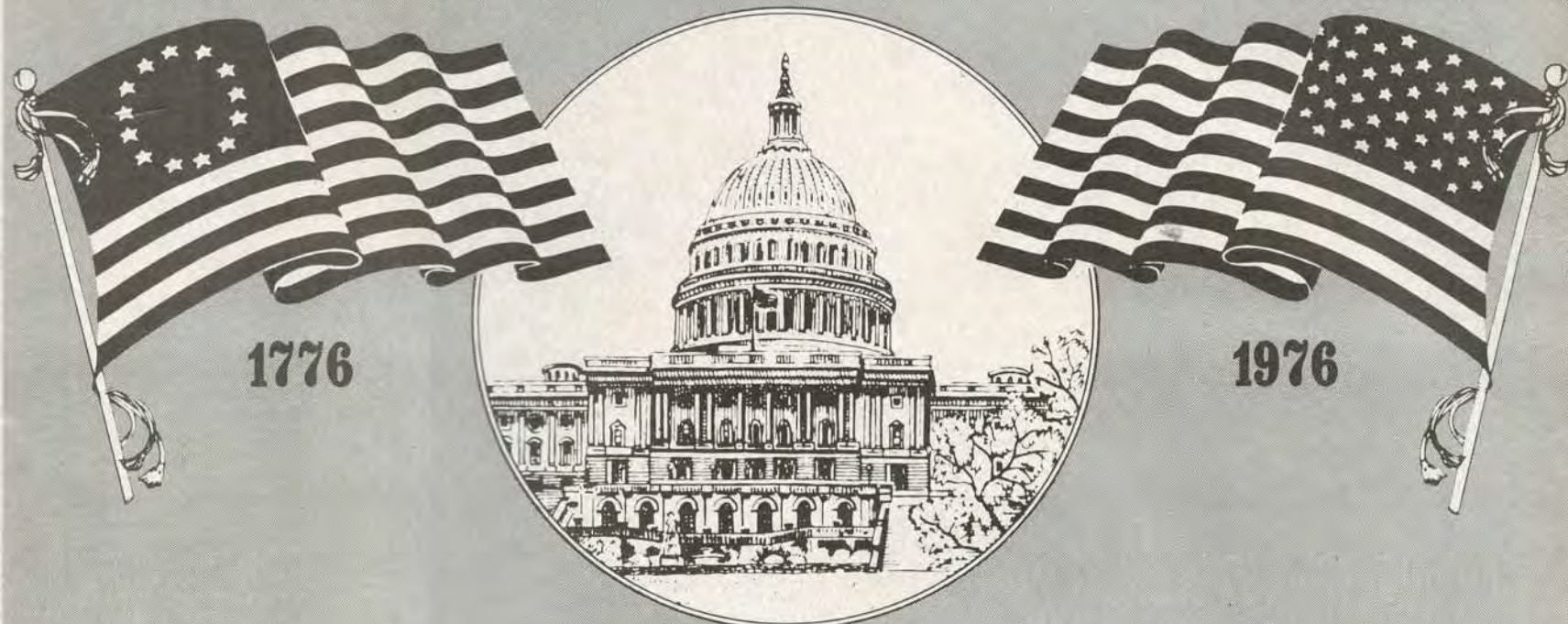
Questi gli arbitri designati per dirigere le partite: **Gonella** (Italia), **Hugerbuhler** (Svizzera), **Delcourt** (Belgio), **Thomas** (Galles).

I convocati dell'Olanda...

Portieri: Schrijvers, Ruiter, e Jongbloed. **Difensori:** Suurbier, Krol, Van Kray, Rijsbergen, Van Rijnsoever, Meutstege e Arnitz. **Centrocampisti:** Van Hanegem, Jansen, Peters, Van De Kerkhof, Neeskens, Van Diensen. **Attaccanti:** Geels, Van Der Kerkhof, Crujiff, Rensenbrink, Rep e Kist.

...e della Germania

Portieri: Maier, Kargus e Franke. **Difensori:** Vogis, Bekenbauer, Schwarzenbeck, Dietz, Kaltz, Nogly e Reichel. **Centrocampisti e attaccanti:** Wimmer, Bonhof, Stielike, Danner, Beer, Duernberger, Bongarzt, Flohe, Hoelzenbei, Hoeness, Muller, Eo Worm.

● **Il 14 giugno,** a Stoccolma, verranno formati i gruppi per la qualificazione al Campionato Europeo per Nazionali Under 21. Alla manifestazione, che parte quest'anno, hanno dato la loro adesione i seguenti Paesi: Polonia, Portogallo, Danimarca, Italia, Finlandia, Lussemburgo, Germania Est, Austria, Turchia, Inghilterra, Belgio, Bulgaria, Francia, Svezia, Svizzera, Norvegia, Scozia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Spagna, Romania, U.R.S.S., Ungheria, Grecia.

Rivisitiamo il Torneo del Bicentenario

THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

April 8, 1976

We now mark the beginning of our Third Century as an Independent Nation as well as the 200th Anniversary of the American Revolution. For two centuries our Nation has grown, changed and flourished. A diverse people, drawn from all corners of the earth, have joined together to fulfill the promise of democracy.

America's Bicentennial is rich in history and in the promise and potential of the years that lie ahead. It is about the events of our past, our achievements, our traditions, our diversity, our freedoms, our form of government and our continuing commitment to a better life for all Americans. The Bicentennial offers each of us the opportunity to join with our fellow citizens in honoring the past and preparing for the future in communities across the Nation. Thus, in joining together as races, nationalities, and individuals, we also retain and strengthen our traditions, background and personal freedom.

As we lay the cornerstone of America's Third Century, I am most happy to commend the officers and members of the United States Soccer Federation on their American Bicentennial Soccer Cup activities. Efforts such as this are helping to make our great national celebration a memorable and meaningful one for all.

Gerald R. Ford

Oggi inizia il terzo secolo della nostra indipendenza come Stato sovrano e questo giorno segna il duecentesimo anniversario della Rivoluzione americana. In due secoli, la nostra Nazione è cresciuta, cambiata e fiorita. Un popolo diverso, che ha avuto origine nei quattro angoli della terra, si è unito per realizzare la promessa della democrazia.

Il bicentenario dell'America è ricco di storia ed è dagli eventi del nostro passato, dalla nostra consapevolezza, dalle nostre tradizioni, dalla nostra diversità, dalla nostra libertà, dalla nostra forma di governo che traiamo la speranza per una vita migliore per tutti gli americani. Il Bicentenario offre ad ognuno di noi la possibilità di onorare il passato e preparare il futuro da un capo all'altro della Nazione. Così, uniti nella diversità di razze e di nazionalità, manteniamo e rafforziamo le nostre tradizioni, il nostro retroterra, la nostra libertà personale.

Nel momento in cui doppiamo il capo del terzo secolo della nostra storia, sono felicissimo di essere vicino ai dirigenti della Federazione calcistica americana. I loro sforzi sono la mia speranza di fare, della nostra grande celebrazione nazionale, un avvenimento memorabile per tutti.

Gerald R. Ford
(Presidente degli Stati Uniti)

La Casa Bianca - Washington - 8 aprile 1976

Il calcio sul pianeta America

Testo di **Italo Cucci**

Foto di **Guido Zucchi**

Domenica 23 maggio, Stadio Kennedy di Washington:	*Domenica 23 maggio, Stadio Coliseum di Los Angeles:*	*Venerdì 28 maggio Yankees Stadium di New York:*	*Venerdì 28 maggio Stadio Kingdome di Seattle:*	*Lunedì 31 maggio. Stadio Kennedy di Filadelfia:*	*Lunedì 31 maggio. Stadio Yale Bowl di New Haven:*
Italia 4	**Brasile 1**	**Inghilterra 3**	**Brasile 2**	**Inghilterra 3**	**Brasile 4**
U.S.A. 0	**Inghilterra 0**	**Italia 2**	**U.S.A. 0**	**U.S.A. 1**	**Italia 1**

U.S.A.

NOME	ETA'	SOCIETA'	RUOLO
Best	29	Los Angeles	Attaccante
Chandler	23	Hartford	Difensore
Chinaglia	29	Cosmos	Attaccante
McNab	31	San Antonio	Difensore
Clements	31	Cosmos	Centrocampista
David	25	Miami	Attaccante
Eddy	26	Cosmos	Difensore
Jump	24	Tampa Bay	Difensore
Kowalik	32	Chicago	Attaccante
Martin	30	Washington	Portiere
Marsh	31	Tampa Bay	Attaccante
Mausser	22	Tampa Bay	Portiere
Mifflin	29	Cosmos	Centrocampista
Moore	35	San Antonio	Difensore
Pelè	35	Cosmos	Attaccante
Rigby	25	Cosmos	Portiere
Scullion	29	Tampa Bay	Centrocampista
Skotarek	27	Chicago	Centrocampista
Smith	25	Cosmos	Difensore

ITALIA

NOME	ETA'	SOCIETA'	RUOLO	PRES.
Antognoni	22	Fiorentina	Centrocampista	13
Bellugi	26	Bologna	Difensore	17
Benetti	31	Milan	Centrocampista	28
Bettega	26	Juventus	Attaccante	5
Capello	30	Juventus	Centrocampista	27
Castellini	31	Torino	Portiere	—
Causio	27	Juventus	Centrocampista	21
Facchetti	34	Inter	Difensore	87
Graziani	24	Torino	Attaccante	8
Maldera	23	Milan	Difensore	1
Pecci	21	Torino	Centrocampista	3
Pulici	26	Torino	Attaccante	11
Rocca	22	Roma	Difensore	14
Roggi	22	Fiorentina	Difensore	6
Sala C.	29	Torino	Attaccante	6
Sala P.	21	Torino	Centrocampista	—
Savoldi	29	Napoli	Attaccante	4
Tardelli	22	Juventus	Difensore	3
Zaccarelli	25	Torino	Centrocampista	5
Zoff	34	Juventus	Portiere	48

INGHILTERRA

NOME	ETA'	SOCIETA'	RUOLO	PRES.
Brooking	27	West Ham United	Centrocampista	11
Channon	26	Southampton	Attaccante	37
Cherry	28	Leeds United	Difensore	5
Clemence	27	Liverpool	Portiere	21
Clement	28	Queen's Park Rangers	Difensore	2
Corrigan	28	Manchester City	Portiere	1
Doyle	29	Manchester City	Centrocampista	3
Francis	25	Queen's Park Rangers	Centrocampista	12
Greenhoff	21	Manchester United	Attaccante	2
Hill	22	Liverpool	Attaccante	22
Keegan	25	Manchester United	Difensore	4
Kennedy	25	Liverpool	Centrocampista	4
McFarland	29	Derby County	Difensore	28
Mills	27	Ipswich Town	Centrocampista	7
Neal	25	Liverpool	Difensore	2
Pearson	26	Manchester United	Attaccante	5
Rimmer	28	Arsenal	Portiere	1
Royle	27	Manchester United	Attaccante	4
Taylor	23	Crystal Palace	Attaccante	4
Thompson	22	Liverpool	Difensore	7
Todd	27	Derby County	Difensore	24
Towers	24	Sunderland	Centrocampista	3
Wilkins	20	Chelsea	Centrocampista	1

BRASILE

NOME	ETA'	SOCIETA'	RUOLO	PRES.
Amaral	22	Guarani	Difensore	10
Beto	27	Gremio	Difensore	—
Chicao	27	Sao Paulo	Centrocampista	5
Falcao	23	Internacional	Centrocampista	6
Flecha	30	Guarani	Attaccante	3
Francisco Marinho	24	Botafogo	Difensore	20
Geraldo	21	Flamengo	Centrocampista	6
Getulio	22	Atletico M.	Centrocampista	7
Gil	26	Fluminense	Attaccante	5
Givanildo	28	Santa Cruz	Centrocampista	1
Jairo	30	Coritiba	Portiere	1
Leao	27	Palmeiras	Portiere	67
Lula	30	Internacional	Attaccante	4
Marco Antonio	25	Vasco de Gama	Difensore	37
Miguel	27	Fluminense	Difensore	8
Neca	26	Gremio	Attaccante	5
Rivelino	30	Fluminense	Centrocampista	81
Roberto	22	Vasco de Gama	Attaccante	5
Waldir Peres	25	Sao Paulo	Portiere	4
Zico	23	Flamengo	Attaccante	6

ITALIA-USA 4-0

Italia: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Pulici

USA: Rigby; Smith, Jump; Moore, Chandler, Eddy; Clements, Scullion, Chinaglia, Pelé, Kowalik

Arbitro: Hungherbuher (Svizzera)

Marcatori: 1. tempo 2-0: Capello al 15', Pulici su rigore al 22'; 2. tempo 2-0: Graziani al 27' e Rocca al 39'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: David per Kowalik al 5', Sala per Causio al 22', Zaccarelli per Antognoni al 22', Bettega per Pulici al 22', Mifflin per Scullion al 27', Skotarek per Mifflin al 35'

Note: spettatori paganti 33.455

BRASILE-INGHILTERRA 1-0

Brasile: Leao; Orlando, Miguel; Beto, Marco Antonio, Falcao; Gil, Zico, Neca, Rivelino, Lula

Inghilterra: Clemence; Todd, Mills; Thompson, Doyle, Cherry; Keegan, Channon, Pearson, Brooking, Francis

Arbitro: Weyland (Germania Occ.)

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Roberto al 43'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Roberto per Miguel al 1' e F. Marinho per Marco Antonio al 7'

BRASILE-USA 2-0

Brasile: Leao; Orlando, Miguel; Beto, F. Marinho, Falcao; Rivelino, Zico, Gil, Roberto, Lula

USA: Martin; Smith, England; Moore, Jump, Smith; Eddy, Clements, Scullion, Chinaglia, Kowalik

Arbitro: Barreto (Uruguay)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gil al 29'; 2. tempo 1-0: Gil al 44'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Amaral per Beto al 1', Vee per Kowalik al 10', Givanildo per Falcao al 22', Chandler per Scullion al 40', Geraldo per F. Marinho al 44'

INGHILTERRA-ITALIA 3-2

Inghilterra: Rimmer; Clement, Thompson; Doyle, Neal, Wilkins; Towers, Brooking, Royle, Channon, Hill

Italia: Zoff; Roggi, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Pulici

Arbitro: Weyland (Germania Occ.)

Marcatori: 1. tempo 0-2: Graziani al 15', Graziani al 18'; 2. tempo 3-0: Channon al 1', Thompson al 3', Channon all'8'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Corrigan per Rimmer, Mills per Neal al 1', Maldera per Roggi al 12', Zaccarelli per Benetti al 12', Sala per Causio al 12'

Note: spettatori paganti 46.000. Ammoniti Graziani, Bellugi e Towers

BRASILE-ITALIA 4-1

Brasile: Leao; Orlando, Miguel; Amaral, Marco Antonio, Falcao; Gil, Zico, Roberto, Rivelino, Lula

Italia: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Pulici

Arbitro: Barreto (Uruguay)

Marcatori: 1. tempo 1-1: Capello al 2', Gil al 29'; 2. tempo 3-0: Gil al 7', Zico al 28', Roberto al 30'

Sostituzioni: 1. tempo: Pecci per Capello al 41'; 2. tempo: Roggi per Bellugi al 1', Bettega per Pulici al 1', Getulio per Orlando al 1', Geraldo per Falcao al 1', Sala per Pecci al 17'

Note: spettatori 57.000; grave incidente a Capello (10 punti di sutura sotto il ginocchio sinistro) che ha lasciato il campo in barella. Espulsi: Lula al 41' del 1. tempo, Bettega al 22' e Causio al 37' della ripresa. Ammoniti per gioco scorretto: Gil, Benetti, Orlando.

INGHILTERRA-USA 3-1

Inghilterra: Clemence; Tood, Thompson; Greenhoff, Mills, Francis; Brooking, Cherry, Channon, Pearson, Keegan

USA: Rigby; Smith, England; Moore, Jump, Smith; Eddy, Clements, Vee, Chinaglia, Pelé

Arbitro: Weyland (Germania Occ.)

Marcatori: 1. tempo 2-0: Keegan al 23' e al 29'; 2. tempo 1-1: Francis al 9' e Scullion al 41'

1776-1976: gli USA festeggiano l'Indipendenza e per l'occasione inseriscono il calcio nelle manifestazioni. Il 23 maggio parte il torneo del Bicentenario

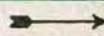
A Washington il primo match fra l'Italia e il Team America. L'attesa è provocata dalla presenza nelle file americane del « traditore » Giorgio Chinaglia subito inserito nella squadra che presenta (a sinistra) anche Smith, Eddy, Rigby, Chandler, Moore (in piedi) e Scullion, Clemence, Pelè, Kowalik e Jump (accosciati). Qui sopra Pelè e Pulici posano mentre sotto, a sinistra, Bellugi e Chinaglia si sfidano e anche Pelè (a destra) conosce la furia di Benetti. Trionfo azzurro: 4-0

Da Washington a New York per affrontare l'Inghilterra che rappresenta il più grave ostacolo per le qualificazioni ai Mondiali di Argentina

Venerdì 28 maggio, sul campo dello Yankee Stadium, tempio del baseball (in alto a sinistra) la grande sfida con gli inglesi su un terreno irregolare. Don Revie ha schierato una squadra a sorpresa (in alto) imbottita di esordienti e la Nazionale sembra approfittarne portandosi in vantaggio per 2-0: vinciamo i duelli del primo tempo (qui sopra quello fra Bellugi e Royle) poi il crollo nella ripresa. Qualcuno dice che le belle ragazze sfilate nell'intervallo (a sinistra) hanno distratto gli azzurri favorendo il rapido pareggio inglese (2-2). Nessuna scusa, invece, per la sconfitta: solo la follia dei tecnici può averla provocata. Nel finale della partita, emozioni e pugilato: Capello (al centro) impegna Corrigan che perde la palla, Facchetti è lì pronto a impossessarsene e a segnare il pareggio. L'arbitro Weiland (qui sopra con Pulici e Facchetti) annulla, scoppia la rissa e il capitano rifila un paio di cazzotti a Clement

31 maggio a New Haven: è il Memorial Day e l'Italia davanti a Kissinger (a destra con Rivelino) è umiliata dal Brasile

AMERICAN BICENTENNIAL SOCCER CUP
YALE BOWL
PRESS BOX
AND POST-GAME INTERVIEW AREA
MAY 31, 1976
BRAZIL
vs.
ITALY
THIS TICKET MUST BE VISIBLE AT ALL TIMES
137

Quarantamila italiani (a sinistra) esultanti per il gol di Capello confidano nel successo azzurro, ma Antognoni (sotto) sbaglia il 2-0 poi Capello si infortuna, entra Pecci che poi viene sostituito dai tecnici impazziti (qui sopra a sinistra) e la partita, diventata una rissa, viene presa in pugno dai brasiliani che confermano la loro statura mondiale. Una volta di più la Nazionale ha dimostrato di avere i numeri per cogliere clamorosi successi ma non i tecnici che possano garantire piani tattici in grado di esaltare il rendimento dei giocatori. Il Memorial Day allo stadio di Yale diventa il giorno memorabile della disfatta

Gli azzurri si sono lasciati trascinare dai brasiliani nella rissa e ben presto le illusioni di successo hanno lasciato il posto alla disfatta: uscito Capello in barella (qui sopra a destra) i brasiliani hanno insistito nei falli (in alto un intervento di Orlando su Pulici) finché non si è passati ai tafferugli (sopra, Facchetti, Gil, Leao e Rocca ai ferri corti) interrotti soltanto dai quattro gol dei nostri avversari che hanno piegato Zoff e riaperto le polemiche sulla Nazionale. Naturalmente, il disastro di New Haven è stato sottolineato dalla protesta corale degli italiani d'America che, come gli emigranti di Stoccarda due anni prima, hanno dato vita a manifestazioni di rabbia. Ne ha fatto le spese soprattutto Bernardini (a destra) che è dovuto uscire dal campo scortato dalla polizia. Nessun problema per Bearzot: dicono che sia lui il responsabile, ma nessuno lo conosce. Per sua fortuna

America: il pallone dello zio Tom

George Best

Peter Chandler

Giorgio Chinaglia

Dave Clements

Steve David

Keith Eddy

Mike England

John Kowalik

Hank Liotart

Eric Martin

Arnold Mausser

Bob McNab

Ramon Mifflin

Bobby Moore

John Pedro

Pele

Bob Rigby

Stewart Scullion

Alex Skotarek

Bob Smith

Sul «soccer» americano credo sia stato scritto tutto. Ma non si è parlato mai abbastanza dell'uomo che l'ha « inventato » e che oggi raccoglie i frutti di un'intensa e lunga opera di diffusione. Ho conosciuto Phil Woosnam — figura di primo piano della North American Soccer League — cinque anni fa, e allora mi parlava del calcio come della terra promessa. Già calciatore del West Ham, Woosnam ha portato dall'Inghilterra i primi fermenti per questo sport assolutamente « giovane » in Usa e adesso vede centinaia di migliaia di tifosi accorrere negli stadi ed entusiasmarsi per le imprese (non sempre eroiche) di Pelè, Best, Chinaglia, Moore, Marsh e degli altri « legionari stranieri » conquistati a furor di dollari. Woosnam mi diceva che il problema più grosso consisteva nel conquistare spazio sui giornali e alla tivu, e oggi il calcio trova ospitalità sui massimi organi d'informazione d'America.

Il torneo del Bicentenario, ancorché abbia veduto il Team America ultimo classificato, ha vieppiù rilanciato l'interesse per il calcio e oggi la NASL deve soltanto affrontare il fenomeno di crescenza.

Da quello che ho potuto capire parlando con dirigenti, giocatori e sportivi qualificati, gli Stati Uniti hanno interesse a propagandare questo sport per accontentare le minoranze razziali (italiani, portoricani, negri) non sempre assimilate dal baseball, dal football e dal basket. Si tratterebbe di portare a termine — insomma — un'operazione politico-sportiva di tipo italiano.

E' fuori discussione — e già se ne sono avute le prove nel campionato americano — che il calcio Usa finirà per diventare lo sport della minoranza di colore: i negri, infatti, paiono naturalmente ed atleticamente i meglio disposti ad assimilare questo gioco che tuttavia già raccoglie adepti un po' dappertutto, in particolare nelle scuole dell'Ovest e del Sud.

PORTIERI

ERIC MARTIN, 30 anni, è nato a Perth (Scozia) e prima di essere trasferito al Southampton dove ha giocato più di 300 partite in 9 anni, ha militato per 3 campionati nelle file del Dumferline. L'anno scorso è stato ingaggiato dal Washington.

ARNOLD MAUSSER, 22 anni, è nato a Brooklyn. Ha vestito la maglia della Nazionale USA ed è stato acquistato dai Tampa Bay quando era nell'Hartford.

BOB RIGBY, 25 anni, è nato a Ridley Park, Pennsylvania. Dopo aver giocato nel Filadelfia è stato acquistato dai Cosmos con la cui maglia, nel '73, è stato portiere della Nazionale.

DIFENSORI

PETER CHANDLER, 23 anni, è nato a Duxbury, Massachussets. Laureato di Springfield, gioca nell'Hartford.

KEITH EDDY, 42 anni, è nato in Gran Bretagna lo hanno acquistato dallo Sheffiled United quando alla guida di quella squadra era Ken Furphy.

STEWART JUMP, 24 anni, è nato in Inghilterra dove ha giocato nel Crystal Palace e nello Stoke City. Con quest'ultima squadra, nel '72, ha vinto la Coppa d'Inghilterra. Con la maglia del Tampa è stato giudicato « Most Valuable Player » l'anno scorso.

BOB MCNAB, 31 anni, è nato a Londra. Durante i nove campionati che ha disputato con l'Arsenal, ha vestito quattro volte la maglia della Nazionale. Con Bobby Moore, forma la coppia centrale della difesa del San Antonio.

BOBBY MOORE, 35 anni, è nato a Barking, Inghilterra. Capitano della Nazionale inglese ai Mondiali del '66 e del '70, ha vestito per 108 volte la maglia della Nazionale. Dopo aver giocato 544 partite nel West Ham, dall'inizio di questo campionato è nel San Antonio.

BOB SMITH, 25 anni, è nato a Trenton, New Jersey. Prima di vestire la maglia del Cosmos ha giocato nel Filadelfia con Rigby e, per una stagione, nel Dundalk, Irlanda.

CENTROCAMPISTI

DAVE CLEMENTS, 31 anni, è nato a Milbrook, Irlanda del Nord. 45 volte nazionale dell'Irlanda del Nord, prima di essere acquistato dal Cosmos ha giocato con l'Everton, lo Sheffield United, il Coventry e il Wolverhampton.

RAMON MIFFLIN, 29 anni, è nato in Perù. Compagno di squadre di Pelè nel Santos, è stato chiamato al Cosmos per interessamento della «Perla Nera». Con la nazionale peruviana ha giocato i Mondiali del '74.

STEWART SCULLION, 29 anni, è nato a Boness, Scozia. « Most Valuable Player » per il Tampa la scorsa stagione, ha giocato più di 400 partite nel Watford e nello Sheffield United.

ALEX SKOTAREK, 27 anni, è nato a Chicago. Ha giocato nella squadra della Michigan State University e in varie squadre universitarie olandesi.

ATTACCANTI

GEORGE BEST, 29 anni, è nato nell'Irlanda del Nord. Con la maglia di quella Nazionale ha disputato 32 partite ed è stato acquistato dal Los Angeles all'inizio della stagione. Precedentemente, in Inghilterra, aveva giocato nel Manchester United vincendo due volte la Coppa d'Inghilterra e, nel '68, la Coppa dei Campioni.

GIORGIO CHINAGLIA, 29 anni, è nato a Carrara. 18 volte nazionale in Italia, è stato campione d'Italia nella Lazio dopo aver giocato nella Massese e nell'Internapoli. Adesso fa parte del Cosmos.

STEVE DAVID, 26 anni, è nato a Point Fortin, Trinidad. Nazionale nel suo Paese, è stato eletto per tre volte atleta dell'anno di Trinidad. La scorsa stagione col Miami ha vinto la classifica marcatori. David detiene anche il record dei gol segnati in una partita (5).

JOHN KOWALIK, 32 anni, è nato a Kracovia, Polonia. Atleta dell'anno in Polonia nel '66, ha vestito per 20 volte la maglia della Nazionale il Chicago lo acquistò dalla squadra olandese del Ninmegen. Nel '68, coi Chicago Mustang, segnò 30 gol, record ancora imbattuto.

RODNEY MARSH, 31 anni, ha fatto parte per 9 volte della Nazionale inglese. In Inghilterra, in 400 partite col Manchester City e con altre squadre, ha segnato 180 gol.

PELE', 36 anni, è nato a Tres Caracoes, Brasile. Senza dubbio il calciatore più famoso che ci sia, nel corso della carriera in Brasile ha segnato 1242 gol con la maglia del Santos. Per 112 volte nazionale, ha segnato 97 gol e ha vinto la Coppa del Mondo per tre volte. ➡

Inghilterra: un ostacolo per Baires '78

Kevin Keegan

Roy McFarland

Mick Mills

Phil Neal

Philip Parkes

Stuart Pearson

Peter Shilton

Kevin Beattie

Trevor Brooking

Mick Channon

Trevor Cherry

Ray Clemence

David Clement

Gerry Francis

Sento dire e leggo che l'insuccesso della nostra spedizione in Usa è da addebitarsi in particolar modo allo sfortuna. Coloro che fino a ieri nulla perdonavano a Bernardini, oggi che hanno ammesso il potere di Bearzot, s'arrampicano sugli specchi per giustificare la catastrofe americana. E dicono — ad esempio — che se avessimo meno sprecato contro l'Inghilterra avremmo ottenuto un successo clamoroso.

Il « se » è notoriamente l'arma degli sprovveduti. E se volessi mettermi al passo con costoro dovrei dire che « se » Don Revie avesse fatto giocare contro l'Italia la formazione titolare e non quella imbottita di esordienti, avremmo conosciuto una delle più umilianti sconfitte. E invece non è così: Don Revie ha selezionato oltre 110 giocatori (più di Bernardini) e alla fine ha messo insieme una « rosa » che garantisce inserimenti e sostituzioni sempre a buon livello. E' il verbo che (inutilmente) ha sempre predicato Bernardini, mentre il suo collaboratore tende a bloccare una formazione che, di volta in volta, se privata di uomini-base come Capello, va a rotoli.

Revie ha esibito in pochi giorni ben tre portieri (il titolare Clemence, il « secondo » Jimmy Rimner, l'outsider Corrigan) mentre noi siamo ancorati a Zoff nel bene e nel male, con danno della squadra e del giocatore, certo non imbattibile. La buona preparazione fisica e tecnica degli inglesi ha fatto anche parlare della loro esperienza davanti alla nostra inesperienza. Lo ha detto anche Carraro. Dimenticando che l'Italia era la squadra con l'età media più alta, mentre l'Inghilterra ci aveva opposto ben cinque esordienti. Eppure aveva ragione: perché l'Italia è assolutamente immatura rispetto a questa Inghilterra che solo con una grande prestazione dei nostri, a novembre e primavera, riusciremo a superare, garantendoci la qualificazione per i Mondiali di Buenos Aires.

Peter Taylor

Phil Thompson

Colin Todd

PORTIERI

RAY CLEMENCE, 28 anni. Gioca nel Liverpool, vincitore del campionato e della Coppa UEFA, dal giugno '67. Proviene dallo Schuntorpe United. Nazionale dal 1973, conta 21 presenze. Nonostante nelle ultime gare sia apparso molto insicuro continua a godere della piena fiducia di Don Revie. Alto 1,81, pesa 76 kg.

JIMMY RIMMER, 31 anni. Gioca nell'Arsenal dal marzo 1974. Proviene dal Manchester United. Giudicato il miglior numero uno del campionato da poco conclusosi, è stato selezionato in sostituzione del dissidente Shilton. Una sola presenza in Nazionale A. Alto 1,83, pesa 78 kg.

JOE CORRIGAN, 25 anni. Gioca nel Manchester City ed è stato preferito a Merwin Day del West Ham come terzo portiere. Una presenza in Nazionale A. Alto 1,80, pesa 73 kg.

DIFENSORI

COLIN TODD, 27 anni. Gioca nel Derby County dal febbraio 1971. Proviene dal Sunderland. Nel suo club gioca da libero ma Revie in Nazionale preferisce impiegarlo come terzino. Abbastanza rapido e abile nell'appoggio. Nazionale dal 1972, conta 24 presenze. Alto 1,75, pesa 73 kg.

MICK MILLS, 24 anni. Gioca nell'Ipswich Town dal febbraio 1967. Proviene dal Porstmouth. Nazionale dal 1972, conta 7 presenze. Altro elemento al quale Revie ha trovato un nuovo ruolo. In campionato infatti Mills gioca da mediano. Buon combattente è un po' lento e poco tecnico. Alto 1,74, pesa 75 kg.

ROY Mc FARLAND, 28 anni. Gioca nel Derby County dall'agosto 1967. Proviene dal Tranmere Rowers. Nazionale dal 1971, conta 28 presenze e 2 reti. Con Todd, nel Derby County, costituisce la più forte coppia difensiva centrale del campionato inglese. Duro sull'uomo, è fortissimo di testa e molto pericoloso quando si spinge all'attacco in occasione dei calci piazzati. Alto 1,80, pesa 71 kg.

PHIL THOMPSON, 22 anni. Gioca nel Liverpool, società per la quale ha sempre militato. Nazionale dal 1976, conta 7 presenze. Nel suo club gioca da stopper con l'ex nazionale Emlyn Hughes alle spalle; in Nazionale si alterna con Mc Farland, col quale gioca in linea, in qualità di libero. Ha nel gioco di testa il meglio del suo repertorio. Alto 1,80, pesa 74 kg.

PHIL NEAL, 24 anni. Gioca nel Liverpool dall'ottobre 1974. Proviene dal Northampton. Nazionale dal '76, conta 2 presenze. Notevoli limiti come difensore puro, buone qualità come terzino d'attacco. Alto 1,78, pesa 75 kg.

BRIAN GREENHOFF, 21 anni. Gioca nel Manchester United, società per la quale ha sempre militato. Nazionale dal 1976, conta 4 presenze. Fortissimo sull'uomo ma scarso nell'appoggio. Grosse doti atletiche ed agonistiche ma pochissima esperienza. Alto 1,78, pesa 73 kg.

MIKE DOYLE, 29 anni. Gioca nel Manchester City, società della quale ne è il capitano. Nazionale dal 1976, conta 3 presenze. Elemento esperto, in grado di ricoprire tutti i ruoli della difesa, è diventato nazionale, grazie a Revie, alla soglia dei trent'anni.

DAVE CLEMENT, 23 anni. Gioca nel Queen's Park Rangers società nella quale è cresciuto. Nazionale dal '76 conta 2 presenze. Alto 1,76, pesa 74 kg.

CENTROCAMPISTI

RAY KENNEDY, 25 anni. Gioca nel Liverpool dal luglio 1974. Proviene dall'Arsenal, dove veniva impiegato da attaccante. Nazionale dal 1976, conta 4 presenze e 1 rete. E' uno degli uomini più preziosi della formazione di Revie. Un inesauribile faticatore dal tiro di sinistro eccezionale. Alto 1,79, pesa 75 kg.

TREVOR CHERRY, 21 anni. Gioca nel Leeds United. Nazionale dal '76, conta 5 presenze. Rivelatosi nell'ultimo campionato, Revie potrebbe utilizzarlo a centrocampo spostando Keegan in attacco. Alto 1,76, pesa 73 kg.

TONY TOWERS, 24 anni. Gioca nel Sunderland. Nazionale dal 1976, conta 3 presenze. Buona visione di gioco, discreta tecnica individuale e continuità d'azione ma poca personalità per ricoprire il ruolo di regista. Alto 1,73, pesa 70 kg.

TREVOR BROOKING, 26 anni. Gioca nel West Ham, società nella quale è cresciuto. Nazionale dal 1974, conta 11 presenze. Uno dei migliori giocatori a disposizione di Revie. Possiede tutte le doti della grossa mezzala di centrocampo. Un calo di forma nell'ultimo periodo gli ha fatto perdere il posto di titolare. Alto 1,83, pesa 81 kg.

GERRY FRANCIS, 24 anni. Gioca nel Queen's Park Rangers, società nella quale è calcisticamente cresciuto. Nazionale dal 1974, conta 12 presenze e 3 reti. E' il regista della formazione. Possiede un lancio di quaranta metri abbastanza preciso. Un po' lento ma assai mobile. Alto 1,79, pesa 73 kg.

RAY WILKINS, 20 anni. Gioca nel Chelsea squadra ora di seconda divisione. Una presenza in Nazionale A. Alto 1,77, pesa 75 kg.

ATTACCANTI

KEVIN KEEGAN, 25 anni. Gioca nel Liverpool dal maggio 1971. Provie-

A PAGINA 28

Brasile: «mondiale» come a Messico '70

Gil · Flecha · Rivelino · Zico · Eneas · Roberto · Geraldo · Givanildo

Waldir Peres · Jairo · Chicão · Miguel · Beto · Amaral · Orlando · Marco Antonio

Andiamoci piano, con questo Brasile. Forse ha ragione Facchetti, quando dice che la squadra più forte che abbiamo veduto in America è l'Inghilterra. I brasiliani ci hanno umiliato e offeso non tanto per loro merito quanto per le corbellerie commesse dai nostri tecnici; ci hanno strapazzato quando, gettata l'esca del gioco violento, hanno veduto gli azzurri abboccare; ci hanno ridicolizzati col contropiede (immagino che a Valcareggi si siano rizzati i capelli in testa) quando si sono accorti che i nostri sprovveduti panchinari non imponevano ai loro giovani scavezzacolli di tenere marcature più strette, e quindi permettevano spazio e gioco anche ad un marpione come Rivelino, esibitosi in alcuni passaggi di sessanta-ottanta metri con nostro sommo disdoro.

Ecco, al Brasile abbiamo offerto la pappa fatta, ma non dobbiamo per questo sottovalutare una squadra che — nata dal nulla — ha già saputo ottenere importanti risultati (non ultimo il successo nel torneo del Bicentenario) e ha soprattutto lanciato due supercampioni dei quoli molto si parlerà in futuro: Zico e Gil. Zico è un motore inarrestabile, Gil un goleador in grado di ripetere le gesta di Pelè, avendo oltrettutto caratteristiche tecniche (sul piano fisico e del gioco) ancor più moderne. Certo che la squadra di Brandao ha potuto strapazzarci anche perché le è stato concesso di usare i volgari trucchi cui è solita ricorrere in Brasile: ma proprio questo confronto era importante anche per « assaggiare » il clima che troveremo (se mai ci arriveremo) in Argentina, Mondiali '76.

I brasiliani hanno ricordato che il 4-1 di New Haven era la esatta ripetizione del 4-1 di Città del Messico, ma non siamo d'accordo: allora Valcareggi commise solo un paio di errori (la libertà concessa a Carlos Alberto e i sei minuti di Rivera) e prevalse la grande superiorità di gioco degli avversari; mentre stavolta hanno fatto tutto (o quasi) Bernardini e Bearzot.

PORTIERI

WALDIR PERES - San Paolo - 25 anni — 4 presenze — Secondo Brandao, Valdir — lanciato nel Ponte Preta da Rubens Minelli — è un autentica sicurezza al punto che il tecnico della Nazionale ebbe a dire di lui: « Con Valdir ho risolto in tutti i sensi il problema del portiere per la Nazionale ». Di carattere difficilissimo, Peres vive isolato ed il suo solo divertimento è scrivere poesie che poi spedisce a sconosciuti interlocutori di cui copia l'indirizzo sull'elenco telefonico di San Paolo.

LEAO - Palmeiras - 27 anni — 84 presenze. Riserva in Messico (allora il titolare era Felix), titolare ai mondiali di Germania, 27 anni, è stato ripescato da Brandao mentre la sua squadra, il Palmeiras, attraversa una crisi drammatica per le dimissioni di Dino Sani e le conseguenti roventi polemiche. Leao è un « goleiro » difficilmente valutabile per l'incostanza del suo rendimento che lo fa passare da grossissime prestazioni a papere colossali. In questi ultimi tempi ha molto influito su di lui il calo della sua squadra della quale resta l'unico esponente in Nazionale.

JAIRO - Coritiba - 30 anni — 1 presenza. Detto « Negao », è stato lanciato da Aymoré Moreira quando era allenatore del Coritiba. Jairo ha rinverdito la tradizione che vuole il Paranà terra di portieri « regolaristi ». Altissimo, sulle palle alte è praticamente imbattibile.

DIFENSORI

ORLANDO - America - 27 anni — 3 presenze. Tipico terzino d'attacco come del resto tanti altri in Brasile, sta attraversando un ottimo periodo di forma e da quando, nel 1974, è stato lanciato nel suo club dal tecnico « Danilo » Alvim ha avuto sempre un rendimento costante. Fisicamente è fortissimo, duro e ha al suo attivo numerose reti. (Nell'ultimo campionato nazionale è arrivato terzo nella classifica cannonieri con 15 gol). E' un altro elemento che finirà, dopo l'avventura americana, in qualche grosso club di Rio o Sao Paulo dopo aver rifiutato, lo scorso anno, le offerte del Cosmos al quale era stato segnalato dallo stesso Pelé.

GETULIO - Atletico Mineiro - 22 anni — 7 presenze. Cresciuto nelle giovanili del club, Getulio Costa de Oliveira ha partecipato al Sudamericano del '75 con la Seleçao Mineira. Terzino d'attacco, può giocare in ogni ruolo della difesa.

MIGUEL - Fluminense - 27 anni — 8 presenze. Miguel Ferreira Pereira già nel '71 ai tempi di Zagalo, era stato selezionato per la Nazionale, dove però non ha mai giocato, come riserva di Brito. Inserito nella « rosa » per Monaco, ha fatto parte della Nazionale dilettanti nel '67 e di quella Olimpica l'anno successivo. Sino a quando non è passato al Fluminense e Moisés al Corinthias, con il suo compagno ha formato la coppia difensiva centrale più affiatata e dura del Brasile.

FRANCISCO MARINHO - Botafogo - 24 anni — 20 presenze. Biondo capellone, Francisco Marinho das Chagas è indiscutibilmente il miglior terzino sinistro brasiliano. Secondo Nilton Santos, indimenticato terzino della Nazionale brasiliana negli Anni Cinquanta, è il miglior difensore mai espresso dal Brasile. Nella vita privata, il giocatore si atteggia a hippy ed anche per questo è tra i preferiti dei tifosi del Botafogo.

MARCO ANTONIO - Vasco de Gama - 25 anni — 37 presenze. Marco Antonio Feliciano è nel giro della Nazionale sin dal '70. In Messico, infortunatosi, dovette cedere il posto di titolare a Everaldo. e quando questo giocatore morì in un incidente d'auto, si trovò a subire la concorrenza di Francisco Marinho che, in Germania, giocò titolare al posto suo.

BETO - Gremio - 27 anni — nessuna presenza. Beto Fuscao può giocare in tutti i ruoli della difesa e per questo Brandao lo ha convocato per la Nazionale. Punto di forza della sua squadra, Beto è giocatore su cui si può fare affidamento.

AMARAL - Guarani - 22 anni — 10 presenze. Rivelazione al Sudamericano del '75, Amaral è — per dichiarazione dello stesso Brandao — in grado di giocare in Nazionale per dieci, dodici anni. Miglior terzino centrale nell'ultimo campionato paulista, è tra i giocatori più corteggiati del calcio brasiliano. Nel cuore dei tifosi ha preso il posto di Luis Pereira, e secondo Djalma Santos, è un ventenne con la testa di un trentenne. Schiaffino, di lui dice « che ha la malizia dei vecchi difensori uruguaiani, la durezza dei difensori inglesi e l'agilità tutta brasiliana del difensore di razza ».

CENTROCAMPISTI

CHICAO - Sao Paulo - 27 anni — 5 presenze. Oriundo italiano, Francisco Jesuino Avanzi ha esordito in Nazionale in occasione della Coppa Atlantica di quest'anno. Da tre anni è il giocatore del Sao Paulo col più alto indice di rendimento. Giocando alle spalle dell'uruguayano Pedro Rocha, ha imparato moltissimo a costruire il gioco.

FALCAO - Internacional - 23 anni — 6 presenze. Certamente uno dei giovani più interessanti, Paulo Roberto Falcao è considerato il «figlio» di Dino Sani, che lo lanciò giovanissimo quando l'ex milanista era alla guida dell'Internacional. Lo scorso anno, allenato da Rubens Minelli, Falçao ha vinto il campionato nazionale.

GERALDO - Flamengo - 21 anni — 6 presenze. Con Zico, Geraldo Cleofas Dias Alves, forma la coppia di centrocampo del Flamengo. « Bailarino » nato, fu una delle rivelazioni della squadra giovanile del Flamengo che Zagalo portò alla doppia vittoria del campionato carioca e della Coppa Guanabara. A lui si è interessato, nei mesi scorsi, la Juve.

GIVANILDO - Santa Cruz - 28 anni — 1 presenza. Givanildo Josè de Oliveira è una delle reclute di Brandao. Non appartenendo a nessun grande club, è arrivato alla Nazionale con grande ritardo a dispetto delle qualità che possiede.

RIVELINO - Fluminense - 30 anni — 81 presenze. Oriundo italiano, Roberto Rivelino è nazionale in pianta stabile dal '68. Il suo esordio nella « seleçao » avvenne il 21 novembre

INGHILTERRA

DA PAGINA 26

ne dallo Schuntorpe United. Nazionale dal 1973, conta 22 presenze e 5 reti. Gioca col numero sette ma è in pratica un centrocampista. Proclamato dalla stampa specializzata « giocatore dell'anno », è in effetti il miglior elemento a disposizione di Revie. Mobile, generoso, imprevedibile, è pericolosissimo in ogni zona del campo. Nonostante la non elevata statura ha un eccellente stacco di testa. Alto 1,73, pesa 68 kg.

MIKE CHANNON, 27 anni. Gioca nel Southampton, formazione di II divisione. Nazionale dal 1972, conta 7 presenze e 13 reti. Gioca col numero otto ed è una delle tre punte della squadra di Revie. Robusto e veloce, è particolarmente temibile quando viene lanciato in contropiede e può sfruttare ampi spazi. Capocannoniere del campionato di I divisione 1973-'74 con 21 reti, ne ha segnate quest'anno 24 in II. Alto 1,83, pesa 73 kg.

STUART PEARSON, 23 anni. Gioca nel Manchester United dal maggio 1974. Proviene dall'Hull City. Nazionale dal 1976, conta 5 presenze e 1 rete. Più che uno stilista è un generoso combattente, molto mobile e abile nel creare varchi per i compagni. Alto 1,75, pesa 76 kg.

PETER TAYLOR, 20 anni. Gioca nel Crystal Palace, formazione di III divisione. Nazionale dal 1976, conta 4 presenze e 3 reti. Ambidestro, prontissimo nel tiro, trova facilmente la porta. Portato all'azione individuale, quando cerca la collaborazione coi compagni commette clamorose ingenuità. Alto 1,76, pesa 73 kg.

ROBERT HILL, 20 anni. Gioca nel Manchester United. Nazionale dal 1976, conta 2 presenze. Ala di tipo tradizionale, che svolge il suo gioco sulla fascia laterale con qualche rara incursione al centro dell'area per cercare la rete. Alto 1,75, pesa 70 kg.

JOE ROYLE, 26 anni. Gioca nel Manchester City dal dicembre 1974. Proviene dall'Everton. Nazionale dal 1971, conta 4 presenze e ha segnato 13 reti nell'ultimo campionato. Alto 1,78, pesa 75 kg.

r. d.

BRASILE

DA PAGINA 27

1965, a San Paolo, in occasione di Brasile-Ungheria 5-3. Utilizzato da Zagalo come tornante ai mondiali messicani, Rivelino avrebbe voluto raccogliere l'eredità di Gerson quando questi si fosse ritirato senza però riuscirvi. Dopo una flessione di rendimento in coincidenza con i « Mondiali » del '74, è tornato sui suoi livelli consueti. Dotato di grande temperamento, il ruolo di capitano poco gli si addice, ma Brandao ha cieca fiducia in lui e nel suo sinistro che è davvero terribile soprattutto sui calci piazzati.

ATTACCANTI

GIL - Fluminense - 26 anni — 5 presenze. Gilvan Pereira da Silva, è un'ala velocissima dal gioco semplice. Rivelino, suo capitano al Fluminense lo ha voluto in Nazionale. Già olimpionico 1972 quando era al Nautico Capibaribe, Gil si è imposto quest'anno al Fluminense dopo che il tecnico Jair da Rosa Pinto è subentrato a Didi che lo aveva inspiegabilmente emarginato.

NECA - Gremio - 26 anni — 5 presenze. Antonio Rodrigues Filho, già nel Rio Grande e nell'Esportivo di Goias studente di Economia e Commercio a Porto Alegre, ha uno strano destino di calciatore. Il suo tecnico del Gremio, Enio Andrade, lo considera infatti un « centrocampista di difesa » mentre Osvaldo Brandao lo "vede" come centravanti realizzatore. Neca non è veloce ma è buon tiratore soprattutto di testa. E' considerato il « bellissimo » del calcio brasiliano e ha ricevuto già numerose proposte per girare film d'amore.

FLECHA - Guarani - 30 anni — 3 presenze. Velocissimo, Gilberto Alves de Souza, è freccia di nome e di fatto. Attaccante dai mezzi notevolissimi, sino ad ora ha avuto il suo maggior nemico nel carattere che lo ha portato a girare da un club all'altro. Quando gioca è sempre in movimento, per cui è cliente difficilissimo per qualunque avversario.

LULA - Internacional - 30 anni — 6 presenze. Giocatore dallo strano destino, Luis Riberio Pinto, nel '71 faceva parte della Nazionale come riserva di Rivelino nel ruolo di tornante. Zagalo, che allora era allenatore del Fluminense, vedeva in lui il suo erede diretto ma solo a trent' anni, Lula ha scoperto la sua reale vocazione che è quella di fare l'ala pura.

ZICO - Flamengo - 23 anni — 6 presenze. Josè Artur Antunes Coimbra è considerato l'uomo nuovo del calcio brasiliano. Gran realizzatore (30 gol nell'ultimo campionato « carioca »), per una sola rete non è riuscito ad eguagliare il record che Pirilo detiene dal '40 con 31 gol. Per anni pedina insostituibile nella Nazionale giovanile, Zico è dotato di altissima classe e spesso, nel gioco, ricorda il « favoloso » Leonidas. Gran parte della sua affermazione nel Flamengo la deve a Gerardo che gli fa da gregario.

ROBERTO -Vasco de Gama - 22 anni — 5 presenze. Sconosciuto ai più anche in Brasile, al Torneo del Bicentenario ha trovato modo di segnare ad una manciata di secondi dalla fine il gol della vittoria della « seleçao » contro l'Inghilterra.

Renato C. Rotta

DON REVIE

OSWALDO BRANDAO

KEN FURPHY

LA GESTIONE DI BRANDAO SINO AL « BICENTENARIO » ESCLUSO

30 luglio 1975, Caracas,
Venezuela-Brasile 0-4
Raul; Nelinho, Luis Pereira, **Amaral, Getulio; Vandereley Paiva, Danival; Roberto Batata, Marcelo, Campos, Romeu.**

6 agosto 1975, Belo Horizonte,
Brasile-Argentina 2-1
Raul; Nelinho, Luis Pereira, Amaral, Getulio; Vanderey Paiva, Danival; Roberto Batata, Marcelo, Campos, Romeu.

13 agosto 1975, Belo Horizonte,
Brasile-Venezuela 6-0
Raul; Nelinho, Luis Pereira, Amaral, Getulio; Vandereley Paiva, Danival; Roberto Batata, Marcelo, Campos, Romeu.

16 agosto 1975, Rosario,
Argentina-Brasile 0-1
Raul; Nelinho, Luis Pereira, Amaral, Getulio; Vandereley Paiva, Danival; Roberto Batata, Marcelo, Campos, Romeu.

30 settembre 1975, Belo Horizonte,
Brasile-Perù 1-3
Raul; Nelinho, Miguel, Piazza, Getulio; Vandereley Paiva, **Geraldo** (Zé Carlos); Roberto Batata, **Roberto, Reinaldo** (Palhinha), Romeu (Cruzeiro).

4 ottobre 1975, Lima
Perù-Brasile 0-2
Valdir Peres; Nelinho, Vantuir, Piazza, Getulio; Vandereley Paiva, Zé Carlos; Roberto Batata, Geraldo (Palhinha), Campos, Romeu (Roberto).

25 febbraio 1976, Montevideo
Uruguay-Brasile 1-2
Valdir Peres; Nelinho, Miguel, Amaral, F. Marinho; **Chicao,** Rivelino; **Flecha,** Palhinha, **Zico, Lula (Edu).**

28 febbraio 1976, Buenos Aires
Argentina-Brasile 1-2
Valdir Peres; Nelinho, Miguel, Amaral, F. Marinho; Chicao, Zico; Flecha, Geraldo, Falcao, Lula.

7 aprile 1976, Assuncion
Paraguay-Brasile 1-1
Valdir Peres; Nelinho, Miguel, Amaral (Vasco); Chicao, Rivelino; **Gil,** Eneas, Zico, Joaozinho (Flecha).

28 aprile 1976, Rio
Brasile-Uruguay 2-1
Valdir Peres; Nelinho, Miguel, Amaral Marco Antonio; Chicao, Rivelino; Gil, Neca, Zico, Lula.

19 maggio 1976, Rio
Brasile-Argentina 2-1
Valdir Peres; Nelinho, Miguel, Amaral, Marco Antonio; Falçao Rivelino; Gil, Neca, Zico, Lula.

Bilancio: 9 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta.
Gol: segnati 25, subiti 9.
In neretto gli esordienti (20).

Italia: come a Stoccarda '74

Sopra, **la formazione-tipo della Nazionale schierata al torneo del Bicentenario**. In piedi da sinistra: **Zoff, Rocca, Antognoni, Graziani, Bellugi, Benetti**; accosciati: **Capello Causio, Roggi, Facchetti e Pulici. Buone prestazioni all' inizio e disastri alla fine. Capello (qui mentre impegna il portiere Usa) è stato l'uomo chiave, e ha — come in Russia — pagato con un infortunio**

di **Italo Cucci**

Scrivo queste note prima di Italia-Romania. Non voglio — come forse molti faranno — confondere un avvenimento dai precisi contorni tecnici, come il torneo Usa, con una amichevole che può sortire risultati suggeriti da situazioni psicologiche: una sonora sconfitta degli azzurri perché « distrutti » dalla dura esperienza americana, o una loro vittoria per motivi di orgoglio. Il punto sul momento del calcio azzurro va fatto in base ai dati offerti dalle partite del « bicentenario ». Io amo sincerità, semplicità e chiarezza; sicché sinceramente, semplicemente e molto chiaramente ribadisco il concetto espresso la settimana scorsa, un concetto peraltro condiviso dalla stragrande maggioranza dei giornalisti partecipanti alla tournèe americana che hanno risposto ad un mini-referendum del « Guerin Sportivo ».

La Nazionale c'è, manca il tecnico che possa portarla a quei livelli di rendimento necessari ad affrontare il turno di qualificazione per i Mondiali di Argentina. Non è questa — come taluno ha creduto di capire — una difesa irragionevole

dei giocatori, nessuno dei quali — a ben vedere — è esente da pecche. E' una sentenza stabilita dai fatti. A Washington, a New York, a New Haven abbiamo sempre veduto all' opera due ben distinte squadre: una vincente, nel primo tempo, una perdente nella ripresa. Oggi Bernardini dice che non è colpa sua se gli azzurri non tengono novanta minuti, e pare accusarli di deficienze fisiche; e Bearzot li accusa di inesperienza, tentando di farli passare per scemi.

La realtà è completamente diversa: gli azzurri hanno ceduto le armi agli avversari in due partite su tre (e poco c'è mancato che crollassero anche contro gli Stati Uniti) perché la panchina li ha mandati allo sbaraglio, facendoli giocare ad un ritmo che — su particolari terreni e in condizioni climatiche particolari — non avrebbero potuto reggere a lungo. Questo ritmo dissennato (che fra l'altro ha **messo** in crisi i « gemelli-gol » del Torino), verrebbe essere spacciato agli incompetenti come una sorta di « calcio totale all'italiana », e realizza invece soltanto la povertà di idee del tandem azzurro sul piano tecnico e tattico. Si dice che questo nuovo gioco, definito anche « contropiede offensivo » (e già la formuletta fa sorridere), è l'unico in grado di sostituire il logoro catenaccio. E' un gioco tutto fondato sul dinamismo frenetico dei centrocampisti che in realtà finiscono per essere di scarso aiuto alle punte e di nessun sostegno alla difesa, settore in cui si concretizza un'altra disastrosa pecca dei nostri panchinari: la contemporanea presenza di due terzini « d'assalto » come Tardelli e Rocca.

L'altra accusa che rivolgiamo ai tecnici — e anche questa è suffragata da prove concrete e inconfutabili — è di non aver mai saputo far fronte alle necessità del momento (l'improvviso ribaltamento di fronte con l'Inghilterra, il K.O. di Capello con il Brasile) con intelligenza: le tre sostituzioni contemporanee dello Yankee Stadium e il guazzabuglio tattico dello stadio Yale ci hanno messo faccia a faccia con due improvvisatori in preda a fenomeni emotivi e privi della minima concretezza tecnica.

Per questo chiediamo che se ne vadano, non senza aver ringraziato Bernardini che in lunghi mesi di paziente ricerca, prima dell'avvento della sciagurata accoppiata con Bearzot, ha trovato i giocatori sui quali un nuovo tecnico, più intelligente, moderno, preparato e sicuro potrà costruire la Nazionale

Italo Cucci

Il torneo del Bicentenario era stato organizzato soprattutto confidando negli italiani: ma soltanto i tifosi hanno risposto sostenendo gli azzurri contro Chinaglia (qui sopra le accuse al « disertore ») che dopo il match di Washington li ha definiti parlando con il nostro direttore (a sinistra) « cattivi e stupidi ». Caloroso, invece, il saluto degli italiani di Brooklin che hanno premiato (a destra) il « Guerin Sportivo » e sperano di portare in Usa altri giocatori italiani, possibilmente migliori e più modesti di Long John: nella foto, il presidente del Brooklin Group, Manfredi, premia Cucci

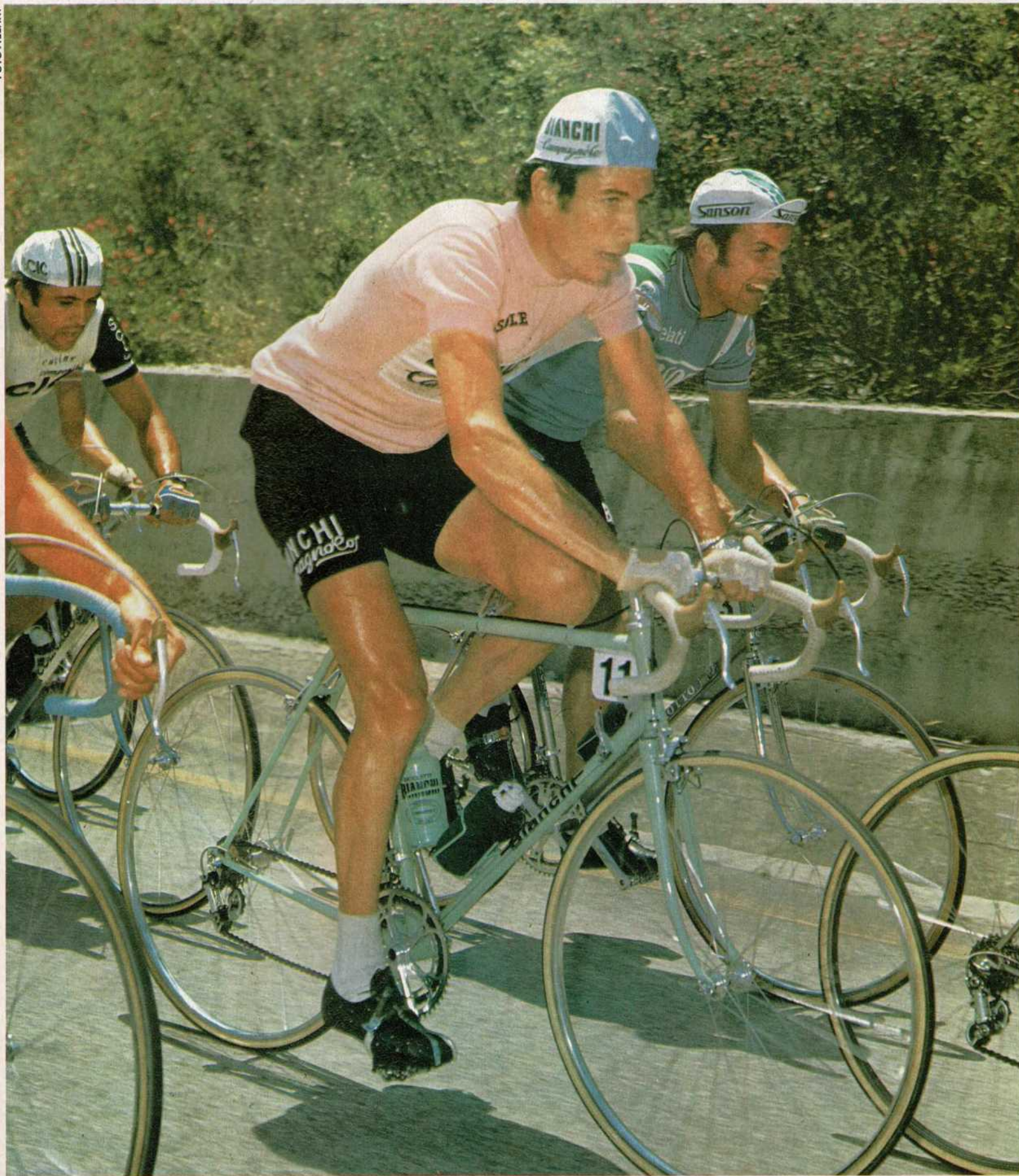
I GIORNALISTI DICONO: « BASTA CON B & B! »

Abbiamo chiesto ai ventisei giornalisti azzurri che hanno partecipato alla tournèe della Nazionale negli Usa: ❶ E' finita o no la « strana coppia »? — ❷ Se è finita, chi metteresti al posto di Bernardini e Bearzot?

Giornalista	Testata	❶	❷
Ezio De Cesari	Corriere dello Sport	**sì**	Un allenatore vero
Gianni De Felice	Corriere della Sera	**sì**	Solo Bearzot
Massimo Della Pergola	Stadio	**sì**	Un italiano bravo
Gian Maria Gazzaniga	Il Giorno	**sì**	Anche Parola!
Alfeo Biagi	Stadio	**sì**	Vinicio
Franco Brozzu	Unione Sarda	**sì**	Vinicio o uno straniero
Giorgio Mentana	Gazzetta dello Sport	**sì**	Vinicio
Enrico Ameri	Rai	**sì**	Se ci stesse, Valcareggi
Enrico Luzzi	Rai	**sì**	Solo Bearzot
Aldo Biscardi	Paese	**sì**	Vinicio o uno straniero
Gorgio Lago	Il Gazzettino	**sì**	Bearzot solo o Vinicio
Carlo Grandini	Il Giornale Nuovo	**sì**	Se potesse, Radice. O Vinicio
Franco Colombo	Gazzetta del Popolo	**sì**	Una sola squadra con il proprio tecnico: ad esempio Radice con tutto il Torino
Bruno Panzera	l'Unità	**sì**	Solo Bearzot
Gianni Melidoni	Il Messaggero	no	
Lino Cascioli	Il Messaggero	no	
Bruno Bernardi	La Stampa	**sì**	Solo Bearzot per vedere cosa è capace di fare
Licio Minoliti	Avvenire	**sì**	Vinicio
Giulio C. Turrini	Il Resto del Carlino	**sì**	Vinicio
Pier Cesare Baretti	Tuttosport	no	
Gino Bacci	Tuttosport	no	
Alberto Perrelli	Corriere dello Sport	**sì**	Maestrelli
Piero Dardanello	Corriere d'Informaione	**sì**	Kovacs + Bearzot o Allodi + Bearzot
Nando Martellini	TV	**sì**	Uno straniero
Gianfranco Giubilo	Il Tempo	**sì**	Solo Bearzot
Giorgio Mottana	Gazzetta dello Sport	**sì**	Vinicio

IL FILM DEL «GIRO»

La prima parte del cinquantanovesimo Giro d'Italia ha rilanciato Felice Gimondi, facendolo assurgere al difficile ruolo di salvatore della patria ciclistica e riaccendendo così entusiasmi oramai assopiti a causa della strapotenza dei vari De Vlaeminck, Sercu, De Muynck e compagnia, nei confronti dei nostri « giovani leoni » che, per ora, hanno battuto soltanto la...fiacca

FOTOVILLANI

In vetrina le maglie rosa della prima parte del Giro. Patrick Sercu (in alto) è stato il primo ad indossare il simbolo della vittoria aggiudicandosi le due semitappe d'apertura sull'isola degli aranci. Per il belga è stato un grosso traguardo: erano anni, infatti, che mirava a questo successo, ma non vi era mai riuscito. Si pensava ad un avvio d'attacco di Merckx (a destra con Bitossi), ma il « monstre » belga ha preferito correre in attesa rimanendo sempre nel gruppo e mandando avanti i suoi gregari per cercare di arginare gli attacchi avversari. Sul Ciocco però, Eddy s'è fatto « infilare » da un Gimondi strepitoso lanciato all'inseguimento di De Witte e soci. Sercu resiste in rosa soltanto per una giornata. Nella seconda tappa, infatti, deve cedere la maglia al compagno di squadra Roger De Vlaeminck (qui sopra) il quale la rende per una giornata al « valoroso » Patrick per poi riprenderla e tenersela tre giornate. Alla settima tappa exploit di un altro belga della « Brooklyn », Joan De Muynck, il vincitore del Giro della Svizzera Romanda. De Muynck infligge 21" a De Vlaeminck prendendogli la maglia rosa. E viene il giorno della prima « crono ». Moser è in gran spolvero e si impone staccando tutti: finalmente un nome italiano al vertice della classifica. Ma quella di Moser è gloria di un solo giorno. Nel tappone del Giro (la Fasano-Lago Laceno di 256 km.) infatti « esplode » Felice Gimondi, che, piazzandosi terzo, conquista la maglia rosa

Altimetria generale

Queste le montagne del 59. Giro d'Italia: **2. tappa:** m. 412 **Monte Pellegrino; 7. tappa:** m. 1076 **Lago Laceno; 8. tappa:** m. 684 **Macerone** - m. 1052 **Rionero Sannitico** - m. 1236 **Roccaraso** - m. 1622 **Aremogna; 10. tappa:** m. 572 **La Scheggia; 11. tappa:** m. 903 **Passo della Futa** - m. 900 **Serra del Zanchetto; 12. tappa:** m. 932 **Passo della Collina** - m. 958 **Prunetta** - m. 1388 **Abetone** - m. 1529 **Foce delle Radici** - m. 670 **Il Ciocco; 13. tappa:** m. 842 **Foce Carpinelli** - m. 613 **Passo del Bracco; 15. tappa:** m. 754 **Madonna del Ghisallo** (2 passaggi); **18. tappa:** m. 1773 **Forcella Staulanza** - m. 1443 **Colle S. Lucia** - m. 2192 **Passo della Valparola - Falzarego** - m. 2121 **Passo di Gardena** - m. 2213 **Passo della Sella** - « Cima Coppi » - m. 2004 **Torri del Vajolet; 19. tappa:** m. 2047 **Passo Manghen** - m. 1637 **Monte Bondone; 20. tappa:** m. 1892 **Passo di Croce Domini** - m. 763 **Colle del Gallo** - m. 1039 **Oltre il Colle** - m. 962 **Selvino.**

Jolljceramica

1 **Bertoglio Fausto**
2 **Antonini Alessio**
3 **Battaglin Giovanni**
4 **Bergamo Marcello**
5 **Chinetti Alfredo**
6 **Fraccaro Simone**
7 **Gavazzi Pierino**
8 **Knudsen Knut** (Norv.)
9 **Giuliani Donato**
10 **Quintarelli Sandro**
d.s.: Marino Fontana

Bianchi-Campagnolo

11 **Gimondi Felice**
12 **Van Linden Henri** (Bel.)
13 **Castelletti Luigi**
14 **Cavalcanti Giovanni**
15 **Fabbri Fabrizio**
16 **Houbrechts Antoine** (Bel.)
17 **Parsani Serge**
18 **Santambrogio Giacinto**
19 **Singer Willi** (Ger. F.)
20 **Van Linden Alex** (Bel.)
d.s.: Giancarlo Ferretti

Brooklyn

21 **De Vlaeminck Roger** (Bel.)
22 **Sercu Patrick** (Bel.)
23 **Bellini Giancarlo**
24 **De Geest Willy** (Bel)
25 **De Witte Ronald** (Bel.)
26 **Gualazzini Ercole**
27 **Crepaldi Ottavio**
28 **Osler Marcello**
29 **De Muynck Joan** (Bel.)
30 **Parecchini Aldo**
d.s.: Franco Cribiori

Furzi-Vibor

31 **Basso Marino**
32 **Boifava Davide**
33 **Colpo Antonio**
34 **Marcussen Jorgen** (Dan.)
35 **Mazziero Daniele**
36 **Mugnaini Gabriele**
37 **Rodella Giuseppe**
38 **Rossi Tullio**
39 **Vicino Bruno**
40 **Zilioli Italo**
d.s.: Carlo Menicagli

Molteni-Campagnolo

71 **Merckx Eddy** (Bel.)
72 **Bourguet Joseph** (Bel.)
73 **Bruyere Joseph** (Bel.)
74 **Delcroix Ludo** (Bel.)
75 **Draux Bernard** (Bel.)
76 **De Schoenmaecker Joseph** (Bel)
77 **Janssens Eduard** (Bel.)
78 **Rottiers Karel** (Bel.)
79 **Bal Cees** (Ol.)
80 **Van Looy Francois** (Bel.)
d.s.: Robert Lelangue

Sanson

81 **Moser Francesco**
82 **Bortolotto Claudio**
83 **Edwards Philips** (Ingh.)
84 **Fontanelli Sigfrido**
85 **Marchetti Renato**
86 **Poggiali Roberto**
87 **Ritter Ole** (Dan.)
88 **Rossignoli Luciano**
89 **Simonetti Mauro**
90 **Sorlini Roberto**
d.s.: Waldemaro Bartolozzi

Scic

91 **Baronchelli Gian Battista**
92 **Baronchelli Gaetano**
93 **Rota Attilio**
94 **Conati Luciano**
95 **Caverzasi Arnaldo**
96 **Grande José** (Sp.)
97 **Lasa Miguel** (Sp.)
98 **Panizza Wladimiro**
99 **Paolini Enrico**
100 **Riccomi Walter**
d.s.: Carlo Chiappano

Teka

101 **Agostinho Joaquin** (Port.)
102 **Aja Gonzalo** (Sp.)
103 **Mendes Fernando** (Port.)
104 **Menendez Alessandro** (Sp.)
105 **Gandarias Andres** (Sp.)
106 **Andiano Julian** (Sp.)
108 **Prieto Antonio** (Sp.)
109 **Esparza Manuel** (Sp.)
110 **Lopez Carril Jesus** (Sp.)
d.s.: Julio Sanemeterio

G.B.C. TV Color

41 **Algeri Pietro**
42 **Calvi Franco**
43 **Motta Gianni**
44 **Polidori Giancarlo**
45 **Pizzini Leone**
46 **Vanzo Dorino**
47 **Zanoni Bruno**
48 **Gatta Rocco**
49 **Hordijk Bas** (Ol.)
50 **Brinkman Jan** (Ol.)
d.s.: Dino Zandegù

Kas-Campagnolo

51 **Galdos Francisco** (Sp.)
52 **Gonzales Linares José Antonio** (Sp.)
53 **Martos Antonio** (Sp.)
54 **Menendez Antonio** (Sp.)
55 **Nazabal José** (Sp.)
56 **Santiesteban Manuel** (Sp.)
57 **Ocana Carlos** (Sp.)
58 **Oliva Andres** (Sp.)
59 **Pozo Sebastian** (Sp.)
60 **Pujol Juan** (Sp.)
d.s.: Anton Barrutia

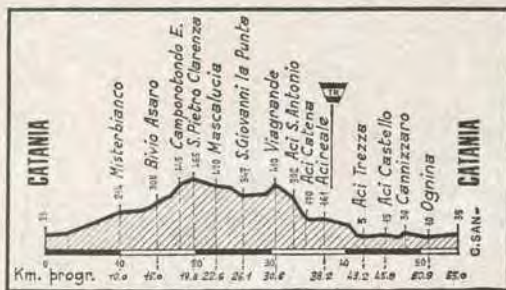
Magniflex

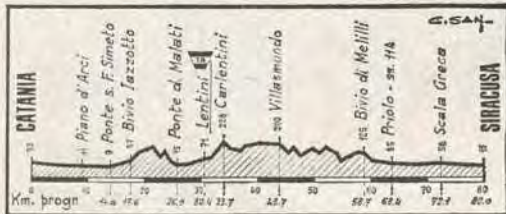
61 **Santoni Glauco**
62 **Perletto Giuseppe**
63 **Clively Gerry** (Australia)
64 **Di Lorenzo Gianni**
65 **Gialdini Ruggero**
66 **Lora Armando**
67 **Francioni Wilmo**
68 **Tartoni Giancarlo**
69 **Tinchella Daniele**
70 **Vandi Alfio**
d.s.: Primo Franchini

Zonca-Santini

111 **Bitossi Franco**
112 **Caiumi Alberto**
113 **Guadrini Enrico**
114 **Laghi Renato**
115 **Pella Adriano**
116 **Pugliese Pasquale**
117 **Salm Roland** (Sv.)
118 **Spinelli Piero**
119 **Sutter Ueli** (Sv.)
120 **Venturato Luigi**
d.s.: Ettore Milano

PRIMA TAPPA

1. frazione Giro di Catania di Km. 55

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Sercu Patrick** (Brooklyn) in 1.34'8"; 2. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) s.t.; 3.**Van Looy François** (Molteni-Campagnolo) s.t.; 4. **Antonini Alessio** (Jollyceramica) s.t.; 5. **Van Linden Rik** (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 6. **Moser** s.t.; 7. **Knudsen** s.t.; 8. **Paolini** s.t.; 9. **Trinchella** s.t.; 10. **Polidori** s.t.

2. frazione Catania-Siracusa di Km. 80

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Sercu Patrick** (Brooklyn) in 2.27'1"; 2. **Van Linden Rik** (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 3. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) s.t.; 4. **Paolini Enrico** (Scic) s.t.; 5. **Gavazzi Pierino** (Jollyceramica) s.t.; 6. **Bitossi** s.t.; 7. **Van Looy** s.t.; 8. **Moser** s.t.; 9. **Rossignoli** s.t.; 10. **Mugnaini** s.t.

FOTOANSA

L'arrivo vittorioso di Patrick Sercu a Siracusa

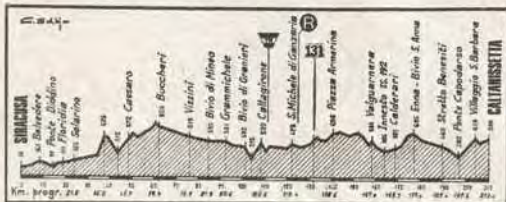
CLASSIFICA GENERALE: 1. **Sercu** in 4.1'9"; 2. **De Vlaeminck** s.t.; 3. **Van Linden** s.t.; 4. **Van Looy** s.t.; 5. **Paolini** s.t.

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Tinchella** in 4.1'9"; 2.**Vandi** s.t.; 3. **Edwards** in 4.1'25"; 4. **Singer** s.t.; 5. **Clively** in 4.1'42".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 1725; 2. **Sanson** p. 390; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 285; 4. **Zonca-Santini** p. 280; 5. **Jollyceramica** p. 230.

NOTE: Nella **seconda** semitappa è morto picchiando il capo su un guard-rail il ciclista Manuel Santiesteban gregario della KAS.

SECONDA TAPPA

Siracusa-Caltanissetta di Km. 210

ORDINE D'ARRIVO: 1. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) in 6.40'38" alla media di Km. 31,449; 2. **Gavazzi Piero** (Jollyceramica) s.t.; 3. **Moser Francesco** (Sanson) s.t.; 4. **Paolini Enrico** (Scic) s.t.; 5. **Sercu Patrick** (Brooklyn) s.t.; 6. **Bitossi** s.t.; 7. **Van Linden R.** s.t.; 8. **Merckx** s.t.; 9. **Pozo** s.t.; 10. **Ritter** s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Vlaeminck** in 10.41'47"; 2. **Sercu** s.t.; 3. **Van Linden R.** s.t.; 4. **Paolini** s.t.; 5. **Moser** s.t.;

FOTOLYMPIA

Il povero corpo senza vita di Manuel Santiesteban giace sull'asfalto siciliano quale avvertimento: si può morire anche di ciclismo

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Tinchella** in 10.41'47"; 2. **Vandi** s.t.; 3. **Edwards** s.t.; 4. **Singer** s.t.; 5. **Clively** s.t.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 2460; 2. **Sanson** p. 610; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 455; 4. **Jollyceramica e Scic** p. 400.

NOTE: Fuori tempo massimo: **Zanoni** e **Ordrijk.** Non partito: **Crepaldi.** Riirato: **Mendez A.**

FOTOANSA

Lo sprint vincente di De Vlaeminck (il terzo da sinistra) a Caltanissetta. Sono riconoscibili da sinistra Paolini, Moser, Gavazzi e Sercu

TERZA TAPPA

Caltanissetta-Palermo di Km. 163

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Van Linden Rik** (Bianchi-Campagnolo) in 5.11'10" alla media di Km. 31,297; 2. **Sercu Patrick** (Brooklyn) s.t.; 3. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) s.t.; 4. **Paolini Enrico** (Scic) s.t.; 5. **Gavazzi Piero** (Jolly-ceramica) s.t.; 6. **Moser** s.t.; 7. **Antonini** s.t.; 8. **Bitossi** s.t.; 9. **Rossignoli** s.t.; 10. **Caverzasi** s.t..

FOTOANSA

A Palermo, è il belga Van Linden a conquistare la volata Riconoscibili Sercu a sinistra del vincitore e Moser a destra

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Sercu** in 15.52'57"; 2. **De Vlaeminck** s.t.; 3. **Van Linden R.** s.t.; 4. **Paolini** s.t.; 5. **Moser** s.t.

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Vandi** in 15.52'57"; 2. **Singer** a 16"; 3. **Clively** a 33"; 4. **Marcussen** e **Piccini** a 35".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Monte Pellegrino (m. 400,12) 2. cat.: 1. **Merckx** p. 50; 2. **Oliva** p. 30; 3. **Moser** p. 20.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 3055; 2. **Bianchi-Campagnolo** p. 900; 3. **Sanson** p. 780; 4. **Scic** p. 570; 5. **Jollyceramica e Zonca-Santini** p. 530.

QUARTA TAPPA

Cefalù-Messina di Km. 192

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Moser Francesco** (Sanson) in 4.57'26" alla media di Km. 38,926 2. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) s.t.; 3. **Lasa Miguel** (Scic) s.t.; 4. **Baronchelli G.B.** (Scic) s.t.; 5. **Gimondi** (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 6. **Bortolotto** s.t.; 7. **Merckx** s.t.; 8. **Chinetti** s.t.; 9. **Andiano** s.t.; 10. **Vandi** s.t.

FOTOANSA

Volata vincente di Francesco Moser su De Vlaeminck sotto lo striscione d'arrivo di Messina

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Vlaeminck** in 20.50'23"; 2. **Moser** s.t.; 3. **Baronchelli G.B.** s.t.; 4. **Vandi** s.t.; 5) **Gimondi** s.t.

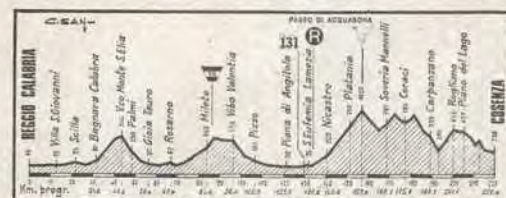
CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Vandi** in 20.50'23"; 2. **Clively** a 33"; 3. **Pujol** a 49"; 4. **Marcussen** a 2'27"; 5. **Singer** a 2'32".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Colle S. Rizzo (m. 465) 3. cat.: 1. **Baronchelli** p. 25; 2. **De Witte** p. 15; 3. **Nazabal** p. 10.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Merckx** p. 50; 2. **Oliva** p. 30; 3. **Baronchelli** p. 25; 4. **Moser** p. 20; 5. **De Witte** p. 15.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 3705; 2. **Sanson** p. 1195; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 950; 4. **Scic** p. 785; 5. **Jollyceramica** p. 610.

QUINTA TAPPA

Reggio Calabria-Cosenza di Km. 220

ORDINE D'ARRIVO: 1. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) in 6.34'20" alla media di Km. 33,440; 2. **Vicino Bruno** (Furzi-Vibor) s.t.; 3. **Merckx Eddy** (Molteni-Campagnolo) s.t.; 4. **Paolini Enrico** (Scic) s.t.; 5. **Chinetti Alfredo** (Jollyceramica) s.t.; 6. **De Geest** s.t.; 7. **Salm** s.t.; 8. **Antonini** s.t.; 9. **Bortolotto** s.t.; 10. **Agostinho** s.t.

FOTOANSA FOTOANSA

De Vlaeminck taglia vittorioso il traguardo di Cosenza. In questa tappa vi è stata una spettacolare caduta sul rettilineo d'arrivo a causa di una collisione Moser-Sercu. Ne sono stati coinvolti una decina di corridori tra cui Joseph Bruyere (nella foto a destra)

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Vlaeminck** in 27.24'43"; 2. **Moser** s.t.; 3. **Baronchelli G.B.** s.t.; 4. **Vandi** s.t.; 5. **Chinetti** s.t.

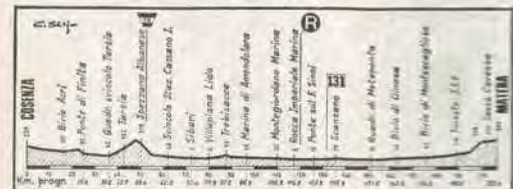
CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Vandi** in 27.24"43"; 2. **Clively** a 33"; 3. **Pujol** a 49"; 4. **Pizzini** a 1'33"; 5. **Cialdini** a 3'07".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Passo di Acquabona (m. 1020) 3. cat.: 1. **Merckx** p.25; 2. **Baronchelli** p. 15; 3. **Bellini** p. 10.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Merckx** p. 75; 2. **Baronchelli** p. 40; 3. **Oliva** p. 30; 4. **Moser** p. 20; 5. **De Wite** p. 15.

CLASSIFICA A SQUADRA: 1. **Brooklyn** p. 4470; 2. **Sanson** p. 1355; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 1090; 4. **Scic** p. 890; 5. **Molteni-Campagnolo** p. 705.

SESTA TAPPA

Cosenza-Matera di Km. 207

ORDINE D'ARRIVO: 1. **De Muynck Joan** (Brooklyn) in 5.44'2" alla media di Km. 36,100; 2. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) a 21"; 3. **Van Linden Rik** (Bianchi-Campagnolo) a 21"; 4. **Van Looy** (Molteni-Campagnolo) a 21"; 5. **Santambrogio Giacinto** (Bianchi-Campagnolo) a 21"; 6. **Pozo** a 21"; 7. **Gavazzi** a 21"; 8. **Moser** a 21"; 9. **Borolotto** a 21"; 10. **Vicino** a 21".

FOTOLYMPIA

Il Giro è anche questo, un passaggio a livello chiuso e allora tutti a sedere per riposarsi un po' e mangiare qualcosa

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Muynck** in 33.9'1"; 2. **De Vlaeminck** a 5"; 3. **Moser** a 5"; 4. **Vandi** a 5"; 5. **Baronchelli G.B.** a 5".

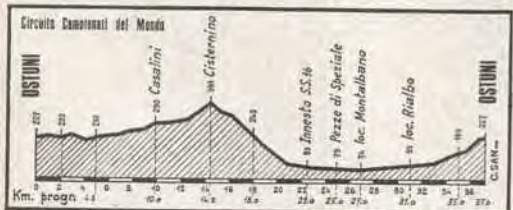
CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Vandi** in 33.9'6"; 2. **Clively** a 33"; 3. **Pujol** a 49"; 4. **Prietto** a 3'12"; 5. **Gialdini** a 3'48".

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Merckx** p. 75; 2. **Baronchelli** p. 40; 3. **Oliva** p. 30; 4. **Moser** p. 20; 5. **De Wite** p. 15.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 5330; 2. **Sanson** p. 1495; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 1200; 4. **Scic** p. 910; 5. **Molteni-Campagnolo** p. 895.

NOTE: Non partito: **Mugnaini.** Ritirati: **Di Lorenzo** e **Laghi.**

SETTIMA TAPPA

Ostuni (cronometro) di Km. 37

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Moser Francesco** (Sanson) in 50'19" alla media di Km. 44,104; 2. **Gimondi Felice** (Bianchi-Campagnolo) in 50'26"; 3. **Knudsen Knut** (Jollyceramica) in 50'44"; 4. **Ritter Ole** (Sanson) in 50'58"; 5. **Salm Roland** (Zonca-Santini) in 51'2"; 6. **De Muynck**; 7. **Merckx**; 8. **De Vlaeminck**; 9. **Marcussen**; 10. **Panizza.**

Un italiano per la prima volta in vetta alla classifica riaccende entusiasmi (ormai) sopiti, è (Francesco) Moser

Sul tracciato di Ostuni, Moser combatte contro il tempo e vince, prendendo finalmente la maglia rosa

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Moser** in **33.59'25"**; 2. **Gimondi a 7"**; 3. **De Muynck** a 40"; 4. **Salm** a 59"; 5. **De Vlaeminck a 1'1"**.

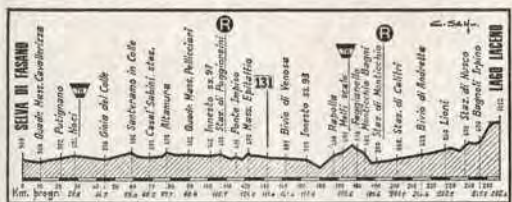
CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 34.1'44"; 2. **Clively** a 6"; 3. **Vandi** a 28" 4. **Marcussen** a 2'52"; 5. **Pizzini a 4,50"**.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Merckx** p. 75; 2. **Baronchelli** p. 40; 3. **Oliva** p. 30; 4. **Moser** p. 20; 5. **De Witte** p. 15.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 5160; 2. **Sanson** p. 2130; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 1315; 4. **Jollyceramica** p. 1120; 5. **Molteni-Campagnolo** p. 1005.

NOTE: Non partito: **Bitossi.**

OTTAVA TAPPA

Selva di Fasano-Lago Laceno di Km. 256

ORDINE D'ARRIVO: 1. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) in 7.46'52" alla media di Km. 32,896; 2. **Merckx Eddy** (Molteni-Campagnolo) s.t.; 3. **Gimondi Felice** (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 4. **Bertoglio Fausto** (Jollyceramica) s.t.; 5. **Battaglin Giovanni** (Jollyceramica) s.t.; 6. **Vandi** s.t.; 7. **Oliva** s.t.; 8. **Panizza** s.t.; 9. **Baronchelli** s.t.; 10. **Clively** s.t.

FOTOANSA

Ancora De Vlaeminck vittorioso. Siamo a Lago Laceno

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 41.46'24"; 2. **De Muynck a 33"**; 3. **Moser** a 52" 4. **De Vlaeminck a 53"**; 5. **Merckx** a 1'4".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 41.48'36"; 2. **Clively** a 6"; 3. **Vandi** a 28"; 4. **Marcussen** a 2'52"; 5. **Pizzini** a 5'56".

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Merckx** p. 75; 2. **Baronchelli** p. 40; 3. **Oliva** p. 30; 4. **Moser** p. 20; 5. **De Witte** p. 15.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 5695; 2. **Sanson** p. 2240; 3. **Bianchi-Campagnolo** p. 1595; 4. **Jollyceramica** p. 1230; 5. **Scic** p. 1190.

NONA TAPPA

Bagnoli Irpino-Roccaraso di Km. 204

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Fabbri Fabrizio** (Bianchi-Campagnolo) in 5.42'43" alla media di Km. 35,900; 2. **Caverzasi Arnaldo** (Scic) s.t.; 3. **De Schoenmaecker Jos** (Molteni-Campagnolo) a 1'52"; 4. **Panizza Vladimiro** (Scic) a 4'17"; 5. **Merckx Eddy** (Molteni-Campagnolo) a 4'27"; 6. **De Vlaeminck** a 4'27"; 7. **Bellini** a 4'27"; 8. **Battaglin** a 4'27"; 9. **Gimondi** a 4'27"; 10. **Moser** a 4'27".

Arrivo solitario di Fabrizio Fabbri (a destra) e Arnaldo Caverzasi rispettivamente primo e secondo sul traguardo di Roccaraso

Felice Gimondi pur prendendo più di quattro minuti conserva sulle spalle la maglia rosa Nella foto con Menendez

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi in** 47.33'34"; 2. **De Muynck** a 44"; 3. **Moser** a 52"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Merckx** a 1'4".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 47.36'12"; 2. **Vandi** a 13"; 3. **Clively** a 2'39"; 4. **Marcussen** a 2'19"; 5. **Pizzini** a 6'18".

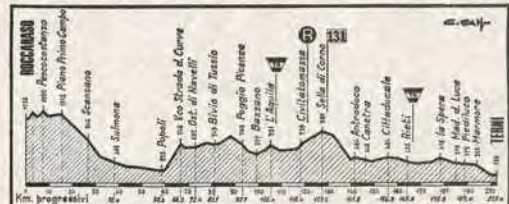
GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Il Macerone (m. 684) 3. cat.: 1. **De Schoenmaecker** p. 25; 2. **Fabbri** p. 15; 3. **Boifava** p. 10. Rionero Sannitico (m. 1052) 2. cat.: 1. **Fabbri** p. 50; 2. **Caverzasi** p. 30; 3. **De Schoenmaecker** p. 20. Roccaraso Aremogna (m. 1650) 1. cat.: 1. **Fabbri** p. 70; 2. **Caverzasi** p. 50; 3. **De Schoenmaecker** p. 30.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Fabbri** p. 135; 2. **Caverzasi** p. 80; 3. **De Schoenmaecker** e **Merckx** p. 75; 5. **Baronchelli** p. 40.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 5985; 2. **Bianchi-Campagnolo** p. 2405; 3. **Sanson** p. 2330; 4. **Scic** p. 1655; 5. **Moleni-Campagnolo** p. 1375.

NOTE: Ritirati: **Ritter** e **Mazziero.**

DECIMA TAPPA

Roccaraso-Terni di Km. 203

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Sercu Patrick** (Brooklyn) in 5.21'07" alla media di km. 37,940; 2. **Basso Marino** (Furzi-Vibor) s.t.; 3. **Van Linden Rik** (Bianchi-Camp.) s.t.; 4. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) s.t.; 5. **Vicino Mario** (Furzi-Vibor) s.t.; 6. **Gavazzi** s.t.; 7. **Polidori** s.t.; 8. **Tinchella** s.t.; 9. **Antonini** s.t.; 10. **Paolini** s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1.**Gimondi** in 52.84'41"; 2. **De Muynck** a 44"; 3. **Moser** a 52"; 4. **De Valeminck** a 54"; 5. **Merckx** a 1'04".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 52.57'19"; 2. **Vandi** a 26"; 3. **Clively** a 3'19"; 4. **Marcussen** a 5'38"; 5. **Pizzini** a 12'36".

FOTOANSA

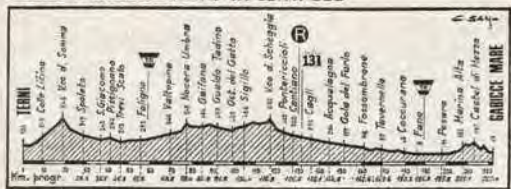
Patrick Sercu (al centro) batte tutti in volata a Terni. Riconoscibili da sinistra De Vlaeminck, Van Linden, Sercu e Marino Basso

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Fabbri** p. 135; 2. **Caverzasi** p. 80; 3. **De Schoenmaecker** e **Merckx** p. 75; 4. **Baronchelli** p. 40.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 6555; 2. **Bianchi-Camp.** 2755; 3. **Sanson** 2430; 4. **Scic** 1875; 5. **Molteni-Camp.** 1545.

NOTE: Ritirati: **Calvi** e **Brinkman.**

UNDICESIMA TAPPA

Terni-Gabicce Mare di Km. 222

1. **Menendez Antonio** (Kas Campagnolo) in 5.35'47" alla media di km. 39,649; 2. **Van Linden Rik** (Bianchi Campagnolo) a 13'47"; 3. **De Vlaeminck Roger** (Broklyn) s.t.; 4. **Paolini Enrico** (Scic) s.t.; 5. **Merckx Eddy** (Molteni) s.t.; 6. **Rossi** s.t.; 7. **Gavazzi** s.t.; 8. **Vicino** s.t.; 9. **Salm** s.t.; 10. **Moser** s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 58.43'15"; 2. **De Muynck** a 44"; 3. **Moser** a 52"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Merckx** a 1.4".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 58.46'04"; 2. **Vandi** a 2"; 3. **Clively** a 2'28"; 4. **Marcussen** a 3'35"; 5. **Pizzini** a 6'34".

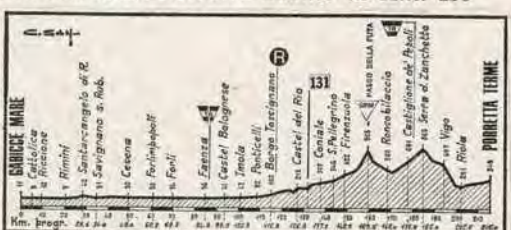
CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Fabbri** p. 135; 2. **Caverzasi** 80; 3. **De Schoenmaecker** e **Merckx** 75.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 6735; 2. **Bianchi** 3140; 3. **Sanson** 2520; 4. **Scic** 2025; 5. **Molteni** 1745.

E questo è Sigfrido Fontanelli, vincitore della dodicesima tappa arrivata a Porretta Terme

Antonio Mendez conclude felicemente sul traguardo di Gabicce la sua lunghissima fuga

DODICESIMA TAPPA

Gabicce Mare-Porretta Terme di Km. 210

1. **Fontanelli Sigfrido** (Sanson) in 6.37'29" alla media di km. 32,454; 2. **Francioni Wilmo** (Magniflex) a 16"; 3. **Moser Francesco** (Sanson) a 2'10"; 4.**De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) a 2'10"; 5. **Vicino Mario** (Jolljceramica) a 2'10"; 6. **De Witte** a 2'10"; 7. **Rossignoli** a 2'10"; 8. **Fabbri** a 2'10"; 9. **Draux** a 2'10"; 10. **Baronchelli** a 2'10".

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 65.22'54"; 2. **De Muynck** a 44"; 3. **Moser** a 52"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Merckx** a 1'04".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 58.46'04"; 2. **Vandi** a 2"; 3. **Clively** a 2'28"; 4. **Marcussen** a 3'35"; 5. **Pizzini** a 6'34".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Passo della Futa (m. 903) 2.a cat.: 1. **Perletto** p. 50; 2. **Oliva** 30; 3. **Bertoglio** 20.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Fabbri** p. 135; 2. **Carvezasi** 80; 3. **De Schoenmaecker** e **Merckx** 75; 5. **Oliva** 60.

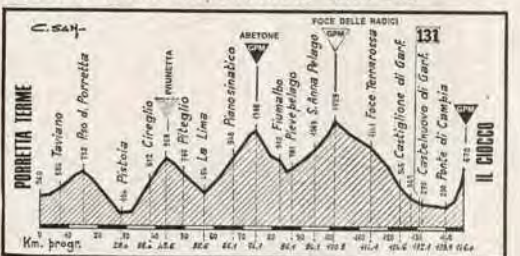
CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 7035; 2. **Bianchi-Camp.** 3510; 3. **Sanson** 3265; 4. **Scic** 2095; 5. **Molteni-Camp.** 1945.

NOTE: Ritirato: **Agostino.**

FOTOLYMPIA

Felice Gimondi, pur non avendo vinto nemmeno una tappa mantiene saldamente il comando della classifica. Lo vediamo impegnato sul Passo della Futa

TREDICESIMA TAPPA

Porretta Terme-Il Ciocco di Km. 146

1. **De Witte Ronald** (Brooklyn) in 4.29'05" alla media di km. 34,018; 2. **Panizza Wladimiro** (Scic) a 2"; 3. **Baronchelli** G.B. (Scic) a 2"; 4. **Bertoglio Fausto** (Jolljceramica) a 3"; 5. **De Muynck Joan** (Brooklyn) a 9"; 6. **Mazabal** a 9"; 7. **Perletto** a 33"; 8. **Pujol** a 33"; 9. **De Vlaeminck** a 37"; 10. **Gimondi** a 37".

Sulla pista di terra rossa del Ciocco, Ronald De Witte lancia il suo sprint vincente, ma — appena tagliato il traguardo — ha alzato le braccia, ha perso il controllo della bici ed è scivolato rovinosamente a terra

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 69.52'36"; 2. **De Muynck** a 16"; 3. **Panizza** a 37"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Baronchelli** a 59".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Pujol** in 69.55'21"; 2. **Vandi** a 14"; 3. **Marcussen** a 4'2"; 4. **Pizzini** a 7'50"; 5. **Gialdini** a 14'44".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Prunetta (m. 958) 3.a cat.: 1. **Fabbri** p. 25; 2. **Oliva** 15; 3. **Esparza** 10.

Abetone (m. 1388) 1.a cat.: 1. **Oliva** p. 70; 2. **Fabbri** 50; 3. **Bortolotto** 30.

Foce delle Radici (m. 1529) 2.a cat.: 1. **Oliva** p. 50; 2. **Moser** 30; 3. **Bellini** 20.

Il Ciocco (arrivo) 1.a cat.: 1. **De Witte** p. 70; 2. **Panizza** 50; 3. **Baronchelli** 30.

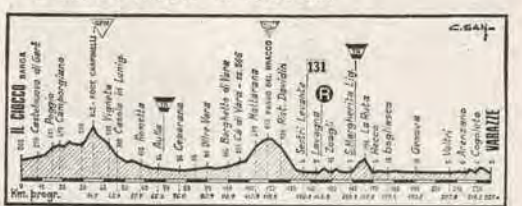
CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Fabbri** p. 210; 2. **Oliva** 195; 3. **De Witte** 85; 4. **Caverzasi** 80; 5. **De Schoenmaecker** e **Merckx** 75.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 7690; 2. **Bianchi-Camp.** 3875; 3. **Sanson** 3385; 4. **Scic** 2390; 5. **Molteni-Camp.** 1995.

FOTOLYMPIA

Il Ciocco fa paura a tutti. Come vedete ognuno è immerso nei propri pensieri, concentrato nello sforzo. Sono riconoscibili da sinistra: Merckx, Bertoglio, Gimondi (in secondo piano) e Panizza che si piazzerà secondo alle spalle del belga De Witte

QUATTORDICESIMA TAPPA

Il Ciocco-Varazze di Km. 227

1. **Moser Francesco** (Sanson) in 6.29'05" alla media di km. 35,003; 2. **Lasa Miguel** (Scic) a 2"; 3. **Sercu Patrick** (Brooklyn) a 4"; 4. **Basso Marino** (Magniflex) a 4"; 5. **Van Linden Rik** (Bianchi-Camp.) a 4"; 6. **Antonini** a 4'; 7. **De Vlaeminck** a 4"; 8. **Van Looy** a 4"; 9. **Vicino** a 4"; 10. **Gavazzi** a 4".

Moser il campione d'Italia, è primo sul traguardo di Varazze ma, anche in quest'ultima tappa prima del riposo, Gimondi mantiene la maglia rosa

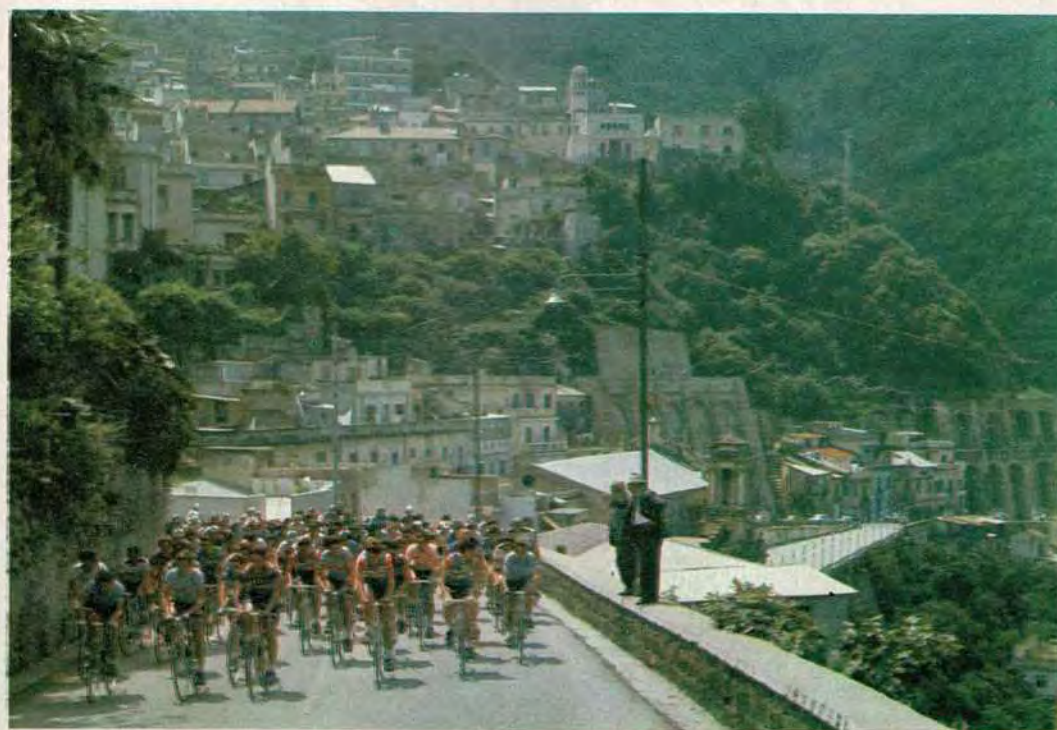
CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 76.21'45"; 2. **De Muynck** a 16"; 3. **Panizza** a 37"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Baronchelli** a 59".

CLASSIFICA NEO-PROF.: 1. **Vandi** in 76.24'44"; 2. **Pujol** a 13"; 3. **Marcussen** a 3'58"; 4. **Pizzini** a 7'46"; 5. **Gialdini** a 13'52".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Foce Carpinelli (m. 842) 2.a cat.: 1. **Zilioli** p. 50; 2. **Oliva** 30; 3. **Antonini** 20.

Passo del Bracco (m. 613) 3.a cat.: 1. **Zilioli** p. 25; 2. **Caiumi** 15; 3. **Bergamo** 10.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 225; 2. **Fabbri** 210; 3. **De Witte** 85; 4. **Caverzasi** 80; 5. **De Schoenmaecker, Merckx** e **Zilioli** 75.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 7930; 2. **Bianchi-Camp.** 4185; 3. **Sanson** 3880; 4. **Scic** 2525; **Molteni-Camp.** 2155.

FOTOANSA

Il Giro non è soltanto una manifestazione sportiva. O meglio, non lo è per quelli al seguito i quali hanno modo di godersi — attraverso i 4000 chilometri da percorrere — tutto quello che la nostra penisola può offrire a livello di paesaggio. Capita che, proprio attraverso il Giro, vengano riscoperti angoli di straordinaria bellezza, piccoli paesi che potrebbero offrire un eccezionale richiamo turistico, spiaggette da favola. E così il Giro diventa — attraverso le sue immagini un veicolo promozionale turistico importantissimo. E i protagonisti? Beh, loro non sono molto sensibili al fascino dei panorama: quante volte hanno maledetto le stupende e imponenti vette dolomitiche? Impossibile dirlo

FOTOLYMPIA

FOTOVILLANI

La bellezza dei trulli di Ostuni (in alto) viene offuscata da una considerazione: in settembre su questo tracciato si svolgeranno i Campionati del Mondo, ma il Giro, una sorta di prova generale, ha fatto nascere il sospetto che i pugliesi non siano molto sensibili al fascino del pedale. Quindi i Mondiali, indicati come il punto di partenza per il rilancio del ciclismo internazionale, rischiano di diventare la tomba di questo sport. Qualcuno, ad ogni modo, non dispera. Dice che la mancanza di pubblico ai bordi delle strade durante il passaggio del Giro, è stato soltanto il risultato della strapotenza belga nelle prime sette tappe. Se Gimondi fosse « uscito » prima — dicono — il pubblico pugliese non sarebbe mancato all'appuntamento con il Giro. E d'altra parte è giusto sia così: il ciclismo vive di « epos » e di tifo per i nostri colori

Il «pianeta-Romagna» ha fatto nuovamente centro. Adesso è già futuro: Gaspari si riprende Spadoni e sogna Scarpa in tandem con Di Majo. E intanto Meucci (cinque promozioni) aspetta il « Seminatore »

Berlini e Cinquetti all'asta

di **Alfio Tofanelli**

RIMINI - La città è un enorme festone bianco-rosso. Sta per iniziare la stagione balneare, ma si parla solo di calcio. E comincia anche ad essere un calcio di lusso. E' formato serie B, per la prima volta, nella storia del Rimini. Qualcuno azzarda la frase « serie A »; rimbalza nei discorsi il nome del Cesena. I tifosi vanno capiti. Specialmente se a dar la stura a congetture sfrenate ed ambiziose è lo stesso Presidente, Gaspari. Il Rimini che è salito in B, secondo il Presidentissimo della promozione, va in cadetteria solo per una stagione di transizione, un assaggio e via, a riagganciare il Cesena nella massima serie. Rino Cavalcanti, il Direttore Sportivo di questa squadra che in tre anni (gli anni del suo « corso ») ha ottenuto due secondi posti ed un primo, rabbrividisce, nel sentire proclami di tale grandezza.

« **La B è una gran brutta bestia** — commenta — **sarebbe già bello se potessimo prendervi domestichezza e rimanervi senza patemi l'anno venturo. Casomai ad altri traguardi penseremo con calma** ».

Per questo Cavalcanti due parole vanno spese davvero. Le sue « scoperte » si chiamano Scarpa (adesso al Perugia), Valerio Spadoni (adesso alla Roma), Cinquetti. Citiamo solo le più importanti, ovviamente. Forgiatosi al Baracca Lugo, dopo aver battuto instancabilmente tutti i campetti della provincia sempre a caccia

Rimini, la voglia di vincere tutto

di talenti naturali (ricordiamoci anche di Bacchin, sottolineamo quel Visentin che il buon Rino non cederebbe neppure per 100 milioni, tanto ci crede), Cavalcanti è approdato alla corte di Gaspari. Il primo anno portò avanti Spadoni e cominciò ad organizzare una società-modello, poi ebbe Faccenda come allenatore e De Carolis, Lorenzetti, Agostinelli, Asnicar fra i più raffinati « gioielli ». Cominciava a nascere l'ossatura del « grande » Rimini. L'anno successivo Angelillo in panchina e la consacrazione di Cinquetti, Di Majo, Romano, Bacchin. Infine, storia recentissima, i ritocchi più importanti, in « punta », con l'acquisto di Carnevali e Fagni da inserire su una « base » ormai collaudata, solida, importante.

« **Il Rimini della promozione è costato solo dieci milioni** — afferma Cavalcanti — **cinque per Carnevali, cinque per Fagni. Qualche altra lira a novembre** (per Savoia, Fiorini, ecc.), **ma nessuna spesa pazza. Credevamo in un certo tipo di programmazione. I fatti ci hanno dato ragione. Adesso abbiamo una squadra che può affrontare la B in assoluta tranquillità. Importante sarà azzeccare quei due-tre pezzi che servono per dare maggior personalità alla « rosa », un pizzico di esperienza in più** ».

Cavalcanti è già al lavoro. Corre a visionare i migliori della C, va a vedersi « provini » a destra ed a manca, sonda il mercato maggiore. Ha già realizzato un « colpaccio » che teneva nel cantuccio delle speranze personali: Valerio Spadoni. Dalla Roma Spadoni tornerà a Rimini. Dovrà vedersela con quel malanno piuttosto serio procuratosi nello scontro con Bini in Roma-Inter dell'Olimpico, ma Cavalcanti nel « suo » pupillo crede ciecamente, è sicuro che tornerà integro e allora lo rilancerà in pompa magna. Poi tiene in « caldo » un certo Nello Scarpa, che Avellino e

➞

Rimini-parade, fianco a fianco con un arco d'Augusto vestito a festa (sotto). **Questi i protagonisti dell'exploit che ha portato i bianco-rossi nella serie cadetta.** Da sinistra, in piedi: **l'allenatore Meucci, Di Majo, Cinquetti, Marchi, Guerrini, Agostinelli, Sarti e Carnevali.** Accosciati: **Romano, Fagni, Berlini, una mascotte e il portiere Sclocchini**

ALBERALFOTO

Venezia hanno in comproprietà. Anche Scarpa è un vecchio « pallino » di Cavalcanti. Lo voleva a novembre dello scorso anno, prima di catturare Fiorini. Se riuscirà a calmierare le richieste di trebbe rappresentare una grossa Japicca e Bigatton, probabile che Scarpa si riaffacci alla ribalta della B proprio in bianco-rosso. E lui, con Di Majo a fianco, po- « carta ». Pur nell'euforia dei festeggiamenti, nella sbornia generale delle « serate » d'onore, delle cene organizzate in ogni angolo della città per onorare Meucci ed i suoi prodi, il Rimini pensa seriamente al futuro.

I sacrificati, fra quelli che hanno rappresentato gli alfieri più importanti della grande conquista, saranno certamente Berlini e Cinquetti. Berlini è stato il mediano d'attacco più interessante del Girone centrale. Cinquetti sappiamo tutti cosa vale. Per Berlini ci sono offerte grosse, a livello di serie A. Ed anche per Cinquetti. Il primo, forse, finirà al Cesena. Ma c'è anche la Fiorentina, che insiste. L'altro è contesissimo: ma per lui Cavalcanti non fa nomi. Trattative top-secret. Sono delicate e troppo importanti. Cedendo questo tandem, più tutta una serie di « minori » per sfoltire la « rosa », Cavalcanti riuscirà a compiere anche il miracolo di far « rientrare » di qualcosa Gaspari ed i suoi. Poi affidandosi a qualche anziano che il mercato maggiore « scarterà », sarà possibile ritoccare la squadra con sufficienti garanzie di tenuta formato cadetto.

« **A me** — rileva Cavalcanti — **piace sempre molto raccogliere gli « scarti » altrui. C'è più gusto, quando possiamo rivalutare gente data per finita o quasi. L'esempio di Carnevali e Fagni insegna qualcosa ...** ».

In ballo c'è anche la questione allenatore. Cesare Meucci merita la riconferma, ovviamente. Fra lui e Gaspari, comunque, il colloquio decisivo ancora non c'è stato. Ma solo per alcune perplessità del tecnico, non certo per mancanza di volontà dei dirigenti che, all'allenatore della promozione, non potrebbero negare, anche volendolo, la soddisfazione (meritata) della riconferma.

Cesare Meucci, detto « il ragioniere », ha colto a Rimini la quinta promozione personale. Va a caccia del « Seminatore d'Oro ».

« **Quest'anno** — dice — **penso proprio che non mi sfuggirà. Troppe volte ho ingoiato amaro, nel passato. Se una credenziale composta da cinque promozioni, non è bastevole, cosa mai potrò offrire per meritarmi questa soddisfazione alla quale tengo più di ogni altra?** ».

In concorrenza con Meucci, per il « Seminatore » di quest'anno, c'è Alfredino Magni, tecnico acchiappa-tutto del Monza. Ma don Cesare spera tanto che sia l'anno buono.

Sul fronte dirigenziale, nei ritagli di tempo strappati alla forzata e continua partecipazione alle riunioni festaiole che pullulano sull'intero litorale, si sta preparando il varo della S.p.A.

« **Vareremo una S.p.A. a base popolare** — dichiara Gaspari — **le quote saranno alla portata di tutti. 25.000 l'una. Contiamo su sette, otto mila soci. E allora avremo davvero un Rimini solido e sano economicamente. Il futuro, quindi, è veramente nelle mani dei tifosi, anche se noi già promettiamo fin d'ora di non tirarci indietro caso mai l'esito dell'iniziativa non confortasse le previsioni** ».

A Rimini c'è festa sopra tutto perché a vincere è stata la Romagna. Il Cesena che ha « matato » le « big » della massima serie; questo Rimini spacca-tutto (nonostante la « crisetta » finale dovuta più agli infortuni che ad una reale stanchezza dei singoli): il « pianeta » Romagna ha fatto centro a tutti i livelli. Ed è per questo che Manuzzi e Gaspari hanno storicamente concordato una « festa generale » per il 13 giugno, quando al « Neri » si incontreranno bianco-rossi e bianconeri, per giustificare una preventivata orgia folkloristica a base di piadina, balli, musica e champagne. La Romagna calcistica è tutta un fremito.

Alfio Tofanelli

RIMINI OFFRESI

Il fatto del giorno, dunque, è la costituenda Spa riminese, una novità per la squadra bianco-rossa. Come dire, dal suo effettivo funzionamento dipende lo scatto ufficiale del programma di rafforzamento del collettivo di Gaspari e la riconferma o meno del tecnico della promozione, Meucci. Il direttore sportivo Rino Cavalcanti, comunque, sta già sondando da tempo tutti gli operatori del calciomercato ed ogni martedì all'Hilton (il Leonardo da Vinci, infatti, diverrà operante all'apertura ufficiale del 1. luglio) il Rimini fa la sua comparsa ufficiale. Carne al fuoco, dunque, ce n'è moltissima e come riferiamo a parte alcuni movimenti sono già stati conclusi (vedi ingaggio di Spadoni).

Per quanto riguarda la posizione di Meucci, con 90 probabilità su 100, il tecnico rimarrà nonostante le numerose offerte che sta ricevendo da molte squadre di serie C, allettate dalla sua specializzazione in promozioni. Comunque, anche questa decisione è subordinata all'ufficializzazione e all'effettivo funzionamento — con tanto di rinnovo delle cariche sociali (e Gaspari, ovviamente, sarà ancora presidente) — della Spa detta all'inizio.

Interleghe anglo-italiano

Pare essere destino: contro le squadre inglesi non riusciamo a spuntarla. Nei dodici incontri disputati si è registrata una sola vittoria italiana. Adesso si spera nel ritorno

La solita storia

di **Carlo Ricono**

Il Torneo Interleghe Anglo-Italiano Semiprofessionisti è al giro di boa. Alla competizione partecipano dodici squadre, cioè sei per nazione. I colori italiani sono difesi da **Monza, Udinese, Pistoiese, Teramo, Benevento** e **Siracusa**. L'Inghilterra è rappresentata dalle due migliori squadre per ciascuna delle tre leghe regionali: la **Northern Premier League dell'Inghilterra settentrionale** con lo **Scarborough** e lo **Stafford Rangers**, le due squadre che hanno disputato il mese scorso la finale di Wembley per la challange Cup della Football Association; la **Rothmans Istxmians League** che allinea il **Wycombe Wanderers**, che ha conquistato il rispettivo campionato quattro volte negli ultimi dieci anni e l'**Enfield**, la nuova squadra campione; la **Southern League** che ha in gara il **Wimbledon**, vincitore quest'anno tanto del campionato, quanto della Coppa dell'Inghilterra meridionale, il Nuneaton, la sua squadra più giovane.

I primi due turni del torneo si sono svolti in Inghilterra, i rimanenti incontri di qualificazione avranno luogo in Italia il 12-13 giugno e il mercoledì successivo. Per ogni vittoria vengono assegnati 3 punti per stimolare il gioco d'attacco ed un punto per il pareggio. La squadra italiana e quella inglese che avranno ottenuto il maggior numero di punti negli incontri di qualificazione, disputeranno poi la finale che si giocherà il 20 giugno sul campo della squadra italiana finalista.

La prima fase del torneo è stata molto avara di soddisfazioni per le nostre squadre che sono giunte alla loro prima esperienza all'estero, eccezion fatta per il **Monza** che disputò nell'autunno scorso la **Coppa** delle **Coppe Anglo-Italiana** a livello semiprofessionistico con il **Wycombe Wanderers.** Ed è appunto il Monza, che, unica delle sei squadre italiane partecipanti al nuovo torneo, è tutt'ora imbattuto dopo i primi due turni giocati in Inghilterra. La squadra lombarda ha sconfitto per 1 a 0 lo **Stafford Rangers** che precedentemente aveva avuto la meglio per 3 a 2 sull'**Udinese** ed ha chiuso a reti bianche l'incontro con lo **Scarborough** contro il quale ha poi inoltrato protesta per aver incluso, quantunque non regolarmente tesserati, due ex nazionali: il famoso Banks che difese la porta inglese nei mondiali '66 e l'ala **A'Court.**

E' destino ormai che le partite fra squadre italiane e inglesi, anche quelle a livello semiprofessionistico, siano caratterizzate da burrascosi incidenti in campo. Nelle dodici partite giocate in Inghilterra, le squadre italiane hanno dovuto raccogliere ben 24 ammonizioni contro due sole per gli inglesi. Due giocatori dell'Udinese sono stati espulsi nella prima giornata di gara, ed uno della Pistoiese nella seconda. Inoltre le nostre squadre sono state punite con sette calci di rigore.

« **Un grosso zero in condotta purtroppo non ce lo toglie nessuno** — osserva tristemente il Segretario Generale del Torneo, Gigi Peronace, che è pure delegato della Federcalcio in Inghilterra — **per incoraggiare il gioco corretto a ciascuna delle squadre in gara, avevamo assegnato in partenza un fondo di 500 sterline alle quali ne sarebbero state detratte cento per ogni ammonizione e 400 in caso di espulsione. Ciò significa che le squadre italiane hanno già buttate via le 500 sterline, mentre gli inglesi le hanno ancora virtualmente conservate** ».

Va rilevato, però, che certe situazioni in campo sono state talvolta esacerbate del repentino inserimento in campo internazionale di giovani arbitri con esperienza soltanto a livello nazionale e forse troppo ansiosi di non lasciarsi sfuggire di mano il controllo di una partita tra giocatori di scuole calcistiche molto diverse. Quando però anni fa fu disputato il Torneo Anglo-Italiano con la partecipazione delle gorsse squadre di serie A e per l'occasione vennero mobilitati i rinomati fischietti dei due paesi, non mancarono neppure allora incidenti... Anche dal punto di vista tecnico, l'attuale competizione è risultata negativa, almeno nella prima parte, per il nostro calcio. Nei dodici incontri, giocati in Inghilterra è stata registrata soltanto una vittoria italiana. Le squadre inglesi hanno realizzato complessivamente 24 gol contro appena quattro delle italiane, di cui uno per autorete.

Come spiegare questa sterilità nonostante che l'assegnazione dei tre punti in caso di vittoria avrebbe dovuto stimolare il gioco d'attacco anche da parte delle compagini italiane?

« **Cominciamo con il dire che le nostre squadre hanno schierato una media di 15 giocatori a partita** — dichiara Peronace — **ciò significa che, eccettuate una o due società come il Monza, le altre squadre italiane vivono ancora con il panico del campionato. Il caso limite quello del Benevento, che ha schierato soltanto tre titolari. E' la vecchia malattia che affligge le squadre nostre quando vanno a giocare un torneo all'estero. O rimaniamo a casa nostra oppure, se andiamo oltre frontiera, facciamo le cose come si deve. E' inutile che la nostra Lega designi alcune delle nostre più forti squadre di serie C e D se poi si fanno scendere in campo le riserve** ».

« **Nel girone di ritorno la musica dovrebbe però cambiare perché l'assillo dei campionato non ci sarà più e le nostre squadre giocheranno quindi al completo. E' sperabile perciò che sia tecnicamente, sia disciplinarmente, le nostre squadre sappiano far fronte in pieno all'impegno che le attende ora a casa loro. Soprattutto va ricordato che il Torneo si propone di migliorare alla base il calcio e non soltanto la tecnica e lo spirito di squadra, ma anche il senso sportivo e civico dei giocatori. Si tratta quindi, di un'opera duplice che il comitato organizzatore ha intrapreso con grande coraggio nonostante gli esigui mezzi finanziari. Bisogna però che ci seguano sia i dirigenti che gli allenatori e soprattutto i giocatori** ». □

Qualificazione

Sabato 12 giugno

Monza-Scarborough
Udinese-Stafford (a Trieste)
Pistoiese-Wycombe

Domenica 13 giugno

Teramo-Enfield
Benevento-Wimbledon
Siracusa-Nuneaton

Mercoledì 16 giugno

Udinese-Scarborough (a Trieste)
Monza-Stafford
Teramo-Wycombe
Pistoiese-Enfield
Siracusa-Wimbledon
Benevento-Nuneaton

Domenica 20 giugno

Finale (da disputarsi in Italia)

Contro il Wycombe Wanderers la Pistoiese è stata travolta da ben quattro gol. Nella foto, De Min battuto, si guarda attorno sconsolato. Che grandinata!

CLASSIFICA

LE SQUADRE INGLESI...

	P	G	V	P	P	F	S
Wimbledon	6	2	2	0	0	7	0
Wycombe Wanderers	6	2	2	0	0	5	0
Nuneaton Borough	6	2	2	0	0	4	0
Scarborough	4	2	1	1	0	4	0
Stafford Rangers	3	2	1	0	1	3	3
Enfield	2	2	0	2	0	1	1

...E QUELLE ITALIANE

	P	G	V	P	P	F	S
Monza	4	2	1	1	0	1	0
Teramo	1	2	0	1	1	0	1
Pistoiese	1	2	0	1	1	1	5
Udinese	0	2	0	0	2	2	7
Benevento	0	2	0	0	2	0	5
Siracusa	0	2	0	0	2	0	6

MARCATORI

2: Hughes (Stafford), Woodall (Scarborough), Evans (Wycombe), Somers (Wimbledon).

1: Hutchinson (Stafford), Dunn e Abbey (Scarborough), Delaney, Reardon e Alexander (Wycombe), Wanderers e O'Sullivan (Enfield), Holmes, Connell, Leslie, Bassett e Cooke (Wimbledon), Vincent, Hawkins, Lewis e Bennet (Nuneaton), **Bozza** (Udinese), **Braida** (Monza), **Brio** (Pistoiese).

Autogol: Ricchie (Stafford).

Le due finaliste dell'Interleghe Anglo-Italiano.
Sopra il **Wimbledon.** Da sinistra in piedi: **Keegan (preparatore), Vansittart, Rice, Donaldson, Bryant, Guy, Somers, Connell, Edwards e il massaggiatore Upfold.** Seduti, sempre da sinistra: **Holmes, Falconer, Cooke, l'allenatore Batsford, Aitken, Mahon, Bassett.** Sotto **una formazione del Monza.** Da sinistra in piedi: **Ardemagni, Michelazzi, Gamba, De Vecchi, Vincenzi, Terraneo.** Accosciati, sempre da sinistra: **Casagrande, Buriani, Fontana, Sanseverino, Tosetto**

PRIMO TURNO

SCARBOROUGH 0
MONZA 0

Scarborough: Banks, Jackson, Marshall, Dunn, Ayre, Donoghue, Avegard, Hilley, Woodoll, Abbey, A' Court (Barmby).

Monza: Terraneo, Vincenzi, Gamba, Casagrande, Michelazzi, Fontana, Tosetto, De Vecchi (Bervatto), Buriani, Ardemagni, Sanseverino.

Arbitro: T.L. Morris.

STAFFORD RANGERS 3
UDINESE 2

Stafford: Arnold, Ritchie, Richards, Sargeant, Seddon, Morris, Chapman, Lowe, Jones, Hutchinson, Hughes.

Udinese: Marcatti, Sgrazzutti, Fabbro, Groppi, Belotti, Ferrari, Gustinetti, D'Alessi, Perego (Garganico), Castellarin (Battoia), Bozza.

Marcatori: Ritchie 38' (autorete), Hutchinson 61', Bozza 79', Hughes 84' su rigore, Hughes 86' su rigore.

Arbitro: D. Shaw.

WYCOMBE WANDERERS 4
PISTOIESE 0

Wycombe: Maskell, Birdseye, Eaton, Mead, Delaney, Reardon, Anthony, Kennedy, Horseman, Holifield, Evans.

Pistoiese: De Min, Crema, Fregonas, Agresti, Menconi, Ganthaler, Rakar, Corigliano, Amendola, Farina, Bertini.

Marcatori: Delaney 12', Evans 55', Reardon 61', Alexander 77'.

Arbitro: A.C.F. Turvey.

ENFIELD 0
TERAMO 0

Enfield: Carrick, Lawrence, Tucker, Fry, Jennings, Tone, O'Sullivan, Eason, Searle, Day, McGillcuddy (Callaghan).

Teramo: Casagrande, Palandrani, Sabbadin, De Barardinis, Canestrari, Stanzione, Diodati, Piccioni (Minozzi), Pelliccia, Posocco, Angeloni (Spina).

Arbitro: B.J. Homewood.

WIMBLEDON 4
BENEVENTO 0

Wimbledon: Guy, Tilley, Bryant, Donaldson, Edwards, Bassett, Rice, Cooke, Connell, Holmes (Somers), Leslie.

Benevento: Orazi, Cozzani (De Falco), Fracassi, Bovari, Fontana, Cannata, Incarelli, Sartori, Fichera, Magnini (Moscatiello), Binetti.

Marcatori: Holmes 49' su rigore, Connell 54', Somers 67', Leslie 74'.

Arbitro: K.D. Guilder.

NUNEATON BOROUGH 3
SIRACUSA 0

Nuneaton: Knight, Peake, Stephens, Lewis, Bennett, Oakes, Hawkins, Fleet, Phelps, Goodwin, Smithers (Vincent).

Siracusa: Bissoli, Zanoli, Guerrato, Amato, Filipponi, Brogatto, Bozzi, Restivo, Lombardo, Rappa, Mangiapane.

Marcatori: Vincent 56' su rigore, Hawkins 70', Lewis 76'.

Arbitro: D. Hutchinson.

SECONDO TURNO

SCARBOROUGH 4
UDINESE 0

Scarborough: Barnard, Jackson, Marshall, Dunn, Ayre, Harry A., Dunn, Aveyard, Barmby, Abbey, Woodall, Dale.

Udinese: Tamburrini, Sgrazzutti, Ferrari, Gaiardi, Fabbro, Battoia, Galazzo, D'Alessi, Perego, Castellarin, Bozza.

Marcatori: Woodall al 1' su rigore, Dunn 35', Woodall 40', Abbey 56'.

Arbitro: A.F. Jenkins.

STAFFORD RANGERS 0
MONZA 1

Stafford: Arnold, Ritchie, Richards, Dave Seddon, Ben Seddon (Keyes), Morris, Sargeant, Lowe, Jones, Hughes, Chadwick.

Monza: Terraneo, Vincenzi, Gamba, Casagrande, Michelazzi, Fontana, Tosetto, De Vecchi, Buriani, Ardemagni, Braida (Sanseverino).

Marcatori: Braida 60'.

Arbitro: Mr. K.S. Hackett.

WYCOMBE WANDERERS 1
TERAMO 0

Wycombe: Maskell, Birdseye, Eaton, Mead, Delaney, Reardon, Evans, Kennedy, Horseman, Alexander, Holifield.

Teramo: Casagrande, Palandrani, Sabbadin, Minozzi, Canestrari, Stanzione, Posocco, Piccioni, Pelliccia, Vulpiani, Spina.

Marcatori: Evans 20'.

Arbitro: C. Downey.

ENFIELD 1
PISTOIESE 1

Enfield: Carrick, Lawrence, Fry, Elly, Jennings, Tone, O'Sullivan, Eason, Searle, McGillcuddy, Baker.

Pistoiese: Settini, Crema, Fregonas, Magli, Menconi, Brio, Gattelli, Ottonello, Quandri, Bertini, Rakar.

Marcatori: O'Sullivan 41' su rigore, Brio 66'.

Arbitro: D. Smith.

WIMBLEDON 3
SIRACUSA 0

Wimbledon: Guy, Tilley, Bryant, Donaldson, Edwards, Leslie, Bassett, Cooke, Connell, Somers, Holmes.

Siracusa: Avagliano, Carlucci, Crippa, Culotti, Zanoli, Bragatto, Bozzi, Restivo (Amato), Molinari, Brunetti, Mangiapane.

Marcatori: Cooke 27', Bassett 47', Somers 84'.

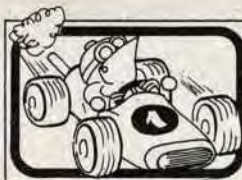
Arbitro: M. Holland.

NUNEATON BOROUGH 1
BENEVENTO 0

Nuneaton: Knight, Stephens, Oakes, Lewis, Bennett, Peake, Fleet, Turpie, Vincent, Goodwin, Hawkins.

Benevento: Orazi, Cazzani, Fracassi, Bovari, Fontana, Caruso, Iancarelli, Magnini, Fichero, Cannata, Binetti.

Marcatori: Bennett 58'.

Arbitro: D. Jackson.

a cura di **Giancarlo Cevenini**

Dagli stabilimenti della Fiat Mirafiori esce la vettura cui la massima marca italiana si affida per sconfiggere la concorrenza straniera

128 per battere la crisi

In una Italia dove le auto straniere sono in costante aumento e raggiungono ormai il 35% dell'immatricolato, la FIAT — che una volta era la padrona assoluta di questo mercato con quasi il 70% della sua produzione immatricolata in Italia — sente molto il bisogno di rinnovare i suoi prodotti. In attesa di vedere prossimamente la nuova 132 che sarà l'ammiraglia del gruppo con il nuovo motore di 2000 cmc, ecco che il vento di rinnovamento ha investito la 128.

Nata nel 1969, la FIAT 128 ha subito in questi sette anni molti perfezionamenti: dall'alternatore invece della dinamo (1971) all'adozione di una nuova camera di combustione per minori emissioni e minor consumo di benzina (1975).

La Fiat 128, che in questi giorni invade i mercati italiani e esteri, è stata prodotta in 2.400.000 unità, di cui il 50% riservato all'esportazione. In Italia, la 128 viene prodotta nello stabilimento di Rivalta ad una cadenza di mille vetture al giorno (scioperi ed incendi permettendo), mentre all'estero la 128 viene prodotta su licenza (o montata) in undici paesi: Argentina, Egitto, Irlanda, Malesia, Portogallo, Jugoslavia, Spagna, Sud Africa, Nuova Zelanda, Tailandia e Zambia.

La rinnovata Fiat 128 berlina e familiare ha una nuova impostazione di gamma; sono state apportate modifiche estetiche e di allestimento oltre a miglioramenti che riguardano il confort, l'affidabilità e l'economia di esercizio.

Abolita la distinzione fra versione normale e special, la 128 viene ora prodotta in una versione a base unificata con motore di 1100 e 1300 cmc. Il corpo macchina è disponibile ora nelle versioni 2 porte, 4 porte e «panorama» tre porte. A richiesta, la vettura può essere arricchita a successivi livelli di confort e di finizione, con le personalizzazioni «Confort» (C) e «Confort lusso» (CL). In Italia anche il motore di 1300 cmc viene considerato tra le dotazioni a richiesta, ed è disponibile solo per la versione a 4 porte.

Questo per quanto riguarda l'impostazione, mentre sotto il profilo tecnico la nuova 128 è stata migliorata in molti particolari fra i quali giova ricordare l'adozione di nuovi sincronizzatori sulla prima e sulla seconda, oltre a freni più potenti. Miglioramenti sono stati apportati anche al sistema antiruggine, modificandone il trattamento. Il motore invece rimane invariato, e così pure la potenza.

Una modifica molto importante riguarda l'economia d'esercizio. Per risparmiare carburante, infatti, si è adottato un rapporto di trasmissione più lungo che sposta di circa il 10% più in basso il regime di utilizzazione media del motore senza variazioni apprezzabili nella velocità massima o nelle accelerazioni. Tutto ciò significa un risparmio di carburante che mediamente si può valutare intorno al 7% su un percorso misto.

La nuova 128 che è sul mercato dai primi di giugno è disponibile anche per alcuni paesi (Germania e Austria) in versione con motore che funziona a benzina normale.

Esternamente la nuova 128 nella versione «base» si distingue dalla precedente per diversi elementi, fra i quali una nuova calandra che incorpora i fari rettangolari, paraurti in resina plastica nera, che incorporano le luci di posizione e di direzione. All'interno è stata completamente rinnovata la plancia in materiale sintetico nero, con un vano ripostiglio a fianco del lato guida, il quadro portastrumenti, il volante di diametro più piccolo (38 cm.) e i comandi di aereazione e riscaldamento. I rivestimenti interni e i tappetini di gomma sono stati rinnovati, tutto ciò nella versione base, mentre per chi volesse personalizzare la sua 128, numerosi optional sono a disposizione. La gamma 128 Italia è la seguente:

128 berlina a due porte, con motore 1100 allestimento base e personalizzazione conforto lusso;

128 berlina a 4 porte, motore 1100 (1300 a richiesta) allestimento base, personalizzazione consonalizzazione e confort lusso.

128 panorama (3 porte), motore 1100, allestimento base, personalizzazione confort lusso. □

FIAT NUOVA 128

I PREZZI DELLA 128 (IVA esclusa)

VERSIONE BASE	CONFORT	CONFORT LUSSO
1100 due porte **L. 2.350.000**	1100 quattro porte **L. 2.615.000**	1100 due porte **L. 2.550.000**
1100 quattro porte **L. 2.485.000**		1100 quattro porte **L. 2.685.000**
1100 panorama **L. 2.580.000**		1100 panorama **L. 2.780.000**

OPTIONAL - Supplemento motore 1300 **L. 100.000**; verniciatura metallizzata **L. 60.000**; antifurto e lunotto termico **L. 52.000**; antifurto lunotto termico cristalli atermici **L. 80.000**; poggiatesta cinture di sicurezza **L. 70.000**; poggiatesta cinture con arrotolatori **L. 90.000**.

E' ENTRATO in funzione alla Fiat-Mirafiori, sulla linea di montaggio della 131, un impianto automatico per l'applicazione delle parti meccaniche alla carrozzeria. L'impianto, unico al mondo, utilizza un sistema di carrelli elettronici autonomi guidati da piste magnetiche, annegate nel pavimento. Questo sistema elimina una delle operazioni più faticose dell'intero ciclo produttivo dell'automobile: il fissaggio manuale dei gruppi meccanici alla scocca.

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

La legge delle cifre

Estate, tempo di bilanci. Tempo anche di chiacchiere, ma quelle è meglio lasciarle perdere. Per altri quindici giorni, non succederà nulla di molto importante. Quel che c'è, vi viene elencato nelle pagine seguenti.

Tempo di bilanci, soprattutto tecnici. Il basket ha l'enorme pregio di non lasciare troppo spazio ai venditori di parole. Nel basket, le cifre tagliano la testa al toro. Le cifre, con la loro indiscutibile eloquenza, danno le graduatorie più sincere. Ecco perché, in questo periodo, le sentenze delle statistiche sono esaminate, studiate, soppesate, non soltanto dagli allenatori, ma anche dai « general managers ».

In questo periodo dominato dalla « psicosi dell'oriundo » (che è una psicosi sbagliata, perché la federazione non si è mai sognata di ammettere gli oriundi, ma ha semplicemente preso atto che i cittadini in possesso della nazionalità italiana hanno diritto di giocare a pallacanestro anche se provengono da federazione straniera) le cifre hanno un valore enorme. In pochi Paesi come nel nostro vi è un'organizzazione statistica tanto efficente da poter stilare ad esempio una classifica dei migliori « tiratori-da-sotto » (quale viene pubblicata in questa pagina) addirittura degli ultimi otto campionati! In Italia, quindi, si procede con dati di fatto e non per sentito dire. Certo, se qualche dirigente vuole invece comportarsi diversamente, nessuno può impedirgli di suicidarsi; ma, quando nel basket si lasciano parlare le cifre, ben difficilmente ci si sbaglia. E qui, in questa pagina, sono sulla bilancia, al di là di ogni possibile « se » e « ma », i migliori di alcuni ruoli-chiave di quest'anno, o appunto i più validi elementi nel corso di tutti gli ultimi campionati. Le cifre bisogna sempre saperle interpretare, ma non ingannano mai.

Certo che per gli... « oriundi », disporre di cifre così particolareggiate è difficile. Le uniche cifre che si hanno sono quelle del... codice civile. Sarà bene che nessuno faccia troppo il furbo, perché la prassi della federcanestro (che fa legge) prevede di far le bucce anche ad eventuali nazionalizzazioni troppo disinvolte. Si ricordi il « caso-Gennari ». Il certificato che fu prodotto in occasione dello spareggio di Roma, non fu considerato valido, e l'Ignis ebbe partita persa. Dopodiché Gennari ebbe sì il cartellino di italiano, ma solo allorché ebbe completato per intero tutta la trafila burocratica prevista dal Codice, servizio militare compreso!!!

In un momento come questo, la precisazione è importante al fine di evitare che le cifre degli anni prossimi debbano anche tenere le statistiche di ipotetici e comunque poco olezzanti trucchi. Una volta tanto la federazione ha fatto bene a mettere le mani avanti, anche se, su alcune sue delibere, è lecito dissentire (e noi non manchiamo di farlo).

I MIGLIORI DEGLI ULTIMI 8 ANNI

RIMBALZI

Meneghin	1973	361	13,9
Johnson	1973	348	13,9
Fleischer	1976/1	306	13,9
Kenney	1972	304	13,8
McMillen	1975	548	13,7
Lauriski	1974	351	13,5
Sutter	1974	351	13,5
Bogad	1970	290	13,2
Rajkovic	1969	287	13
Ferello	1973	336	12,9
Serafini	1971	269	12,8
Leonard	1976/2	176	12,6
Villalta	1975/1	310	12,4
Morse	1975/1	319	12,3
Bisson	1970	258	12,3
Brown	1972	266	12,1
Christian	1975/1	311	12
Pickens	1969	261	11,9
Hawes	1974	507	19,5
Jura	1974	475	18,3
Ubiratan	1971	379	18
Schull	1970	394	17,9
Benton	1973	318	17,7
Sanders	1974	458	17,6
Lienhard	1971	380	17,3
Hall	1973	391	17
Williams	1970	370	16,8
Webster	1970	369	16,8
Hughes	1975/2	234	16,7
McDaniels	1975/1	432	16,6
Allen	1971	364	16,5
Kirkland	1973	426	16,4
Holcomb	1973	409	16,4
De Vries	1975/1	392	16,3
Mitchell	1975/2	229	16,3
Driscoll	1970	355	16,1
Skalecki	1969	343	15,6
Bartolome	1971	327	15,6
Saunders	1972	338	15,4
Isaac	1970	266	14,9
Laing	1974	369	14,8
Howard	1970	267	14,8
Burgess	1969	300	14,3
Andrews	1974	370	14,2
Sanford	1970	309	14

TIRI DA SOTTO

Marzorati	'76/1	106-136	78
Jura	'75/1	194-261	74
Sutter	'76/1	104-140	74
Della Fiori	'73	102-247	72
Johnson	'75/2	74-103	72
Morse	'75/2	72-102	71
Lienhard	'74	198-281	70
Bariviera	'76/1	168-241	70
Bertolotti	'76/1	117-167	70
Driscoll	'76/1	114-162	70
Meneghin	'73	107-154	70
Bisson	'76/1	98-141	70
Laing	'76/1	122-178	69
Allen	'69	183-268	68
McMillen	'75/1	152-224	68
Bovone	'76/1	109-161	68
Leonard	'76/2	86-127	68
Masini	'70	141/210	67
Fleischer	'76/1	122-181	67
Raga	'71	95-142	67
Andrews	'75/1	157-240	65
De Vries	'75/1	155-238	65
De Simone	'73	145-222	65
Mitchell	'75/2	111-171	65
Kenney	'73	98-151	65
Barlucchi	'72	85-131	65
Korac	'69	134-211	64
Gurini	'74	129-202	64
McDaniels	'75/1	141-222	64
De Rossi	'70	97-151	64
Sorenson	'76/1	79-126	63
Hawes	'73	155-250	62
Christian	'75/1	135-216	62
Fultz	'73	92-149	62
Hall	'73	131-214	61
Sanford	'70	125-204	61
Tillman	'69	74-121	61
Hughes	'56/1	220-366	60
Lombardi	'69	102-169	60
Sanders	'74	176-296	59
Ubiratan	'72	150-253	59
Williams	'72	144-245	59
Serafini	'76/2	69-117	59
Robbins	'76/1	111-193	58
Bogad	'69	83-144	58

I RIMBALZI DELLA SECONDA FASE

OFFENSIVI

Driscoll	68
Sorenson	64
Lienhard	61
Jura	60
Leonard	55
Vecchiato	54
Stahl	47
Serafini	44
Della Fiori	42
Morse	42
Giroldi	39
Fleischer	38
Benelli	33
Bertolotti	33
Guidali	33
Meneghin	31
Dordei	29
Andreani	27
Pieric	27
Cagnazzo	25
Bisson	22
Giauro	22
Antonelli	21
Malachin	21
Gorghetto	20
Lazzari	18
Meneghel	18
Quercia	17
Rizzi	17
Ossola	15
Carraro	14
Crippa	14
Milani	14
Recalcati	12
Zanatta	12

DRISCOLL

Arrigoni	11
Beretta	11
Giomo	11
Malagoli	10
Bonamico	9
Iellini	9
Papetti	8
Polesello	8
Rodà	8
Tombolato	8
Fossati	7
Marzorati	7
Gergati G.	6
Barbaza	5
Benevelli	5
Rusconi	5
Caglieris	4
Cattini	4
Pirovano	4
Savio	4
Farina	3
Gualco	3
Kunderfranco	3
Pressacco	3
Medeot	3
Rigo	3
Spillare	3
Tomassi	3
Tommassini	3
Viola	3
Antonucci	2
Frezza	2
Martini	2
Polzot	2
Veronesi	2
Barison	1
Biondi	1
Carraria	1
Casanova	1
Corno	1
Sacco	1
Salvaneschi	1
Valenti P.	1

DIFENSIVI

Fleischer	139
Jura	125
Leonard	121
Driscoll	112
Lienhard	101
Sorenson	98
Morse	91
Stahl	91
Della Fiori	90
Serafini	82
Meneghin	81
Vecchiato	80
Bisson	58
Bertolotti	56
Pieric	56
Rizzi	41
Quercia	39
Crippa	37
Malagoli	37
Meneghel	37
Andreani	36
Iellini	36
Malachin	36
Giauro	34
Marzorati	34
Guidali	33
Giroldi	31
Dordei	30
Rusconi	30
Benevelli	28
Carraro	28
Gorghetto	27
Arrigoni	26
Cagnazzo	26
Benelli	25
Milani	25
Zanatta	24
Antonelli	23
Ossola	23
Recalcati	22
Gergati G.	21
Giomo	20
Tomassi	20
Beretta	19

Fossati	19
Lazzari	17
Rodà	16
Viola	16
Bonamico	15
Caglieris	15
Kunderfranco	14
Barbazza	13
Gualco	13
Polesello	13
Papetti	11
Farina	11
Medeot	11
Polzot	11
Savio	11
Spillare	10
Tombolato	10
Veronesi	9
Carraria	8
Cattini	8
Pirovano	7
Pressacco	7
Rigo	6
Tommasini	6
Corno	5
Valenti	5
Bionli	4
Gergati P.	3
Salvaneschi	3
Bondi	2
Guidali	2
Antonucci	1
Martini	1
Sacco	1
Vanin	1

FLEISCHER

Marquinho a Genova da San Paolo passando per Los Angeles

Un altro «brazil» (il terzo) è in arrivo da noi

I brasiliani hanno nel basket una grande tradizione, ma di « brazileri » non se ne sono visti molti, nel nostro campionato, a dispetto della « doppia nazionalità » che gli oriundi italiani hanno automaticamente anche se vivono nell'Impero del Caffè. Pochi sanno, anzi, che **Sergio Stefanini**, il maggior talento naturale espresso dalla pallacanestro italiana in ogni epoca, ha giocato col fratello **Bepi** nella Nazionale del Brasile dopo aver lasciato Venezia nel '46 insieme con la famiglia, all'indomani di una celeberrima disfida « Di qua-di là dell'acqua » in Cannaregio, alle Fondamenta della Misericordia.

Di brasiliani in Italia, si ricorda nella Roma (e anche a Bologna dove giocò nel Motomorini) un celebre..pianista: si chiamava **« Ze Henrique » De Carli**; aveva vinto col Brasile un titolo mondiale; era venuto a Roma per studiare piano; faceva le trasferte con una tastiera muta sulle ginocchia per esercitarsi ed era la vittima predestinata di tutti gli scherzi che i molti mattocchi della squadra gli giocavano in treno durante i viaggi. Ma era un gran giocatore, e — appunto in virtù della doppia nazionalità — andò anche in Nazionale.

Poi è stata la volta di **Maciel Pereira**, detto **Ubiratan.** Giocò a Venezia, aveva un'età indefinibile, poteva anche avere... quaranta anni già allora, però giocava molto bene. Anzi, il verbo bisogna usarlo al presente, perché **« Bira »** gioca ancora, e finirà — vedrete — per prendere parte alla sua ennesima Olimpiade. Mancino, gran realizzatore, esperto di tre cotte, ha legato il suo nome a imprese che sono rimaste nella storia del gioco.

Adesso è la volta di **Marquinho**, che al secolo si chiama **Marcos Abdalla Leite.** Il suo nomignolo significa **Marchetto** o giù di lì, ma è un **Marchetto** piuttosto grosso e sviluppato, perché siamo sui due metri e dieci per centocinque chili. In famiglia son tutti abbastanza robusti, perché egli ha un fratello ventiseienne alto come lui, che ha vinto la graduatoria dei marcatori in Brasile, e che vorrebbe lui pure trovar stanza in Europa.

Marquinho per la verità è dal punto di vista cestistico, un brasiliano un po' « sui generis ». Quando prese parte nel '71 alle Universiadi di Torino, era un grassone abbastanza sgraziato. Da tre anni, tuttavia, frequenta l'Università di Pepperdine a Malibù, una frazione di Los Angeles, e si è completamente trasformato. La Pepperdine University ha la palestra a picco sulle onde del Pacifico, e i suoi giocatori recano appunto sulla maglia la scritta « Waves », onde.

Marquinho è sposato e ha un figlio. L'anno scorso fu in Italia per la Coppa Intercontinentale. Per una delle « gabole » purtroppo in uso nel basket internazionale, egli — che appartiene al Sirio e gioca per il Pepperdine — fu schierato, non si sa come, dalla Amazonas Franca! In quella occasione, Rubini l'avrebbe preso anche subito, ma egli non se la sentiva allora di troncare gli studi. Aveva detto: « Ne parliamo un altro anno ». Ora è stato Tanelli a giocare d'anticipo, mandandogli tanto di contratto da firmare per la squadra di Genova. Dove le onde, così emblematiche nella storia di **Marquinho** non sono poi tanto lontane dalla palestra...

Naturalmente, la squadra italiana si è impegnata a lasciarlo libero per le partite della Nazionale giallo-verde, che non è ancora qualificata per le Olimpiadi, e deve andare a « buscarsi » la qualificazione in quel di Hamilton, dove **Marquinho** ritroverà i suoi « amiconi » della batteria-pivot in maglia jugoslava, coi quali ha avuto un violento scambio di vedute (leggi: cazzotti) nel recente torneo di San Paolo.

Marquinho è una quercia di rara mobilità, abilissimo anche nel tiro. A Pepperdine, dove ha disputato un grosso campionato, si alternava anche all'ala, e « colpiva » bene dalla media distanza. « Chi avete — ha chiesto a Tanelli — da far giocare in pivot al mio posto? Io posso anche giocare all'ala ». A Genova non hanno risposto, per non impaurirlo, che non hanno proprio nessuno, almeno per il momento. Però si sono affrettati a far chiedere la cittadinanza a **Kirkland.**

FOTOBONFIGLIOLI

Questa volta parliamo di giovani, stranieri e italiani non conta: l'importante è che siano di valore. Qui sopra **Marquinho, arrivato da San Paolo a Genova attraverso la Pepperdine University di Los Angeles e, a fianco, Dordei, Gergati e Gorghetto: tre « promesse » che a questo punto debbono essere mantenute**

Gorghetto, Beppe Gergati e Dordei: di loro è da tempo che si parla come di... supergiovani. Adesso è arrivato il tempo di dimostrare quanto valgono

Giù la maschera, giovanotti!

Tre giovanotti sono al dunque per la prossima stagione. Giù la maschera, e fate vedere di che pasta siete. O sfondate, oppure si rientra nei ranghi. Eccolo qui, il trio, alla prova della verità.

STEFANO GORGHETTO (ala destra della Canon - 1954, altezza 2,00) - Ha cominciato solo da quest'anno la trasformazione in ...Zanatta. Da ala è diventato guardia di appoggio al play Carraro. Di questo **Gorghetto**, il suo allenatore **Zorzi** è solito dire che può giocare in tutte le posizioni sul campo con egual profitto. La verità è che il giovanotto, oltre ad avere talento naturale, tiro e velocità, ha anche l'intelligenza cestistica per vedere un paio di passaggi in là. Cosa gli manca? Due cose. Una maggior sofferenza in difesa (che non si riduce solo in bruta aggressività ma anche in self-control) ed una continuità di rendimento da campionato d'Europa.

Un rendimento da medio campionato italiano, **Gorghetto** ce l'ha già. Bisogna che faccia di più. Se non altro per sbugiardare chi l'ha tradito.

GIUSEPPE GERGATI (Guardia della Mobilquattro - 1953 altezza 1,90) - Il «rosso» è un tipo strano. Ogni tanto fa cose da black sia sul piano fisico che su quello della fantasia, ma ahinoi, spesso si dimentica di essere giocatore. Infila cose indecorose del suo repertorio. Tanto per cominciare passa malissimo da vicino (quanto passa bene da lontano) e poi ha logorrea da palleggio e in difesa, se « caccia » alla brava come gli antichi, si fa fare sovente pollo anche da carneadi che appena sanno muovere i piedi. Caro Giuseppe, se rammenti, il dottor Sales a suo tempo disse: in tre anni. E' tempo di dargli ragione. Altrimenti, discorso chiuso.

FOTOCATENACCI

GIULIO DORDEI (Pivot della Canon - 1953 altezza 2,05) . Che l'arabo sia forte e che sia capace di cacciare il pallone nella gola profonda anche di **Meneghin** o di schiacciare sopra il cranio di **Jura** è fuori di discussione. Adesso l'arabo non deve montarsi la testa ma esibire invece un rendimento costante. Vale a dire non una settimana sì e quattro no. Come fare? Palestra (tanta), insulti di **Zorzi** (di più), fondamentali (di più ancora). E ore di gioco tramutate in esperienza. Per adesso, **Dordei** è un terzo di **Meneghin.** Ma già dalla fine della prossima stagione potrebbe essere la sua metà. E sarebbe già tanto. Anche se, lo sappiamo tutti, « Super Dino » è di un altro pianeta. Ma perché, poi, vogliamo porre limiti alla Provvidenza? Certo che, a questo punto, o si esplode o si fa festa. □

Italiano per la legge, l'americano di Cantù deve superare l'ostacolo rappresentato dalla burocrazia. Pare una cosa da niente ma non è così: siamo in Italia, non dimentichiamolo!

La Brianza impazzirà per Roberto Linardi?

Quando arrivò in Italia, Bob Lienhard (qui a fianco) non avrebbe certamente pensato che si sarebbe fermato da noi. E invece, dopo aver preso moglie a Cantù e dopo aver dimenticato lo «slang» per il dialetto brianzolo, l'ex U.S.A. sta per diventare italiano a tutti gli effetti. E con lui naturalizzato, Taurisano potrà rinforzare la squadra per riportarla allo scudetto. Con la nuova regolamentazione anche Mina (a destra) potrà essere tesserato come italiano.

FOTOBONFIGLIOLI

Bob Lienhard, trapiantato da sei stagioni a Cantù, sposato ad una ragazza della Brianza, talmente radicato dello slang di New York, dopo molte stagioni di lotte e di indecisioni ha optato per la cittadinanza italiana, e lo ha fatto — giova chiarirlo — « prima » della delibera federale che mette sullo stesso piano naturalizzati ed italiani.

In passato, le nostre leggi sportive sono state parecchio inique nei confronti dei giocatori americani e slavi. A molti di essi, (**Isaac, Williams, Djuric**) che lo avrebbero desiderato, hanno negato una possibilità che avrebbe probabilmente mutato la loro vita.

Isaac, indimenticato campione di All'Onestà rientrò dopo un quinquennio negli States completamente disadattato, senza un'occupazione vera, povero in canna. Il buon **Isaac** fece di tutto, anche il portiere di albergo, prima di trovare una sistemazione ancora nel settore basket. Ingiustizie belle e buone che solo una federazione borbonica come la nostra poteva avallare. Per qualche « yankee » venuto in Italia con l'animo del colonizzatore, con la puzza sotto al naso, con la pretesa di fare solo una bella vacanza a spese delle società, criticando tutto e tutti, ci sono fior di esempi di ragazzi che sono stati un modello di comportamento anche civile: **Lienhard** si è rivelato di questa pasta. Dopo tante stagioni passate in Brianza e dopo aver optato per quest'Italia che a molti può anche non sembrare appetibile, egli, ha dato una volta di più la sua dimensione umana, partecipando anche alle trasferte della Snaidero in favore dei terremotati del Friuli.

Per la sua prossima italianizzazione, la Forst è in corsa con la burocrazia. Roberto Linardi con la legge è a posto, ma si sa che in Italia per avere i documenti alle volte si patiscono le pene dell'inferno. Per **Lienhard**, a suo tempo, si era parlato persino di un possibile trasferimento in Svizzera o in Spagna. Invece, diventando **Roberto Linardi**, il simpatico Bob resterà a Cantù. Dalla prossima stagione sarà un'altro vivere. Garantito. Specie se, adesso che è italiano, gli daranno qualche pallone in più ...

Andrea Bosco

FOTOBONFIGLIOLI

TUTTO LIENHARD CIFRA PER CIFRA

a cura di Giorgio Stepanhoff

	1972-73	1973-74	1974-75 1. f.	1974-75 2. f.	1974-75 Tot.	1975-76 1. f.	1975-76 2. f.	1975-76 Tot.
Tiri da sotto								
Perc. realizzazione	62	70	70	66	69	69	70	69
Perc. n. propri tiri	75	77	74	76	74	80	80	80
Perc. n. tiri squadra	30	35	30	31	30	29	29	29
Tiri da fuori								
Perc. realizzazione	35	41	43	45	44	38	44	40
Perc. n. propri tiri	25	23	26	24	26	20	20	20
Perc. n. tiri squadra	8	7	8	7	8	5	5	5
Totale tiri								
Perc. realizzazione	55	64	63	61	62	63	65	63
Perc. n. tiri squadra	18	19	18	17	17	15	15	15
Media Tiri per partita	14,6	14,5	14	12,7	13,6	11,8	12,4	12
Tiri liberi								
Perc. realizzazione	79	67	67	68	67	60	57	59
Perc. n. tiri squadra	13	15	15	10	13	15	14	14
Media tiri per partita	2,2	2,9	2,5	2	2,3	2,7	3,1	2,9
Media punti per partita	17,9	20,5	19,3	16,9	18,4	16,5	17,8	16,9
Perc. totale squadra	20	21	20	18	19	17	19	17

	1972-73	1973-74	1974-75 1. f.	1974-75 2. f.	1974-75 Tot.	1975-76 1. f.	1975-76 2. f.	1975-76 Tot.
Media rimbalzi off. per partita	4,6	5,2	4,7	4,1	4,5	3,9	4,7	4,2
Perc. totale squadra	24	30	29	31	29	23	25	24
Media rimbalzi dif. per partita	8,3	9,2	7,3	7,4	7,3	6,6	7,8	7,1
Perc. totale squadra	28	33	30	27	29	25	27	26
Media palle perse per partita	3,1	2,1	2,3	2,4	2,4	2,4	1,9	2,2
Media palle rec. per partita	1,3	1,8	2,1	1,4	1,8	2	1,5	1,8
Media Assist per partita	1,6	1,1	0,9	1,3	1	0,9	0,7	0,8
Media valutazione per partita	23,2	29,5	25,9	23,1	24,9	22	24,8	23
Perc. totale squadra	23	27	25	22	24	20	24	21
Media minuti gioco per partita	36	36	35	36	35	35	37	36
Partite disputate	26	25	26	14	40	22	13	35

così è... se vi pare

TIFOSI INDIGNATI

Egregio Giordani, scriviamo appena reduci da Forlì. Pensavamo che lei fosse un esagerato. Ebbene, dopo quello che abbiamo visto a favore delle squadre federali, diciamo che lei dice ancora poco. Bisogna che lei smascheri queste cose indecorose (...)

TIFOSI VERONESI - Verona

Secondo lorsignori, io — più che scrivere, più che denunciare di continuo il malcostume — cosa dovrei fare? Sarò grato se vorranno specificarmi dettagliatamente cos'altro dovrei fare. Tengano comunque presente che ai Congressi, dove si vota, io non ci vado. Qualcuno di loro, probabilmente sì.

UTILE LATINETTO

Mister Jordan, tu dici che i Consiglieri federali sono singolarmente dei valentuomini, ma poi ti scagli contro l'organismo che essi costituiscono. Se i Consiglieri sono bravi, come può avvenire che il Consiglio Federale sia incapace?

GIACOMO VALLI - Milano

Quel po' che ancora ricordo del latinetto che studiai a scuola, mi fa tornare alla mente che già i romani antiqui usavano dire: « Senatores boni viri, Senatus mala bestia ». Anche allora, i singoli erano in gamba; però — messi insieme in quello che lei definirebbe un « organismo » — il risultato lasciava a desiderare. Oggigiorno, nel basket, un Consiglio Federale di estrazione votaiola — a prescindere dal valore più o meno grande dei suoi componenti — è strutturalmente incapace di condurre al meglio l'attività cestistica. Tutto il criterio di rappresentatività va rivisto. Tutto il sistema di organizzazione dell'attività va ammodernato. E' matematicamente impossibile che quindici valentuomini (fossero anche tutti Einstein) possano oggi riunirsi ogni tanto (a Roma, a Livorno o in qualsiasi altro posto) e riescano a varare le norme più opportune e più valide per un settore di « élite » come quello formato dalle società del grande basket. Ed è il settore di « élite » che dà l'immagine di uno sport. La « base » potrebbe essere floridissima. Ma se la vetrina è brutta, quello sport è in crisi. E dopo qualche tempo, anche la « base » andrebbe per rane.

ASSURDE SPARATE

Esimio signore, siamo disgustati della sua presa di posizione in favore dell'ingrato Villalta. Provi a ripetere (...)

CARLO MANAZZI - Mestre

Ripeto, ripeto! E le sue sparate demagogiche le riservi ad altri. Le confermo che, se Villalta vuol lasciare il Duco, ha ragione da vendere. Un giocatore ha il pieno diritto di voler competere ad un livello adeguato al suo valore. E questo è anche l'interesse del basket italiano, che non può permettersi di lasciare uno dei suoi rarissimi talenti ad intristire vicino a compagni che non sono alla sua altezza, e contro avversari che non costituiscono stimolo adeguato e che non gli danno contrasto utile. Ad evitare che qualche altro Catone dell'ultima ora prenda abbaglio, ribadisco che io sostengo da vent' anni il diritto di un giocatore di cimentarsi dove e con chi egli ritiene più opportuno. Ho sostenuto la stessa tesi per i Riminucci, Masini, Sardagna, Vianello e compagnia bella. Mi consentirà di sostenerla per questo Villalta, che io non ritengo per certo un fenomeno. Dico però che è assurdo che egli non abbia mai giocato una Coppa Internazionale, che non abbia mai giocato a Madrid o Belgrado, a Tel Aviv o Amsterdam. E' assurdo che egli non possa tentare di migliorarsi giocando ogni giorno in allenamento vicino a campioni e contro campioni. Egli ha diritto di fare la sua strada. Fra l'altro, è anche interesse del Duco tentare un cambio valido. Con Villalta, il Duco ha constatato che più di quel certo « standard » non riesce a ottenere. Cambiando Villalta con due o tre giocatori, è possibile che il rendimento globale migliori. Ma è per certo inammissibile che, in pieno 1976, il destino di un ragazzo debba essere deciso da « terzi », solo perché sono dirigenti della società per la quale egli ha fin qui giocato.

GROSSA DIFFERENZA

Caro Giorda, mi puoi spiegare meglio quel paragone tra i giovani italiani e i coetanei americani dai 18 ai 22 anni (...)

FAUSTO ZANUSO - Venezia

Dai 18 ai 22 anni, i giovani americani trovano la propria collocazione ottimale (anche perché scelgono da soli) nella miriade di grandi o piccole università, nei colleges importanti o meno; essi così scendono effettivamente in campo e completano la propria evoluzione. Invece in Italia, i loro coetanei finiscono fatalmente per fare panchina (fatte salve le pochissime eccezioni) perché nelle squadre che li scelgono (per il domani) è ovvio che sul campo non ci sia posto per loro. E' in quel periodo che si fa la differenza di valore. Manca in Italia un'attività appropriata « post-juniores ». In USA si diventa professionisti in genere a 22 anni. In Italia si diventa professionisti per lo più a 19. Senza avere la necessaria preparazione, e senza poi giocare abbastanza, perché ovviamente chiusi da elementi più esperti e più capaci.

GRANDE POPOLARITA'

Signor Aldo, mi dica qualcosa del basket in Israele, e di Brody, nonché McCrae (...)

FULVIO SANNAZZARO - Roma

Il basket in Israele, è popolarissimo. A Tel Aviv si gioca in un palazzo stupendo, con diecimila posti, che è molto spesso gremito al limite della capienza. Il Maccabi è una delle squadre più note e più caratteristiche d'Israele. Il suo gioco viene costruito appunto da Tal Brody, solida « guardia » di un metro e novanta, che fu portato per la prima volta in Europa da una delle tante squadre estive di McGregor, e che ha impostazione senza dubbio classica sia nel palleggio che nel tiro. Ma la novità di quest' anno è rappresentata dal « nero » McCraigh, un lunghissimo, interminabile « grissino d' ebano » che sotto canestro si fa notevolmente sentire. E' alquanto esile, molto dinoccolato, specialista soprattutto nelle conclusioni ravvicinate, con un tiro mancino difficile da fermare data la sua statura (in realtà m. 2,11, anche se i dati attribuiscono due centimetri in più). Questo McCraigh fu portato per la prima volta in Europa nell'estate del '74 da Tom Heinsohn, l'allenatore dei leggendari Boston Celtics, il quale quell'anno diresse in alcuni tornei italiani il Saclà estivo. In quella occasione McCraigh fu adocchiato e scritturato dagli emissari del Barcellona, che grazie anche a lui giunse alla finale di Coppa Korac 1975. Poi da Barcellona questo Mc Craigh è passato in Israele, dove l'hanno chiamato McCrae. Ma è sempre lui...

SONNI TRANQUILLI

Caro Giorda, come è la situazione di Morse? Perché l'anno scorso tornò negli Stati Uniti, dicendo che non voleva giocare a Varese, e adesso nessuno ha paura che faccia altrettanto (...)

CARMINE LONGARONE - Inveruno

Niente paura! L'anno scorso, per la prima volta, fuori degli Stati Uniti, un giocatore di basket ha ottenuto un contratto « no cut » (ovvero irrescindibile) per la durata di cinque anni. Il record è stato stabilito dalla Mobilgirgi di Cantù (che « sponsorizza » la formazione di Varese) e dal signor Robert Morse, cittadino americano con residenza a Filadelfia. Nella combinazione « Mobilgirgi-pallacanestro », un ruolo di rilievo è tenuto dal dott. Marelli che, avendo vissuto a lungo in America, non soltanto parla bene la lingua, ma è anche addentro negli usi e costumi americani. Fu lui a telefonare a Morse. Il giocatore non voleva saperne di riprendere il contatto col basket. Aveva « definitivamente » chiuso nella primavera del '75. In seguito nell'estate, non aveva neanche effettuato un tiro per divertimento. Avesse inseguito il miraggio dei dollari, Morse avrebbe potuto tentare la carta del professionismo. Invece si era iscritto a medicina ma non l'avevano accettato. Comunque, fino a che il discorso Girgi batteva sul tema-denaro, il « no » di Morse risultava sempre deciso. Quando gli fecero balenare la prospettiva di portare a termine gli studi in Italia, e quando il dott. Morelli (che era a casa sua con Giampaolo Girgi e Giancarlo Gualco) gli poteva garantire, dopo essersi informato all'ambasciata, che i titoli accademici italiani valgono anche in America, Morse sei ore più tardi accettava un contratto di cinque anni. In Italia dura appunto cinque anni il corso di medicina. Certo, successivamente è stato trattato anche l' aspetto economico. Il signor Roberto Morse, per studiare medicina, percepisce una borsa di studio alquanto ricca: montagne di lire (ancorché svalutate) sono pur sempre un bel gruzzolo! Per contropartita, Morse si è impegnato a recapitare ancora nella retina — come in passato — tutti i palloni che i compagni gli serviranno... Ecco perché lei può dormire sonni tranquilli.

TIME-OUT

INNOCENZO AMBROSIO, S. Giuseppe Vesuviano (NA) - **Il tuo è uno dei quintetti spesso provati in azzurro. Per una medaglia, occorre che i nostri giochino bene almeno in dieci. Jerkov è giovane, si emozionò.** LUCA FILARIETI, Roma - **Certo l'IBP dovrebbe rientrare nel settore-big.** ADOLFO BARISTA, Napoli - **Sono lieto che lei convenga con me circa l'inconcepibile comportamento dei dirigenti locali.** FABIO BARIVIONE, Torino - **Le statistiche dimostrano che in Italia « vien fuori » un buon giocatore ogni due anni.**

RELAX

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: grosse novità in vista: si tratta ora di non rovinare tutto per la fretta e l'entusiasmo. Attenti mercoledì i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: lasciate passare qualche giorno e poi affrontate l'argomento: sarà meglio che tacere. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: dovrete rinunciare a qualche spesetta superflua onde non appesantire il vostro bilancio. Buone notizie giovedì. SENTIMENTO: vivere sempre in buona armonia non è possibile, cercate però di evitare le discussioni banali e inconcludenti. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: prove di stima e di simpatia non vi sono certamente mancate: è il momento di ricambiare in qualche modo. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: lasciate perdere una vecchia conoscenza. I nati nella prima decade incontreranno una persona determinante per il futuro. SALUTE: riposate!

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non siete che agli inizi e già vi lamentate: la strada è lunga e vi conviene mettere da parte quel briciolo di presunzione in più che ha sempre rischiato di rovinare tutto. SENTIMENTO: i vostri non sono che discorsi egoistici.
SALUTE: qualche emicrania.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: evitate i lavori lunghi ed impegnativi. Siete appena usciti da una esperienza non troppo felice e forse non ce la fareste ad arrivare fino in fondo. SENTIMENTO: settimana brillante e di tutto riposo. Godetevi questo periodo e non ponetevi seri problemi. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: gli astri vi favoriranno notevolmente nel portare a termine ciò che vi sta a cuore. Attenti lunedì i nati nella prima decade. SENTIMENTO: assumere l'atteggiamento del vincitore non è da chi vuol cercare di cominciare tutto daccapo. Giorni positivi mercoledì e giovedì. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non allarmatevi oltre il necessario: la situazione è critica, ma non irrisolvibile. Buona fortuna al gioco. Attenti martedì. SENTIMENTO: lasciate perdere le vecchie abitudini: un chiarimento quando ci vuole, ci vuole! SALUTE: non fumate troppo.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: avete pienamente superato la prova, accattivandovi la simpatia generale: ora sta a voi decidere. Considerate però anche i problemi familiari. SENTIMENTO: troverete nella persona amata comprensione e aiuto, sempre che li accettiate. Giorni positivi giovedì e venerdì. SALUTE: ottima.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: l'erba voglio non esiste e voi continuate, al contrario, a battere il pugno. Quando vi convincerete che tutto, al mondo, costa fatica? SENTIMENTO: i nati nella terza decade subiranno il fascino di una persona più anziana: stiano attenti! Buona la settimana per gli altri. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: non perdetevi di coraggio e tentate ancora: arrivati a questo punto non avete certamente nulla da rimetterci. SENTIMENTO: una visita improvvisa e molto gradita vi farà passare qualche ora di serena allegria. Buona armonia in famiglia. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: cercate di imporvi e non ve ne pentirete. Gli astri vi saranno particolarmente favorevoli venerdì. Evitate i lunghi viaggi. SENTIMENTO: prove di fedeltà ne avete avute: cosa pretendete ancora? Un invito da non rifiutare per il fine settimana. SALUTE: non lasciatevi prendere dalla malinconia.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: ancora qualche sforzo e potrete dichiararvi soddisfatti del vostro lavoro. I nati nella seconda decade non si lascino convincere ad un cambiamento da un amico. SENTIMENTO: diffidate di un Leone, vi sta prendendo seriamente in giro
SALUTE: nel complesso discreta.

la musica

THE BANG BANG
Who said honky's ain't got soul
WEA/W 16 704

Sull'onda dei brani lunghi di Jimmy Castor Bunch, la Bang Bang impiega il suo primo 45 giri italiano per sviluppare una sola canzone. Lo stile da discoteca è assicurato, grazie all'abile fraseggio dei saxofoni e al ritmo attorcigliato che non lascia respirare: le voci intervengono per riscaldare ancor più l'atmosfera, « estivo » come si conviene alle nuove formazioni di questi tempi, che tutto puntano sul successo nelle spiaggie affollate della nostra penisola. Un singolo a presa rapida senza dubbio sul pubblico, con un impianto strumentale davvero sorprendente. Il 45 giri fa parte di una nuova collana della Wea, la Weasteque, che si propone di lanciare sul mercato dischi di complessi giovani adatti soprattutto ai giovani.

MERSIA - Brivido
POLYDOR/2060 117

Chi conosce Mersia per la prima volta, dopo aver visto la sua fotografia e aver ascoltato i suoi dischi, si trova di fronte ad una piacevole sorpresa. Infatti l'immagine che dischi e fotografie danno di lei è solo ufficiale, mentre incontrandola non si può non essere colpiti dal suo desiderio di comunicare con i giovani. La sua ultima incisione è un brano dolcissimo, ricco di atmosfera, con un testo molto attuale ed un arrangiamento estremamente moderno. Mersia lo interpreta con la consueta sensibilità, dopo aver collaborato attivamente con gli autori Daiano e Felisatti e con l'arrangiatore Vince Tempera noto anche per brani da lui stesso magistralmente interpretati al pianoforte. Sul retro del 45 giri un altro bel brano, «superamore», confessione-conversazione.

FELDMAN & MORGAN - I fiori di Hollywood
WEA/T 16703

Con un pizzico d'ironia e qualche soprassalto di anni '30, la Wea entra nel prestigioso Nostalgia Show. L'occasione è data da questi « Fiori di Hollywood » « battute » incredibili lanciate da due noti attori sullo sfondo di una musica lieve, compiaciuta, da telefoni bianchi. L'effetto è a doppio taglio: tra pianoforti al sapore di ciclamino e ricordi di gioventù, i consumatori più avanti con gli anni si divertiranno, ritrovando qualche sorriso: per i giovani, invece, il disco sarà l'ennesima arma per smitizzare Hollywood e quell'epoca favolosa che non può avere riscontri al giorno d'oggi. Sulla facciata A abbiamo voci maschili: Gable, Power, Grant, Bogart, Tracy e altri. Sulla facciata B abbiamo registrate voci di donne.

FRANK SINATRA - Empty tables
WEA/W 14418

Dall'inesauribile catalogo sinatriano due altre canzoni di stampo classico, giusto per non lasciare gli appassionati a bocca asciutta per troppo tempo. « Empty tables » è il tipico slow di zio Frank, con pianoforte dolce e la sua voce inimitabile; la facciata B « The saddest thing of all » che gioca con gli archi in un crescendo continuo e con un accompagnamento di chitarra è godibile come pochi. Relax assicurato, qualche ricordo che affiora alla mente dei più vecchi fans: la « carabina vocale » del meraviglioso artista non manca un colpo! Insomma un altro fiore all'occhiello di Sinatra, che proprio non avrebbe necessità di rimpinguare la sua popolarità, anche dopo il mezzo insuccesso ottenuto nella tournèe europea in Germania.

i libri

JULES VERNE - I naufraghi del Chancellor
RUSCONI - pp. 174 - L. 2000

Un'altra interessante iniziativa di ripubblicazione della Rusconi. Questo romanzo, scritto nel 1875, si ispira al tragico naufragio della fregata francese Medusa nell'Atlantico. Su una zattera gli scampati affrontano l'oceano tempestoso, sono la fame e la sete insaziate e assistono o partecipano ad atti di cannibalismo. Cronista fedele ed erudito dei fatti è Kazallon, che li registra scrupolosamente su un diario. Sarà proprio lui, in un momento tragico, a scoprire, cadendo accidentalmente in acqua, che è dolce. La zattera infatti è entrata nell'estuario del Rio delle Amazzoni. Pescatori pietosi soccorrono i pochi sopravvissuti.

CLAUDE E PHILIPPE TRAYNARD - Sci-Alpinismo
SPERLING/KUPPER - pp. 187 - L. 5000

Questo libro non è solo un manuale tecnico: tredici autori, tredici specialisti tutti eccellenti sportivi, hanno unito le loro competenze per scrivere una vera e propria enciclopedia di tutte le molteplici discipline che interessano lo sport delle montagne. Sono ampiamente trattati, infatti, l'equipaggiamento, il materiale, la tecnica dell'esecuzione di particolari passaggi, la protezione contro le valanghe; e ancora le caratteristiche delle nevi, la meteorologia, pronto soccorso. Un libro praticamente indispensabile per i giovani e gli appassionati all'inizio delle loro prove, ma utilissimo anche ai maestri.

Azzurri in salsa russa

Torna in Italia il Canada per la sua consueta visita annuale, predisposta dal nostro previdente servizio « relazioni pubbliche » (ed olimpiche). Difficilmente giocherà McKenzie; e non è ancora certa la presenza di Donohue.

In compenso c'è l'URSS; e con la squadra dei veterani olimpici abbiamo anche predisposto — pensa te — molti allenamenti a porte chiuse. Sono sempre utili, questi allenamenti, soprattutto a titolo di scaramanzia. Il nostro C.T., fra i suoi molti pregi, ha anche quello della fedeltà alle proprie abitudini. Siccome in precedenza (dall'ante-Essen in poi) gli allenamenti con l'URSS hanno portato più volte fortuna, è apparso saggio ripeterli.

C'è anche San Francisco forse senza Hardy e Boywen ma col veterano Fernsten, che viene a ridare la dimensione esatta del livello al quale si trovano i ventunenni americani. Un livello che ha non poco sorpreso, per sovramercato l'ammalazzata España orba di Estrada; e che quindi garantisce una buona tenuta. Il Canadà è apparso ancor meno « da corsa » dell'anno scorso.

Certo, non è questa l'epoca per tornei « indoor » in locali privi di aria condizionata. Ma il Palazzetto labronico è nuovo; dunque « noblesse oblige », o qualcosa del genere. Così in sostanza comincia l'avventura olimpica. E non è che non si auguri che essa abbia buon fine.

DIAVOLI - Avevamo più volte avvertito che chiunque sappia cavarsela col basket, trova facilmente in America (se lo desidera) un posto in una squadra a lui adatta. Ora Bonamico, che ha il padre in USA, ha deciso di giocare a Durham. Tutti pensano al precedente del grande Cosic; ma dalla « Jugo » sono andati in America, ed hanno giocato in squadre adatte al loro livello, anche Rukavina ed Ostarcevic. Ogni anno giungono australiani, canadesi, messicani, sudamericani, eccetera. Da Bologna, del resto, l'anno scorso partì Cantamessi. Proprio nel numero scorso il « Guerino » sottolineava la grande differenza che esiste tra « basket-USA » e « basket-Italia ». Là chiunque, potendo scegliersi la propria collocazione migliore, trova facilmente una squadra alla propria altezza, e gioca. I « Diavoli Blu » della Duke University scelta da Bonamico, quest'anno si sono classificati ultimi nella « Atlantic Coast ». Il ché non significa che quella scuola cestistica (anche se ha come motto « Libertà di correre ») non sia buona, e che Bonamico non possa profittarne. La sua scelta è stata senza dubbio coraggiosa e intelligente. Se davvero egli ha dei « numeri », in America glieli tirano fuori, questo è garantito!

MILIONI - La scelta di Bonamico è ammirevole, perché egli perde i sei milioni di appannaggio che gli versava la Sinudyne. « Ma se divento qualcuno — così pensa l'interessato — dovranno darmene il triplo ». Il caso-Bonamico dimostra anche, tra parentesi, perché gli Stati Uniti non accetteranno mai le regole della FIBA. Pensate un po' se una Duke University — per ammettere uno studente e quindi concedergli il diritto di giocare a pallacanestro — può mai indursi a dover chiedere il... nullaosta a chicchessia! Intanto la Sinudyne, molto accortamente, manda ora Pedrotti per un mese e mezzo in USA, nella zona di Los Angeles. Che poi, quando Bonamico tornerà, egli possa essere considerato proveniente da... federazione straniera, questa è solo una delle mille sfaccettature di oscenità che vantano i vergognosi regolamenti italiani. □

Oriundi - folies

A norma di legge, nessun giocatore giunto in Italia con passaporto straniero dopo il primo giugno, potrà essere nazionalizzato in tempo utile, perché occorrono prima, come minimo, almeno sei mesi di residenza. E da giugno a settembre, i mesi sono soltanto quattro! Naturalmente, già comincia l'arrampicata sugli specchi, con appigli anche ridicoli!

A Forlì, ad esempio, sostengono che tale **Romel Raffin** ha sì il passaporto straniero, ma è stato... « concepito » (sic!) in Italia, e quindi va nazionalizzato. Ancor più divertente la versione napoletana sul caso-**Ajmino:** di lui viene chiesta la nazionalizzazione, perché il giovanotto — essendo figlio di madre... « sterile » (sic!) — nacque soltanto dopo un triduo a San Gennaro, e pertanto deve essere considerato come figlio del taumaturgo patrono della città!

Di questi « fondamentali » rilievi giuridici ne leggeremo parecchi, dopo l'ultima delibera del Consiglio Federale. A proposito della quale, si è sentita anche questa: « Se Lienhard diventa italiano, è... libero, perché firma il suo primo cartellino ». E' una barzelletta, perché Lienhard non firmerà il primo cartellino; si limiterà a cambiare « tipo » di cartellino, come il giovane che — dopo il cartellino da junior — firma quello normale. Però quella tesi si è sentita! Tricerri, dacci retta: bruciate tutti i regolamenti esistenti, e rifateli di sana pianta. Sarete benemeriti!

Declassamento - USA

Nel numero 19 del « Guerin Basket », uscito il 5 maggio scorso, pubblicavamo la notizia, inviataci dal nostro Agostinelli, della rinuncia di **Benson** alle Olimpiadi. Tre giorni dopo, tutta la stampa europea (a cominciare da « L'Equipe ») pubblicava la lista dei convocati-USA, nella quale figurava invece il nome **Benson.** Qualcuno volle sottolineare che eravamo stati smentiti. Alla prova dei fatti, **Benson** non si è presentato agli allenamenti; e con lui non si sono presentate moltissime altre « stelle » del firmamento-USA! Prendere sù e portare a casa!

In particolare, la squadra-USA per Montreal non ha nessuno dei migliori pivot. Niente **Parish,** niente **Douglas,** anch'essi assenti. In sostanza, **Smith** ha preso la sua North Carolina sulla quale ha potuto inserire solo tre campioni: **May, Buckner** e **Dantley.** Ma non è detto che costoro siano poi realmente a Montreal! Dopo la conclusione rocambolesca delle Olimpiadi di Monaco, molti tra coloro che non conoscono l'organizzazione sportiva americana, sostennero che — punti sul vivo — gli « States » avrebbero mandato in Canada una squadra competitiva, formata dei migliori. Bastava avere una piccola infarinatura dell'organizzazione sportiva americana, per sapere che quell'affermazione era totalmente campata in aria. Allo stato attuale della loro struttura sportiva, gli USA non saranno mai rappresentati dalla « vera » nazionale.

Una Coppa castrata

Incongruenze internazionali. Alla Coppa Intercontinentale, che si disputa a Baires in ottobre, prende parte perfino una squadra del Senegal, ma non viene invitata la... detentrice (!) della Coppa stessa, cioè la Forst. Che una Coppa si disputi senza che gli ultimi vincitori possano difenderla, non era ancora successo. Adesso la... lacuna è colmata.

● **Grande successo** di Giancarlo Primo al Panathlon di Chieti-Pescara.

● **E' noto fin d'ora** che la finale di Coppa Europa si giocherà il 7 aprile. Cerchi il COG, se gli riesce, di stabilire per la domenica prima e per la domenica dopo due « super-incontri » per la Girgi e la Sinudyne. Altrimenti, come potrebbe l'ente romano riaffermare la sua specialità?

● **I grandi record** italici: passano da 40 a 48 i comitati zonali. Così si sistema qualche cadreghinista in più, e si controllano meglio i voti.

I bilanci a Patrasso

Una ditta che confermi il cànone di abbinamento, in pratica ne dà solo il sessanta per cento, perché le trasferte e il materiale sono aumentati in modo impressionante (scarpe e palloni costano il doppio di due anni fa). Dal canto suo, la maggioranza dei giocatori dice: « Mi accontento di quel che prendevo l'anno scorso, quindi datemi il venti per cento in più, perché la benzina è aumentata, eccetera eccetera ». Ecco: la situazione bilancistica è proprio in questi divertenti termini.

● **La comitiva italiana** presente in Francia per gli « europei » femminili ha constatato che i due e tre stranieri per squadra anche nelle divisioni minori hanno portato il basket transalpino ad una enorme popolarità. Giocano tutti i ragazzi, e i tesserati sono in numero ben maggiore che da noi. Il basket in Francia ha enorme seguito. E allora come la mettiamo?

Un americano a Lubiana

Cosic si è presentato alla stampa come neo-direttore sportivo dell'Olimpia Lubiana. Egli ha immediatamente chiamato l'allenatore americano Arnold della Brigham Young University, soprattutto per allenare gli esterni.

● **Il Sapori** ha preso Masini, il super-vellutato omonimo sangiovannese del « Ciglione ».

● **Pellanera,** valorizzato da due anni di assistentato a Nikolic, è approdato alla panchina del Pordenone.

● **La Fag Napoli** ha offerto per lettera alle consorelle, tutti gli elementi del primo quintetto.

● **Riccardo Sales,** dopo aver firmato per la Pintinox Brescia, si è subito accinto al potenziamento della squadra.

Un fuggiasco in Canada

Qualche consenso e molti dissensi tra gli arbitri per la designazione di Burcovich alle Olimpiadi. Indignazione a Venezia per l'insolente premio dato ad Albanese, con l'invito ad Hamilton per la sua coraggiosa fuga dalla Misericordia.

● **Costernazione** a Chieti: il settore azzurro minaccia di rapire Vandoni.

● **Giorgio Sorini,** « oriundo » dell'Arkansas chiamato dall'IBP, non figura negli annuari '76.

● **Alla sesta partita,** i Boston Celtics hanno vinto in trasferta a Phoenix conquistando così per 4-2 il loro tredicesimo « scudetto » con il « controll ball » (87-80). Nella quinta partita, avevano scelto il « razzle-dazzle » per vincere 128-126.

Arrivano i «Dons» bambini prodigio

Dall'America, dopo i **Rutgers,** chiamiamo una squadra ancor più giovane. Quella del **San Francisco** è un autentica « Under 22 », con ragazzini bellissimi a vedersi, ma — alcuni — più leggeri di una piuma al vento **(Sam Williams, Erik Giberg** ad esempio) Uno di loro, uno dei più noti, è **Bill Cartwright** che è nato a Lodi (sic!), ma non Lodi, città bassaiola, ma a Lodi, località della California. Dopo **Cartwright,** i più alti sono **Smith** e **Hardy,** ma niente di speciale.

Il **San Francisco** è finito molto in basso nel ranking americano. La « quotazione-Larsen », la più attendibile, gli dà il 54. posto. Ma i **« Dons »** — così si chiamano i suoi giocatori — hanno un enorme passato, specie per via di un certo **Bill Russell,** che furoreggiò con la loro maglia vent'anni fa. Nei **« Dons »** ci sono stati **K. C. Jones, Phil Smith, Kevin Restani, Don Lofgran,** ed anche due oriundi **(Paul Napolitano** e **Fred Scolari)** che furoreggiarono poi nei « pro ».

I **« Dons »** erano quotati discretamente prima della stagione, ma poi non hanno tenuto totalmente fede ai pronostici. **Howard Smith** è il 35, **Marlon Redmond** il 32. Entrambi neri, come **Jeff Randell,** che ha il 21. Bianchi sono **Russ Coleman** (22) e **Rod Williams** (15), nonché **Allen Thompson** (20). Il giovanissimo **Boynes** è nero (34), come **Hardy** (52) **e Cartwright** (24): a quest'ultimo le ginocchia hanno fatto un brutto scherzo. La squadra è molto giovane, e — come tale — è certamente valida.

L'inesperienza e la leggerezza non hanno impedito ad ogni modo al San Francisco di vincere il torneo di Madrid davanti a Spagna, Cuba e Canada. Il più significativo successo dell'anno resta comunque quello conquistato sul Nevada (93-81 seguito da quello su Providence (91-77). Il San Francisco ha poi perso due volte col Pepperdine di Marquinho e ha preso venti punti (94-73) dall'Università di Houston.

Fausto Agostinelli

WYNFORD BOYNES

Vietati i «miracoli»

L'avv. Porelli ammonisce: «Qualcuno non faccia mica il furbo con nazionalizzazioni fasulle, perché io lo chiamo in Tribunale. Io conosco il Codice e so quando e come si può ottenere la cittadinanza. Se qualcuno fa qualche... miracolo, io lo porto davanti al giudice, siamo intesi? ».

● **La Lega sottolinea** che i giornali stanno sostenendo il ciclismo e le ditte abbinate. Anche le grandi firme aiutano a più non posso. La Lega ha preso nota che nel basket non sempre accade la stessa cosa. Nei rilievi la Lega è forte. Ma poi non trae le debite conseguenze.

● **Si è rilevato** al Cenacolo Ambrosiano che il calcio non ha stranieri in campionato, e la sua Nazionale fa le figure che tutti sanno. Per forza: quando si gioca da soli, ci si crede fenomeni. Poi, al primo confronto con quelli che contano, si mostra la corda. Se invece ci si confronta di continuo con i migliori, i mediocri si vedono subito, e quelli che emergono, sono validi. E pensare che qualche sbulinato, anche nel basket, sostiene che gli stranieri... « danneggiano » la Nazionale!

Dick Motta ai «Bullets»?

Dick Motta, allenatore dei Chicago Bulls negli ultimi otto anni, è passato di sorpresa sulla panchina dei Washington Bullets, lasciata vacante dalle improvvise dimissioni di K.C. Jones.

L'allenatore dell'anno

Bill Fitch del Cleveland è stato votato « allenatore dell'anno » per la NBA. **Fitch** è alla guida dei **Cavaliers** dal 1970, anno di fondazione della società, ed è stato uno degli artefici dell'« annata miracolo » culminata, per la prima volta nella breve storia del Cleveland, con la disputa dei playoffs nei quali dopo aver eliminato il **Washington Bullets,** hanno ceduto soltanto all'esperienza dei **Boston Celtics.** Il Cleveland vanta un record di 519.010 spettatori nelle partite casalinghe giocate nel nuovissimo Coliseum durante la regolare stagione ed una media di 21.564 gli ultimi quattro incontri dei playoffs. Molto probabilmente ora Bill Fitch lascerà la panchina dei **Cavaliers** dove ha, però, creato solide basi per una futura grande squadra.

Fitch ha ricevuto 24 voti sui 54, con 3 di vantaggio su Al Attles, dei **Golden State.** E' stata la votazione più serrata: nel 1966, **Dolph Schayeh** l'aveva spuntata su **Auerbach** per quattro voti.

Dietro **Fitch** e **Attles,** hanno ottenuto suffragi **John McLeod** (di **Phoenix**) poi **Bill Russell** (di **Seattle**), **Bill Van Breda Kollf** (di **New Orleans**), **Gene Shue** (di **Philadelphia**) e **Larry Costello** (di **Millwaukee**) nell'ordine.

Fitch quest'anno, alla testa dei suoi **Cavaliers,** ha interrotto una serie di cinque consecutive vittorie nella Central Division dei **Washington Bullets.** Da tener presente che la sua squadra l'anno scorso aveva perso la qualificazione per il playoffs soltanto l'ultimo giorno. **Fitch** è stato il suggeritore di alcuni colpi nelle « scelte » e negli scambi che hanno formato l'attuale potenza della squadra. Egli ha ottenuto in « scambi » **Chones, Thurmond, Snyder** e **Cleamons.** Il segreto è stato quello di aumentare notevolmente l'età media della formazione con l'inserimento di tre esperti veterani. Dalle « scelte », **Fitch** ha invece avuto **Campy Russel, Jim Brewer** e **Austin Carr.** La squadra aveva ottenuto **Bingo Smith** all'atto della sua costituzione, prelevandolo dai giocatori che la Lega aveva messo a disposizione.

Fitch, in precedenza, aveva allenato a **Creighton, North Dakota, Bowling Green** e **Minnesota.**

Ecco l'elenco degli « allenatori dell'anno » dal 1962 ad oggi: 1962-'63 **Harry Gallatin** (St. Louis); 1963-'64 **Alex Hannum** (San Francisco); 1964-'65 **Red Auerbach** (Boston); 1965-'66 **Dolph Schayes** (Philadelphia); 1966-'67 **Johnny Kerr** (Chicago); 1967-'68 **Richie Guerin** (St. Louis); 1968-'69 **Gene Sue** (Baltimora); 1969-'70 **Red Holzman** (New York); 1970-'71 **Dick Motta** (Chicago); 1971-'72 **Bill Sharman** (Los Angeles); 1972-'73 **Tom Heinsohn** (Boston); 1973-'74 **Ray Scott** (Detroit); 1974-'75 **Phil Johnson** (Kansas City Omaha); 1975-'76 **Bill Fitch** (Cleveland).

Le autolesionistiche squadre « meno peggio » accettano di farsi scavalcare dai quintetti maccheronici

La «B» rimane un gran caos

La « B » è andata all'archivio. E ancora una volta la formula, che a tutti i livelli del grande barnum cestistico non lesina cretinerie degne di menti hitlerizzate, ha rischiato di partorire un dramma incredibile. Pensate, il Fernet Tonic ha vinto nella stagione 32 partite su 33 (onore ai cremonesi per l' unico stop imposto alla Masineria) eppure per l'inezia di un canestro, come nell'incertissimo « match-clou » col Sarila, ha rischiato di veder finire in fumo gli sforzi (concretizzando, i « marcopolo ») che lo sponsor sanmarinese non ha certo fatto mancare al club di Forni.

A proposito di formula, l'opinione che le partite non abbiano acceso soverchio interesse anche fra le parti in causa e la mancanza di temi di « basket-mercato », (solo voci rimbalzate e sgonfiate da un mese di interrotto carosello verbale e senza possibilità di concretizzarsi) fagocitano gli argomenti da discutere su un unico canale: la riforma dei campionati (soprattutto la « B »).

Manco a dirsi, Sarila, Livorno e soprattutto Pordenone non risparmiano grosse critiche al nuovo apparato. In sostanza si argomenta che la suddivisione in tre gironi può anche essere un'idea sana e condivisibile ma, considerata la lotta per giungere nei primi quattro posti necessari per continuare a sperare nella promozione, assume un'importanza fondamentale il criterio con cui verranno formati questi tre gruppi. La « legge » vinciana prevede un rigoroso « criterio di vicinorietà »; in pratica, alla seconda fase mancheranno inevitabilmente le solite 4-5 formazioni settentrionali « coglionissime » che accettano di sbranarsi in un campionato di un equilibrio inaudito e qualitativamente alto, mentre avranno via libera i soliti quintetti maccheronici che tecnicamente faranno rimpiangere altre formazioni escluse. La statistica viene incontro a questa tesi ricordando gli sfracelli compiuti nella prima fase dal Viola Reggio Calabria ed anche dal Banco di Roma che sono state eliminate chiaramente nella terza decisiva fase ad opera di quintetti che, come il Livorno (per citare chi era presente a Vicenza) si è rivelato un gradino al di sotto delle altre.

Sandrin, deus ex machina perdenonese, chiederà di essere inserito nel girone siculo-calabrese. « Spenderò un'iradiddio ma almeno arriverò in finale », ragiona, senza preventivare però che certe squadre sono ancora più pericolose perché posseggono talvolta playmakers incontrollabili, capaci di assist tali da ribaltare qualsiasi risultato. □

Istanze nobilissime

I «« pagnottari » azzurri, impegnatissimi a Livorno, sotto la regia del divino "play" Marzorati, nella difesa della loro lauta michetta, hanno contestato — guarda combinazione — anche la delibera che consente agli italiani di giocare in Italia. Nella loro nobilissima crociata, hanno contestato perfino il codice civile, sostenendo che è troppo facile prendere la cittadinanza con cinque soli anni di permanenza, o sposando un'italiana. La revisione del codice verrà pertanto affidata all'insigne giurista Vatteroni. Tutti hanno compreso le profonde ragioni esclusivamente tecniche della nobile presa di posizione dei giocatori. Certo, se per caso arriva in Italia qualcuno che sa veramente giocare, gli strapagati brocchi che attualmente, in mancanza di meglio, sono contesi a peso d'oro, col cavolo che vedrebbero più le lire di oggi! In nazionale, del resto, non mancano alcuni sfolgoranti titolari del famoso « palleggio Oceano »! Quindi, porte chiuse a tutti! Anzi vadano via anche i Morse, Jura e compagnia. Così la gente potrebbe anche credere che i nostri baldi componenti dell'Associazione Giocatori sanno giocare a pallacanestro!

A Long Beach si paga in lire

Jim McGregor è in America per due motivi. Primo, trovare « oriundi ». Secondo, organizzare il suo terzo «camp-clinic» di Long Beach. Dal 5 luglio al 18 agosto egli riunisce in California il meglio dei tecnici mondiali. Molte nazionali si fermano da lui prima delle Olimpiadi. Alcuni allenatori si fermano dopo. Le lezioni sono tenute da uno « staff » di fenomeni come questo: **Bill Fitch**, allenatore dell'anno nella NBA coi suoi Cleveland Cavaliers (squadra-rivelazione); **Ed Budger**, allenatore dei Chicago Bulls, ed ex-allenatore della squadra USA che stravinse le Universiadi di Mosca; **Pete Newell**, allenatore della supersquadra olimpica americana alle Olimpiadi di Roma; **Dwight Jones**, per il terzo anno consecutivo campione della sua lega con il Long Beach State.

Da tener presente — dice McGregor — che il camp porta anche buono. L'anno scorso uno degli istruttori fu **Bobby Knight**, che poi è andato a vincere il titolo delle grandi università.

Molto opportunamente, **McGregor** ha fatto inserire quest'anno un corso speciale per giovani pivot, che si varranno dell'aiuto dimostrativo di alcuni dei migliori pivot-USA in circolazione. Come è inoltre noto, i partecipanti al « camp » o al « clinic », avranno modo — come « bonus » — di assistere alle partite della Summer Pro Leaguë, cioè il meglio del basket estivo degli Stati Uniti.

Per raggiungere Long Beach vi sono « charter » economici da Ginevra e da Parigi. Inoltre **McGregor**, che conosce bene l'Italia, ha ottenuto che gli italiani possano pagare in lire, al momento della iscrizione. Rivolgersi per informazioni alla « Mcbasket » di Trieste, anche per telegrafo; oppure all'Experimentis di Asti, in via Galatti.

Forse Slaunic a Milano

Zoran Slaunic, « motorino » della Jugoslavia, ha confermato che non intende più giocare con la Stella Rossa. O gli lasciano cambiare società, oppure egli si trasferisce a Milano, presso la filiale di una ditta di import-export di cui è direttore generale il padre di sua moglie.

● **Il nostro Centro** di Coordinamento ha indirizzato un'importante agenzia di « advertising » a tutte le società maggiori, che verranno contattate nei prossimi giorni per una grossa presenza pubblicitaria sui loro campi nella prossima stagione.

● **Giorgio Andriassevic** è passato ad allenare il Monaco, mentre Fieve è andato ad Antibes.

Il Duco ha tra i principali obiettivi per il ruolo di playmaker Angelo Baiguera, creatura di Curinga, mentre per l'ala alta, alla Pintinox è stato richiesto Colonnello, reduce da una stagione non troppo brillante.

● **Mark Soderberg**, scarto di Francia, ma buon giocatore, è approdato a Florence (Menichettiland).

Arbitri sotto processo

Storico avvenimento a Gorizia e Monfalcone. Il C.I.A. (da non confondere con il meno noto organo americano) per stabilire le promozioni degli arbitri dalla C alla B alla A, si è valso della collaborazione di tre allenatori (Sales, Zorzi, De Sisti) e di tre rappresentanti della Lega (Parisini, Lelli, De Stefano). Divisi in tre commissioni, allenatori e dirigenti hanno processato i candidati. Pare che il giudizio dei tecnici sia stato perfino tenuto in larga considerazione.

● **Toth allenerà** in Alessandria e la porterà in alto come fece con Asti.

Dado Lombardi a Gorizia è stato visto in stretto colloquio con Zalateo, ed in attenta osservazione degli incontri del Trieste. Sembra che l'accordo tra i due possa effettivamente avvenire.

Il comm. Colombo, magnate della pallacanestro lomellina, ha deciso per l'ennesima volta di puntare con decisione alla serie A. Il presidente del Mecap vuole un allenatore di nome (De Sisti?). Ottimo, purché poi non lo cacci...

Un diversivo per Meneghin

Meneghin adesso è con la Nazionale. Deve giocare le Olimpiadi. Quando tornerà, prima di riunirsi alla Girgi che starà già preparando la Coppa Intercontinentale, avrà anche un piccolo diversivo al Cairo, per giocare due incontri con la selezione europea. Ma come è facile — per gli organizzatori — farsi belli con la pelle degli altri!...

● **Strano concetto** del dirigere che ha Vinci: « Se facciamo errori, niente di grave: possiamo sempre cambiar strada! ». Non è neppure sfiorato dall'idea che dirigere bene consiste invece nell'evitare gli errori a ripetizione.

Vignando, Cortinovis e Bruni potrebbero essere messi sul mercato dalla ditta Patriarca se la Goriziana non avrà i soldi per saldare il debito con il boss delle cucine, proprietario dei cartellini.

● **John McMillen** dall'alfa all'omega. Da via Ercolani a via San Felice. Dall'Asinelli alla Garisenda. La sua è una promozione: da « assistant » a « head coach ». Però la squadra è diversuccia anzichenò...

I record di Pete

Per quanto tempo ancora saranno imbattibili i tre record super-quaranta di Pistol Maravich? Qui suona il Jazz con n. 7

CONTI

MUSIELLO

COPPA ITALIA

ANTICIPO GIRONE « A »:

A Genova:

Genoa-Verona 1-1

CLASSIFICA	G	V	N	P	F	S	P
Verona	2	1	1	0	4	1	**3**
Inter	1	1	0	0	1	0	**2**
Lazio	2	1	0	1	3	3	**2**
Genoa	2	0	1	1	1	5	**1**

Prossimo turno 9 giugno

Lazio-Inter

CLASSIFICA GIRONE « B »:

CLASSIFICA	G	V	N	P	F	S	P
Milan	1	1	0	0	2	0	**2**
Fiorentina	1	0	1	0	0	0	**1**
Napoli	1	0	1	0	0	0	**1**
Sampdoria	1	0	0	1	0	2	**0**

Prossimo turno 9 giugno

Milan-Napoli e **Sampdoria-Fiorentina**

Genoa	**1**	**Verona**	**1**
1	Lonardi	Ginulfi	
2	Ciampoli	Bachlechner	
3	Mosti	Sirena	
4	Favaro	Busatta	
5	Rosato	Catellani	
6	Croci	Cozzi	
7	Rizzo	Franzot	
8	Arcolco	Mascetti	
9	Mendoza	Macchi	
10	Bonci	Guidolin	
11	Mariani	Zigoni	
12	Girardi	Porrino	
13	Casadei	Lippi	
14	Campidon.	Moro	
All.	Simoni	Valcareggi	

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Sirena al 10'; 2. tempo 1-0: Rizzo al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Casadei per Ciampoli al 1', Campidonico per Rosato al 23' e Lippi per Macchi al 23'.

● Fatto saliente di questo incontro di Coppa Italia, il rientro di Rosato dopo il grave infortunio. ● Il Verona è andato in vantaggio al 10' del primo tempo, autore Sirena. ● Il pareggio dei padroni di casa al 15 della ripresa per merito di Rizzo che ha infilato di forza.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Atalanta-Palermo **1**; Brindisi-Sambenedettese **X**; Catania-Brescia **X**; Foggia-Vicenza **1**; Genoa-Novara **X**; Modena-Pescara **1**; Spal-Reggiana **1**; Taranto-Piacenza **1**; Ternana-Avellino **X**; Varese-Catanzaro **1**; Venezia-Monza **X**; Spezia-Lucchese **X**; Potenza-Acireale **1**.

MONTE PREMI **L. 836.732.048.**
Ai **13 L. 270.000.** Ai **12 L. 20.000.**

RISULTATI TOTIP

Il pronostico pubblicato sul « Guerino » ha totalizzato un 13.
1. corsa: Bhohms **1**, Samarate **X**; **2. corsa:** Gedimino **2**, Gilera **X**; **3. corsa:** Neffete **2**, Neroccio **1**; **4. corsa:** Driana **1**, Del Moro **X**; **5. corsa:** Heureuse **1**, Aiaccio **1**; **6. corsa:** Maxwell **2**, Giuliano **X**.

SERIE B

17. GIORNATA DI RITORNO

Atalanta-Palermo 2-0
Brindisi-Samb 0-0
Catania-Brescia 0-0
Foggia-Vicenza 1-0
Genoa-Novara 1-1
Modena-Pescara 1-0
Spal-Reggiana 3-0
Taranto-Piacenza 3-2
Ternana-Avellino 0-0
Varese-Catanzaro 1-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Brindisi
Avellino-Catania
Brescia-Genoa
Catanzaro-Foggia
Vicenza-Spal
Modena-Varese
Novara-Piacenza
Palermo-Ternana
Pescara-Reggiana
Samb-Taranto

MARCATORI

16 Pruzzo
15 Muraro
14 Musiello, Bonci
13 Bellinazzi
12 Zanolla e Chimenti
11 Ciceri, Pezzato

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	**42**	36	13	16	7	53	32	—12
FOGGIA	**42**	36	14	14	8	27	23	—13
VARESE	**41**	36	14	13	9	45	35	—13
BRESCIA	**41**	36	13	15	8	40	35	—13
CATANZARO	**40**	35	14	12	9	31	22	—14
NOVARA	**39**	35	9	21	5	29	24	—14
SPAL	**39**	36	14	11	11	39	30	—15
MODENA	**38**	36	13	12	11	28	29	—17
PALERMO	**36**	36	10	16	10	32	32	—17
TERNANA	**36**	36	11	14	11	30	31	—18
S. BENEDETTESE	**36**	36	11	14	11	25	29	—18
TARANTO	**35**	36	10	15	11	25	29	—19
PESCARA	**35**	36	11	13	12	23	31	—19
L.R. VICENZA	**34**	36	9	16	11	34	32	—19
ATALANTA	**34**	36	11	12	13	21	23	—20
AVELLINO	**34**	36	13	8	15	31	33	—20
CATANIA	**34**	36	9	16	11	25	27	—21
PIACENZA	**32**	36	10	12	14	41	47	—22
BRINDISI	**26**	36	7	12	17	19	37	—28
REGGIANA	**24**	36	5	14	17	30	47	—29

SERIE C / GIRONE A

19. GIORNATA RITORNO: **Albese-Udinese 0-0; Cremonese-Clodia 1-0; Juniorcasale-Treviso 3-0; Lecco-Vigevano 2-1; Padova-Alessandria 1-0; Pro Vercelli-Bolzano 1-0; S. Angelo L.-Belluno 3-0; Seregno-Mantova 0-0; Trento-Pro Patria 0-2; Venezia-Monza 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	**58**	37	23	12	2	56	14
CREMONESE	**46**	38	16	14	8	37	34
LECCO	**44**	38	13	15	10	44	37
PRO VERCELLI	**44**	38	16	12	10	29	28
TREVISO	**43**	38	16	13	9	42	44
MANTOVA	**42**	38	12	15	8	37	37
UDINESE	**41**	37	17	7	13	41	46
SEREGNO	**41**	38	12	7	9	37	32
CASALE	**41**	38	15	13	10	44	45
VENEZIA	**39**	38	13	13	11	35	39
BOLZANO	**38**	38	13	12	11	35	30
PADOVA	**38**	38	14	14	13	35	33
ALBESE	**37**	38	8	23	7	22	24
CLODIA	**36**	38	12	11	13	35	34
S. ANGELO L.	**36**	38	10	15	12	40	35
ALESSANDRIA	**33**	38	10	14	16	25	43
PRO PATRIA	**33**	38	9	15	14	28	37
VIGEVANO	**26**	38	5	14	18	29	38
TRENTO	**25**	38	7	11	20	32	49
BELLUNO	**17**	38	3	11	20	19	56

Il MONZA è promosso in Serie B.
Retrocedono in serie D: BELLUNO, TRENTO e VIGEVANO.

SERIE C / GIRONE B

19. GIORNATA RITORNO: **Arezzo-Massese 1-0; Chieti-Livorno 1-0; Giulianova-Rimini 2-0; Grosseto-Ravenna 2-0; Olbia-Empoli 0-0; Parma-Pistoiese 0-0; Pisa-Montevarchi 3-0; Riccione-Anconitana 2-1; Sangiovannese-Teramo 1-0; Spezia-Lucchese 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	**51**	38	20	11	7	47	26
PARMA	**46**	38	16	14	8	43	24
TERAMO	**44**	38	14	16	8	43	29
GIULIANOVA	**42**	38	14	14	10	35	25
LUCCHESE	**41**	38	14	13	11	43	28
AREZZO	**40**	38	14	12	12	47	42
LIVORNO	**40**	38	15	12	14	36	38
MASSESE	**39**	38	11	17	10	44	30
PISTOIESE	**38**	38	7	15	15	27	30
EMPOLI	**37**	38	12	13	13	33	32
GROSSETO	**37**	38	14	9	15	45	32
SPEZIA	**35**	38	7	20	11	33	34
OLBIA	**35**	38	10	15	13	29	49
SANGIOVANNESE	**35**	38	9	17	12	37	32
RICCIONE	**34**	38	11	12	15	37	42
PISA	**34**	38	6	22	10	26	31
ANCONITANA	**34**	38	9	16	13	28	33
MONTEVARCHI	**34**	38	12	10	16	30	36
CHIETI	**33**	38	8	16	14	21	26
RAVENNA	**31**	38	8	14	16	30	47

Il RIMINI è promosso in Serie B.
Retrocedono in serie D: RAVENNA, CHIETI e MONTEVARCHI, quest'ultimo per la peggior differenza reti (—6) rispetto a Riccione Pisa e Anconitana (—5).

SERIE C / GIRONE C

19. GIORNATA RITORNO: **Bari-Salernitana 1-0; Benevento-Barletta 1-0; Campobasso-Messina 2-0; Trapani-Crotone 2-1; Lecce-Sorrento 1-1; Marsala-Casertana 0-0; Nocerina-Cosenza 0-0; Potenza-Acireale 3-0; Pro Vasto-Siracusa 0-2; Reggina-Turris 1-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
LECCE	**55**	38	22	11	5	54	28
BENEVENTO	**53**	38	22	9	7	52	29
BARI	**50**	38	19	12	8	35	24
SORRENTO	**49**	38	16	17	5	36	16
MESSINA	**42**	38	14	14	10	15	23
CAMPOBASSO	**39**	38	14	11	13	30	32
SALERNITANA	**38**	38	12	14	12	36	29
REGGINA	**38**	38	13	12	13	37	40
NOCERINA	**38**	38	12	14	12	28	27
TURRIS	**38**	38	13	12	13	33	34
TRAPANI	**37**	38	11	15	12	25	22
CROTONE	**36**	38	11	14	16	27	28
SIRACUSA	**34**	38	12	10	16	33	29
BARLETTA	**33**	38	9	15	14	32	34
PRO VASTO	**32**	38	10	12	16	39	36
MARSALA	**32**	38	11	11	17	24	39
COSENZA	**32**	38	8	14	13	22	30
CASERTANA	**31**	38	8	16	15	23	28
ACIREALE	**28**	38	5	17	16	21	44
POTENZA	**25**	38	6	14	18	26	39

Il LECCE è promosso in Serie B.
Retrocedono in serie D: POTENZA, ACIREALE E CASERTANA.

IL CALCIO DA' I NUMERI

RIZZO

BELLINAZZI

le pagelle della serie b

Atalanta 2 Palermo 0

	Atalanta		Palermo	
1	Cipollini	6,5	Bellavia	6
2	Andena	6,5	Citterio	7
3	Cabrini	6,5	Vianello	6
4	Tavola	7	Larini	6
5	Divina	5	Pighin	6
6	Marchetti	7	Cerantola	6
7	Vernacchia	5	Ballabio	6,5
8	Mongardi	7	Chirico	6
7	Chiarenza	7	Magherini	7,5
10	Russo	6,5	Pepe	6
11	Marmo	n.g.	Barbana	6
12	Meraviglia		Frisoni	
13	Fanna	6	Borsellino	n.g.
14	Giustinetti		Longo	
All.	Leoncini	6	De Bellis	6

Arbitro: Barboni di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiarenza all '11; 2. tempo 1-0: Vernacchia all'84 su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo: Fanno per Marmo al 34'; 2. tempo: Borsellino per Vianello al 27'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 4.980 paganti e 7.040 abbonati per un incasso di L. 11.500.000.

● L'Atalanta affidata a Leonini dopo le dimissioni di Cadè, ha battuto il Palermo e tira un sospiro di sollievo ● I nerazzurri passati subito in vantaggio con Chiarenza sono apparsi però in precarie condizioni e, buon per loro, che i siciliani non hanno certo tirato fuori gli artigli per riequilibrare le sorti della gara ● Il Palermo, per la verità, aveva segnato il gol del pareggio al 19' con Citterio, ma l'arbitro annullava per fuori gioco di Ballabio ● Lo stesso Ballabio al 76' aveva sul piede la palla buona per l'1-1, ma graziava Cipollini ● L'Atalanta raddoppiava all'84' su rigore concesso per un braccio in area, probabilmente involontario, di Chirco.

Modena 1 Pescara 0

	Modena		Pescara	
1	Tani	6	Piloni	5
2	Manunza	6	Zucchini	6
3	Bellotto	7	Mancin	5
4	Ragonesi	6	Rosati	5
5	Matteoni	7	Andreuzza	6
6	Mei	6	Di Somma	6
7	Colombini	7	Tripodi	5
8	Botteghi	7	Repetto	5
9	Bellinazzi	8	Mutti	6
10	Zanon	7	Nobili	6
11	Gravante	5	Daolio	5
12	Manfredi		Frignani	
13	Marinelli	n.g.	De Marchi	
14	Sabbattini		Berardi	n.g.
All.	Caciagli	7	Rosati	4

Arbitro: D'Elia di Salerno, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bellinazzi al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Berardi per Mancin al 17' e Marinelli per Gravante al 30'.

Note: Spettatori 7.373 di cui 5.473 paganti e 1.900 abbonati per un incasso di L. 14.527.500.

● Partita di livello modesto, vinta dal Modena con una prodezza eccezionale di Bellinazzi, autore del 13. bersaglio personale ● Il Pescara deve recitare il mea culpa per essere sceso in campo puntando esclusivamente allo 0-0; una volta in svantaggio, imbottito come era di difensori e centrocampisti non ce l'ha fatta a rimontare ● Caciagli sugli scudi con tanto di cartelli dei tifosi ad invocare la riconferma e Tom Rosati sul banco degli accusati ● Comunque meriti e demeriti dei due allenatori a parte, per ambedue il prossimo anno non ci sarà la riconferma ● Nel Modena il nuovo allenatore sarà Beniamino Cancian, mentre, per quanto riguarda il Pescara, si fa il nome di Riccomini.

Spal 3 Reggiana 0

	Spal		Reggiana	
1	Grosso	7	Piccoli	5
2	Prini	n.g.	Galparoli	6
3	Pezzella	7	D'Angiulli	6
4	Boldrini	7,5	Podestà	6
5	Gelli	7	Carrera	5,5
6	Fasolato	6	Stefanello	5
7	Cascella	6	Frutti	5
8	Bianchi	7	Savian	6
9	Paina	8	Volpati	6
10	Aristei	6	Donina	5,5
11	Pezzato	6	Albanese	5
12	Zecchina	n.g.	Romani	
13	Gibellini		Parlanti	
14	Di Cicco	6	Meucci	n.g.
All.	Capello	7	Giorgi	5

Arbitro: Lanese di Messina, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 17' Paina; 2. tempo 2-0: al 2' Cascella; al 27' Paina.

Sostituzioni: 1. tempo: Di Cicco per Prini al 29'; 2. tempo: Meucci per Podestà al 22' e Zecchina per Grosso al 29'.

Note: Spettatori 10.500 di cui 5.430 paganti e 4.899 abbonati per un incasso di L. 12.798.000.

Il confronto dunque, è stato abbastanza piacevole soprattutto per merito dei ferraresi che a tratti hanno sciorinato un gioco altamente spettacolare ● Onesto l'impegno della Reggiana, ma l'assoluta inefficienza delle sue punte non ha procurato molti fastidi alla retroguardia ferrarese ● Primo gol al 29': partono in tandem Pezzato e Paina e, dopo alcuni scambi in velocità, il centravanti insacca con un forte diagonale ● La Spal fa il bis al 47': Cascella approfitta di un malinteso fra Carrera e Piccoli, si inserisce fra i due e segna a porta vuota ● La terza rete, al 72'. ● Calci d'angolo 5-3 per la Reggiana, (0-3).

Taranto 3 Piacenza 2

	Taranto		Piacenza	
1	D. Schiavi	8	Candussi	5
2	Bosetti	7	Secondini	5
3	Capra	7	Zagano	5
4	Romanzini	7	Righi	8
5	Spanio	7	Lancini	6
6	Nardello	7	Manera	6
7	Gori	7	Tolin	6
8	Selvaggi	8	Regali	6
9	Jacomuzzi	8	Asnicar	6
10	Carrera	8,5	Gambin	5
11	Turini	7,5	Bonafè	7
12	Restani		Moscatelli	
13	Caputi		Listanti	n.g.
14	Dradi		Manin	
All.	Fantini	7	G.B. Fabbri	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: al 24' Righi, al 35' Turini; 2. tempo 2-1: al 10' Jacopuzzi, al 26' Gori, al 32' Bonafè su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Listanti per Tolin al 20'.

Note: Spettatori 12.000 di cui 6.997 paganti e 4.700 abbonati per un incasso di L. 15.698.000.

● 5 gol in una gara per la lotta della salvezza non sono pochi ● Le due squadre hanno giocato - tutto sommato - in maniera aperta ● Il Piacenza è passato addirittura in vantaggio sognando successivamente ad occhi aperti ● Il gol degli ospiti è stato bellissimo (realizzato da Righi), ma la squadra di Fabbri ha poi commesso errori grossolani in difesa ed è stata giustamente dapprima raggiunta da Turini e poi superata nella ripresa dalle reti di Jacomuzzi e Gori ● Sul gol di Jacomuzzi ci sono state proteste dei piacentini che affermavano di aver visto un mani del centravanti. L'arbitro Barbaresco li ha respinti, ma successivamente ha concesso loro un rigore.

Ternana 0 Avellino 0

	Ternana		Avellino	
1	Bianchi	6	Pinotti	6
2	Rosa	6,5	Schicchi	6
3	Ferrari	6,5	Boscolo	6,5
4	Biagini	6,5	Onofri	6
5	Masiello	6	Facco	6
6	Moro	6	Reali	6
7	Bagnato	5	Trevisanello	6,5
8	Valà	6	Gritti	6
9	Zanolla	6	Musiello	6
10	Crivelli	6	Tacchi	6,5
11	Traini	5	Franzoni	6
12	Bianchi M.		Marson	
13	Pierini		Cavalieri	
14	Donati	n.g.	Ravaioli	5,5
All.	Fabbri E.	6	Viciani	7

Arbitro: Gussoni di Tradate, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ravaioli per Trevisanello al 5' e Donati per Bagnato al 30'.

Note: Spettatori 9.600 di cui 3.162 paganti e 4.500 abbonati per un incasso di L. 6.334.500.

● Si è trattato di un vero e proprio strazio, ed è finita come doveva finire: 0-0 ● Niente gol e niente gioco ● Le due formazioni in campo hanno fatto di tutto per non giocare ● Il gioco-corto dell'ex rossoverde Viciani, ha messo la museruola agli uomini di Fabbri che hanno disputato forse la loro peggiore partita del campionato ● Le conclusioni a porta, quelle vere, naturalmente, si contano con le dita di una mano, su entrambi i fronti ● Nessuna annotazione di rilievo ● L'Avellino puntava a portar via un punto e c'è riuscito. Senza strafare, perché la Ternana è ormai squadra in vacanza. Privi di idee e di forza, i rossoverdi si sono fatti prendere per il naso

Varese 1 Catanzaro 0

	Varese		Catanzaro	
1	D. Corna	7	Pellizzaro	6
2	Ferrario	6	Vignando	4
3	Rimbano	7	Ranieri	6
4	Perego	7	Benelli	5
5	Chinellato	6	Silipo	6
6	Dal Fiume	6	Maldera	5
7	Manueli	6	Memo	5
8	Maggiora	6	Improta	6
9	Sabatini	7	Michesi	5
10	De Loren.	6,5	Braca	5
11	Muraro	5	La Rosa	4
12	Martina		Novembre	
13	Ramella	7	Spelta	n.g.
14	Giovannelli		Vichi	
All.	Maroso	6	Di Marzio	6

Arbitro: Gonella di Torino, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Ramella al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Spelta per La Rosa al 22' e Ramella per De Lorentis al 27'.

Note: Spettatori 15.000 di cui 11.214 paganti e 3.070 abbonati per un incasso di L. 28.360.900.

● Espulsi nel secondo tempo al 40' Dal Fiume e al 44' Sabatini ● Varese a tutto gas contro il Catanzaro e vittoria giusta per i padroni di casa ● La partita con i calabresi era davvero l'ultima spiaggia ● Lietissima sorpresa, fra le file biancorosse, il giovane Sabatini; nelle sue rare precedenti esibizioni, con la maglia del Varese aveva fatto pena. Stavolta è stato addirittura il trascinatore della squadra. Viste le sue condizioni, forse era il caso di buttarlo prima nella mischia ● Catanzaro assolutamente inconsistente in fase conclusiva. Un solo pericolo per la porta di Della Corna venuto nel primo tempo ad opera di Michesi ● Varese con nuovo coraggio e nuova determinazione.

Brindisi 0 Samb. 0

	Brindisi		Samb.	
1	Trentini	6	Pozzani	6
2	Cimenti	5	Spinozzi	5
3	Guerrini	5	Catto	5
4	Marella	6	Berta	5
5	Torchio	5	Battisodo	5
6	Rufo	5	Daleno	5
7	Tusi	5	Ripa	6
8	Barlassina	7	Verde	6
9	Fusaro	5	Simonato	5
10	Righi	5	Radio	5
11	Ulivieri	5	Marini	5
12	Ridolfi		Pigino	
13	Liguori		Anzuini	
14	Zanone	5	Marchini	
All.	Bonafin	5	Bergamasco	5

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zanone per Fusaro all'8'.

Note: Spettatori 1.800 di cui 443 paganti e 1.400 abbonati per un incasso di L. 997.000.

● Quasi sempre il Brindisi all'attacco ● La Samb si difende alla ricerca del punto sicurezza ● L'ottiene senza eccessiva fatica per la sterilità degli attaccanti locali ● Non impensieriscono, infatti, i tentativi di Ulivieri, Zanone e Barlassina ● Tenta qualche replica in contropiede la Samb senza per altro insidiare Trentini. Il fischio di chiusura dell'esordiente Panzino jr. è invocato dallo sparuto pubblico, stufo di tanto squallore ● A dimostrazione che il pubblico aveva capito come sarebbero andate le cose c'è da registrare l'incasso più basso mai registrato in una partita della serie cadetta: 443 spettatori paganti, più, naturalmente, i soliti 1.400 abbonati. Null'altro da aggiungere, se non... peggio di così si muore...

Catania 0 Brescia 0

	Catania		Brescia	
1	Petrovic	7	Cafaro	8
2	Ceccarini	6	Berlanda	7
3	Labrocca	5	Cagni	7
4	Poletto	5	Paris	8
5	Pasin	7	Colzato	6,5
6	Benincasa	6,5	Botti	6
7	Ventura	3	Salvi	6
8	Biondi	5	Iacolino	5,5
9	Ciceri	5,5	Altobelli	8
10	Panizza	7	Sabatini	5,5
11	Malaman	6	Tedoldi	4
12	Muraro		Borghese	
13	Cantone		Fanti	
14	Morra	5	Beccalossi	n.g.
All.	Mazzetti	6	Angelillo	6

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ventura per Mora al 10' e Beccalossi per Jacolino al 31'.

Note: Spettatori 14.000 di cui 7.738 paganti e 5.500 abbonati per un incasso di L. 22.720.000.

● Il Catania ha avuto una fiammata iniziale ma Biondi ha sciupato una bella occasione; poi i rossoazzurri si sono spenti ● Dopo soli 35 minuti di gioco le due squadre sono rimaste in dieci per l'espulsione di Ceccarini e di Teodoli ● All'ultimo minuto del primo tempo un gol annullato ad Altobelli ● Lo stesso Altobelli ha colpito il palo al quarto d'ora della ripresa; poi il Brescia ha tirato i remi in barca ed è cresciuto il Catania che è andato anche in gol ma l'arbitro ha convalidato, poi su segnalazione del guardalinee ha annullato ● Si è finito con la paura addosso da entrambe le parti ● In definitiva il pareggio non ha voluto « disturbarlo » nessuno ● E tutto sommato è stato un risultato equo.

Foggia 1 LR Vicenza 0

	Foggia		LR Vicenza	
1	Memo	7	Galli	6,5
2	Colla	7	Prestanti	7
3	Sali	7	Callioni	6,5
4	Pirazzini	8	Restelli	7
5	Bruschini	9	Dolci	7
6	Fumagalli	7	Ferrante	6
7	Fabbian	7	Galuppi	6,5
8	Lodetti	8	Di Bartolomei	7
9	Tamalio	7	Vitali	6,5
10	Del Neri	7	Faloppa	7
11	Bordon	7	Filippi	7,5
12	Villa		Sulfaro	
13	Verdiani	7	Sormani	n.g.
14	Toschi		Marangon	
All.	Balestri	7	Cinesinho	6,5

Arbitro: Benedetti di Roma, 8.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 35' Bordon; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Verdiani per Del Neri al 1' e Sormani per Faloppa al 20'.

Note: Spettatori 9.997 di cui 2.869 paganti e 7.128 abbonati per un incasso di L. 20.065.700.

● Il Foggia vince ma non convince ● Ora è di nuovo in testa, anche se in condominio con il Genoa ● La vittoria di oggi, ottenuta di stretta misura sulla compagine veneta, premia la squadra di Balestri, soprattutto per l'agonismo espresso in campo per gli interi novanta minuti ● Nonostante le precarie condizioni del terreno di gioco battuto dalla pioggia per tutta la gara, il gol che ha deciso l'incontro è arrivato al 35', autore Bordon che girava molto bene di testa in rete un cross da destra di Lodetti e, sul quale, il vicentino prestanti mancava l'appoggio ● Un gol: è l'unica accusa che il Vicenza dal canto suo non ha saputo realizzare.

Genoa 1 Novara 1

	Genoa		Novara	
1	Girardi	6,5	Garella	7
2	Rossetti	6	Menichini	6
3	Castronaro	6	Lugnan	6,5
4	Campidon.	6	Vivian	6,5
5	Ciampoli	5,5	Veschetti	7
6	Arcoleo	7	Rocca	6,5
7	Conti	6	Galli	5,5
8	Catania	6,5	Salvioni	7
9	Pruzzo	7,5	Giannini	6
10	Rizzo	7	Marchetti	7,5
11	Bonci	6,5	Piccinetti	5
12	Lonardi		Masuelli	
13	Croci	6	Scorletti	6
14	Mariani		Rolfo	
All.	Simoni	7	Giorgis	7

Arbitro: Michelotti di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete Menichini al 32'; 2. tempo 0-1: Marchetti su rigore al 4'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Croci per Rizzo al 23', Scorletti per Giannini al 27'.

Note: Spettatori 40.000 di cui 25.558 paganti e 6.703 abbonati per un incasso di L. 60.700.400.

● Genoa scatenato nella prima mezz'ora. Grandissimo Bonci al 6' nel far fuori tutti, ma calciava a lato la grossa occasione ● Al 10' alto un tiro di Bonci che pareva gol fatto ● Ciampoli in piazzola al 12': ancora fuori a portiere battuto! ● Genoa in vantaggio al 32': dialogo Arcoleo-Pruzzo-Castronaro-Rizzo: traversone che incoccia in Menichini e beffa Garella ● Novara in replica isolata al 38': sberla di Rocca che Girardi devia magistralmente ● Ripresa in chiave novarese: rigore per atterramento di Marchetti da parte di Catania al 4': fa centro lo stesso Marchetti ● Genoa allo sbaraglio: Veschetti salva due volte a portiere battuto.

Pagine a cura di Alfio Tofanelli

Domenica partite-dramma Puricelli dixit

IL PUNTO

Previsione spareggi

SITUAZIONE - Il regolarista **Foggia** liquida il **Vicenza** e si issa in vetta. Gli dà una mano il **Genoa** casalingo, che ha dilapidato gol in serie e la vittoria sul **Novara**. Gli dà una mano anche il **Catanzaro** nuovamente sconfitto fuori.

INTRECCIO - Sarà un finalissimo col botto oppure la classifica andrà decifrata dagli spareggi? Teoricamente sono tuttora in lizza **Spal** e **Modena**, figurarsi un po'! Adesso, più che il passato conta l'immediato futuro. Domenica c'è **Foggia-Catanzaro** ed è il primo spareggio ufficioso. Poi c'è **Brescia-Genoa** ed è il secondo. Infine **Modena-Varese**, ed è « match » indecifrabile. Puó dare l'ultima pugnalata al **Varese** o riproporre i bianco-rossi in pompa magna

CODA - Questo campionato irripetibile ha forse espresso la sua definitiva sentenza in coda. Fuori causa **Reggiana** e **Brindisi** da tempo, il **Piacenza** è sull'orlo del baratro. Ha due lunghezze di ritardo dal quartetto che precede. E ospita il **Novara**.

PROMOZIONE

FOGGIA 42 (—12): Catanzaro, NOVARA.
GENOA 42 (—12): Brescia, MODENA.
BRESCIA 41 (—13): GENOA, Brindisi.
VARESE 41 (—13): Modena, PALERMO.
CATANZARO 40 (— 12): FOGGIA, Reggiana (più la partita interna da ripetere col **NOVARA**).
NOVARA 39 (—14): PIACENZA, **Foggia** (più la partita esterna da ripetere a **Catanzaro**).
SPAL 39 (—15): Vicenza, AVELLINO.
MODENA 38 (—16): VARESE, Genoa.
Nota: La prima cifra indica i punti in classifica, la seconda la media inglese. In minuscolo le gare interne, in neretto i confronti diretti.

SALVEZZA

PALERMO 36 (— 18,0): TERNANA, VARESE.
TERNANA 36 (—18, —1): Palermo, **SAMB.**
SAMB 36 (—18, —4): TARANTO, Ternana.
PESCARA 35 (—18, —8): REGGIANA, Catania.
TARANTO 35 (—19, —4): Samb, VICENZA.
VICENZA 34 (—20, +2): SPAL, **Taranto.**
CATANIA 34 (—20, —2): Avellino, PESCARA.
AVELLINO 34 (—20, —2): CATANIA, Spal.
ATALANTA 34 (—20, —2): BRINDISI, **Piacenza.**
PIACENZA 32 (—22, —6): Novara, **ATALANTA.**
Nota: La prima cifra indica i punti in classifica, le due fra parentesi rispettivamente la media inglese e la differenza reti. In maiuscolo le gare interne, in neretto i confronti diretti.

LA SUPER SQUADRA

Conferme (**Pruzzo, Pezzato, Rimbano, Paris, Veschetti**) nella super-squadra della settimana e novità come quelle del terzino palermitano **Citterio**, che migliora da una domenica all'altra o del tarantino **Gori**, che è finalmente rientrato in squadra dopo lunga assenza ed i cui benefici si fanno sentire. La formazione relativa alla terz'ultima di campionato è questa: **Garella** (Novara); **Citterio** (Palermo), **Rimbano** (Varese); **Paris** (Brescia), **Veschetti** (Novara), **Onofri** (Avellino); **Gori** (Taranto), **Lodetti** (Foggia), **Pruzzo** (Genoa), **Regali** (Piacenza), **Pezzato** (Spal).

OSSERVATORIO DIRETTO

Genoa - Novara 1-1: Bonci regala

« Imputato alzatevi » per **Fabio Bonci.** Ha sbagliato l'incredibile, il « bomber ». Un gol dopo favoloso spunto personale, in avvio, ci stava tutto. « Boncino » ha calciato fuori ed è ancora disperatamente a ricercare se stesso ed il fiuto da gol che non sa riscoprire dal lontano marzo. **Robertino Pruzzo** è rimasto a mani spalancate, incredulo. Per favorire **Bonci** aveva fatto due « movimenti » incrociati senza palla, che appartengono al repertorio dell'autentico campione. Poi, anche lui, si è fatto buggerare da **Garella**, nel finale, schiacciandogli addosso una palla che aveva il gol scritto sul cuoio.

Il **Genoa** di Marassi è fatto così. Sbaglia l'incredibile. Magari costruisce calcio da « paradiso » (come diceva **Bernardini**, ai tempi del **Bologna**, e come faceva rilevare anche in tribuna-stampa a Marassi) per mezzora, infiamma la Nord, dà l'idea di avere ormai la A in pugno, poi si affloscia in un tieni-ridammi di stucchevole andazzo, con la difesa predisposta a combinarne di tutti i colori. Con un **Genoa** così sciaguratamente autolesionista, **Lamberto Giorgis** ha preso il coraggio a due mani dopo la « buriana » del primo tempo ed ha sciorinato un **Novara** essenziale, praticone, impegnato su ogni palla come fosse quella decisiva. Bene **Marchetti**, benissimo **Salvioni**, determinato **Rocca**, il **Novara** ha un centrocampo mobile e disinvolto. Così il **Genoa** si è sterilito cammin facendo e quando **Michelotti** ha fatto pollice verso, indicando il dischetto su strattonata di **Catania** a **Marchetti** (ci voleva l'occhio di lince del « big » di Parma), è sfumato tutto il grande lavoro di prima.

In tribuna d'onore, a Marassi, c'erano osservatori qualificati. **Vycpalek, Pandolfini, Ignesti, Scarpato, Lucchi** e lo stesso **Bernardini.** Tutti entusiasti di **Pruzzo.** Il « bomber » rosso-blù è in forma strepitosa. **« Migliorato da così a così — diceva Pandolfini — questo è davvero un giocatore con aureo destino... ».**

Robertino Pruzzo, adesso, si è preso l'incarico personale di condurre il Genoa in A, in collaborazione con **Gigi Simoni**. Per realizzare l'impresa il **Genoa** dovrà far risultato a **Brescia.**

LA SQUADRA DEL GIORNO

Foggia elettorale

Il **Foggia** balza in testa alla classifica proprio nel momento più favorevole per la campagna elettorale di **Fesce jr., Pirazzini** e **Dell'Orco** (allenatore delle minori rosso-nere): la foto che pubblichiamo è chiaramente indicativa.

A **Balestri** i tifosi foggiani faranno un monumento. Andare a capeggiare la serie cadetta proprio a 180' dalla fine è come avere mezza promozione in tasca. Se niente niente **Balestri** avesse deciso di candidarsi alla camera, un posto da onorevole non glielo toglieva nessuno. Più modestamente il « toscanaccio » pensa alla serie A e ad una riconferma in panchina. Sarebbe come aver bruciato le tappe in pochissimi mesi. Da allenatore delle riserve a « mister » di serie A. Purché si realizzino vittoria in campionato e vittoria elettorale **Fesce** è disposto a tutto.

Fra i giocatori dentro lo «scudo» Grilli e Tamalio hanno già fatto esordio in B, segnando rispettivamente gol decisivi. Gli altri due, Pastore e Jeluzzi, sono ancora da lanciare in pompa magna. Sono i giocatori — dice la propaganda — che garantiranno l'avvenire del Foggia. Possibilmente in A, sperano i tifosi ed il presidente foggiano Fesce

L'INTERVISTA

Puricelli replica

— Chi è questo Cantarelli?

— E' quello che ha sparato a zero su di lei la scorsa settimana.

« Gli dò un consiglio. Ci pensi su due volte prima di parlare, Puricelli è uno che ha dato qualcosa al calcio. Ma Cantarelli, sinceramente, chi lo conosce? ».

— I giudizi del suo ex-libero lo hanno scocciato assai, a quanto sembra!

« Come no? Mi ribello alle dissertazioni di Cantarelli ».

Una notizia la diamo noi: pare che per la successione di Riccomini all'Ascoli, sia in ballo anche la candidatura dell'ex-Testina d'oro.

PRIMO PIANO

«Mandarino»

Se il **Catanzaro** approderà alla serie A un premio speciale andrà a **Giuseppe Clerico**, il « Mandarino » del Sud. Uno che si veste d'estate (vedi foto) e si spoglia d'inverno. Il Mandarino non ha perso una trasferta. Rischiando anche l'infarto, come in occasione del viaggio a Genova, compiuto interamente sul predellino di una vettura del treno speciale giallo-rosso ed interrotto a La Spezia quando il Mandarino fu ricoverato in ospedale per inizio di assideramento.

Cancian nuovo mister a Modena
Fabbri farà il Direttore Sportivo?
50 milioni per la salvezza del Catania

UNA CARTOLINA DA...

Modena

Alla scoperta del nuovo **Modena**. Un'allenatore come **Beniamino Cancian**, che ha avuto anche il battesimo della massima serie, già impegna i dirigenti

I « movimenti » del mercato sono in gran parte condizionati dalla cessione di **Matteoni**. Sfumato il passaggio dello « stopper » al **Napoli**, quando ormai pareva cosa fatta, adesso sotto a **Matteoni** c'è il **Cesena** che ha il problema di sostituire il partente **Danova**. Coi soldi che prenderà da **Manuzzi, Paolo Borea** acquisterà altri « pezzi » importanti da allineare a quelli già catturati fino ad oggi **(Sanzone** e **Ferrante)**. Per il portiere sempre dal **Cesena, Borea** dovrebbe acquistare **Bardin**, cioè un guardiano d'esperienza. Tornando **Mei** a **Bologna** ecco aprirsi un vuoto fra i terzini. Potrebbe essere colmato dall'arrivo di **Schicchi (Avellino)**. In « punta », dovesse partire **Bellinazzi**, potrebbe arrivare **De Ponti**. Poi c'è da chiarire la comproprietà di **Botteghi**. Il « biondo » potrebbe anche finire alla **Sampdoria**, nel qual caso **Borea** preleverebbe **De Giorgis**.

MOTIVI

Future «big»

TONEATTO

BONALDI

Cagliari e **Como** non dormono. La retrocessione non le ha « choccate ». Lavorano già al mercato, hanno realizzato fino ad oggi i « colpi » più sostanziosi, come la cessione di **Butti** da parte del Cagliari con l'acquisto, in corrispettivo, di **Roccotelli** e **Casagrande**. Per contro il Como ha ceduto **Pozzato** al Bologna, sta cedendo **Rigamonti** al Milan ed ha prelevato **Bonaldi** (17 gol nell'Empoli) che sarà il « bomber » futuro della B, destinato a succedere ai vari **Pruzzo, Bellinazzi, Bonci** e via dicendo. **Lauro Toneatto**, neo-allenatore cagliaritano, vuole una squadra in grado di lottare, di rimboccarsi le maniche. Lo stesso Riva è dell'avviso che la B va affrontata più con la sciabola che col fioretto. L'imperativo degli isolani è uno solo: tornare in A, alla svelta. Quello del **Como** è identico ma per una ragione diversa. In B, due anni fa, il **Como** incassò sui 300 milioni. Nell'anno appena trascorso, in A, l'incasso ha sfiorato il miliardo. **Beltrami** dice che l'affare economico della A è troppo importante per lasciarlo scappare. **Cassina** è d'accordo, come sempre. E **Beltrami**, una volta ancora, sarà un « re » del mercato per un Como da primissimo posto.

LE POLEMICHE

Cinesinho - sfogo

CINESINHO

C'è rimasto molto male. **Sydney Cunha,** detto **Cinesinho,** quando **Farina,** lo ha informato dell' avvenuto riscatto di **Filippi**, dal **Padova**, senza preavvertirlo. **« Le cose sono due** — ha detto, parola più parola meno, il "Cinese" — **o non mi si considera all'altezza di dare un parere tecnico, oppure c'è in animo dei dirigenti di sbolognarmi ».**

Probabilmente le cose non stanno nè in una, nè nell'altra maniera. E' però chiaro che **Cinesinho** c'è rimasto male, anche se poi, **Farina**, ha cercato di rimediare alla « gaffe » affermando che **Filippi** lo ha riscattato senza chiedere il parere del « mister » perché il giocatore è molto stimato dal « Cinese » e quindi il parere positivo era tacito.

Comunque **Cinesinho** è candidato a lasciare, da quanto ci risulta. Infatti pare sia **Maldini** il candidato più autorevole alla panchina

MERCATO

CASAGRANDE

BECCALOSSI

I movimenti sono appena abbozzati. Ormai tutti attendono la fine del campionato. Anche perché molte società tuttora non sanno se dovranno approntare una squadra da A o da B, se non addirittura da C.

Il **Vicenza,** comunque, ha riscattato **Filippi** dal **Padova. Il Varese** ha già concluso con **l'Inter** per il terzino **Magnocavallo** che ha giocato l'ultima stagione nel **Lecco.** Il **Brindisi** tratta col **Milan** l'interno **Minchioni,** nazionale juniores. Al **Cagliari** è finito **Casagrande,** del **Monza.** Attivissimo il **Lecce,** fresco neo-promosso: dalla **Reggina** preleva **Raimondi** e **Beluzzi.**

Nessuna notizia particolare per **Bagnato, Beccalossi, Musiello,** i « pezzi » più corteggiati della cadetteria. **Pruzzo,** invece, è ormai juventino. Dalla **Reggiana** partirà **Parlanti.**

IL PERSONAGGIO

Grosso (Spal)

GROSSO

Leo Grosso, anni 33, fa il portiere e l'avvocato. Sta infatti iniziando in uno studio di Ferrara la pratica necessaria per proseguire la carriera legale. Ha superato l'esame di procuratore a Catanzaro, è deciso a frequentare i Fori una volta smesso di giocare. Per il momento, comunque, di abbandonare il foot-ball non ha proprio nessunissima intenzione. A 33 anni, per un portiere, c'è sempre avvenire. E **Grosso** è guardiano di tutta sicurezza. Il più grosso affare lo ha fatto **Mazza** quando lo ha confermato alla **Spal,** nonostante la mezza idea di rifilarlo al **Taranto** (fu **Grosso** a rifiutare il trasferimento). Nella bella stagione spallina, **Grosso** è stato uno dei cardini della squadra.

TELEX

E. FABBRI

TERNI - C'è atmosfera tesa tra **Fabbri** e la tifoseria. I patiti rosso-verdi accusano « Mondino » di aver trascurato la squadra dopo la sconfitta col **Genoa.** Niente di più inesatto. **Fabbri** sta lavorando assiduamente per la **Ternana** del futuro. E lo sta facendo con tanta solerzia che non appare del tutto campata in aria la « voce » secondo la quale **Fabbri** potrebbe diventare il DS della società

PALERMO - **Barbera** ha in animo di confermare **Tonino De Bellis** alla guida tecnica **del Palermo.** In replica **De Bellis** ha chiesto precise garanzie sul futuro della squadra in ordine alla prossima campagna-acquisti. **De Bellis,** in poche parole, vorrebbe esser certo del varo di un **Palermo** da primato. La « piazza », naturalmente, è d'accordo con l'allenatore.

MASSIMINO

CATANIA - **Massimino** ha allargato i cordoni della borsa. Per la salvezza dei rosso-blù è pronto ad aumentare di dieci milioni il « tetto » dei premi che passerebbe da 40 a 50. **Mazzetti** si frega le mani. Potrebbe essere questa la « medicina » giusta a due domeniche dalla fine.

MODENA - Gran can-can, a **Modena** dopo il siluramento dell'allenatore Caciagli, malvoluto da una parte del consiglio, nel clan gialloblù c'è già il nome del sostituto, che sarà **Beniamino Cancian.** Francamente **Caciagli** si sarebbe meritato la riconferma. I tifosi sono tutti per lui. E quindi **Cancian** avrà vita difficile, almeno all'inizio. Anche se Beniamino è tecnico di valore e farà presto a farsi voler bene. Quanto a **Caciagli** ha già la sistemazione pronta. Andrà a **Reggio.**

INVERNIZZI

ASCOLI - Dopo che **Riccomini** è stato liquidato, apertissima la « caccia » alla panchina ascolana. Da fonte attendibile apprendiamo che il candidato numero uno è **Gianni Invernizzi,** da tempo desideroso di tornare nella mischia.

BRINDISI - **Cantarelli** ha definitivamente « chiuso » col calcio giocato. Adesso si trasformerà in DS e comincerà la carriera proprio a **Brindisi.** La squadra pugliese, adesso che non ha più **Fanuzzi** alla presidenza, deve praticamente ricominciare da zero. Per **Cantarelli** un duro lavoro. Ma l'uomo ha carattere e dovrebbe riuscire.

BUTTI

CAGLIARI - **Lauro Toneatto** lavora già sodo per il **Cagliari** del rilancio. Ceduto **Butti** al Torino, in contropartita sono giunti (oltre a molti milioni), **Roccotelli** e **Casagrande. Riva** ha dato parere negativo per la cessione di **Virdis.** Sta nascendo un **Cagliari** da promozione a ritmo di samba?

SPAL - Il comm. **Mazza** pare abbia già deciso quale sarà il nuovo allenatore spallino. E' un vecchio amore del « commenda ». Si tratta di **Enzo Riccomini** che la **Spal** già avrebbe voluto alla sua guida fin dai tempi in cui Enzo allenava con grande successo il **Viareggio** di **Piaceri** e **Cavallito.** Naturalmente gli interessati smentiscono. Ma il matrimonio, molto probabilmente, si farà. Quando **Mazza** ha un'idea nella testa nessuno riesce a cavargliela.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Trapani: 565 milioni di deficit
Si ricompone il tandem Robbiano-Bonafin

INCHIESTA

Parma anno zero

MOSCHINO

Questo è il momento delle «crisi» dirigenziali. Sono in molti quelli che vogliono «mollare», più o meno delusi da certi bilanci i cui conti non riescono proprio a quadrare. Ad **ALBA**, per esempio, il Presidente **Brovia** vuole lasciare. L'**Albese** si è salvata, ma il pubblico non ha partecipato come sarebbe stato necessario per offrire un gettito nelle «entrate» degno di un campionato di serie C. Forse ha nuociuto il trasferimento delle partite sul campo di S. Vittoria. La situazione è fluida, comunque. **Ferretti** e **Moschino**, tandem-guida della squadra, si augurano che tutto si aggiusti in tempo utile per partecipare fattivamente al mercato. Drammatica, invece, la situazione del **TRAPANI**. Leonardo **Bileci**, Commissario Straordinario, ha rimesso il mandato nelle mani del Sindaco, **Corbertaldo**. Il deficit è di 565 milioni. I giocatori sono in arretrato di parecchi mesi di stipendio. Né ricevono più i premi da lungo pezzo. Per fronteggiare la situazione, era stato chiesto alla Giunta Comunale uno storno di 10 milioni sul bilancio. E' stato negato. Allora il Sindaco ha convocato i massimi operatori economici della città. Staremo a vedere cosa succederà. Ultima notizia di «crisi» da **VENEZIA**, dove è più che mai d'attualità lo spostamento dell'attività agonistica sulla terraferma, secondo il «disegno» **Bigatton**. Il Comune si oppone all'iniziativa. E l'avv. **Gattinoni**, assessore, ha addirittura invocato la costituzione di una finanziaria, per togliere il potere a **Bigatton**. Tre squadre, quindi, e tre crisi. Clamorose. Ma soprattutto tre casi lampanti che dimostrano come il calcio, a volte, sia visto alla stregua di una terra di conquista. Un contesto dove tutto pare essere permesso, anche gli equilibrismi più azzardati. Senza voler fare un discorso di colpe specifiche, resta — tuttavia — da sottolineare come una volta di più a rimetterci siano i giocatori. In quanto alle soluzioni prospettate, difficilmente suonano a rimedio. La casistica, al proposito, parla chiaro. Come, del resto, è altrettanto chiaro che a farne le spese è sempre il calcio.

I MIGLIORI DELLA SERIE C - GIRONE A

di **Alfio Tofanelli**

PORTIERI	
Terraneo (Monza)	50
Tarocco (Mantova)	48
Piotti (Bolzano)	47
Reali (S. Angelo)	45
Rottoli (Albese)	44
Marcatti (Udinese)	42
Zamparo (Belluno)	40
Bodini (Cremonese)	38
Fellini (Pro Patria)	37
Bartolini (Padova)	36

TERZINI	
Gamba (Monza)	49
Brambilla (Seregno)	48
Merlo (Mantova)	45
Cavasin (Treviso)	44
Sadocco (Pro Vercelli)	43
Vincenzi (Monza)	42
Padovani (Bolzano)	41
Frigerio (Pro Patria)	40
Magnocavallo (Lecco)	39
Lomonte (Clodia)	38

STOPPER	
Michelazzi (Monza)	46
Ratti (Lecco)	44
Talami (Cremonese)	43
Fait (Casale)	42
Groppi (Udinese)	41
Perezzani (Bolzano)	39
Lesca (Vneezia)	38
Biasio (Clodia)	37
Frandoli (Treviso)	36
Gava (Trento)	30

LIBERI	
Volpi (Lecco)	49
Bellotti (Udinese)	48
Miani (Cremonese)	48
Busi (Mantova)	43
Bassanese (Venezia)	40
Scolati (Bolzano)	38
Della Giov. (Seregno)	37
Coramini (Padova)	36

LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	52
Pasinato (Treviso)	48
Broggio (Bolzano)	45
Gaiardi (Udinese)	43
Tassara (Clodia)	42
De Petrini (Casale)	34
Sceini (S. Angelo)	33
Pardini (Mantova)	32
Scandroglio (Vercelli)	11
Bigon (Padova)	30

TORNANTI	
Tosetto (Monza)	48
Gustinetti (Udinese)	44
Lizzari (Mantova)	43
Lorini (Venezia)	39
Rondon (Bolzano)	38
Campagna (Seregno)	37
De Bernardi (Treviso)	35
Minini (Cremonese)	34
Skoglund (Clodia)	33
Marchi (Lecco)	32

CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	51
Monari (Clodia)	45
Ardemagni (Monza)	44
Zambianchi (Treviso)	40
Vendrame (Padova)	38
Palilla (Albese)	37
Erba (Seregno)	36
Quadrelli (Mantova)	34
Pin (Clodia)	33
Boasani 1. (Pro Patria)	32

PUNTE	
Sanseverino (Monza)	45
Giavardi (Lecco)	42
Basili (Clodia)	38
Skoglund (S. Angelo)	37
Ballarin (Padova)	36
Mutti (Bolzano)	34
Pozzi (S. Angelo)	33
Motta (Casale)	32
Cavagnetto (Vercelli)	31
Jacovone (Mantova)	30

MERCATO

PIEROTTI

I movimenti cominciano a farsi frenetici, anche se siamo tuttora al livello di «voci». Sotto elenchiamo i cambiamenti delle «panchine».
Sul fronte giocatori, invece, buttiamo già, alla rinfusa. **Gentile**, terzino della **Salernitana**, pareva ormai destinato al **Perugia**. All'ultimo tuffo, invece, l'affare sembra sia saltato. La **Turris** ha piazzato **Sansone** al **Modena**. E sempre al **Modena** è finito il «nazionale» **Ferrante**, del **Crotone**. **Brilli**, stopper, del **Livorno**, è in predicato di andare al **Torino**. Il **Livorno** ha concluso poi l'affare-**Doveri**, acquistando dal **Montecatini** il fortissimo portiere ventiduenne. La trattativa è andata in porto in un incontro **Mazzanti-Maglione** a **Livorno**. **Belluzzi** andrà dalla **Reggina** al **Lecce**. Il **Casale** cederà quasi certamente **Landini** e **Polvar** al **Savona**. Molti movimenti preannuncia la **Salernitana: Capone** andrà all'**Avellino**, **Stevan** e **Di Francesco** al **Crotone**. Dal quale **Crotone** rileverà **Padovani**, **Labellarte** e **Benedetto**. Il **Crotone**, poi, cederà **Moro** all'**Olbia**: per **Michele**, quindi, un ritorno alle... origini. Dalla **Lucchese** emigra il portiere **Pierotti** alla **Massese**. **Quadri**, della **Pistoiese**, va al **Viareggio**. Il **Bari**, dopo l'acquisto di **Razzoli**, stopper del **Montecatini**, dovrebbe accaparrarsi **Cassarino** dalla **Nocerina**, **Sartori** e **Penzo** dal **Benevento**.

IN CONTROLUCE

Panche - valzer

CASTELLETTI

Movimentatissimo il mercato degli allenatori. Andato in porto lo scambio **Meregalli-Corsi** fra **Lucchese** e **Parma**. La **Lucchese** ha assunto anche **Adolfo Anconetani** come D.S., mentre **Nassi**, ex-D.S. rosso-nero, è ufficialmente della **Pistoiese**. **Rumignani** allenerà il **Messina** in luogo di **Bolchi** che potrebbe sistemarsi in Toscana. **Ballacci** è ormai dell'**Arezzo**. A **Pistoia** arriverà **Viciani? Regalia** parte da **Reggio Calabria** e potrebbe approdare a **Salerno**. **Losi** è già allenatore del **Bari**. Il **Savona** dovrebbe «catturare» **Bonafin**, sogno di **Robbiano** che già lo ebbe alla **Novese**. Torna in lizza **Castelletti** per il quale si parla di un ritorno all'**Empoli**. Confermati **Bruno** al **Teramo** e **Manente** al **Giulianova**. Resterà anche **Volpi** alla **Turris**.

MOTIVI

DE PONTI

SANGIOVANNESE - Il presidentissimo **Giorgi** «lascia», dopo aver portato in salvo la squadra. E' stata una grossa impresa. Adesso **Giorgi** movimenterà il mercato. A **De Ponti** è interessato il **Cesena** che vuole riscattarlo. **Vastini** potrebbe finire al **Bari**. **Ravenni** è contesissimo e l'ultimo interessamento è quello dell'**Empoli**. Si apre anche il problema «panchina»: **Macchia** ha molte probabilità di essere confermato.

COMINATO - Sfumata la trattativa con l'**Arezzo**, **Cominato** potrebbe divenire il nuovo D.S. della **Salernitana**. Una sistemazione che **Cominato** gradirebbe moltissimo in quanto a Salerno risiede e sua moglie ha un'avviatissima «boutique».

PIACENTINI - **Renato Piacentini**, esperto nocchiero nel mare magnum della C, tornerà a coprire la carica di D.S. in una importante società della terza serie dell'Italia Centrale.

LANDINI

SAVONA - **Robbiano** resta in Liguria, dopo aver rinunciato all'idea di «rilevare» il **Brindisi**. Ha in animo di varare la grossa squadra, dopo i contrattempi dell'ultima stagione. Dal **Casale** acquisterà **Polvar** e **Landini**. Inoltre dal **Brindisi** richiamerà il suo «pallino» **Bonafin**. A **Savona** sperano che finalmente questa sia la volta buona.

NASSI

PISTOIA - Presentato ufficialmente **Claudio Nassi**, nuovo D.S. arancione. Melani vuole la serie B. Per questo non cederà **Paesano**, nonostante le grosse richieste avute (una società di A ha offerto 300 milioni della metà...) ed acquisterà, invece, almeno tre grossi elementi. Sono in lizza anche i gemelli **Piga**?

BOLZANO - Confermato **Cecco Lamberti** alla corte bolzanina. Giusta ricompensa per il tecnico bresciano che ha compiuto quest'anno un grosso lavoro. **Bolzano** non aveva mai avuto, fra l'altro, contratti con le «big» del calcio nazionale. Grazie a **Lamberti** quest'anno la lacuna è stata ampiamente colmata.

Retrocedono anche Montevarchi e Casertana
arriva la Biellese di Bercedue
150 milioni d'incasso a Lecce

IL PUNTO

GIRONE A - Il Monza, la miglior squadra in assoluto della C, ha pareggiato a Venezia. L'11 di Magni centra questi record stagionali: massimo dei punti: 58. Miglior media inglese (—3). Massimo delle vittorie (23), minor numero di sconfitte (2), massimo dei gol fatti (54), maggior vantaggio sulla seconda classificata (12 punti).

GIRONE B - Il Rimini, già sicuro della B, va a farsi battere a Giulianova. Da rilevare la straordinaria rimonta della formazione di Manente. E' la miglior squadra in assoluto del girone di ritorno. Per conoscere il nome della terza squadra da retrocedere, bisogna andare a Pisa dove gioca il Montevarchi. I neroazzurri di Landoni al termine di una partita drammatica (3 espulsi tutti del Montevarchi) segnano quei tre gol che sono indispensabili per restare in C. Va giù il Montevarchi, una squadra che non meritava certo questa sorte, svantaggiato in differenza reti da un solo punto.

GIRONE C - Festa grande a Lecce. Avversario il Sorrento. Una bella partita finita in parità: 1-1. Vincono in trasferta Trapani (a Crotone), Turris (a Reggio Calabria) e Siracusa (a Vasto). Lotta per la salvezza: partita spareggio a Marsala dove gioca la Casertana. Al Cosenza che va a far visita alla Nocerina basta un pareggio. L'11 di Chiracallo strappa il risultato che gli serve. Un pareggio basta anche al Marsala. Nessuna delle due contendenti va in gol. E' così la Casertana a retrocedere insieme a Cosenza ed Acireale.

LA SALVEZZA MINUTO PER MINUTO - Seguiamo minuto per minuto l'evolversi della battaglia della disperazione e della salvezza, puntando i riflettori sul Girone B, che è quello più complicato.

La Sangiovannese gioca in casa contro il Teramo. Si mette al sicuro dopo nove minuti di gioco. Una autorete di Stanzione dà ai biancoazzurri di Macchia il successo della tranquillità. Su tutti gli altri campi, al quarto d'ora risultati in bianco. Se non ci fossero variazioni sarebbero condannate Pisa, Chieti e Ravenna, ma al 17' minuto di gioco l'attaccante dell'Anconitana Poglialunga, fa breccia nella difesa del Riccione.

Prima dell'intervallo il Pisa segna e proprio allo scadere dei primi 45 minuti l'arbitro espelle il montevarchino Buttino. Ora trema anche il Montevarchi, al quale, per salvarsi basterebbe mantenere la sconfitta contenuta nei due gol a zero.

Sugli altri campi l'Olbia pareggia, lo Spezia vince e il Ravenna perde. In apertura di ripresa Angeloni da al Riccione il gol salvezza. A meno di una rimonta dell'Anconitana tutto si deciderà a Pisa. All'Arena Garibaldi c'è un secondo tempo drammatico. L'arbitro espelle altri due giocatori del Montevarchi (Sena e Galletti); il Pisa al 21' con Pulitelli, va a segno per la terza volta. Per i nerazzurri è la salvezza, per il Montevarchi è la condanna.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

La crisi d'estate

Repulisti dirigenziale al **Parma.** Terremoto nel Consiglio Direttivo. Molti dirigenti del passato hanno dovuto far fagotto. Come mai? Semplice: ai tempi di **Foglia** (promozione in B), fu ampliato il Consiglio sopra tutto per portare soldi. Quantità più che qualità. Le ripercussioni si ebbero nell'immediato avvenire. La lotta per la panchina, le ingerenze nel lavoro del tecnico **(Sereni),** la corsa alle simpatie dei giocatori, crearono contrasti e discussioni. Ne fece le spese **Sereni,** come si ricorderà. Fu un grosso scandalo. E a quel punto si auspicò un cambiamento di vertice. Siamo arrivati a quest'anno, dopo una stagione densa di ombre (parecchie) e luci (poche). Il presidente **Musini,** in Assemblea, chiese le dimissioni generali. Molti mugugni, ma decisione accettata. Anche perché, nel frattempo, entrava in ballo il dr. **Orlandini,** direttore dell'Unione Industriali, asserendo che ha disponibili 200 milioni per potenziare il **Parma.** Condizione assoluta: che tutti i vecchi dirigenti escano dai piedi. Senza polemiche chiassose. **Orlandini** ottiene quanto voleva. Le dimissioni del vecchio consiglio diventano effettive e nasce un inedito direttivo composto da **Musini** (prosciutti), **Tanzi** (latticini), **Carboni** (costruzioni stradali), **Panziroli** (elettricità), e **Schiavi,** temporaneo prestanome di un personaggio che diverrà il nuovo presidente del **Parma.** Il personaggio misterioso è il geometra **Ernesto Teresini.** Il « Guerino » lo rivela in anteprima. Da un costruttore **(Foglia),** all'altro **(Teresini).** L'unico che non fu coinvolto, a suo tempo, nel famoso scandalo edilizio che portò la città di Parma alla ribalta della cronaca nazionale. Prima operazione del nuovo consiglio: l'ingaggio di **Tito Corsi** come allenatore, **Eugenio Cherubini** suo secondo, **Carletto Volpi** inedito D.S. a raccogliere l'eredità di **Del Grosso.** Sarà, questo, un **Parma** da promozione?

NEO-PROMOSSA

LECCE - Venticinquemila posti possiede lo stadio di **Lecce.** Non sono bastati, per la partita dell'apoteosi contro il **Sorrento.** La gente è sciamata in campo; erano in trentamila strippati come sardine. Guardare, per credere, il tabellino alla voce « incasso »: 150 milioni! Roba da serie A: e di quella grossa. **Cataldo,** D.S. del **Lecce** (complimenti: è arrivato ed i giallo-rossi sono andati in B...), si frega le mani. Davvero questo pubblico merita qualcosa di grosso. Visto che il **Bari** non riesce a tornarci toccherà al **Lecce** allinearsi al **Foggia** in serie A?

RECORD

BIELLESE - Sale in C la **Biellese,** dopo il drammatico spareggio di Novara contro l'**Omegna.** Ci sono voluti i tempi supplementari. Ha deciso, proprio in extremis, un gol di **Bercellino II,** il « vecchio » ma ancor valido alfiere dei bianco-neri piemontesi. La **Biellese** torna nella categoria più confacente alle sue tradizioni. E già pensa ad un campionato d'avanguardia anche in terza serie. Si sa com'è, in queste occasioni: l'appetito vien mangiando...

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 13-6-1976 FIG

N.	Squadra 1ª Squadra 2ª	Concorso 41			
1	Inter Verona	1			
2	Fiorentina Milan	1			
3	Napoli Sampdoria	1			
4	Atalanta Brindisi	1			
5	Avellino Catania	X			
6	Brescia Genoa	2	1	X	
7	Catanzaro Foggia	X	1		
8	L.R.Vicenza Spal	1	X		
9	Modena Varese	1	X		
10	Novara Piacenza	1			
11	Palermo Ternana	1			
12	Pescara Reggiana	2	X	1	
13	Sambenedett. Taranto	X			

MEI TENTA IL TREDICI

Inter-Verona: vincono i nerazzurri. **Fiorentina-Milan:** viola ambiziosi: 1 secco. **Napoli-Sampdoria:** è arrivato Pesaola, quindi 1. **Atalanta-Brindisi:** ancora 1 fisso. **Avellino-Catania:** direi proprio che il pareggio calzi a meraviglia. **Brescia-Genoa:** un 2 davanti, poi 1 e anche il pareggio; insomma ci sta tutto. **Catanzaro-Foggia:** pari o una vittoria dei padroni di casa. **Vicenza-Spal:** 1 e X, vedremo? **Modena-Varese:** vinciamo noi, ma una x per scaramanzia. **Novara-Piacenza:** 1. **Palermo-Ternana:** vincono i rosanero. **Pescara-Reggiana:** un 1 davanti, poi una x e anche 2. **Sambenedettese-Taranto:** un pareggio accontenta tutti.

DRAMMA A...

Montevarchi

Incredibile. Non esiste altra parola. La retrocessione della squadra valdarnese ha davvero del fantascientifico. Dovevano accadere tutte le cose che sono accadute, dovevano verificarsi tutte le combinazioni che si sono verificate. E sopra tutto, dovendo per forza vincere il **Pisa** per 3-0 nello spareggio-salvezza dell'ultimo turno di campionato, il 3-0 è venuto. Ai rossoblù sono saltati i nervi. Tre espulsi, un pianto generale. **Farolfi** con la testa fra le mani, **Losi** disperato, **Riva** senza parole, **Dotti** come impietrito. Roba da matti! Sarebbe bastato andare a **Pisa** e far le «barricate », perché anche una sconfitta per 2-0, 3-1, 4-2 avrebbe salvato tutto il lavoro di un anno. Invece è andata buca. E adesso, a **Montevarchi,** sono lacrime amare.

La C di domani

GIRONE A - Cremonese, Lecco, Pro Vercelli, Treviso, Mantova, Udinese, Casale, Seregno, Venezia, Bolzano, Padova, Albese, S. Angelo, Clodia, Alessandria, Pro Patria, Reggiana, Triestina, Crema, Biellese.

GIRONE B - Parma, Teramo, Giulianova, Lucchese, Arezzo, Livorno, Massese, Pistoiese, Empoli, Grosseto, Sangiovannese, Olbia, Riccione, Pisa, Anconitana, Siena, Fano, Viterbese.

GIRONE C - Benevento, Bari, Sorrento, Messina, Campobasso, Reggina, Salernitana, Nocerina, Turris, Trapani, Crotone, Siracusa, Barletta, Pro Vasto, Cosenza, Marsala, Brindisi, Paganese, Matera ed Alcamo.

I bomber

Montenegro, del **Lecce,** è il « re dei goleadors » della terza serie. Negli altri raggruppamenti hanno vinto **Marco Piga** (Lucchese) e **Ballarin** (Padova).

Classifica generale:

1. **Montenegro** (Lecce) con 21; 2. **Marco Piga** (Lucchese) con 19; 3. **Graziani** (Livorno) con 18. Poi: **Bonaldi** (Empoli) con 17; **Vitulano** (Salernitana) e **Ballarin** (Padova) con 15; **Giavardi** (Lecco), **Carnevali** (Rimini) e **Loddi** (Lecce) con 14; **Skoglund** (S. Angelo), **Canzi** (Seregno), **Scarpa** (Sorrento) con 13; **Polvar** e **Motta** (Casale), **Sanseverino** (Monza), **Osellame** (Treviso), **Basili** (Clodia), **Fagni** (Rimini), **Piras** (Olbia), con 12; **Tosetto** (Monza), **Pozzi** (S. Angelo), **Mujesan** (Arezzo), **Di Prospero** (Grosseto), **Agostini** (Spezia), **Penzo** e **Jannucci** (Benevento) con 11.

di Giorgio Rivelli

DE VLAEMINCK, GIMONDI E MERCKX

Che ci sia nessuno lo dice, dove sia tutti lo sanno

L'Araba... Felice

Se non è un miracolo, è la degradazione dei suoi avversari. Gimondi non faceva il despota a pedali dall'epoca in cui Merckx era in fasce, cioè dal Tour de France 1965. Poi le due volte che fece suo il Giro d'Italia fu nel 1967 (quando Merckx debuttava nelle corse a tappe in veste di neofita assoluto e, al tempo stesso, Anquetil cominciava a perdere i colpi e gli altri italiani associavano le forze in una singolare « catena della fraternità » nazionalistica)), e infine nel 1969: tutti rammenteranno, a questo fine, che il Giro di quell'anno era già nelle salde mani di Merkx allorché, nel piccolo Hotel di Albissola dove si consumava in un pianto disperato, il fuoriclasse belga ebbe il benservito dalla farmacologia romana e costretto a fare le valigie per un caso di doping che resta tuttora inesplicabile e misteriosissimo.

Ed ecco Gimondi riproporsi come capolista nell'edizione più intrecciata del Giro d'Italia. Come mai? La risposta è innestata in tanti motivi quasi tutti controversi. E' certo che il primo a domandarsi cosa stia accadendo è proprio Gimondi che, pedalando sul velluto, si ritrova ogni sera padrone della corsa con l'ossequio e la subordinazione dei suoi avversari, più che mai succubi di una strategia, quella del rinvio, che (sino al momento in cui scriviamo) è stato il poco lieto motivo della corsa.

Gimondi ha personalizzato il Giro sul proprio modello, che è quello di un monolito infrangibile, quanto meno in materia di variabilità di temi. Gli è bastata una impennata, quella a cronometro di Ostuni, il settimo giorno di corsa dove — senza vincere — ha innescato la sua vocazione a mettere la sordina alla combattività: dopo di che si è lasciato condurre dalla malavoglia dei suoi avversari e dal sospetto (in essi diffusissimo) che fosse lecito aspettarsi dalla successione delle tappe piuttosto che da una successione di iniziative l'occasione per togliere di mezzo il « vegliardo ».

C'è stata una generale sottomissione al principio della inevitabile decadenza di un uomo che, da troppo tempo, non era più riuscito a motivare una vera affidabilità come protagonista di grandi corse a tappe. Non gli si è voluto credere, come se Gimondi fosse un rudere anziché una sorgente miracolosa di energie. Da qui il rifiuto del combattimento a beneficio della logica dell'attesa: ma Gimondi si è difeso da leone sul Ciocco, la non più praticabile salita della Garfagnana che lo stesso « patron » del Giro ha ormai cancellato dal suo futuro di organizzatore per la impossibilità di renderla agibile ad una corretta competizione sportiva. E poi ha stupito se stesso (e soprattutto i suoi avversari) tenendo il bandolo della matassa saldamente nelle proprie mani sul Ghisallo che — ripetuto due volte — doveva segnare la sua capitolazione.

La verità del Giro d'Italia — e di un ciclismo che, sul piano atletico, annuncia una singolare decadenza proprio nel momento in cui la folla orientata a riservagli attenzioni e simpatie in misura mai espresse sinora — è perciò affidata alle alte quote dolomitiche, cioè alle tappe conclusive. Tre le giornate su cui si incentra la attesa chiarificazione: nella prima da Longarone alle torri del Vaiolet attraverso cinque colli intermedi ed il brusco epilogo in parete, si uscirà dall'equivoco. Non sarà più possibile barare: chi avrà buone gambe e il fiato lungo non potrà dire che gli sarà mancata l'occasione per mettere a profitto la sua vocazione vincente. Il giorno successivo, con la salita da Capre del Manghen (una novità assoluta nella storia delle corse ciclistiche) e poi il Bondone scalato dal versante di Trento, si farà la verifica delle resistenze. Infine venerdì, ultimo appello per chi avesse l'intenzione, e la vocazione, di buttare tutto all'aria: con più di 4000 metri di dislivello si arriverà in casa di Gimondi, a Bergamo, e sarà la definitiva valorizzazione di un soggetto rifiorito sul terreno miracoloso della corsa « passeggiata », oppure la sua capitolazione.

E' vero che Merckx si risparmia per il Tour?

L'alibi del foruncolo

FOTOANSA

MERCKX

La Molteni difficilmente rifarà l'alleanza con Eddy Merckx. Più facile in futuro che i 400 milioni annui che l'industria lombarda destina al club belga vengano incamerati per una diversa destinazione promozionale. Il primo ad essere accontentato della coabitazione sarebbe Giorgio Albani che, difatti, sta gradatamente allentando i vincoli di collaborazione con l'équipe praticamente diretta e amministrata da Merckx in persona. Gli è che il fuoriclasse belga pare afflitto da problemi di salute (e sentimentali) che renderebbero precaria la riedificazione della sua immagine di « super ». Il famoso foruncolo che è stato giudicato alla base del suo ridotto rendimento, in realtà sarebbe il portato di troppe distrazioni ormai così consuete nel suo clan da apparire ormai irrimediabili. Merckx ha perduto un medico di grande talento, e di grossa sensibilità ed esperienza nel campo della medicina sportiva (il dott. Cavallo, che lo ha lasciato passando dalla parte di Baronchelli) per la smania di circondarsi di specialisti di fama mondiale che, al tirar delle somme, sono risultati disponibili soltanto a recite (per loro) pubblicitarie.

Gli interrogativi si moltiplicano e si sprecano quando riguardano il « mostro » belga. Possibile che in tre settimane di corsa non sia mai riuscito a mostrare il suo antico volto di kamikaze? Mai, neppure in una sola circostanza? Cosa c'è che lo condiziona? C'è persino chi crede di sapere che Merckx abbia colto al volo il pretesto del foruncolo (o dell'ascesso) per crearsi un alibi. Quando mai — ci si domanda — un corridore rivela castamente, senza timori, i suoi guai nascosti? Per solito, i corridori sono gelosi dei loro handicap e fanno di tutto per celarsi alla curiosità ed all'indiscrezione per non mettere un'arma nelle mani degli avversari. Invece Merckx s'è premurato di diffondere la notizia del suo impedimento fisico: non solo, ma ha chiamato taluni autorevoli giornalisti a verificare — de visu — la realtà che poggia sulla sella, giorno per giorno, non è sospetto, tutto ciò?

Pare che il belga — stabilito che due grandi Giri siano ormai troppi anche per lui e non volendo rinunciare al ricco (e concordato) ingaggio garantitogli da patron Torriani — abbia da tempo prestabilito di fare il Giro d'Italia da difensore, senza sprecare un grammo di energie in più del previsto, allo scopo di riservare il fisico alle super-fatiche del Tour de France che egli vorrebbe vincere in odio a Bernard Thevenet ed ai francesi, suoi dichiarati nemici. Se questa versione della condotta rinunciataria di Merckx è autentica, lo vedremo sulle Dolomiti. E poi nella tappa a cronometro conclusiva di sabato, in casa degli (attuali) padroni, ad Arcore.

Tre italiani per tre fiamminghi

E che il settimo goda

I fiamminghi della Brooklyn, grandi cursori e grandi rivali (De Vlaeminck non ama De Muynck e lo deve subire come De Witte si sentirebbe ormai propenso a fare da se ma non può) hanno nelle mani il Giro d' Italia.

Gimondi, che De Vlaeminck definisce « furbissimo », ha capito tutto e sa come parare i colpi. Anzi, sa come eluderli. E perciò bisognerebbe che De Muynck fosse capace di ricondursi alla forma strepitosa del Giro della Svizzera Romanda per mettere a soqquadro la classifica e impossessarsi della maglia rosa. De Vlaeminck, a sua volta, si comporta come un distratto candidato al massimo vertice e spera che Gimondi cada sulla buccia di banana di una mossa falsa per scatenare le sue ire represse. De Witte, infine, non dimentica di avere messo nel sacco gli scalatori puri (se ancora ce ne sono) lungo il toboga del Ciocco, e alimenta la sorpresa.

Contro questo terzetto-quiz, milita una terna all'italiana che (giubilato Battaglin da dissapori di squadra e da una bronchite petulante), avrebbe tutte le carte in regola per stravolgere la gerarchia e per abilitare la « nouvelle vague » ad un ruolo che non sia quello della perenne speranza. Fausto Bertoglio gioca un ruolo indefinibile, diverso da quello dell'anno scorso anche perché diversa è la teoria degli avversari. L'ex-maglia rosa non nasconde le cartucce asciutte ma ammette di non sapere sino a qual punto la sua autonomia sia capace di durare. Francesco Moser rincorre i successi giornalieri e tiene in serbo una strategia lungimirante mascherata da esitazioni e da congenite deficienze: il Vaiolet, tanto per dire, così come già il Ciocco, gli incute tremendi timori perché le salite brevi e aspre, con pendenze «mortali », si opporrebbero alla sua pesante carcassa: **« Troppo pesante** — osserva Merckx **— perché Moser possa risultare uomo da grandi corse a tappe ».**

Infine Baronchelli. Il ragazzotto che pare toccato dal « tic » del sorriso (ride sempre mostrando i suoi denti radi, promessa di fortuna!) è andato crescendo di giorno in giorno, pure in mezzo a paurose incertezze ed a grosse lacune tattiche, e dovrebbe alfine avere maturato il ruolo che già seppe recitare con grande sagacia due anni or sono quando, non dimentichiamolo, perse il Giro d'Italia soltanto per lo scarto trasparentissimo di 12". E, a vietargli di annullare un distacco così lieve, era stato il Merckx vecchia maniera, molto diverso da quello che abbiamo visto sinora andare avanti sull'ala dei ricordi.

Torriani sta invecchiando, e con lui il Giro

L'è tutto da rifare!

FOTOLYMPIA

Torriani accanto alla salma di Santiesteban

Un Giro che parte di venerdì — è stato detto e scritto — è come un viaggio che, malgrado gli scongiuri, si prepara a incocciare in mille intoppi. Sappiamo che i guai che ha dovuto patire sono stati molti e non prevedibili perché a promuoverli è stata, in genere, la fatalità. Ma c'è anche una ragione di ordine manuale che interviene a creare forti dosi di sospetto. Non è, ad esempio, che il modello di organizzazione sia rimasto legato a formule ormai superate? Non è stato, a volte, anche il difficile connubio tra le diverse (e contrapposte) faccie politiche delle amministrazioni comunali a cagionare vuoti di potere e un lassismo protettivo deplorevole?

Per tutti, facciamo il caso di Siracusa che ha visto una caduta generale del gruppo (con fratture e ferite multiple) essenzialmente prodotta da un servizio d'ordine cittadino visibilmente scarso. Deve essere mancata una precisa volontà collaboratrice, e il fatto stesso che alla partenza della tappa successiva non ci fosse alcun esponente della municipalità aretusana ha convalidato l'ipotesi che il Giro fosse giunto come un semplice orfanello.

E' vero che l'organizzazione del Giro d'Italia, per contenere (o addirittura per dirottare) le critiche all'assenteismo delle forze dell'ordine, ha dato per scontato che la partenza fosse stata data dall'on. Concetto Lo Bello, l'ex-fischietto principe ora parlamentare discusso e contestato ma saldo nelle sue posizioni di comando nell'area provinciale. In verità Lo Bello non c'era proprio, per dispetto contro l'esponente di una diversa fazione a sua volta rimasto uccel di bosco per evitare di dover sottostare alla maggiore autorità gerarchica dell'ex « principe ».

Gli incidenti al di là della linea d'arrivo (grave quello del Ciocco, con il vincitore De Witte investito e scaraventato a terra in una pozza di sangue da un maldestro spettatore « ufficiale »; gravissimo quello successivo di Ozegna con Patrick Sercu mandato all'ospedale con il « torcicollo » e la testa dolorante) insegnano che ha ragione Gino Bartali quando rievoca a rilancia il suo antico ritornello: l'è tutto da rifare. Cominciando dal concorso delle forze dell'ordine che avviene in una misura ridicola rispetto all'imponenza delle folle che si accalcano lungo la strada del Giro d'Italia.

Si tratterebbe, essenzialmente, di discordanza tra l'organizzazione ed i poteri governativi e di problemi di economia. Chiamare rinforzi al di fuori della norma, pare che comporti un grosso esborso economico che Torriani non sarebbe disposto a sostenere per non pesare in misura irreparabile sul bilancio della manifestazione. Fatto sta che c'erano più agenti di polizia e carabinieri a S. Siro, sabato 5 giugno, per proteggere gli undici azzurri in campo, e Bernardini-Bearzot, dalle parolacce di 30 mila tifosi calcistici, che non il giorno dopo nella tappa Piemonte-Lombardia con doppio Giro del Lario, per disciplinare il milione di spettatore.

La disparità è così evidente che esclude qualsiasi giustificazione. Siamo rimasti indietro di vent'anni, è tutto da rifare. E intanto la serie di sangue continua con la tappa di Verona dove un altro corridore è stato ricoverato in ospedale.

□

GIRINGIRO

(dal diario di un inviato in rosa)

SECONDA SETTIMANA

GIMONDI

GIOVEDI' 27 MAGGIO - OSTUNI — La cronotappa ha parlato antico; ha vinto Moser ma con Gimondi a sette respiri, cioè sette secondi, e la vittoria di Mosèr non ha avuto un timbro franco, argentino. Che succederà domani? Bisogna, chiederselo perché il vecchiaccio non sembra vecchio anzi sembra giovane, fasciato di biancoceleste per il momento, ma la corsa continua. E questo Giro sembra avere un volto antico.

MOSER

VENERDI' 28 MAGGIO - LAGO LACENO — Mosèr ha il mal di pancia o il mal di salita? Questo l'interrogativo, è stato staccato, è scivolato a 52", ha indossato la maglia rosa dopo nove anni il corridore più amato, l'ultimo corridore romantico. De Muynck, con la sua dentiera scassata, il volto del belga povero, è secondo. Merckx è a 54". Effettivamente la scioltezza, la vivacità, lo spunto anche estroso di Gimondi preoccupano i così detti assi, ma è il caso di chiedersi dove sono andati a finire, e dov'è specialmente la tracotanza del re Merckx.

MERCKX

VENERDI' 28 MAGGIO - LAGO LACENO — Il re viene al nostro tavolo, parla del Giro, dei rivali e degli amici, di Gimondi che non dovrebbe durare, di quel Bertoglio che pedala con la testa, di De Muynck che è pericoloso perché va forte in salita. Pare diverso dal Merckx di un anno fa. Più controllato, meno euforico, più sbattuto. Anche la gloria di Merckx sta passando?

FABBRI

SABATO 29 MAGGIO - Gimondi controlla la corsa con la sua maliziosa pedalata, il Giro gli obbedisce, va in fuga il suo gregario Fabrizio Fabbri, alla sua ruota in parecchi, anche l'assessore Caverzasi che si è lasciato infinocchiare sul finale. « Io sono tocco, tira tu che ti faccio vincere, mi diceva negli ultimi chilometri, ed io a tirare. Mi mangerei le mani, sono un pirla », va dicendo Caverzasi a tutti, sul traguardo.

SERCU

DOMENICA 30 MAGGIO - TERNI — Com'è triste la domenica dei girini. Una volata sporca ed un guizzo vittorioso di Sercu. Una tappa forando sole e verde, Gimondi controllore demoniaco di ogni velleità, Mosèr che si cura la dissenteria con balzi volanti. Domani saremo a Gabicce Mare, vedremo il mare.

LUNEDI' 31 MAGGIO - GABICCE — Ha corso per Santiesteban, ha vinto per lui. Si chiama Menendez, pronti al via ed è scappato. 220 chilometri, oltre sei ore di fuga, sempre solo. All'arrivo nella torretta della TV pareva un passerotto dopo il gran volo. « A chi pensavi? » gli hanno chiesto. « Pensavo a lui, a Santiesteban. Dormiva accanto a me, alla Plaja, i soldi che ho vinto li regalo tutti alla sua vedova ». Ecco, il cuore di un corridore anche dopo 220 chilometri di corsa, di un passerotto che ha provato a volare, è pieno di verità umana.

BERTOGLIO

MARTEDI' 1 GIUGNO - PORRETTA — Fontanelli, uomo Sanson, uomo di Moser, attacca e riesce a vincere. Si staglia sulla corsa la grande ombra del Ciocco, la salita che l'anno scorso diplomò Bertoglio aspirante campione. Ma chi conosce Bertoglio? Quanto vale Faustin? Ce lo chiediamo tutti a Porretta Terme, nella babele del traguardo. Nessun cronista reputé è in grado di rispondere a questa domanda.

MERCOLEDI' 2 GIUGNO - IL CIOCCO — Diciamo che il Giro d'Italia è bello, perché il ciclismo è ancora amato in modo spasmodico dalla gente. Ma i girini se ne fregano e la tappa che porta al Ciocco è un trasferimento sotto cieli improvvisamente aggrondati. Nessuno attacca, sul traguardo sbuca vittorioso Ronnie De Witte, il gregario di De Vlaeminck, appena in tempo per andarsi a scassare la faccia contro uno del seguito, Rondanini di Faenza. Una calca, una baraonda, un entusiasmo sprecato. Gimondi per sedici secondi conserva la maglia rosa. Ma attenzione, Gimondi si sciupa ma non si rompe. E questi secondi entrano tutti nella nicchia del suo cuore.

GIOVEDI' 3 GIUGNO - VARAZZE — Un'altra tappa incolore, insignificante, insulsa, figurarsi che il caballero tutto ossa Zilioli Italo se n'è andato a vincere sui passi di montagna, alla Foce Carpinelli ed al passo del Bracco. Una volta su questi monti si dava battaglia, ma ora corriamo il giro ciclistico, ecologico e turistico alla « recherche » degli assi che furono. Moser che vince in volata con un guizzo brillante fa altissimo elogio di Gimondi. « Da quattro anni che corro mai visto così bene Gimondi ».

Come volevasi dimostrare.

Vincenzo La Mole

GIRO RAI-TV

TV - RETE 2

Ore 15 - Telecronaca diretta delle ultime fasi
Ore 15,45 - « L'altro Giro » commenti e interviste. Telecronisti: **A. De Zan** e **Giorgio Martino**.

RADIO GR1

Ore 8 - Presentazione e flash sulla tappa in programma
Ore 12 - Collegamento in diretta e ultime notizie
Ore 13 - Collegamento in diretta e ultime notizie
Ore 15 - Radiocronaca diretta delle ultime fasi con brevi interviste dopo l'arrivo
Ore 18,09 - « Ruota libera » commenti e interviste sulla tappa del giorno
Ore 19 - Flash e curiosità della giornata ciclistica.

Infine sono previsti inserimenti speciali in altre tre rubriche radiofoniche: **« Ricapitoliamo »** (domenica sera **alle 20,40**); **« Riparliamone con loro »** (lunedì mattina dopo il radiogiornale **delle 8**) e **« Un po' più della cronaca »** (lunedì sera **alle 20,40**). Radiocronisti e curatori delle trasmissioni: **Claudio Ferretti, Alfredo Provenzali** e **Claudio Santini.**

a cura di Bruno De Prato

Alla 1000 Km del Mugello la marca nipponica è uscita con tutta la sua potenza. Per le Ducati vi sarà la prova d'appello del Montjuich

L'Hondata

E andata bene, per questa volta al Mugello non si è ammazzato nessuno, anche se per un attimo, quando Bonera e Williams sono volati dopo essersi toccati, si è temuto il peggio, balle di paglia sulla pista e ambulanze in azione, ma per fortuna niente di grave ed è stato un bene, altrimenti a Cattini sarebbero saltati i nervi definitivamente, e credete l'atmosfera era già tesa oltre il tollerabile con rampogne e invettive quale benvenuto per chi aveva detto cose sgradite ai padroni del Mugello in occasione della scomparsa di Tordi e Buscherini.

Cinquantadue macchine alla partenza, con i propulsori nipponici in netta maggioranza, come sempre, e i « Kawa 900 » in prima linea, imbragati in vari tipi di telai speciali. La presenza europea era affidata a un buon numero di Ducati, di cui tre semiufficiali, e di Guzzi, mentre le BMW erano solo due, di cui una 980 eccezionalmente potente e con un telaio a struttura spaziale che era forse il migliore visto in gara. L'anno scorso la prima edizione della Mugello 1000 - Gran Premio Nava era stata appannaggio della Ducati NCR 900 di Ferrari e Grau, e stando ai risultati delle prove si doveva pensare che le Ducati fossero ancora favorite, con due macchine in testa allo schieramento di partenza ed una terza, privata, a completare la prima fila occupata dalla terribile BMW 980 e da una Kawa. C'è stato un attimo in cui i bicilindrici di scuola europea, Ducati, Guzzi e BMW, sembravano poter regolare fra loro la questione, ma poi la strapotenza delle macchine ufficiali Honda ha avuto ragione di ogni resistenza. Le Ducati difettavano di velocità, e questo era prevedibile, ma in aggiunta, rispetto all'anno scorso, sembravano aver perso il notevole vantaggio che vantavano rispetto a tutti in termini di manovrabilità, fondamentali su una pista come il Mugello. Pur disponendo di uomini di primissima scelta, come Palomo e Koronen piloti di primo piano del campionato del mondo, le Ducati hanno dovuto soccombere, sia pure di misura e dopo aver dato battaglia fino all'ultimo.

L'Honda è scesa in lizza con macchine del tutto uniche, fuori dagli schemi della produzione di serie, delle 915 bialbero, sedici valvole, con carters in elektron e carburatori esotici, mai visti prima, pure in elektron. La Honda scende in campo solo se è sicura di vincere, è sempre stata la sua politica, dai tempi di Hailwood alla Daytona del 1970, alla Coupe d'Endurance del '76, forse. Poi, una volta ottenuto il successo voluto, la Honda probabilmente si ritirerà in attesa della prossima occasione da sfruttare.

In alto a destra, il clan Honda schierato ai box attende il passaggio della 915 bialbero vincitrice della 1000 chilometri. Qui sopra, la Ducati NCR di Ferrari e Grau che nelle prove si era ben comportata. A destra, uno dei due vincitori del Mugello, si tratta di Leon.

Per la Ducati ci sarà la prova di appello del Montjuich, dove si dovrebbe vedere nuovamente in bella evidenza la Guzzi 1000 preparata da Gazzola, Scola e Riva, quarta a 2/3 di corsa e poi eliminata da una scivolata su una macchia d'olio. Il bicilindrico in Spagna avrà certo qualcosa da dire, come anche quello di Monaco, eliminato dal cedimento di un paraolio della frizione. La Kawasaki è uscita terza dalla tiratissima gara e resta sempre una macchina di validità assoluta, soprattutto nella esecuzione con telaio Godier-Genoud. □

A Merzario la corsa della solidarietà

Grande festa a Varano per la corsa automobilistica di solidarietà per i terremotati del Friuli, ideata da AUTOSPRINT. Erano presenti tutti i grossi nomi del motorismo internazionale da Cecotto (in alto a sinistra) ad Agostini (a destra), da Lauda a Fittipaldi (sotto a destra). Ha vinto Merzario grazie alla sua grossa esperienza, ma anche gli altri si sono dati da fare per rendere bella la gara

GUERIN TENNIS

a cura di Roberto Mazzanti

Borg e Orantes hanno snobbato Roma per partecipare al torneo di Dusseldorf. Forse sotto c'è una storia di bustarelle

«Lockheed» a fondo campo?

BORG

Lo svedese **Bjorn Borg** ha vinto da dominatore il torneo internazionale di **Dusseldorf** superando in finale, con nettissimo punteggio (6-2 6-2 6-0) lo spagnolo **Orantes.** Borg naturalmente era il favorito di questa gara e Orantes, giunto come previsto alla finale non è riuscito in alcun modo ad impensierirlo. A Dusseldorf c'erano anche il polacco **Fibak** (che con il compagno **Meiler** ha vinto il doppio), il cileno **Fillol,** il francese **Proisy,** l'australiano **Crealy** ed altri atleti di buon valore internazionale. Per la loro partecipazione al torneo tedesco Borg e Orantes sono stati al centro di vivacissime polemiche, dato che per importanza e per monte-premi in palio gli **Internazionali di Italia** erano nettamente superiori all'appuntamento tedesco e potevano pretendere la presenza di tutti gli assi in circolazione. Pare che Borg e Orantes abbiano preso un ingaggio sottobanco dagli organizzatori tedeschi: gli interessati naturalmente hanno smentito, ma non si riesce a capire allora quale motivazione agonistica si può attribuire a questa scelta.

Lo svedese, intervistato a Montecarlo, aveva annunciato fin d'allora la sua assenza dalla gara del **Foro Italico** ed aveva aggiunto, a mo' di giustificazione, che il suo obiettivo primario era rappresentato dagli **Internazionali di Francia** e che quindi Dusseldorf poteva rappresentare un buon allenamento, mentre l'impegno romano si presentava molto più serio e faticoso. Per Orantes pare esistano motivazioni di altro tipo, legate al pubblico romano che, a suo dire, in passato non lo avrebbe sostenuto come lui si aspettava. Sono motivazioni che non reggono ad un esame serio, anche in considerazione del fatto che sia lo svedese che lo spagnolo si sono dimostrati sempre professionisti scrupolosi, stimati per non avere mai mancato ad un appuntamento. E' molto probabile invece che i due siano stati consigliati di optare per la gara tedesca dalla stessa associazione dei giocatori, preoccupata di lasciare troppo sguarnita (di nomi di richiamo) la gara tedesca. Magari gli organizzatori di Dusseldorf hanno aggiunto qualcosa sottobanco per coprire la differenza (o il cosiddetto mancato guadagno) con il monte-premi che i due avrebbero potuto conquistare a Roma. Dusseldorf come noto metteva in palio 50 mila dollari Roma ne offriva più di centocinquanta mila.

A questo punto sorge spontaneo l'interrogativo: perché non sono stati curati meglio gli interessi della nostra gara che doveva pretendere alla partenza il meglio degli atleti in circolazione? Purtroppo in campo internazionale contiamo pochissimo e le prevaricazioni sono all'ordine del giorno. Per soli 50 mila dollari in più ad esempio i francesi hanno a disposizione per la loro massima manifestazione ben due settimane il che consente ai transalpini di far svolgere tutte le gare senza affanno (non come a Roma in cui gli incontri sono stati messi in orario anche a partire dalle 8,30), di ammortizzare ampiamente le spese (con quindici giorni di incassi), di avere di conseguenza il meglio del tennis mondiale.

Noi scontiamo di conseguenza lo scarso peso in ambito internazioinale: abbiamo un delegato, il consigliere milanese **Paolo Angeli,** che fa collezione di incarichi e di poltrone negli organismi europei ed internazionali senza per altro riuscire a far rispettare le nostre esigenze in ambito mondiale. Bistrattati dalla federazione internazionale, presi in giro dall'associazione dei giocatori (che ha lasciato negli USA alcuni grossi calibri che invece dovevano essere presenti a Roma ed ha concesso la variazione tedesca per Borg e Orantes), dobbiamo veramente puntare i piedi e fare la voce grossa per non correre il rischio di rimanere stritolati tra le esigenze dei paesi forti (tennisticamente) europei e le avances, sempre più irresistibili in quanto accompagnate da montagne di dollari, dei promotors americani i quali con la loro ricchissima catena di tornei concomitanti con quelli europei, stanno mettendo in ginocchio il tennis e la tradizione in questo sport del Vecchio Continente. □

I RISULTATI DI DUSSELDORF

Quarti: Borg b. Bertram 6-4 6-4; Higueras b. Crealy 6-3 7-6; Fillol b. Fibak 6-4 7-5; Orantes b. K. Johansson 6-2 6-3.

Semifinali: Borg b. Higueras 6-1 6-3; Orantes b. Fillol 7-6 6-1.

Finale: Borg b. Orantes 6-2 6-2 6-0.

Gli assi del passato

Venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 giugno si svolgerà allo Sporting club Mondadori di Segrate (Milano) il grand Master Gancia-Mondadori riservato ad una troupe di grandissimi campioni del passato.

In piedi da sinistra **Tom Brown, Hugh Stewart, Sven Davidson, Pancho Segura, Beppe Merlo, Vic Sexias.** Seduti: **Torben Ulrich, Alvin Bunis, Frank Segdman e Frank Parker.**

SMASH

● **Durante la finale** della Challenge Cup WCT (vinta da Nastase su Ashe per 6-3 1-6 6-7 6-3 6-1) il romeno si sarebbe rivolto all'avversario chiamandolo « negro maledetto ». Interrogato al riguardo Nastase avrebbe negato e lo stesso Ashe si sarebbe dichiarato poco incline a credere ad una frase del genere. « Non ho sentito ciò che ha detto — ha dichiarato in seguito Ashe — ma so che Ilie non è un razzista. Gli piace chiacchierare parecchio e non sa quello che dice! ».

● **Un nuovo travolgente** amore sarebbe scoppiato tra due tennisti nostrani: durante il torneo dell'Eur e al Foro Italico sono stati visti fare coppia fissa il faentino Gianluca Rinaldini e la romana Antonella Canapi, due speranze del tennis nostrano. Pare che Manuela Zoni rappresenti ormai per il prestante Rinaldini un flirt del tutto superato.

● **La diciassettenne** sudafricana Marise Kruger, esordiente in campo internazionale, ha vinto il campionato del Surrey battendo in finale la britannica Paish per 6-2 6-2. Il marito di quest'ultima, John Paish, ha perso pure lui in finale, superato dal neozelandese Lewis per 6-3 6-4.

● **Lo svizzero** Heinz Gunthardt ha riscosso un gran successo da parte del gentil sesso al Foro Italico. Questo fatto però non gli ha impedito di vincere il Trofeo Diadora, una importantissima manifestazione a livello juniores che ha preceduto i nostri « Internazionali ».

● **Sono in corso,** sui campi del Circolo Tennis di Riva del Garda, i Campionati Nazionali Assoluti dei giornalisti tennisti. Alla manifestazione partecipano 80 giornalisti suddivisi nelle varie categorie di professionisti, pubblicisti e Veterani.

● Il direttore esecutivo del WCT Mike Davies ha annunciato l'organizzazione di una doppia fila di competizioni per il 1977. **« E' sempre stato il nostro scopo polarizzare l'attenzione degli appassionati sul vero tennis competitivo mondiale. In occasione del 10. anniversario del WCT si è pensato di fissare l'avvenimento attraverso la creazione di un girone in 13 città denominato « The world series of tennis ». I 13 tornei attraverso il mondo costituiranno una delle massime divisioni del gioco WCT e serviranno come tornei qualificanti per i due campionati WCT cioè le finali del singolare di Dallas e quelle del doppio ».**

Davies che ha recentemente concluso il suo ottavo anno col WCT e il sesto come massimo esponente del tennis professionistico ha inoltre annunciato un piano per un circuito satellite per quei giocatori appena al di sotto del gruppo World Series.

a cura di **Filippo Grassia**

In vista degli appuntamenti olimpici gli azzurri si sono ritirati a Madonna di Campiglio per fare il punto della situazione

L'analisi logica della Nazionale

La Nazionale maschile prosegue la preparazione che ha come meta la partecipazione alle **Olimpiadi** di Montreal: dopo aver concluso la tournèe in **Giappone**, gli azzurri si sono ritrovati a **Madonna di Campiglio** dove stanno trascorrendo un periodo di riposo attivo.

Diversi gli obbiettivi che **Anderlini** si propone di raggiungere nei quaranta giorni che ancora ci separano dall'apertura dei Giochi. Il primo riguarda il recupero delle energie, fisiche e nervose, che i convocati hanno speso in un campionato che ha dovuto far ricorso allo spareggio per designare la squadra campione d'Italia. Eppoi la rifinitura di alcuni fondamentali (ricezione e muro, soprattutto) che spesso fanno soffrire il nostro tecnico in panchina. L'amalgama, inoltre, che costituì l'arma principale della qualificazione olimpica al torneo romano del gennaio scorso e che, proprio da Madonna di Campiglio, coinvolge anche i tre « probabili olimpici » aggiunti, e cioè **Pilotti, Piva** e **Donato.** Assieme a loro Anderlini ha convocato i « dodici » che costituiscono stabilmente la « rosa » dall'inizio di quest'anno: Mattioli, Nencini, Salemme, Montorsi, Sibani, Dall'Olio, Nannini, Giovenzana, Goldoni, Lanfranco, Negri e Nassi.

In Giappone, come abbiamo già avuto modo di scrivere, la squadra azzurra s'è ben comportata anche se ha dovuto rimediare sei sconfitte su altrettanti incontri; di pregevole il costante miglioramento fatto registrare mano a mano che la tournée si dipanava e che ha trovato i maggiori riconoscimenti contro **Cuba** nel confronto disputato a Tokio.

Individualmente s'è posto in luce il tenace **Giovenzana** che ha trovato un posto nel sestetto base benchè fosse stato relegato inizialmente in panchina: **Anderlini** ha grande stima per questo ventisettenne atleta di Cavezzo, al quale riconosce la migliore «intelligenza » del campionato italiano.

A corrente alternata si sono comportati i due registi **Dall'Olio** e **Mattioli,** quest'ultimo teso a recuperare la maggiore condizione dopo la stasi di marzo e aprile causata dall'intervento chirurgico all'ernia inguinale. Come già è accaduto a Roma contro la Bulgaria e poi in terra nipponica, toccherà ad Anderlini valutare le prestazioni dei due registi in rapporto alla situazione degli incontri e, quindi, operare la scelta.

Paolo Montorsi (1.91x88) modenese, ha alternato prove brillanti ad ingenuità incredibili sia in fase difensiva sia in quella offensiva, il che è ben più grave in considerazione delle sue caratteristiche tecniche.

Stefano Sibani, venticinquenne, ha iniziato benissimo per poi spegnersi un tantino durante il prosieguo della tournèe; **Negri** e **Nencini** hanno costantemente migliorato il loro rendimento, ponendosi in particolare evidenza contro Cuba.

Fabrizio Nassi, con Giovenzana, s'è palesato il migliore anche perché è giunto a quest'impegno più riposato dei compagni di squadra; l'atleta del Paoletti, infatti, ha osservato un lungo periodo di riposo avendo patito una violenta reazione da vaccinazione antivaiolosa.

Lanfranco e **Goldoni** debbono solo recuperare le preziose energie disperse in campionato per ritornare ai vertici di gioco che competono ad entrambi.

Salemme e **Nannini,** infine, non sono stati utilizzati granchè per poter fornire un giudizio valido. Dal giocatore della Klippan, trentaduenne, ci attendiamo prestazioni sensibilmente superiori a quelle espresse finora, anche nell'ambito del club piemontese; mali psicologici, i suoi, oppure nausea da volley?

Di **Franco Anderlini,** coach azzurro, basterebbe ripetere quanto di buono hanno detto e scritto in Giappone, benchè fosse alla guida d'una squadra che ha sempre perso, i critici nipponici, i quali ne hanno apprezzato le intenzioni tattiche, la visione di gioco e i... tempi di reazione.

La squadra tipo? Potrebbe essere questa, almeno in prospettiva: **Lanfranco, Dall'Olio (Mattioli), Giovenzana, Montorsi (Nencini), Negri** e **Nassi.** A Montreal incontreremo, nel girone B, il Brasile, la squadra campione d'Africa, l'Unione Sovietica e il Giappone; per gli azzurri non sussiste risultato più allettante d'un terzo posto alle spalle delle due « grandi » del volley mondiale. □

SOTTORETE

AZZURRE IN TOURNÉE - Le azzurre, alla cui guida sono **Bellagambi** e **Romano**, hanno iniziato in Finlandia un programma a media scadenza che ha nei Campionati d'Europa del prossimo anno, in programma proprio in Finlandia l'obbiettivo principale. La Nazionale italiana ha esordito vittoriosamente superando le padroni di casa per 3-0 (15-5 15-10 15-6) a Kotka; successivamente incontrerà l'Olanda (due volte) e ancora la Finlandia. Della formazione fanno parte Torretta, Stanzani, Dallari, Visconti, Bonacini, Pezzoni, Julli, Natali, Lensi, Forestelli e Savoldelli. Manca **Ornella Marchese** che ha subito un infortunio alla caviglia destra, ora ingessata, proprio nell'ultimo impegno di campionato.

Dopo la trasferta in Finlandia le azzurre parteciperanno ad un torneo in **Polonia** (dal 23 al 27 giugno), dopo aver svolto una settimana di allenamenti collegiali a Milano; quindi due stages: il primo a **Pallanza** dal 6 all'11 luglio, il secondo a **Tirrenia** dal 4 al 7 agosto insieme alle polacche. Ancora: **Trofeo Molli-Barsanti** a Livorno (dall'8 al 10 agosto) con Belgio, Jugoslavia e Polonia; torneo ad **Ostenda** (dal 26 al 30 agosto) con Svizzera e Belgio; stage a **Tirrenia** (dal 10 al 12 settembre); torneo a **Bari** (dal 17 al 24 settembre) con la Cecoslovacchia.

METAURO MOBILI: QUINTO POSTO - La **Metauro Mobili** ha superato nettamente la **Nelsen** nel confronto che la Federazione ha deciso di far ripetere accogliendo il reclamo della società emiliana. L'apposita commissione, cioè, ha riconosciuto che il segnapunti ha commesso un errore sul finire del primo set. E' andata ugualmente male alla Nelsen che ha perso per 0-3 (15-17 10-15 11-15) mentre, in precedenza, il risultato era stato di 3-1 a favore delle marchigiane. Con questo successo la **Metauro Mobili** si è assicurata la quinta posizione ai danni proprio della Nelsen che, a parità di punti, ha accusato un peggiore quoziente set.

COSETTA STANZANI E YUGI YAHIRO - **Cosetta Stanzani,** in raduno con la Nazionale femminile a Bresso, vicino Milano, sè slogata una caviglia saltando a rete. All'ospedale di Niguarda, dove è stata immediatamente trasportata, le è stata riscontrata una lussazione al quinto metatarso. La ragazza sembrava irrecuperabile per la trasferta finlandese: ci ha pensato **Yugi Yahiro,** fisioterapista, a rimettere in sesto la ragazza emiliana, la quale è così potuta partire insieme alle compagne.

GUERIN COCKTAIL Sette giorni di sport

BASEBALL

Derbigum in crisi: attento Robinson!

Domenica a Bologna, alla fine della terza partita tra Derbigum e Famir, il clan dei riminesi era esterrefatto: così male, la squadra campione non ha mai giocato e, quel che più conta, mai in passato aveva dato l'impressione di credere così poco alle sue capacità! Indubbiamente, il futuro dei tricolori si presenta ben poco roseo: in classifica, infatti, gli uomini di Robinson sono 5 partite indietro rispetto alla Germal con, in più, il fatto che i parmensi stanno vivendo una stagione al di là delle più rosee aspettative. Se, quindi, il tecnico californiano venisse sollevato dall'incarico non ce ne meraviglieremmo più di tanto e questo anche se crediamo fortemente che, in uno sport come il baseball, il cambio dell'allenatore serva a ben poco per non dire niente.

RISULTATI

Famis-Derbigum	2-5, 5-3, 4-0
Germal-"Tecnoacciai	18-10, 3-2, 12-1
Panelectric-eBta Gru	14-8, 14-4, 13-1
Harrys-Norditalia	rinv. 1-2, 3-1
Colombo-Canonier	2-9, 4-1, 8-1

CLASSIFICA

Germal	21	19	2	905
Colombo	20	17	3	850
Canonier	21	14	7	667
Derbigum	21	14	7	667
Norditalia	20	8	11	450
Famir	20	8	12	400
Beta Gru	20	6	14	300
Panelettric	21	6	15	286
Tecnoacciai	21	6	15	286
Harrys	19	3	16	158

e1991 etaoi etaoi etaoi etaoi etaoi etaoin

PROSSIMO TURNO

Sabato e domenica il campionato riposa in occasione di Derbigum-Luchthal valido per la Coppa dei Campioni. Sono comunque in programma i seguenti recuperi: Colombo-Famir e Tarrys-Betagru, validi come recuperi.

Certo è che quest'anno Robinson sta conducendo la squadra in un modo poco meno che pazzesco: certe sue scelte, poi, come quella di non utilizzare mai o quasi Romano sul monte di lancio hanno del folle: e questo, si badi, nonostante l'ottima prova sostenuta da Mike contro la Colombo a Rimini quando Robinson, preso per la gola dalle mazzate che i nettunesi picchiavano sul buon Di Raffaele, lo ha schierato come pitcher con questo togliendo agli ospiti il loro divertimento.

Visto quello che Romano aveva fatto con la Colombo, era quindi lecito attendersi che nella partita All Stars con la Famir, Robinson vi avrebbe fatto ricorso. Ed invece niente: dopo che Bazzarini, in un modo o in un altro, era riuscito a vincere la sua partita, contro Macchiaverna dentro Di Raffaele e lo scorer, al proposito, parla chiaro: 11 valide per i bolognesi, 2 per i riminesi!

Con questo, non si vuole né si può sostenere che con Romano sul mound i tricolori avrebbero vinto: certo è, ad ogni modo, che non avrebbero ottenuto 11 valide! E battendo meno, chissà ...

Ma è tutto il modo di dirigere la squadra che fa pensare che Robinson non abbia chiare le cose in testa: d'accordo che molte delle decisioni che lui adotta sono normali in America: solo che qui siamo in Italia ed anche se il livello del nostro baseball è aumentato, quello che si gioca negli « States » è tutta un'altra cosa ...

A Bologna, oltre tutto, la Derbigum ha avuto la disgrazia di trovarsi di fronte una squadra che, travagliata nei giorni dell'immediata vigilia dall'ennesima maretta interna, ha reagito con un animus pugnandi che non le si conosceva: ed anche di qui ha tratto corpo la doppia vittoria della Famir; una doppia vittoria che ha fatto versare lacrime di gioia allo sponsor Biserni che, riminese puro sangue qual è, non si augurava altro per ... sfottere i concittadini campioni.

Cinque sconfitte in più della Germal sono tante ma non sono un distacco incolmabile tanto più se si pensa che, alla ripresa del campionato, i parmensi dovranno andare proprio a Rimini. E se la Derbigum si aggiudicasse l'intera posta ... tutto verrebbe rimesso in discussione. Solo che, se non si cambierà qualcosa, un risultato del genere è assolutamente fuori dalla sua portata.

A questo punto Robinson bisogna che riveda molte delle sue idee e che richiami i suoi campioni alla realtà: una cosa è vincere lo scudetto e altra — ben più difficile — è mantenerlo. Adesso il campionato va in vacanza e a Rimini arrivano i belgi del Luchtball per la Coppa dei Campioni: l'occasione è delle più favorevoli in quanto gli ospiti non sono molto di più che dei pellegrini per cui, contro di essi, sarà possibile ricercare quel gioco e quella convinzione che attualmente ai riminesi mancano.

s. g.

ATLETICA

E Stones il re del « fosbury-flop »

Dwight Stones ha migliorato il primato mondiale del salto in alto, che lui stesso deteneva con 2,30, valicando al primo tentativo l'asticella posta a 2,31 in occasione dei 51 campionati universitari americani. L'atleta statunitense è record man dell'alto dall'11 luglio 1973 quando a Monaco, durante un meeting internazionale, superò i 2,30 con lo stile del fosbury-flop.

Ventitreenne — è nato a Los Angeles in California il 6 dicembre '53 — Stones si mise in luce per la prima volta nel '71 saltando, a soli diciassette anni, 2.17; nel '72, con la misura di 2.21, dapprima conquistava la maglia della nazionale del paese, quindi la medaglia di bronzo ai Giochi di Monaco. Sulla stessa pedana, undici mesi più tardi, avrebbe tolto il primato mondiale al connazionale Pat Watzdorf che aveva valicato l'asticella a 2.29 il 3 luglio del '71.

Anche il '74 è stato anno importante per Stones perché è riuscito a far bene anche nelle gare indoor dove, fino ad allora, non era mai andato al di là d'un pur apprezzabile 2.24; tra gennaio e febbraio, invece, ha ritoccato tre volte il « mondiale » di Brummel portandolo da 2.25 a 2.28.

In questa stagione ha fatto ancora meglio: dapprima, a febbraio, ha migliorato il record al coperto portandolo a 2.29 e poi a 2.30 (nel l'arco di ventiquattro ore); domenica scorsa, infine, ha valicato l'asticella posta a 2.31 ritoccando così anche il suo primato all'aperto. In questa stessa occasione l'oriundo italiano Fraguglietti (nato in Italia, vicino a Potenza, ma sempre vissuto negli USA) ha migliorato di quasi due metri il suo « personale » nel lancio del disco scagliando l'attrezzo a 61.56.

Dwight Stones è alto 1.95: ha saltato, quindi, trentasei cm. più della sua statura: un dato, quest'ultimo, che ipotizza eventuali miglioramenti poiché altri specialisti, tra cui il nostro Ferrari, hanno superato i quaranta cm.

Lo score di Stones: **1971 2.17; 1972 2.21; 1973 2.30; 1974 2.28; 1975 2.28; 1976 2.31.**

f. g.

RUGBY

Il Veneto, quasi scomparso dalla « mappa » del grande calcio, si stà prendendo una solenne rivincita nel rugby. Con la promozione del « Fracasso San Donà » nella massima serie, le squadre venete che si presenteranno ai nastri di partenza del prossimo campionato saranno, infatti, una mezzo dozzina: Sanson Rovigo, con il titolo di campione d'Italia, Petrarca Padova, Fiamme Oro Padova, Metalcrom Treviso e Gasparello di Casale sul SILE.

Il rugby italiano, sulla strada di un grande lancio, stà andando a scuola. Ben 127 tecnici nostrani hanno assistito a Roma, a bocca aperta, alle lezioni del gallese Ray Williams, un « santone » del rugby mondiale. Sono stati tutti contenti a cominciare dal C. T. azzurro, Bish, gallese anche lui che, finalmente, non si è visto sottoposto alle solite polemiche per i metodi da lui instaurati nel rugby italiano. Williams, a fine corsi, ha avuto parole di elogio per tutti: **« In pochissimo tempo — ha detto — sarete in grado di interpretare il gioco in modo tale che in Europa saranno tutti costretti a rispettarvi ».** Intanto, comunque, ha programmato due partite con il Giappone e l'Australia.

TV sport

Per quello che riguarda i programmi sul Giro d'Italia vedere pagina 40-41.

ITALIA

9 giugno - mercoledì
Rete 1 - 22,35 Mercoledì sport - Atletica leggera. Da Milano: Triangolo maschile Italia-Polonia-Romania
Rete 2 - 16,30 Incontro con lo sport: baseball e softball

10 giugno - giovedì
Rete 2 - 16,30 Incontro con lo sport: tiro a segno e tiro con l' arco

11 giugno - venerdì
Rete 2 - 16,30 Nuoto - Da Torino: Coppa Montreal

12 giugno - sabato
Rete 2 - 16,50 Nuoto - Da Torino: Coppa Montreal
19,00 Sabato sport - Tuttolimpia

13 giugno - domenica
Rete 1 - 18,40 Notizie e cronache sportive
19,00 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita
21,45 La Domenica sportiva
Rete 2 - 15,00 Pomeriggio sportivo
19,50 Sport 7

SVIZZERA

10 giugno - giovedì
22,50 Ciclismo: Giro della Svizzera. Murten-Morat: Bremgarten - Servizio filmato sulla tappa

11 giugno - venerdì
22,45 Ciclismo: Giro della Svizzera. Bremgarten-Amden - Servizio filmato sulla tappa

12 giugno - sabato
22,25 Sabato sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale. Ciclismo: Giro della Svizzera. Amden-Vaduz Caflei - Sintesi della tappa. Notizie

13 giugno - domenica
14,00 Tennis: Torneo di Roland Garros - Finale singolare maschile. Cronaca diretta parziale in Eurovisione da Parigi. Canottaggio: Gare del Rotsee. Cronaca diretta in Eurovisione da Lucerna.
18,55 Domenica sport - Primi risultati.
22,00 La Domenica sportiva

14 giugno - lunedì
19,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì.
21,35 Ciclismo: Giro della Svizzera. Lenzenheide-Locarno - Sintesi della tappa

15 giugno - martedì
22,40 Ciclismo: Giro della Svizzera. Locarno-Morel - Sintesi della tappa

CAPODISTRIA

10 giugno - giovedì
17,30 Calcio - Campionato jugoslavo. Da Fiume: Rijeka-Dinamo

PER RAGIONI DI SPAZIO SIAMO COSTRETTI A RINVIARE AL PROSSIMO NUMERO LE PAGINE DEL GUERIN CLUB CON L'INTERVISTA DEI LETTORI A FABIO CAPELLO

i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

CONTESTAZIONE ACQUATICA - Nell'ultima giornata del campionato di pallanuoto i partenopei della Rari Nantes, hanno dato il via ad un nuovo tipo di contestazione. Ridotti in sei per gioco non regolare, l'allenatore della Rari Nantes (impegnata contro la Mameli) ha ordinato ai suoi giocatori di passare sistematicamente la palla agli avversari. Visto tale comportamento, l'arbitro ha sospeso la partita che stava prendendo una piega abbastanza pesante. Ora deciderà il giudice

FOTOLYMPIA

L'ADDIO DI VAGHI - Presentate e premiate a Milano le « medaglie » di Innsbruck, in divisa olimpica. Ad esse era stato aggiunto il valoroso Bertin. La manifestazione ha dato il « la » alla fase conclusiva della attuale gestione federale. Il presidente Vaghi, che sarà sostituito dall'avv. Gattai, ha premiato per l'ultima volta Gustavo Thoeni che ha dato il maggior lustro alla sua presidenza vincendo numerosissimi titoli.

ARTISTI-CALCIATORI - Gianfranco Marchi, giocatore di Trento ha vinto il primo premio di pittura del concorso bandito dall'Associazione Italiana Calciatori. Secondo si è classificato Franco Battisodo, in forza alla Sambenedettese con un quadro raffigurante « La Natività ». Terzo Sandro Mazzola con una « Natura Morta ». Infine hanno ottenuto riconoscimenti particolari Giorgio Blasig del Campobasso, Enzo Ferrari dell'Udinese, Giorgio Nardello del Taranto e Giuliano Pardini del Poggibonsi.

FOTOTARTAGLIA

ZACCARELLI NEO-SPOSO - Diventato campione, Zaccarelli ha pensato bene di ... bagnare lo scudetto conducendo all'altare Loredana. Conclusa la cerimonia, una corsa sui prati del Valentino come inizio del viaggio di nozze. E a questo punto, cos'altro dire se non ... auguri e figli maschi da parte della Redazione del Guerino?

DA QUI NON SI ESCE - Matthias Pechmann, il ventitrenne campione di nuoto tedesco orientale, si trova in carcere per aver cercato di abbandonare il suo paese. Pechmann, medaglia d'oro agli Europei di Barcellona nel '70, era sparito dalla scena agonistica nel novembre del 1974 e nessuno sapeva dove fosse finito. Poi, un profugo tedesco ex compagno di cella di Pechmann, ha svelato il mistero. Il nuotatore è stato condannato a più di due anni.

RICORDANDO BONAVENA - In onore di Oscar Bonavena, il famoso peso massimo argentino ucciso qualche tempo fa, è stata ribattezzata una tribuna dello stadio Huracan di Buenos Ayres. Il pugile era un accanito tifoso della squadra dell'Huracan che, tra l'altro, ha sede vicino alla casa dove egli era nato e cresciuto. Per ricordare la sua scomparsa i giocatori dell' Huracau hanno portato il lutto per una giornata.

FOTOANSA

VOGLIA DI NUOTARE - Linda McGill, una giovane nuotatrice australiana ha tentato con successo la circumnavigazione di Hong Kong (circa 30 miglia). Linda, che in passato aveva già compiuto per ben tre volte la traversata della Manica, si è detta molto soddisfatta di questa nuova impresa: « Era la nuotata che ho sempre atteso fin da quando ero piccola ».

PITTURA IN ... VIOLA - Giacinto Orfanello, nato a Palermo nel 1928, abita e lavora a Firenze. La sua Pittura è una vera e propria « Poesia di colori ». Piace molto ai calciatori della Fiorentina ed infatti Guerini ed Antognoni sono fra i più appassionati ammiratori del maestro, col quale si intrattengono spesso.

LA DONNA E IL MARE - Ida Castiglioni, trentenne architetto di Varese, sarà una delle cinque donne iscritte alla regata per navigatori solitari Portmounth-Newport. La signora Castiglioni, reduce dalla traversata Città del Capo-Rio de Janeiro, gareggerà in questa difficile regata con una imbarcazione lunga dieci metri e mezzo. Cosa non troppo semplice nella immensità dell'Oceano Atlantico. Alla regata parteciperà anche il celebre Ambrogio Fogar.

La signora Anna Ramacci che, alla presenza di un ispettore dell'Intendenza di Finanza ha vinto un ciclomotore MALAGUTI, ci ha scritto: « ... *è la seconda volta che ho la fortuna di vincere con il vostro giornale: in precedenza vinsi il libro di Guareschi con l'inchiesta che faceste su Bernardini e la Nazionale. Sono felice che nell'anno della donna siano già due le signore vittoriose nel vostro concorso e ciò significa che la lettura di giornali sportivi non è più prerogativa dei soli uomini, e questo grazie al Guerin Sportivo che, non basandosi soltanto su aride cronache ma inserendo articoli critici e intelligenti, invita anche noi donne alla lettura.*

Cordiali saluti.

ANNA RAMACCI

IL TEATRO IN CASA PESAOLA - Diego Pesaola, figlio dell'allenatore del Napoli, ha debuttato come regista teatrale nello spettacolo da lui ideato « Stemagia di un clown ». Il giovane Pesaola (22 anni) è anche l'interprete principale della rappresentazione. « Scena Immaginaria 2 », così ha nome la compagnia, è composta da un gruppo di ragazzi ingambissima, tra cui spiccano Gilberto Belli, Gabriella Benassi, Lidia Grillini, Stefano Lecci e Arcangelo Matera.

Che cosa è « Stemagia di un clown »? E' una specie di grande festa gestuale e mimica dove i « clown » giocano con le loro parti, con la loro dimensione circense, nella comunicazione diretta di un immediato contatto con i tanti piccoli « circhi » interiori del pubblico in sala. I componenti del gruppo « Scena Immaginaria 2 » provengono dalle più disparate esperienze teatrali; improvvisano, suonano, cantano, danzano, mimano in un conflitto a loro dire necessario, tra la ricerca sperimentale pura e un rapporto ludico, sincero, popolare con il teatro stesso e con gli spettatori in particolare.

Il teatro San Leonardo di Bologna (che ha ospitato la rappresentazione di Diego Pesaola) ha fatto registrare il tutto esaurito, chiamando più volte — alla fine — i bravissimi attori. Alla prima erano presenti anche i genitori del regista e, in particolare, il popolare « Petisso » era visibilmente felice e commosso per il successo del figlio, che tra l'altro, va ricordato per essere stato uno degli interpreti principali di « Hair ».

Dopo Bologna, la compagnia di Pesaola toccherà Firenze, Milano, Torino, Roma, Napoli e Positano.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO